NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 08186083 9

The New York
Public Library

PLEASE HELP US PRESERVE THESE COLLECTIONS

Many volumes in The Research Libraries are scarce or in fragile condition and difficult or impossible to replace. The Library requests that you open this volume and turn the pages with great care. Return it to the protective wrapper if there is one. With your help, it can be given to the next reader with minimum further deterioration.
Face-down copying of this volume is not permitted. Please ask a librarian to suggest alternatives.

The New York
Public Library
ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS

Form 111

Reader's Digest Adopt-a-Book Program

This book was purchased and made available for New York Public Library readers through a generous gift from the Wallace Funds, established by DeWitt Wallace, Founder of *Reader's Digest*.

JPF
87-265

offert à l'Astor Library
par Hector Bossange
Paris Juin 1853.

Si avverte il lettore che alle pagine XXXI-XXXIII
in luogo di
ANNO DOMINI MCCCCLXXIIII
dovrà leggere
ANNO DOMINI MCCCLXXIIII.

Digitized by Google

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

FRANCESCO PETRARCA

Digitized by Google

BIBLIOTECA

PETRARCHESCA

FORMATA,

POSSEDUTA, DESCRITTA ED ILLUSTRATA

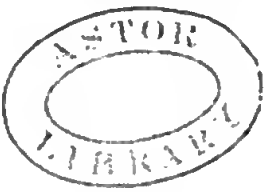
DAL PROFESSORE

ANTONIO MARSAND

MILANO MDCCCXXVI

PER PAOLO EMILIO GIUSTI

FONDITORE E TIPOGRAFO



Digitized by Google

Nel pubblicare co' miei torchi il presente lavoro del ch. sig. prof. *Marsand*, m'impongono a un tempo l'amore del vero e la gratitudine ch'io renda pur nota la generosità di questo ingegno cortese, il quale non solo mi volle fare liberal dono del manoscritto, ma di tutti i preziosi rami e delle stampe eziandio, che ne furono tratte, per fregiare quest'opera; mostrando egli così quanto sia grande la devozione sua verso il Petrarca, che niun sagrifizio lo sgomenta, quando veda di poter tessere qualche nuovo serto all'immortale cantore di Laura.

PAOLO EMILIO GIUSTI

Quale sia per essere, o presto o tardi, il fine di questa mia Biblioteca Petrarchesca, ch'io imprendo a descrivere, è inutile ch'io il dica; uno essendo il fine di tutte le umane cose. Il perchè, considerando io talvolta alle gravi e lunghe e multiplici cure (e aggiungerei, forse non credibili), che vi adoperai nel formarla, volli che almeno se ne serbasse memoria, e quindi pensai di mandarne alle stampe la descrizione. Al qual pensiero tanto più volentieri io m'attenni, quanto più mi parve di rendere così un novello onore al nostro Poeta, ed insieme di poter offerire a' bibliografi ed agli studiosi dell'amena letteratura un libro, il quale, per alcune speciali notizie che vi si contengono, riescire potesse non discaro, e forse anche giovevole sì agli uni, che agli altri. Senz'aver io mai nell'animo di formare o possedere una biblioteca, e molto meno una biblioteca preziosa, io non acquistai da principio se non che quei pochi libri, i quali veramente mi abbisognavano allo studio, e quindi allo scopo di pubblicare, sì come nell'anno mille ottocento venti, secondochè meglio seppi e potei, io pubblicai l'edizion mia del Canzoniere; appresso vi aggiunsi altre opere, che io reputava, o, per dir più vero, il solo genio di raccogliere mi rappresentava necessarie al lavoro; e da ultimo, sottentrata, com'è di nostro costume, al genio la passione, non potei più rimanermi dal rintracciare e volere con ogni sollecitudine tutto quello, che direttamente o indirettamente appartenere poteva alle poesie volgari del Poeta medesimo, o alla vita di lui; e così, a poco a poco e quasi direi senz'accorgermi, io m'avvidi di aver ridotta pressochè al suo perfetto compimento una collezione, la

cui sola idea io avrei risguardata da prima, per molte e forti ragioni, assai difficile e per me quasi impossibile ad effettuarsi (1). Del resto io spero di averuela pur ridotta a tale, che presentarsi essa possa agli occhi di tutti ed utile ed importante, e che per ciò di buon grado sia per esserne accolto il libro, che la descrive. Esso per tanto sarà diviso in tre parti, com'è in tre parti divisa questa mia Biblioteca. Nella prima si comprenderanno le edizioni del Canzoniere e de' Trionfi del Petrarca; nella seconda le opere di quegli scrittori, che in qualsivoglia modo vi si riferiscono, o come illustratori della vita di lui, o come comentatori delle sue rime, o come traduttori in tutto o in parte delle medesime. Nell'ultima si conterranno que' codici manoscritti, membranacei, cartacei, o cotonacei, che le mie indagini, la mia fortuna, e soprattutto i miei amici mi diedero nelle mani (2); i quali codici, benchè per le cose in essi comprese, le quali sono sempre dello stesso argomento, appartengano di lor natura o alla prima o alla seconda parte della collezione, nulla di meno pel maggiore buon ordine, io stimai opportuno di separarneli.

E venendo ora a dir brievemente intorno a ciascheduna delle tre parti, ond'è composta la collezione medesima, comincerò dalla prima, cioè dalle edizioni. E perciocchè in quest'opera non si tratta di citare o descrivere edizioni del Canzoniere sulla fede altrui, come pur troppo accade spessissimo di dover fare a' bibliografi, e nè pur sulla mia in quanto che asserire io possa soltanto di averle vedute, ma sulla mia in quanto che io le posseggo; così, per rendere certi vie maggiormente i lettori della esistenza di quelle, farne loro conoscere più facilmente le differenze, e quindi potersi di leggieri distinguere l'una dall'altra ne' singolari lor meriti, io ne darò di tutte esattamente il frontispizio, e la sottoscrizione dello stampatore; la divisione delle parti, ond'è l'opera composta; la disposizione delle materie in essa contenute; non omettendo d'indicarne al solito la forma, non che le qualità del carattere. Ma intorno al pregio

lor letterario ormai bene riconosciuto, almeno quanto alle principali ed alle più celebrate, poco io dirò; e perchè sembrami di averne detto a bastanza, o quanto io ne sapea dire, in fine del volume secondo della edizion mia del Canzoniere, e perchè la natura stessa di questo libro concerne più la scienza bibliografica, che la letteraria. Bensì, ove si tratti di alcune edizioni rare e poco conosciute, o rarissime e quasi sconosciute al tutto, io ne noterò particolarmente questa lor rarità. Anzi, poichè io aveva divisato di dare, come in fatti darò, in una tavola il *fac simile* de' caratteri di una edizione estremamente rara, della quale, benchè importante, non si fa parola alcuna da' più reputati bibliografi del nostro tempo, qual'è quella che in forma di foglio grande fu impressa in Bologna l'anno MCCCCLXXVI. *ad instantiam et petitionem Sigismundi de libris*, della quale dirò al suo luogo; pensai pur di dare in altre tavole il *fac simile* de' caratteri maiuscoli e minuscoli di tutte le più rare edizioni del Canzoniere e de' Trionfi, che del secolo decimoquinto io posseggo, incominciando dalla prima, che fu pubblicata in Venezia per Vindelino da Spira l'anno MCCCCLXX, sino a quella dell'anno MCCCCLXXVIII inclusivamente; ponendo in tal guisa il lettore nella cognizione pratica e sicura della loro esistenza.

E perchè in questo libro sia adoperata, quanto è da me, tutta quella diligenza ed accuratezza, che così fatti argomenti richieggono, dissi di sopra che di tutte le edizioni io ricopierò esattamente i frontispizj e le sottoscrizioni degli stampatori; per il che ognun vede, che di necessità io dovrò riportare anche tutti quegli errori tipografici, che per avventura vi si trovassero, senza credermi perciò obbligato ad avvertirne ogni volta il lettore, il che a parer mio gli sarebbe, oltrechè di noia, anche di offesa. Così, per esempio, all'anno MCCCCLXXII in luogo di *novembris* si leggerà *novembirs*, perchè sta impresso così nella sottoscrizione di Martino de septem arboribus nella famosa sua edizione pubblicata in Padova l'anno sopraddetto; così in luogo di

Petrarca si vedrà stampato *Petraraca*, perchè tal è lo sbaglio accaduto nel frontispizio della bella edizione di Paolo Gherardo pubblicata in Venezia l'anno MDL, con le osservazioni di Francesco Alunno; e così trovasi *Petarca* in altra edizione, e così in altra *Franesco*, e così in moltissimi altri luoghi de' consimili errori; intorno a' quali parvemi pur necessario di far queste poche parole, anche perchè fuvvi alcuno, il quale, poco esperto di tali faccende, credendogli tutti verissimi errori occorsi nella edizione mia del Canzoniere, ha voluto gratuitamente rimproverarmene. Ma ciò basti quanto alle edizioni.

Quant'è poi alle opere di quegli scrittori, che o alle memorie della vita del Poeta, o alle sue rime in qualsivoglia modo si riferiscono; le quali opere formano la parte seconda di questa Biblioteca (3), anche per quelle ragioni medesime, ch'io dichiarai poco fa parlando del merito delle edizioni del Canzoniere, nulla io pur dirò del merito particolare delle opere sopraddette; e contento di renderne certa al lettore la loro esistenza, non farò che riportarne, diligentemente bensì e distesamente, il lor titolo. Che se per questo titolo non gli si rendesse manifesto a bastanza, anzi talvolta per esso stesso gli rimanesse oscuro il perchè il tale o tal altro libro entri a far parte di questa raccolta, io gliene renderò subito la ragione, a fine che avvenendogli di poterne fare l'acquisto, possa pur giovarsene al suo intento. E poichè tra questi libri ne sono alcuni, che reputarsi debbono di rarità somma, sì come il lettore potrà avvedersene per quello ch'io ne dirò descrivendogli, così pensai non solo di pubblicare in altra tavola il *fac simile* de' caratteri di qualcheduno, ma vi aggiunsi ancora la copia di qualche stampa d'intaglio, il cui autore, quasi ignoto, io ho creduto che meritar dovesse la ricordanza (4). Nè si pensi, che perchè d'uno stesso libro si troveranno qui riunite molte edizioni, sieno per ciò alcune di queste del tutto inutili, essendo ben raro il caso, che o nel corpo dell'opera, se dall'autore fu riveduta, o nelle dedicatorie, o negli avvisi

de' tipografi, o ne' proemj degli editori, non si trovi qualche cosa o corretta, od ampliata, o di nuovo aggiunta alla edizione anteriore. Del resto io credo, che se la prima parte di questa Biblioteca sarà più gradita da' bibliografi, che da' letterati, questa seconda sarà certamente gradita e da questi e da quelli per l'utilità e l'importanza delle opere, che mi venne fatto di raccogliere; in guisa che io potrei dir francamente, che se taluno imprender volesse di dare alla luce un nuovo comento del Canzoniere, o una vita del Poeta novellamente scritta, avrebbe in questa seconda parte della Biblioteca tutti que' libri, che sapesse desiderare o gli potessero occorrere. Anzi, a fine che lo studioso lettore possa giovarsi con maggiore facilità di tutte le dette opere, che in questa seconda parte si contengono, ho creduto opportuno di dividerla in tre sezioni; nella prima delle quali si comprenderanno gli scrittori della vita del Petrarca, o di ciò che alla vita di lui appartiene; nella seconda gli spositori ed illustratori in tutto o in parte del Canzoniere, e de' Trionfi del Petrarca medesimo; nella terza i traduttori, gli imitatori, e gli scrittori per qual si voglia maniera di cose del Petrarca, o che lo riguardano.

Da ultimo, quant'è a' codici manoscritti o cartacei, o cotonacei, o membranacei, de' quali è composta la parte terza della Biblioteca, io userò tutta quella precisione, ch'è tanto necessaria in descrivergli, massime ove si tratti di que' codici, che null'altro comprendano, che il Canzoniere. La quale precisione io adoprerò non solamente in ciò, che concerne le qualità de' caratteri con cui sono scritti, e il tempo certo od incerto in cui furono scritti, e la carta o materia sopra cui furono scritti, e la forma loro, e gli ornamenti, e la conservazione, ma soprattutto dichiarandone la buona o cattiva loro lezione; ch'è ciò che più importa, e che grandemente diminuisce od accresce l'intrinsico e vero lor pregio. Questa terza parte della Biblioteca sarà essa pure in tre sezioni divisa; nella prima delle quali si comprenderanno i codici manoscritti del Canzoniere, e de'

Trionfi del Petrarca, senza nota d'anno; nella seconda i codici manoscritti del Canzoniere e de' Trionfi, con nota d'anno; e nella terza i codici manoscritti, che alle dette poesie volgari del Petrarca, o alla vita di lui appartengono.

Ed affinchè questo libro sia accolto favorevolmente così dal bibliografo, come dal letterato, io vi aggiungerò in fine due tavole, le quali io spero saranno gradite e da quello e da questo. La prima tavola conterrà que' versi particolari, o i primi versi di que' componimenti, intorno a' quali fu pubblicato un comento speciale, notandovi il nome dell'autore, e il numero della pagina dove l'opera è descritta. Egli è vero, che le volgari poesie del Petrarca sono state tutte comentate da varj scrittori, sì come, per dirne di alcuni, dal Filelfo, dall'Alunno, da Fausto, da Silvano, dal Vellutello, dal Gesualdo, dal Castelvetro, dal Tassoni, dal Muratori, e di fresco dal Pagello, dal Biagioli, dal Leopardi e d'altri, i quali tutti si troveranno in questa Biblioteca, e specialmente nella seconda sezione della parte seconda; ma è vero altresì, che, importando a noi talvolta o desiderando di vie meglio conoscere come sia stato più particolarmente interpretato quel verso o comentato quel Sonetto o quella Canzone, nasce pur in noi, direi così, una fiducia maggiore in chi non adoperò la sua mente e i suoi studj se non che nel comentare un solo verso o un solo componimento, che in quelli, i quali impresero di fare un comento generale di tutto il Canzoniere (5). Nella seconda tavola si avrà la nota di quelle edizioni del Canzoniere e de' Trionfi, e del titolo di quelle opere a stampa, che nella prima e nella seconda parte di questa Biblioteca si distinguono per la singolare loro preziosità; o perchè non conosciute, o perchè rarissime e assai difficili a rinvenirsi, o perchè gli esemplari meritino di esserne particolarmente ricordati o per la loro forma, o pe' loro ornamenti, o per la qualità della carta o d'altra materia, sopra la quale sono stati stampati. Alle quali due tavole terrà dietro un indice generale alfabetico di tutte le persone, che nella descrizione de' libri contenuti in questa Biblioteca sono qua e là nominate (6).

Finalmente pensai di fregiare questo mio quale si sia lavoro di alcuni e letterarj e calcografici ornamenti, che sicuramente lo renderanno accetto sempre più. E quanto a' letterarj; il primo è una vita del Petrarca, che può quasi dirsi nuova, e certo dalla più parte degli studiosi non conosciuta. Essa fu scritta da antico autore, forse in sul finire del secolo quartodecimo; e pubblicata la prima volta l'anno MCCCCLXXI nella rarissima edizione, che del Canzoniere si fece in Roma, non fu più riprodotta colle stampe se non poco tempo dopo, cioè nella edizione, che del Canzoniere medesimo è stata fatta in Venezia l'anno MCCCCLXXIII, e nell'altra pur di Venezia l'anno MCCCCLXXVII (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca). Non essendo quindi stata letta essa vita che da pochissimi per la somma difficoltà di aver nelle mani una delle sopraddette rare edizioni, ed essendo essa scritta, sì come parmi, con bella semplicità ed eleganza, posso sperare, che riproducendosi qui dopo tre secoli e mezzo, vogliasi pur da' gentili lettori gradirne il pensiero (7).

Altro e nuovo e prezioso ornamento letterario di questo libro è la orazione, che nel dì, che si fece l'esequie del nostro Petrarca, fu recitata nella chiesa di Arquà dal frate Bonaventura da Peraga dell'ordine degli Agostiniani, che fu poi nominato ed eletto Patriarca d'Aquileia. Gli scrittori tutti contemporanei del Poeta, e tutti gli altri che vennero dopo sino al vescovo Tomasini (V. *Tomasini* nella Sezione I.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca), non parlarono della detta orazione, se non se come d'una cosa accaduta in quel dì, ma non fuvvi alcuno che dicesse presso qual biblioteca o pubblica o privata essa potesse leggersi; perciocchè tennesi sempre per fermo, che fosse perduta; ciò che pur troppo bene spesso accade in siffatte cose, e specialmente ove si tratti di uno scritto di poche carte, qual è appunto questo di cui parliamo. Volle la mia fortuna, e più la gentilezza d'un illustre mio amico, ch'io potessi ritrovarla, e per la prima volta metterla in luce. Essa

fu scoperta dal ch. sig. abate Costanzo professore Gazzera, assistente alla biblioteca della R. Università degli studj in Torino, e membro della R. Accademia delle scienze della città medesima. Condescendendo egli graziosamente, anche per le affettuose sollecitudini di quell'ottimo amico mio sig. Baldassarre Ferrero, alle fattegli mie instanze, me ne mandò la copia accompagnandomela con una lettera, la quale, perchè dà a divedere la cortesia dell'animo suo verso di me, ciò ch'io dovea far manifesto per l'onore che me ne torna (e perchè i lettori possano sempre più star in fede intorno alla autenticità, essi veggano quanto al merito, della orazione medesima), io pensai di ricopiarla e di pubblicarla, come può leggersi in una delle annotazioni a questo proemio (8). Tali sono gli ornamenti letterarj di questo libro; poichè de' brevi miei cenni, che ho dati intorno al celibato di Laura, i quali possono leggersi in fine della seconda parte di questa Biblioteca; degli argomenti per me la prima volta addotti in confermazione di alcune lezioni, che parvemi di poter introdurre nella edizion mia, che delle rime del nostro Poeta pubblicai l'anno 1820, i quali possono leggersi all'anno 1471 ed all'anno 1825 nella parte prima di essa Biblioteca; e di altre mie annotazioni, che qua e là mi sembrarono od opportune o necessarie, niente io dirò.

Quant'è poi agli ornamenti calcografici di questo volume; oltre le quattro tavole d'intaglio in rame che contengono il *fac simile* di qualche stampa, e soprattutto de' caratteri delle più preziose edizioni della mia Biblioteca, de' quali *fac simile* ho detto di sopra; certo egli è quanto nuovo, tanto prezioso ornamento quello del ritratto del Petrarca, ch'è posto in fronte al volume medesimo. Esso fu tolto dal dipinto, che per la contessa di Sagan pose di fresco alla luce in Roma il sig. Filippo Agricola (V. all'anno 1821 nella Parte prima di questa Biblioteca, e V. *Monti* nella Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca medesima), e credo che ognuno in veggendolo vorrà subito convenir

meco, che in ciò specialmente che concerne la parte spirituale (poichè quanto alla perfetta rassomiglianza, in tanta e sì grande diversità di ritratti, che noi abbiamo di quel grand'uomo, non potremo mai bene acquetarci) egli sia superiore a quanti altri mai sono stati pubblicati finora. Il disegno n'è stato fatto in Roma dal celebre sig. Giovanni Batista Borani, sotto degli occhi e col consiglio dello stesso Agricola, il quale vi si prestò, per compiacere a' miei desiderj, con la più gentile sollecitudine; ed il sig. Jacopo Bernardi di Verona, ben degno allievo del Morghen, e giovane tanto eccellente di animo, quanto all'arte sua affezionato, ne fece a bulino un intaglio così squisito, e condotto sì bene in tutte le parti sue, che, trasportando e conservando fedelmente l'alto concetto, ch'ebbe il pittore nell'immaginare e comporre la testa di quel grande innamorato filosofo, io vorrei credere, o almeno siami permesso di credere, che, volendosi rappresentare l'immagine del Petrarca, questa, dall'Agricola dipinta e dal Bernardi intagliata, potrà securamente servire di bellissimo esempio.

Altro e nuovo e non men prezioso calcografico ornamento, è la veduta della casa, o più veramente del sito (poichè la casa fu pressochè tutta rifabbricata di nuovo), ove nacque il nostro Petrarca, ciò è nel borgo dell'orto in Arezzo. Il disegno è stato fatto in quel luogo medesimo dall'illustre Migliara, il quale, essendo non ha guari in Firenze, volle condescendere, sì come suole per la grande sua amicizia verso di me, alle fattegli mie instanze, e ne affidai poscia l'intaglio al valentissimo sig. Giacomo Cattaneo milanese. Intorno al merito del quale intaglio credo dir quanto basta, dicendo, che il disegnatore n'è molto contento (9).

In fine, quant'è a ciò che concerne la parte tipografica di questo volume, niente io debbo dire. Ma certo è che il tipografo, così per l'amore ch'ei porta all'arte sua, come per l'amicizia che mi professa, della quale io gli sono grato oltremodo, pose ogni cura, affinchè l'edizione riescisse bene accetta agli amatori.

Che se alcuno dirà, ch'io di questa guisa m'ingegnai di render importante quest'opera pe' meriti altrui, non avendone essa o pochissimi de' miei, pur dirà il vero. Ma intanto rimarranno sempre indubitate le seguenti due cose: e la prima è, che questo libro forma, per natura sua, uno de' più grandi elogi, e forse il più grande, che far si possa alla memoria di quel sommo ingegno del nostro Poeta; e la seconda è, che in qualunque modo sia stato da me formato e posto in luce il libro medesimo, saranno sempre in me fermi il desiderio e l'intenzione, che manifestai da principio, di aver in esso offerta cosa non al tutto inutile a' bibliografi, nè al tutto disaggradevole agli studiosi dell'amena letteratura.

ANNOTAZIONI

---

(1) *E posso dire con verità aver io pressochè al suo compimento ridotta questa mia raccolta delle edizioni del Canzoniere, comprendendone essa da circa trecento; perciocchè, se la fortuna avessemi dato di poter aggiungervi la seconda edizione di Roma, impressa e pubblicata per Filippo di Lignamine l'anno MCCCCLXXIII in forma di piccolo foglio, e l'altra di Napoli per Arnoldo di Brussella nell'anno MCCCCLXXVII della stessa forma, certo è che niente più d'importante mancherebbe alla collezione medesima. Ma è sì grande la rarità di ambedue le sopraddette edizioni, ch'io già da qualche tempo mi distolsi da ogni speranza, non che da ogni cura di rinvenirne un esemplare. La prima non è posseduta, ch'io mi sappia, se non che dal sig. marchese di Bute, Luton-Hoo, Bedfordshire, al quale io ebbi pur l'ardire di chiederla, di che io spero ch'egli mi avrà perdonato; e l'altra è posseduta dallo splendidissimo ed appassianatissimo amatare e raccoglitore de' rari e buoni libri Lord Spencer di Londra, il quale l'ebbe dal Duca di Cassano di Napoli, della cui preziosa biblioteca, pochi anni sono, egli fece l'acquisto. La prima delle quali notizie io l'aveva tratta dal libro, che ha per titolo:* Repertorium Bibliographicum *ecc.* London, William Clarke, nevv Bond Street, 1819, *in* 8.° *grande; e la seconda mi fu data dal ch. sig. Tammaso Frognall Dibdin nel supplimento alla sua* Bibliotheca Spenceriana, London, 1814-15-23, *volumi sette in* 8.° *grande, adorni di belle stampe d'intaglio; opera veramente classica, sì come tutte le altre, che in così fatti argomenti uscirono dalla erudita penna di quell'illustre bibliografo.*

(2) *Debbo manifestare, che non solo quanto a' codici manoscritti, ma anche quanta alle edizioni del Canzoniere ed altre opere, che compongono questa mia biblioteca, io ne sono debitore in gran parte assai più alle graziose condescendenze ed alle amorevoli sollecitudini de' miei amici, di quello che alle proprie mie indagini. Vuole dunque e gratitudine e giustizia, ch'io pur qui faccia onorata menzione di alcuni, e specialmente del sig. abate Francesconi Bibliotecario della Regia Università di Padova, del sig. cavaliere Giovanni de Lazzara, e del sig. abate Bernardi prefetto del Regio Ginnasio in essa città, del sig. abate Moschini di Venezia, del sig. Ubaldo Provini Pretore di Asolo, del sig. Conte Bernardino Tamitano di*

Oderzo; nè lascerò poi di render palesi al suo luogo i nomi di altri molti, e le inestimabili cure prestatemisi dagli onoratissimi libraj e singolari miei amici, quali sono i signori Mariano de Romanis di Roma non ha guari defunto, Fratelli De Bure di Parigi, Tommaso Peyne di Londra, Giuseppe Molini di Firenze (ora Bibliotecario aggiunto alla particolare biblioteca di S. A. I. R. Leopoldo II.° gran Duca di Toscana), Luigi Scupin di Padova.

(3) *Benchè, per dir vero, il titolo generale di* Biblioteca Petrarchesca, *ch' io apposi a questo libro, non ne escluda le opere latine, e quindi la collezione delle varie edizioni, che sono state fatte delle medesime, pure, non avendo io rivolto i miei studj se non che intorno il Canzoniere del nostro Poeta, volli restringere la mia raccolta in ciò solo, che allo stesso Canzoniere appartiene. Nè deve dirsi contrario a tale mio divisamento lo scorgere in questa biblioteca le due più complete edizioni, che abbiamo delle sopraddette opere latine, quali sono l' una dell' anno MDLIV., e l' altra dell' anno MDLXXXI., tutte e due impresse in Basilea in forma di foglio; perciocchè intanto fanno esse parte di questa raccolta, in quanto che esse pur contengono il Canzoniere. Del resto è già universale il desiderio de' dotti e de' letterati, che sia pubblicata una novella e ben corretta edizione delle opere latine del nostro Petrarca, per le quali veramente, assai più che pel Canzoniere, si conosce qual egli è sommo filosofo, profondo teologo, eruditissimo storico, e in una parola uno de' più begli ingegni, che siano mai apparsi su questa terra. Al quale comune desiderio ci giova sperare, che in fine si arrenderà, almeno in parte, il chiarissimo professore Meneghelli, dandone in luce l' epistolario; intorno al quale tanti studj egli fece, e sì gravi cure sostenne per darcelo, non pur ridotto alla sua vera lezione, ma arricchito altresì di ben circa duecento epistole inedite, che fortunatamente vennegli fatto di aver nelle mani.*

(4) *Non è per le tre tavole de'* fac simile *de' caratteri delle più rare edizioni del Canzoniere, che si comprendono nella mia collezione, e si descrivono in questo libro; e nè pure per l' altra tavola ad imitazione dell' originale suo intaglio in legno, essa pure diligentemente incisa in rame, dal sig. Giuseppe Durer cittadino padovano; non è, dico, solo per questo, ch' io qui far voglia menzione di lui; benchè fu veramente a mia instanza, che per la prima volta egli si accinse anche ad un tal genere di lavoro. Ma richiede convenienza e giustizia, che s' egli è tra noi estimato per la specchiata sua probità, sia pur conosciuto pel suo grandissimo ingegno, e per quella pazienza in sommo grado, di cui egli è adorno, ove occorra, che per*

suo diletto o per aderire talvolta alle preghiere di qualche suo amico, abbia ad esercitarsi in cose d' arte o colla penna o col pennello. Imitare un carattere a stampa in guisa, che introdottasi nel libro la carta da esso scritta, non possa dall' occhio di un amatore il più fino ed intelligente discernersi fra le stampate; fregiare qualche antico codice, il quale ne fosse mancante, delle iniziali in oro e in colori come usavasi in costume di fare ne' primi tempi, adattandone perfettamente l' invenzione a quel secolo, cui il codice appartiene; e non solo d' iniziali, ma fregiarlo altresì di variati arabeschi; e più, di qualche grande miniatura all' intorno di una intera pagina, conservandone mirabilmente il carattere, lo stile, e il colorito, ed in maniera, che quasi dubitar non si possa della originalità ed antichità della miniatura medesima; queste, senza dirne di altre molte in varj generi, sono opere della mano ingegnosa e paziente di quest' uomo; delle quali opere e del merito loro io ben posso testificare, perchè io stesso, specialmente quanto alle miniature, ne fui favorito più volte, e possono vedersi in più d' uno de' libri di questa mia Biblioteca. Anzi non vo' tacere, che il sig. conte Leopoldo Cicognara, onorandomi un dì, come suole, per sua gentilezza d' animo, d' una visita, rimase soddisfattissimo e direi quasi maravigliato veggendo alcuni di così fatti lavori del nostro Durer; per cui in una lettera, che pubblicò colle stampe dal Monte di Vicenza il dì VII settembre dell' anno MDCCCXXII, indiritta al sig. marchese Gino Capponi (V. Cicognara *nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca), ragionando del prezioso codice di Teofilo Monaco, e de' varj metodi osservati dagli antichi su l' arte del colorire particolarmente in miniatura, soggiunge così alla pagina 7: « L' antica » miniatura de' codici torna a praticarsi; ed in ispecie il sig. Ugucc» cioni in Toscana ha risarcito molti codici danneggiati, senza che » si distinguano i pezzi antichi dai moderni ritocchi; ed io ho ve» duto un antico pregiatissimo codice colle lettere aurate moderne, » in tutto simili alle antiche, presso il professore Marsand in Pa» dova, fatte per altra mano. » Ed è appunto della mano del nostro Durer, di cui egli qui parla, e del quale io ho voluto tenere queste poche parole, non solo per la stima, che gli professo, ma altresì, io dico il vero, per secondare ogni volta ch' io posso la natura mia e il mio costume di far palesi i nomi di coloro (ed io ne conosco non pochi) i cui meriti, o per la loro modestia, o per la natura della principale lor professione, o pel solitario lor vivere, se ne restano al tutto nascosti.*

(5) *Non v' ha alcuno tra' principali comentatori del Canzoniere, che non abbia dato un qualche cenno su quella famosa quistione*

insorta fra' grammatici sino da' primi tempi, che incominciò ad illustrarsi e comentarsi il Canzoniere medesimo, cioè se nel verso settimo del Sonetto,

Pien di quella ineffabile dolcezza,

ch' è l' ottantesimo della Parte I.ª, seguendo l' ordine tenuto nella mia edizione), ove dice il Poeta:

Ch' altro non vede, e ciò che non è lei;

debba leggersi, e ciò che non è lei, *ovveramente*, e ciò che non è in lei. *Diverse, come ognun sa, furono le sentenze; e la quistione fino n' nostri dì rimase sempre indecisa; e ciò forse perchè nessuno volle mai applicarvisi di proposito, esaminandola bene in tutt' i suoi sensi, non solamente colla guida della grammatica, ma con quella altresì della filosofia, senza la quale si cammina sempre al buio. Ciò finalmente avvenne quando io chiedendo, sette anni or sono, al cavaliere Vincenzo Monti se nella mia edizione del Canzoniere, ch' io allora stavami preparando, seguir dovessi la lezione de' primi codici e delle prime stampe*, e ciò che non è lei, *ovvero la mutazione fatta nelle edizioni posteriori*, e ciò che non è in lei; *parte per l' amorevolezza dell' affetto suo verso di me, parte per veder una volta definita la noiosa quistione, vi si applicò veramente, come dissi, di proposito; e in una lettera, che anzi può dirsi dissertazione, pubblicata colle stampe, e indiritta al mio sig. marchese Gian Giacomo Trivulzio, della cui illustre amicizia io mi pregio, la definì mirabilmente (V.* Monti, *Proposta ecc. nella Sezione II.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca, e V. Avviso a' lettori in fine della Parte III.ª della Biblioteca medesima). Sembrami per tanto, che questo solo esempio basti a persuaderci della utilità della prima Tavola posta in fine di questo libro.*

(6) *Questo indice generale alfabetico di tutte le persone nominate in questo volume, io l'ho posto non solo per rendere anche più pronto e spedito agli studiosi il ritrovamento d' un comentatore od illustratore del Canzoniere del nostro Poeta o della sua vita, ed a' bibliografi i nomi degli stampatori e tipografi; ciò ch'è ben facile a vedersi; ma specialmente per dare un novello sfogo al mio cuore e di amicizia, e di gratitudine verso di quelli, i cui nomi a me carissimi dovessero per ciò farsi tosto palesi anche a coloro, a' quali o poco importa, o non hanno la pazienza di leggere tutto il libro.*

(7) *Benchè questa vita, come s' è detto, e come se n' avvedrà il lettore, sia stata scritta con qualche eleganza e insieme con molta semplicità, pure, quanto all' uso di alcuni vocaboli latini al tutto, quanto alla formazione de' periodi, quanto alla maniera di connettersi fra loro i periodi medesimi, e quanto alla interpunzione, convien*

confessare, che la sua lettura non bene si adatta alla nostra. Ciò non ostante, rispettando io da una parte assaissimo gli scritti de' nostri vecchi, i quali furono i nostri maestri, dico il vero, io desiderava di riprodurla nella primitiva sua integrità; temendo poi dall' altra di stancare soverchiamente, e forse di offendere la pazienza de' lettori ormai generalmente e giustamente avvezzi a studiare le opere scritte tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, *me ne stetti un po' dubbioso intorno al modo, ch'io dovessi seguire nella pubblicazione di essa vita; ma in fine spero di avernela pur ridotta a tale, ch'io non abbia ad essere nè tacciato di troppo servile, nè rimproverato di troppo libero.*

(8) « *Pregiatissimo signor Professore. Eccole pur finalmente la* » *copia della desiderata orazione; la quale si fece forse un poco* » *troppo aspettare a cagione di varie pressantissime occupazioni,* » *che mi distolsero da quella, e ch'io non poteva, nè voleva ad altri* » *commettere. Io la faccio padrone di farne quell' uso, che maggior-* » *mente le piacerà, colla sola condizione di nominare la provenienza* » *di essa, cioè la biblioteca della Regia Università di Torino. Detta* » *orazione del padre Bonaventura da Peragn, si ritrova a carte* 81 *e* » *seg. di un codice membranaceo autografo del padre Gabriele Bucci* » *frate eremitano dell' ordine di S. Agostino. La famiglia Bucci di* » *Carmagnola nei secoli XV.° e XVI.° diede molti letterati distinti,* » *intorno ai quali dettò un' esatta notizia, intitolata* i Bucci letterati » *e tuttor manoscritta, il fu dottissimo Vernazza. Il codice incomincia* » *per una breve storia della città di Carmagnola, e tratta quindi* » *dell' origine del convento degli eremitani in detta Città. Il rima-* » *nente comprende un gran numero di discorsi sacri, funebri, con-* » *vivali, ecc. scritti dal padre Gabriele, recitati da esso, o fatti* » *recitare da altri. Frammezzo ad essi, e alla carta che ho indi-* » *cata, si ritrova l' orazione del Perogn scritta dalla stessa mano* » *di tutto il codice, il quale è intiero. L' orazione quindi non deve* » *dirsi mancante, perchè o non venne scritta, o perchè nell' esem-* » *plare che serviva di testo non eravi di più. Nel codice nostro lo* » *scritto termina a metà della pagina. Il Petrarca dell' Alliana non* » *è ancor terminato di stampare; esso è però all' ultimo foglio, e ap-* » *pena sarà in ordine mi farò premura di inviarle i due esemplari.* » *Scusi il non volontario ritardo; mi comandi liberamente, s' ella* » *mi crede capace di poterla obbedire in cosa di suo servigio, e* » *rinnovandole i sinceri miei ringraziamenti per la bella medaglia* » *dell' infelice Belzoni, sono con piena stima e sincera amicizia —* » *Costanzo Gazzera. Torino,* 1 *settembre* 1824. »

(9) *Mercè le amorevoli, e devote, e provide cure degl' illustri Aretini; e veramente illustri in ogni tempo, e per qualsivoglia titolo e*

di scienze, e di lettere, e di armi, e più particolarmente di caldezza d' amore verso la patria loro; fu posta nel borgo dell' orto in Arezzo, ove nacque il nostro Poeta, una tanto magnifica quanto autentica ed ingegnosa inscrizione (poich'è stata composta pressochè tutta delle parole medesime del Poeta), per la quale raccomandar si dovesse all' immortalità la memoria di un' epoca sì cara al cuor loro, e insieme sì fortunata e solenne. La casa fu in vero quasi tutta edificata di nuovo, ma ciò fu fatto sopra le antiche rovine, e quindi in quel sito stesso, ove il Poeta respirò l' aura prima del viver suo; e la sopraddetta inscrizione, la quale (ben io certo di fare cosa gratissima a' miei lettori) riporterò qui sotto, è stata collocata, scolpita in gran marmo, sulla muraglia della detta casa al di fuori, come vedesi appunto nella stampa d' intaglio ch' è in questo mio libro. Ma il pozzo, ch' è di contro alla stessa casa, il quale per saggio volere di que' magistrati è stato tutto all' intorno fasciato di pietre e da larga sponda difeso, a fine che resister potesse alle ingiurie de' tempi, è il vero antichissimo pozzo chiamato di Tofano, *che diede argomento alla quarta novella della giornata settima del Decamerone di Giovanni Boccaccio; sì come ne siamo pure assicurati per ciò, che leggesi alla pagina* 101 *del libro, che ha per titolo:* Memorie istoriche per servire di guida al forestiero in Arezzo. Firenze, MDCCCXIX *in* 8.° — *E così come ci viene in questo medesimo libro riportata la sopraddetta inscrizione, qui esattamente io trascrivo:*

FRANCISCVS PETRARCHA

PETRACCHI ET ELECTAE CANIGIANAE F.

DE SEIP. IN EP. AD POSTERIT.

ARETII IN EXILIO NATVS SVM ANNO MCCCIV. DIE LVNAE AD AVRORAM XIII. KAL. AVGUSTI . . PRIMVM ILLVM VITAE ANNVM NEQVE INTEGRVM ARETII EGI VBI IN LVCEM NATVRA ME PROTVLERAT.

ID. IN EP. I. SEN. LIB. VIII. AD IOHAN. BOCCATIVM

SCITO ET SCIANT . . . ME ANNO MILLESIMO TRECENTESIMO QVARTO DIE LVNAE VIGESIMA IVLII ILLVCESCENTE COMMODVM AVRORA IN ARETINA VRBE IN VICO QVI ORTVS DICITVR NATVM ESSE.

ID. IN EP. III. SEN. LIB. XIII. AD IOHAN. ARETINVM

IAM ME TEMPORIS PENVRIA PARCVM FACIT NON HOC TAMEN IMPEDIET QVOMINVS AD ID TIBI RESPONDEAM QVOD TAM OBNIXE FLACITAS AN SCILICET ARETII NOTVS SIM. ID ENIM TE AVGVROR AVDIVISSE ET ITA HOC QVAERIS QVASI MAGNOS HINC TITVLOS QVAESITVRVS PATRIAE... NON SOLVM ERGO ARETII SED IN VICO INTIMO CIVITATIS ILLIVS QVI ORTVS VVLGO DICITVR HEV FLOS ARIDVS ET FRVCTVS INSIPIDVS NATVS SATVSQVE ETIAM FVI FLORENTINIS QVIDEM PARENTIBVS SED IN EXILIVM ACTIS EA SCILICET TEMPESTATE QVA MELIOREM PARTEM EXPVLIT QVI CREBER NOSTRIS IN VRBIBVS MOS EST NOSTRIQVE NAVFRAGII PARTEM ALTERAM BONONIA ALTERAM PROPRIO GREMIO FOVIT ARETIVM ADDAM QVOD HAVD GRAVATIM TE LECTVRVM SPERO ANNO IVBILEI ROMA REVERTENTI ATQVE ARETIO TRANSEVNTI QVIDAM NOBILES CONCIVES TVI QVI ME COMITATV SVO DIGNVM CENSVERVNT DVM EXTRA MOENIA VRBIS ADDVCERENT IGNARVM ME PER ILLVM DEDVXERVNT VICVM ATQVE INSCIO ET MIRANTI DOMVM ILLAM OSTENDERVNT IN QVA NATVS ESSEM HAVD SANE AMPLAM SEV MAGNIFICAM SED QVALIS EXVLEM DECVISSET DIXERVNTQVE INTER MVLTA VNVM QVOD APVD ME VT LIVII VERBO VTAR PLVS ADMIRATIONIS HABVIT QVAM FIDEI VOLVISSE NONNVNQVAM DOMINVM DOMVS ILLIVS EAM AMPLIFICARE PVBLICEQVE PROHIBITVM NE QVID EX EA SPECIE MVTARETVR QVAE FVISSET QVANDO HIC TANTILLVS HOMVNCIO TANTVSQVE PECCATOR INTRA ILLVD LIMEN IN HANC LABORIOSAM ET MISERAM VITAM VENIT PROINDE ILLAM DICITO TVI CIVES OSTENDVNT PLVSQVE ADVENAE PRAESTAT ARETIVM QVAM FLORENTIA SVO CIVI

VERITATI MONVMENTVM

ACADEMIA ARETINA

XIII. KAL. AVGVSTI MDCCCX.

CVRANTIBUS JULIO ANASTASIO ANGELVCCI ALBERTO DE LIPPI ET PETRO GVADAGNOLI HORTANTE PVBLICA POTESTATE SPONSORE PRO TITVLO SARTO TECTOQ. SERVANDO NICOLAO GAMVRRINI QUI LOCUM DEDIT TESTIBUS ANGELO GVILLICHINI PRAEF. MILIT. ET PH. NERIO TORTELLI ARCHIPRESBITERO

FRANCISCVS FABRONI NOT. IMP. ROG.

Si vede da tutto ciò, che, se volle il caso, o la fortuna, o il destino, direbbe il vulgo, e noi diremo, se permise Iddio, che uno de' più begl' ingegni, che siano mai apparsi su questa terra, avesse i suoi natali in Arezzo, seppero bene apprezzare gli Aretini un sì grande onore, che fu lor conceduto, forse anche per incitare col loro esempio qualche altra popolazione d' Italia, presso la quale il Poeta fermò volontariamente e piacevolmente per alcuni anni la sua dimora, e presso la quale, con maraviglia altrui, non è alcuna pubblica memoria, che attesti così l' onore ricevuto, come l' affetto particolare del Poeta verso la popolazione medesima. Ma poichè per le cose cattive non mai, e per le oneste può essere buono ogni tempo, giova sperare che o presto o tardi sarà pur soddisfatto anche là il desiderio onorevole di tutti gli ammiratori di quel grand' uomo.

VITA

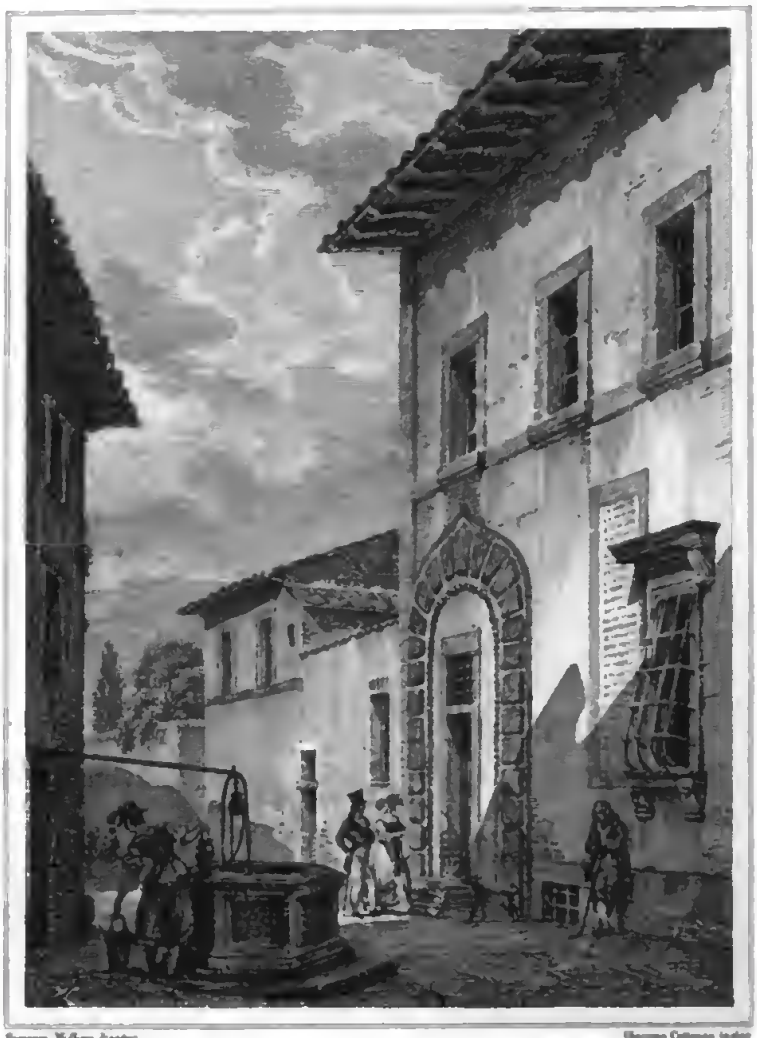
DI

FRANCESCO PETRARCA

SCRITTA DA ANTICO AUTORE FORSE IN SUL FINIRE DEL SECOLO XIV
E PUBBLICATA LA PRIMA VOLTA NELLA EDIZIONE CHE DEL CANZONIERE
DI ESSO POETA FU POSTA IN LUCE IN ROMA
L'ANNO MCCCCLXXI.

Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta della casa in Arezzo,
ove nacque Francesco Petrarca.

Digitized by Google

Petracco figliuolo di Parenzo, cittadino fiorentino disceso d'assai antica ed onesta famiglia; e l'origine loro fu da Lancisa, villa presso a Firenze miglia XIIII; uomo prudente ed attivo, e per la repubblica in più gravissimi casi adoperato e sopra le riformagioni di quella per alcun tempo fu scriba; di poi da parzialità contaminato, con molti altri di parte Bianca, di Firenze fu espulso, e mandato in esilio ad Arezzo; dove alquanto tempo dimorato ebbe due figliuoli; de' quali il primo ebbe nome Gherardo; e questo fu monaco di Certosa, ed in quella perseverando con buona fama sua vita finì; e l'altro fu detto Francesco, di poi Petrarca, dal nome del padre connominato. E nacque in questa ultima età del nostro Signore Gesù Cristo M.CCCIIII. in calendi d'Agosto in dì di Luna all'aurora. E stette in Arezzo l'anno primo della sua infanzia, e li sei seguenti a Lancisa sopraddetta, e l'ottavo in Pisa abitò. Ed in questo tempo, mancata al padre la speranza di ritornare in Firenze, se n'andò ad Avignone, dove la corte Romana nuovamente era transferita; ed in quella con moralità di costumi e sottigliezza d'ingegno surgendo, e quivi e in Carpentrasso, piccola città ad Avignone propinqua, grammatica, dialettica, e rettorica, quanto alla età sua e in tali scuole era possibile, intese. Di poi a Mompelieri, per comandamento del padre, a studiare in leggi quattro anni stette fermo; e da quivi a Bologna; dove, perseverando tre anni, tutto il corpo di ragione civile imprese; giovane, che a gran perfezione sarebbe venuto, se tale studio continuato avesse. Ma, perchè la natura sua a più alte cose era tirata, nascosamente, per reverenza del padre, ogni pensiero di lui era circa gli studii di umanità. Di poi, rivocata la madre dall'esilio, e il padre di questa vita privato, totalmente dalle leggi si tolse; non perchè l'autorità di quelle a lui dispiacesse, ma perchè l'uso di esse dalla malizia degli uomini essere depravato, ed appena senza vizio poterle usare, conoscea; ed a poesia, e filosofia, ed alle altre arti liberali apertamente fu dedito. Ed ebbe tanta grazia d'ingegno, che fu il primo,

che questi sublimi studii, lungo tempo caduti in oblivione, revocò alla luce. Ed in questo tempo, già d'anni XXIII., ritornò ad Avignone; e andando il Venerdì Santo, che fu a dì VI d'Aprile, per le divozioni (come s'usa), si scontrò nella chiesa di Santa Chiara in una bellissima giovane chiamata Loretta, la quale abitava in un piccolo castello propinquo ad Avignone, e similmente per le indulgenze era venuta; e di lei ardentissimamente s'innamorò; e XXI. anni continui, lei vivente, in tale amore stette fermo. Questa poi nelle sue rime Laura per miglior consonanza da lui fu detta. E quantunque gli volse essere data per donna ad instanza di Papa Urbano Quinto, il quale lui singularmente amava, concedendogli di tener colla donna i beneficii insieme, nol volse mai consentire; dicendo che il frutto che prendea dell'amore a scrivere, di poi che la cosa amata conseguito avesse tutto si perderia (*). Ed in questo tempo la prima parte de' sonetti e canzoni morali in laude delle sue bellezze descrisse. Onde la sua familiarità da notabili ed illustri uomini si cominciò a desiderare, fra i quali fu la famiglia de' Colonnesi, gente famosa e di somma virtù, che in corte di Roma ebbono grandissimo stato in quel tempo. E richiesto principalmente da Jacopo dalla Colonna vescovo Lomberiense, in Guascogna con esso si condusse; dove sotto li monti Pirenei, che la Francia dalla Spagna dividono, una state con tanta piacevolezza stette ad abitare, che sempre quel luogo nelle sue epistole ricordando,

(*) Qui per isbaglio lo scrittore di questa vita dice, che fu Urbano V.° il quale fece la proposizione al Poeta di unirsi in matrimonio con Laura; poichè il detto Pontefice non ascese al trono se non se alcuni anni dopo la morte di Lei; sì come medesimamente fu per inavvertenza, che il Fleury nella sua storia ecclesiastica attribuisce quella stessa proposizione a Benedetto XII.° predecessore di Clemente VI.°, poichè sa tutto il mondo, che ben altro che beneficj e grazie spontanee avrebbe fatte al Petrarca quel Papa, che fu da lui spesse volte, e talora più che non conveniva, e colle parole e cogli scritti, e privatamente e pubblicamente criticato e censurato. Parmi dunque certissima cosa, che lo scrittore di questa vita non intendesse parlare, che di Clemente VI.°, perchè il solo Pontefice contemporaneo del Petrarca, al quale ragionevolmente attribuire si possa la sopraddetta proposizione. Ma ciò comunque si sia, l'incertezza della persona non giungerà mai a distruggere un fatto solenne così, che sembra non potersi revocare in dubbio, massime divulgato per la prima volta in Roma, e non moltissimi anni dopo la morte del Poeta; in quella città, dove certamente più che altrove era notissima la vita sua per le grandi ed illustri amicizie, ch' ei vi teneva; e dove, io credo, non avrebbe mancato qualche scrittore contemporaneo, il quale si fosse tosto presa la cura di negar questo fatto, se Laura a quel tempo fosse stata maritata (V. in fine della seconda parte di questa Biblioteca: *Breve ragionamento intorno al celibato di Laura*).

celestiale l'appella. E di poi da lui partito, sotto il suo fratello Giovanni dalla Colonna Cardinale, non come suo signore ma padre, alquanto visse. In questo tempo, mosso per giovinile desiderio di vedere nuove regioni, la Francia e l'Alemagna a cercar si mise; e prima a Parigi si transferì, per vedere se la fama, che di quella Città volava, vera o falsa fosse; dopo la qual peregrinazione, a Roma se ne venne: del desiderio di quella in fino da puerizia di vedere era stato acceso: e massime per visitare Stefano dalla Colonna principe e padre di quella famiglia: e molto gratissimamente da lui ricettato fu. Ma non piacendo a lui i costumi della corte Romana, ad Avignone si tornò; e quivi alcun remoto e giocondo luogo agli studii ricercando, trovò una valle, che Chiusa s'appella, ed ivi un bello e chiaro Fonte, che Sorga per nome è detto. Preso adunque per l'amenità e solitudine del sito, in quella si pose ad abitare, dove gran parte delle sue opere scrisse; del qual luogo in esse più volte fa menzione; ed infra gli altri, quivi a l'Africa, libro poetico delli gesti di Scipione Africano, diè principio. Da indi partito, già d'anni XXIII. essendo, a Parma con i signori da Correggio, uomini nobili e chiari, si condusse; ed in quelli territorii una gran selva amena ritrovata, per la giocondità della quale acceso, quivi di nuovo all'opera dell'Africa già intermessa la mano appose. Da indi a Parma, dove, una piccola casa ma riposata e tranquilla comperata, si stette a scrivere con tanto ardore d'animo, che la maggiore parte di quella compose. Da indi al fonte della Sorga ritornato, quella nobile opera a fine ridusse; per la fama della quale, come egli per miracolo pone, in un medesimo giorno avvenne, che da Roma li principali della Città, e di Parigi i Cancellieri degli studii, a lui scrisseno; quelli, che a Roma per la corona del lauro, e gli altri, che a Parigi per tale onoranza venir volesse; nella qual cosa, per consiglio di Giovanni dalla Colonna Cardinale, a Roma andar si dispose; ma prima visitò il Re Roberto, che a Napoli risedeva; e il suo consiglio ed autorità sopra tutti seguir volse. Ricevuto adunque dal Re benignamente, ed udita da lui l'Africa in due giorni, il terzo giorno di laurea corona lo giudicò degno, volendo che quella a Napoli accettasse. Ma, veduta l'intenzione sua e il proposito fermo di voler andare a Roma, d'alcuno de' suoi accompagnato, in Campidoglio lo fe laureare, XXXIII. anni della età sua compiuto avendo. Da indi ad Arezzo, indotto dall'amore della patria si mise a ritornare; dove da' suoi cittadini con grandissima

letizia e mirabile onoranza ricettato fu. Di poi a Verona ritornato nel M.CCCXLIX; a dì XXIX. di Maggio, per lettere di Lodovico da Parma, intese l'infelice caso della sua Madonna Laura, come quello anno medesimo a dì sei d'Aprile all'aurora quella chiarissima luce, di questa vita fu spenta; dopo la morte della quale, la immagine di sì tenace amore nello suo gentil core circa d'anni dieci stette fisso: nel qual tempo la maggior parte ad Avignone nella valle di Chiusa, al fonte della Sorga, all'usata solitudine si ridusse; dove la seconda parte de' sonetti e canzoni morali co' trionfi insieme, in perpetua fama delle bellezze e virtù di quella, ed in memoria del suo dolore, aggiunse. E già d'anni cinquanta essendo, l'amicizia di Jacopo da Carrara prese; e, per sue lettere richiesto, a Padova se ne venne; dove con grande umanità da lui fu veduto; ed intendendo, che la vita clericale pretendea, acciocchè più constantemente appresso a se tener lo potesse, il canonicato di Padova gli fe conferire. E quivi per due anni non compiuti dimorato, dopo la morte di esso, in Francia ritornò; e continuamente solo agli studii dando opera, in tanta fama e benevolenza appresso a tutti gli uomini illustri pervenne, che così da principi e signori temporali, come da Cardinali e Papi era la notizia sua desiderata, infra i quali maggiormente dal magnanimo ed inclito Visconte Galeazzo allora di Milano Duca: da lui per lettere evocato, alquanto tempo sotto titolo di suo consigliero dimorò; e talvolta in Milano, e quando a Parma si stava. A Milano per la maggior parte ebbe la sua abitazione in villa, lungi della Città miglia IIII. ad un luogo detto *Inferno*, dove la casa, da lui assai moderatamente edificata, ancora si vede (*). Alla fine molto vecchio divenuto, nelle parti a Padova propinque fare l'ultima abitazione sua si dispose; e dalla bellezza del luogo invitato, e per l'amenità de' colli Euganei, insieme con un gentile uomo Padovano, detto Lombardo della Seta, nel luogo, che Arquato s'appella, edificò una bella abitazione, d'ulivi e viti circondata: in continui diletti poetici e filosofici onestamente la sua vita trapassava; di due famigli, e d'uno scrittore contento; e diede la cura della casa e della persona sua in mano d'un prudente uomo, detto Francesco da Borsano suo genero, a cui una sua figlinola non legittima avea dato per donna. In questo luogo perseverando del male della epilensia, di che per la età sua era

(*) V. Annotazione alla pag. 145 di questo volume.

stato molto molestato, lo estremo dì della sua vita virtuosamente conchiuse; ed era d'anni LXX. Francesco Petrarca fu di persona eminente; di colore vivido; di eccellente beltà; non di gran forza, ma di somma destrezza; di singolar vista insino nella sua vecchiezza; di natura umanissimo, e di superbia avversario; nè l'ira in lui mai fu tale, che in altri si stendesse; grandissimo disprezzatore d'ogni ricchezza, non perchè quelle non stimasse, ma le cure, inseparabili compagne d'esse, avea in odio; e d'ogni ventosa pompa nimico, non solo perchè la conoscea ria, ed alla umanità opposita, ma eziandio ad ogni quietudine dell'animo contraria. A lussuria, pel fervore della età e della complessione, assai inclinato; nientedimeno quella viltà ebbe sempre nell'animo suo esosa; e dopo li cinquanta anni della sua età, avendo ancora del calore assai e delle forze, non solamente quello atto osceno, ma ogni memoria gittò via, come se femmina alcuna mai veduto avesse. Fu di vita mediocre sempre contento, e di cibi domestici più che d'altri sapori dilicati; ed ogni convito schifando, solamente cogli amici ritrovandosi, nulla cosa gli era più gioconda o cara, nè mai cibo senza compagno lietamente prese. D'animo fu indegnante, ma delle ingiurie obliviosissimo; de' beneficii ricordevole; delle amicizie oneste cupidissimo, e fedele osservatore. Della familiarità de' gran signori, infino alla invidia, fortunato; della libertà sua fu amatore; e ad ogni buono e salubre studio, attissimo; d'ingegno elevato e sottile; delle vetuste istorie curioso; e non meno della dolcezza delle sacre lettere in vecchiezza si dilettò. Di eloquenza, come veggiamo, clarissimo, e pronto in versi, e in prosa, così latini come vulgari; ed in questo ebbe una dote singulare, che la prosa è leggiadra e pulita, e 'l verso limato e sonoro; e nell'uno stile e nell'altro compose assai nobilissime opere; per le quali in questa vita merita perpetua laude, ed immortal fama; e così nella eterna gloria gli abbia concesso degno loco quello, che vive e regna in saecula saeculorum. Amen.

SERMO

HABITUS IN EXEQUIIS

DOMINI FRANCISCI PETRARCAE

POETAE LAUREATI

A REVERENDISSIMO MAGISTRO BONAVENTURA DE PADUA

ANNO DOMINI MCCCCLXXIIII

Digitized by Google

Digitized by Google

SERMO

HABITUS IN EXEQUIIS DOMINI FRANCISCI PETRARCAE POETAE LAUREATI A REVERENDISSIMO MAGISTRO BONAVENTURA DE PADUA ORDINIS FRATRUM EREMITARUM SANCTI AUGUSTINI. ANNO DOMINI MCCCCLXXIIII. QUI POSTEA EX GENERALI ORDINIS FACTUS EST PATRIARCHA AQUILEJENSIS (*).

Cor meum conturbatum est in me, dereliquit me virtus mea, et lumen oculorum meorum, et ipsum non est mecum.

Ps. 37.

Grave mihi jugum, onus importabile datum, dum venerandae sanctaeque memoriae Franciscum Chrystianissimum, devotissimum Christi et excellentissimum poetarum, virorum optimum in corpore absentem astringor ad memoriam revocare sub ferventi dolore, tristissimoque corde. Ignorans, quod me magis urit et urget, an illum nostrorum disparitate morum propter scelera mea, quod absit virtutibus suis, chaos interposito, sum visurus. Cuius visu sermoneque fruebar, scripturis docebar, continua memoria recreabar. De quo quando loquebatur, quem de coelo audire. De quo si me cum ipso in somnio locutum fuisse memorabar, in vigilia delectabar. O infelices oculi mei in vita ista, si vita dicenda est, virum talem amplius non visuri! Obtundite valvas vestras aures meae; non enim auditurae estis Francisci gratissima victriciaque *verba, quibus non dubito angelos delectari. Obmutesce os meum, calculo ignito purgandum, non enim fari poteris laudes talis tantique viri, in cuius vere laudibus non loquacitatem meam, sed*

(*) Questo titolo nel Codice Torinese precede immediatamente l'Orazione, ed è scritto con caratteri rossi.

Tullianam eloquentiam puto non immerito fatigari. Quod tamen a me ipso non possum, ab illo pro modulo impetrare conabor, qui dat verbum evangelizantibus virtute multa. *Ps.* 67. In quo possum quicquid possum: qui me confortat. *ad Phil.* 4.°, *pro cuius gratia impetranda lachrymosis oculis matrem Domini invocans, salutabo clamitans illud.* Ave Maria.

Cor meum conturbatum est in me, *etc. ut supra.*

Quanti qualisque viri consilio, auxilio, grato delectabilique convictu, meliflui oris affatu, quo loquente audientium animus ad virtutem acres infligebantur aculei; quo docente nemo non proficere poterat, eoque magis quo majoris esset ingenii, sim privatus, *nec cor capere, nec lingua promere potest prae cordis angustia. Languente spiritu, dolore labefactis enim membris tam insensibilis factus sum, ut veritate ac necessitate compulsus me fatear non sentire. Pessimum enim et periculosissimum genus est morbi, dum prae magnitudine morbi, eger se egrotare non sentit. Vere enim* angustia me, premit. *Ruth.* 1.° Tribulatio et angustia invenerunt me. *Ps. CXVIII.* Repleti sunt lumbi mei dolore. Angustia possedit me sicut angustia parturientium. Corrui cum audirem, *supple, Francisci Chrystianissimi poetarum mortem.* Emarcuit cor meum; tenebrae superfecerunt me. *Isa. XXI.* Timor et tremor venerunt super me, et contexerunt me tenebrae. *Ps.* 44. Quoniam elongasti a me amicum et proximum. *Ps.* 87. Oculi mei languerunt prae inopia. *Ps.* 87. *Non immerito ergo turbatum est cor meum, dereliquit me virtus mea, et lumen oculorum meorum; Franciscus vir optimus non est mecum. Ulula civitas Florentina, quoniam decidit ille tuus flos eximius, qui per universum orbem te redolere odore suavissimo faciebat. Plus enim tibi contulit quam qui te condidit urbem. Defle Roma, quoniam illum perdidisti, quem civem suis virtutibus habuisti: quid ages vacua urbs, capitolina sedes? Franciscus in te laureatus a te discedens, mente coelos ascendit, corpore terrae relicto, quo M°CCC°XXXXI° gravida fuisti pariter et ornata, eum ante mille ducentum annis facta fuisses poetarum sterilis per consequens et abjecta. Perfunde lachrymas, disrumpe pectus maior, immo et tota civitas Paduana, tali canonico, tanto canone, tantaque regula viduata. Erumpe et clama, quoniam defecit lumen tuum, quo per universum orbem suis salutiferis literis*

radiabas, ut in personam ecclesiae Paduanae, totiusque Paduanae civitatis de scriptura sacra prae concordia dicam: defecit gaudium cordis nostri, versus est in luctum chorus noster. Cecidit corona capitis nostri, mestum factum est cor nostrum, ideo obtenebrati sunt oculi nostri. *Tren.* 5. Deducet oculus meus lachrymas meas, quoniam cecidit de capite nostro corona gloriae nostrae. *Hier.* 13. *Dicam ergo ego, dicat totus orbis, dicat quicquid infra lunare globum est: cor meum conturbatum est in me: dereliquit me virtus mea, et lumen oculorum meorum, et ipsum non est mecum. Ex quorum sententia verborum, venerandi Patres et Domini, advertite mei, et omnium vestrum causam, et motiva doloris. Ille enim vir optimus a nobis evolavit in coelum, nosque tamquam orfanos dereliquit, qui erat consolator optimus, in aspectu gratiosus, cordis passionum; ideo cor meum conturbatum est in me. Vigorator fervidus: in effectu fructuosus robur dans et rationem. Ideo dereliquit me virtus mea. Illustrator fulgidus, in prospectu luminosus, lucis praebens visionem. Ideo lumen oculorum meorum, et ipsum non est mecum.*

Consolator optimus *etc. Quis, dilectissimi, homine illo formosior? quis hylarior? quis jucundior? quis unquam ab illo non laetus et pastus abscessit? Puto enim omnia super caelestia corpora in ipsum quo ad corpus suum posuisse vigorem, astronomico more loquor. Nam* omnia per ipsum facta sunt. *Joan.* 1. *Sed fortuna viris saepe invida, gratis auferre conata est quod natura contulerat. Tantus enim fuit vultus eius gratiosus aspectus, cordis auferens perturbationem, ut ei dicere possim:* vidi faciem tuam. *Gen.* 46. Vidi te quasi Dei angelum, conturbatum est cor meum pro timore gloriae tuae, valde enim mirabilis es, et facies tua plena est gratiarum. *Hester* 15. *Illi enim Francisco in hac parte invideo; quem amicum in tuis literis appellasti, qui post mortem te tangere, qui et corpus illud sacrum potuit osculari. O felix terrae gleba, quae viri talis corpus amplectitur, eo magis quam cunctis praetiosis gemmis margaritis ornata! Non romana sedes, non Imperialis thronus tibi tantum gloriae contulisset quantum humatum corpus in te. Ut ipsum tamquam in carne viventem alloquor per haec verba. Quanta, virorum optime saeculi nostri decus, cuique cedit omnis praetiosissima margarita, dulcedine, quantaque animi beatitudine perfruaris, conticente lingua, resonat vita tua. Vita fateor, semperque fatebor, qm̄ aliis occumbentibus, te ultra paucos*

tecum in hac mortali valle degentes vivere, seu ad vitalem vitam gressus dirigere fido. Praestantius, vita mors, mors tua vita, quia illi ad mortem vita currunt, tu morte festinas ad vitam. Nam etsi tuus exterior homo in te sicut in caeteris ad interitum quotidie prolabatur; interior tamen in melius continue renovatur; illique magis adheret cui soli adherere bonum est. Vere vivis, quia tibi vivere Christus, mori lucrum dissolvi cupis et esse cum Christo. O infelicissimi hujus saeculi viri! Omnes primam mortem timent, nemo remedia procurat contra secundam. Medelae innumerae morienti corpori tribuuntur: virtus sine praesidio languet; quod possunt homines evadere nolunt, quod non possunt evadere volunt. Nulla major dementia quam parva et impossibilia velle, utilia et necessaria refutare. Sed ne ab incepto disgrediar; nemo adeo perturbatus quem non mitiget grata praesentia, gratior eloquentia, gratissima sapientia tua. Tu enim velut alter David pravos cogitatus, pravosque spiritus pulsu tuae cytharae fugas. Maior est sapientia tua quam rumor, ideo beati viri tui, beati famuli tui qui assistunt coram te omni tempore. *III. Reg. x. Ut quomodo ad aspectum gratissimum hujus semper memorandi Francisci theologi, historici, oratoris, pariterque poetae dicam: aspiciebam et antiquus dierum, ideo sapientia et prudentia plenus sedit, et capilli eius quasi lana munda. Fluvius igneus rapidus qui sic scientiae, sapientiae, eloquentiae maximarum* egrediebatur a facie eius. *Dan. VII. Caput eius et capilli candidi tamquam lana alba, et tamquam nix: oculi eius velut flamma ignis, et vox illius tamquam vox aquarum multarum sicut ex habundantia sapientiae et eloquentiae suae, et de ore eius gladius ex utraque parte acutus, quo scilicet docuit in adversis non deficere, nec in prosperis defigere mentem, ut expresse prescripsit in libro quem fecit de remediis utriusque fortunae,* facies eius sicut Sol lucet in virtute sua. *Apoc. I. Totum enim corpus illius gratissimum, honestissimum, decentissimumque fuit.* Fuit enim accrescens et decorus aspectu. *Gen. 49. Porro vir erat pulcher et decorus nimis,* a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo macula. *Reg. II. 14.* Ecce tu pulcher es, dilecte mi, et decorus. *Cantic. I. Ut de ipso dicam a Genes. dixisse legitur de Joseph. Ecce sol venit ad nos de caelo in curru suo. Nesciebam enim quod filius Dei, supple, per singularia dona et per gratiam erat; quis enim hominum tantam potuit pulchritudinem generare? aut qualis venter mulieris tantum potuit ferre lumen? non immerito*

ergo turbatum est cor meum, quoniam pulchritudo Francisci, pulchritudo nostra et claritas nostra desolata est. *I. Mach.* 2.° *et hoc de I.° principali.*

Dixi II.° principali quod dereliquit me virtus mea; nam defecit vigorator fervidus in effectu fructuosus, robur dans et rationem. Quid enim, carissimi, quid de virtutibus, quid de moribus, quid de exemplari ac sanctissima vita dicam? quae in scripturis docuit, operibus adimplevit. Coepit enim Christi exemplo facere et docere; suumque corpus mirabili abstinentia castigare, ut eum Apostolo dicere posset: castigo corpus meum, et in servitutem redigo, ne cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar. *Ab annis quadraginta citra, quater in hebdomada jejunavit, nec jejunia infirmitate relinquens. Sexta feria, non immemor passionis Christi, solis pane et aqua contentus. Aliis vero diebus nihil ad gulam pertinens, postulans exquisitum; sicut propter salutem animae corpus odio videretur habere. Tantae, ex quo se divinis operibus mancipavit, castitatis fuit, tantaeque honestatis, ut nunquam dum quieti corpus traderet nudus dormiret, ut paratior esset et promptior ad orandum. Eodem tempore juxta Davidica verba ad confitendum nomini Domini, semper media nocte surgens, exhortationi, lectioni, doctrinae aut orationi semper intentus. Dum enim oraret non ut homo mortalis, sed tamquam Paulus videbatur raptus in coelum. Quanto magis vir iste, cum virtute repletus, sua cupiebat facta latere, in Archada latens imo in ara quietis, tanto magis ipsa fama quadam virtutum vivacitate proclamat, ut non simulacrorum cultor, sed veri discipulus comprobetur. Cujus laudes (ut nostis) prohibiti spiritus acclamare ad coelum per amplius aera scindebantur. Absit enim ut pectus illud quod plus virtutibus abundabat, quam dicere posset eloquentia Tulliana, nullius scientiae, nullius doni, nulliusque virtutis expers, unde quum odores suavissimi manant, universos miseros recreantes debeat occultari. Non enim debet eius lumen latere sub modio, non super candelabrum poni, sed supra templi pinnaculum, superque verticem montium, fatebor usque ad empyream speram extendi, ut luceat omnibus qui in domo sunt. Dum enim volo suae praesentiae memoriae delectari, quod frequenter et quasi semper occurrit: Christum non Jovem invoco testem, ne saepius a sensibus fore subductum, et quasi in virum alterum transmutatum: cogitans et recolens me ipsum aliquando in sua bibliotheca vidisse in quadam extasi modo simili residentem*

secundum quod legitur de Angelo, quem ipse idem in scripturis sacris prae caeteris sequebatur non humana et terrestria, sed divina et caelestia, ut arbitror, contemplantem, ut conversationem eius dicam angelicam non humanam. Si tantum haebreorum sapiens meruit commendari, ut regum et paralipomenon scripta testantur, cujus tamen mens est ad ydola vana prolapsa; quanto magis Francisco nostro astantes praedicabo fore honestos, cum ipsius sermo, vigiliae, abstinentia, continentia, immo silentium, quies, refectionesque, gestus et actus fuerint omnibus ipsum videntibus quadam admiranda semper praedicanda, immo et imitanda doctrina. O si nostris temporibus possent paululum respirare viri illi compti moribus, repleti doctrina, quos Athenarum scola nutrivit: si corporibus illorum animae redderentur quas nobis genuit vel aluit civitas contempta veneranda romana: quis mentis compos non putet illos quadam admiratione resolvi dum hominem intuerentur in tanta fece hominum impiorum, terrena sapientium, immo insipientium, tantae doctrinae, taliumque morum, tam pie, caste, sobrie, angelice, coeliceque viventem? Nulla re quis meretur amplius commendari, quam inter pessimos modestam agere vitam. Multi enim illius doctrina illiusque exemplo non solum scientes, sed sapientes, virtuosi et catholici facti sunt, quorum subticeo nomina ne eisdem videar adulari. Dedit illi Dominus fortitudinem, et usque in senectutem illi permansit virtus. Invocavit Dominum omnipotentem et contrivit inimicos; undique perseveratio eius. Bonus, sanctusque finis, ipsum fecit de murmurationibus adversarii triumphare. *Eccl.* Confusi sunt adversarii ejus et murmuratores quoniam Dominus sprevit eos. *Psal. Quoniam ergo defecit vigorator fervidus et ideo non immerito dereliquit me virtus mea, quod fuit II. principale* (*).

(*) Il resto della Orazione, cioè la terza parte manca nel Codice sopraddetto. Veggasi intorno a ciò la lettera del sig. professore Gazzera posta nella annotazione ottava al proemio di quest'opera.

PARTE PRIMA

EDIZIONI

DEL CANZONIERE E DE' TRIONFI

DI

FRANCESCO PETRARCA

SEZIONE UNICA

Digitized by Google

EDIZIONI

DEL CANZONIERE E DE' TRIONFI

DI

FRANCESCO PETRARCA

SEZIONE UNICA

ANNO 1470.

Centottanta carte, compresa la tavola delle rime, formano questa edizione. Al *recto* dell'ultima carta termina il testo colla seguente sottoscrizione:

FINIS. M. CCCC. LXX.

Dopo di che leggesi:

Quae fuerāt multis quōdam confusa tenebris
Petrarcae laurae metra sacrata suae
Christophori et fervens pariter cyllenia cura
Transcripsit nitido lucidiora die.
Utq; superveniens nequeat corrumpere tēpus
En vindelinus aenea plura dedit.

È in forma di foglio, ed in carattere tondo (V. il fac simile de' caratteri nella Tavola I, N.° 1). È ben conosciuto il pregio di questa prima edizione delle poesie volgari del nostro Poeta, senza ch'io abbia a farne parola; sì come ben si sa quanto a' bibliofili essa sia cara per la grande sua rarità, non ostante che pe' multiplici errori tipografici che in essa sono stati fatti, e per qualche guasto accaduto nella lezione, non possa tenersi in istima.

Debbo dir del mio esemplare ciò che il sig. Dibdin scrisse nella sua *Spenceriana* intorno a quello dell'*Hygini Poetic. Astronomic. Ferrariæ*, 1475; cioè, che quantunque non sia in uno stato il più perfetto,

pure s'è dovuto darne un prezzo proporzionato alla rarità dell'edizione. Io ne posseggo un altro esemplare marginosissimo, in carta assai forte, ma disgraziatamente esso è mancante di alcuni fogli nel testo, avendone molti inutilmente duplicati, e ripieno di annotazioni e di postille manoscritte ne' margini. Per dir il vero io non l'acquistai se non in riverenza a quel personaggio, al cui uso, come vedesi scritto, serviva, cioè al cavaliere Morelli, che fu il Prefetto della Marciana, il quale di propria mano vi segnò il suo nome.

1471.

Rarissima e preziosa edizione composta di 197 carte. Le prime quaranta comprendono i Trionfi, e le cinque susseguenti la vita del Petrarca d'incerto autore, la quale per la prima volta è stata pubblicata in questa edizione. Se così piace, può leggersi qui novellamente stampata sul principio di questo volume.

Nell'ultima delle sopraddette cinque carte è un elenco delle opere, che scrisse in varj tempi il Poeta. Il volume, che a prima vista sembra in 4.° grande, ma che, per quello ch'io potrò dirne qui appresso, io giudico sia in foglio piccolo, principia così: *Nel tempo ch rinova i miei sospiri*, e terminano queste prime quarantacinque carte nel modo seguente: *Expliciunt triumphi et vita Petrarce.* Succede una carta bianca, e poi incominciano i Sonetti e le Canzoni, che si comprendono in 152 carte, in fine delle quali sono queste parole: *Domini Francisci Petrarce poete Florentini excellentis. Sonettorum Cantilenarumq. Liber finit.* Dopo di che leggesi così: *Incipiunt ipsius dicta quedam reperta in quodam Virgilio in Papiensi biblyoteca manu propria scripta.*

Laurea propriis virtutibus illustris ecc. ecc. la quale famosa nota, che per la prima volta è stata pubblicata in questa edizione, si riconosce copiata immediatamente dall'autografa, ch'è nel sopraddetto Virgilio, dove *Laurea* è scritto, e non *Laura*, sì come o per arbitrio degli editori, o per errore de' tipografi si vede in tutte le ristampe, che successivamente ne sono state fatte sino a' nostri giorni. E immediatamente dopo di questa nota, leggesi: *Hec etiam sunt verba in epistola quadam scripta ad Jacobum de columna Lomboriensem episcopum.*

Quid ergo ais finxisse me mihi speciosum Lauree nomen ecc., terminando il volume coi ben noti versi, *Valle locus clausa* ecc., dopo de' quali è la sottoscrizione seguente: QUI FINISSE LE CANZONE ET SONECTI DEL PETRARCHA POETA EXCELLENTISSIO FACTA I ROMA NEL TEMPO DEL SANCTISSIMO IN XPO PATRE ET SIGNOR NRO S. PAULO P LA

DIVINA PVIDETIA PAPA II. ET DEL SUO POTIFICATO ANO SEPTIMO NELLI ANNI DEL NRO SIGNOR VHO. XPO. M.CCCC.LXXI. ADI X DILUOLIO. I caratteri sono tondi, e certissimamente di Giorgio Laver (Veggasene il fac simile nella Tavola I, N.° 2).

Ben io so, che tre altri esemplari si conoscono di questa edizione; l'uno de' quali nella biblioteca reale di Parigi, l'altro nella biblioteca reale di Napoli, ed il terzo nella Spenceriana di Londra; ma spero siami permesso di credere, che il mio, essendo della più squisita, anzi massima conservazione, senza macchia alcuna, senza scritture ne' margini, co' tre sonetti non tocchi, senza tarli o rappezzamenti, nella sua prima legatura, in tavole chiuse co' fermagli d'ottone sì come usavasi a que' tempi, intatto ed anzi intonso, conservando, come dicono, le sue barbe in moltissimi luoghi, e in somma quale uscì dal torchio o dalla officina del Laver (il perchè volli rinchiuderlo in una custodia) non avrà per la sua bellezza ad invidiare alcuno de' tre sopraddetti esemplari. E perciocchè nel mio io potei riconoscere gl'indizj delle barbe per ciascun lato de' fogli, così io stimo, come ne ho dato un cenno poco fa, che questa edizione non in 4.° grande, ma bensì in foglio piccolo tenersi e descriversi debba. Non voglio in fine tacere, che questo prezioso libro, ch'è certamente uno de' più begli ornamenti della mia biblioteca, io l'ebbi dal gentile mio amico sig. Giuseppe Molini di Firenze, del quale mi accaderà pur bene spesso di fare onorata menzione.

Ma oltrechè rarissima questa edizione, dissi anche esser ella preziosa; e in vero che mi sarebbe stata di grande conforto, se negli studj ch'io ho fatto per la edizion mia, che del Canzoniere io pubblicai l'anno 1820, avessi potuto giovarmene; ma volle fortuna, ch'io non ne facessi acquisto di una copia se non che due anni dopo. Posso qui intanto generalmente rendere certi gli studiosi lettori, e con essi tutti quelli che imprender volessero una novella ristampa del Canzoniere, che pressochè tutte le vere e sane lezioni che in conformità delle tre edizioni, le quali sono state fatte sopra gli scritti autografi del Petrarca io ho restituite nella edizion mia a' luoghi loro, sono confermate per questa di Roma, di cui parliamo. E ciò che più particolarmente io debbo notare è, che dove io non poteva, anzi non doveva mai aspettarmi, per le ragioni addotte nella prefazione alla detta mia edizione, che i due arbitrj, ch'io per il primo, ragionevolmente però, com'io penso, mi presi in due luoghi di essa mia edizione, potessero mai essere giustificati nè da antichi codici, nè da edizioni di vecchia stampa, con mio indicibil piacere m'avvidi che la romana edizione, che ho descritta, ce ne toglie affatto ogni dubbio. *In due luoghi* (così io scrissi alla pag. XXI della prefazione, vol. 1.° della mia edizione) *ne' quali non mi potei*

chiarire al tutto della lezione certa delle tre edizioni, m'è parso di non dovermi appigliare alla lezione comune, ma render anzi di quelle tre, secondo il parer mio, chiara e certa la lezione; il qual mio parere di buon grado rimetto nel giudizio de' lettori. Di questi due luoghi il primo è nel sesto verso del madrigale 1.° (vol. 1.°, pag. 67), *dove la lezione comune è così:* CH'A LAURA IL VAGO E BIONDO CAPEL CHIUDA; *e nella presente edizione è:* CH'A L'AURA IL VAGO E BIONDO CAPEL CHIUDA; *ed il secondo è nel primo verso del Sonetto CLXXXVIII* (vol. 1.°, pag. 297), *che secondo la lezione comune è impresso così:* L'AURA, CHE 'L VERDE LAURO, E L'AUREO CRINE; *ed in questa mia edizione leggesi così:* LAURA, CHE 'L VERDE LAURO, E L'AUREO CRINE. *Già ben sanno i lettori, che a que' tempi non aveavi l'uso di apostrofare, e che quindi egualmente e scrivevasi e stampavasi, com'è in fatti in tutte le prime edizioni del Canzoniere, così* LAURA *per* acre *come* LAURA *per* Laura. *Leggano dunque, considerino, meditino, e nel giudizio loro, siccome in ogni altra cosa, io mi acqueterò tranquillamente.* Ma sappia adesso il lettore, che quant'è al verso sesto del sopraddetto madrigale 1.°, egli in questa edizione di Roma è precisamente impresso così: CHALLAURA IL VAGO E BIONDO CAPEL CHIUDA; e quindi non saprei pensare per qual miglior maniera chi presiedette alla stampa potesse più manifestamente far capire a chi legge, che non A LAURA, ma A L'AURA, *o* ALL'AURA leggersi deve; *e* quant'è all'altra lezione da me introdotta nel primo verso del Sonetto CLXXXVIII: LAURA, CHE 'L VERDE LAURO, E L'AUREO CRINE; in luogo di L'AURA, CHE 'L VERDE LAURO, E L'AUREO CRINE; essa pur nella stessa romana edizione n'è chiaramente giustificata, anzi mirabilmente confermata. Perciocchè, esaminando io e studiando attentamente la detta edizione, potei conoscere, che in tutti que' Sonetti, i quali hanno il loro principio dalla voce LAURA, la tipografica disposizione delle lettere, ond'è composta la voce medesima, è sempre ed invariabilmente questa:

L *aura gentil che rasserena i poggi*
L *aura serena che fra verdi fronde*
L *aura celeste chen quel verde lauro*
L *aura soave al Sole spiega e vibra*
L *aura mia sacra al mio stanco riposo*
L *aura e lodore el refrigerio e lombra*

e che nel solo Sonetto CLXXXVIII, la tipografica disposizione delle lettere nella voce LAURA, che n'è il principio del primo verso, è questa, e precisamente questa:

Laura chel verde lauro e laureo crine

Sembrami dunque, che ormai anche intorno alle due sopraddette lezioni possa meco ognuno vie maggiormente acquetarsi.

1472.

Il volume nella sua totalità è composto di 188 carte. Le otto prime contengono la tavola, e nell'ultima leggesi la famosa nota del Codice Virgiliano dell'Ambrosiana, *Laura propriis virtutibus illustris*. Incomincia il testo alla nona carta, al *recto* della quale non contiensi, che il solo primo Sonetto in carattere maiuscolo. I Sonetti e le Canzoni occupano 158 carte, e terminano al *recto* dell'ultima di queste, colle seguenti parole: *Francisci Petrarcae poetae excellentissimi rerum vulgarium fragmenta expliciunt*. Si dà principio a' Trionfi alla carta 147, la quale nel suo *recto* non comprende che le sole prime quattro terzine in carattere maiuscolo, e in fine di essi Trionfi leggesi: *Francisci Petrarcae poetae excellentissimi triumphi expliciunt*. Le ultime cinque carte contengono la vita del Petrarca, la quale pure in carattere maioscolo comincia così: *Francesco Petrarcha homo di grande ingegno;* e finalmente, col carattere di tutta l'opera, termina il volume al *recto* dell'ultima carta colla sottoscrizione dello stampatore in questo modo: FRANCISCI PETRARCAE LAUREATI POETAE NEC NON SECRETARII APOSTOLICI BENEMERITI. RERUM VULGARIUM. FRAGMĒTA EX ORIGINALI LIBRO EXTRACTA IN URBE PATAVINA LIBER ABSOLUTUS EST FOELICITER. BAR. DE VALDE. PATAVUS. F. F. MARTINUS DE SEPTEM ARBORIBUS PRUTENUS. M. CCCC. LXXII DIE VI NOVEMBRIS. È in forma di foglio con caratteri tondi (Veggasi nella Tavola I, N.° 3 il fac simile de' caratteri sì maiuscoli che minuscoli). È inutile il dire della rarità e celebrità di questa edizione, ch'è stata fatta sopra lo scritto autografo del Poeta, e quindi sommamente pregiata così da' bibliografi, come dagli amatori de' buoni libri e da' letterati.

L'esemplare è bello, in carta grande, adorno nella prima pagina di una miniatura, interlineato a rosso, dorato sui fogli, con ampj margini, e graziosamente legato in cuoio di Russia.

1473.

Tutto il volume di questa non rara, ma bella edizione, è composto di 187 carte. Le prime sette contengono la tavola delle rime, e l'ottava è bianca. Al *recto* della nona carta comincia il testo con caratteri maiuscoli ne' primi due versi soltanto, e appresso continua col carattere di tutta l'opera, ch'è tondo e nitido. I Sonetti e le Canzoni terminano al *verso* della carta 137, non computandosi in questo numero le prime otto della tavola, colle seguenti parole in caratteri

maiuscoli: *Francisci Petrarcae poetae excellentiss. carminum amorum. Finis.* Al *recto* della carta 138 incominciano i trionfi coi due primi versi in maiuscolo, e terminano al *verso* della carta 175 colla seguente inscrizione, essa pur tutta in maiuscolo: DEO GRATIAS. FRANCISCI PETRARCAE POETAE EXCELLENTISSIMI TRIUMPHUS SEXTUS ET ULTIMUS DE ETERNITATE EXPLICIUNT. M. CCCC. LXXIII. NICOLAO MARCELLO PRINCIPE REGNANTE IMPRESSUM FUIT HOC OPUS FOELICITER IN VENETIIS. FINIS. Le ultime cinque carte contengono la nota del Codice Virgiliano, *Laura propriis virtutibus illustris*; la vita del Poeta copiata da quella, che per la prima volta fu pubblicata nella romana edizione del Canzoniere l'anno 1471 (V. al suo luogo); un breve elenco delle opere, che compose il Poeta medesimo; e in fine le seguenti parole in carattere maiuscolo, *Expliciunt triumphi et vita Petrarcae.* In foglio (Veggasi il fac simile de' caratteri nella Tavola I, N.° 4).

Bell'esemplare in forma oblonga, conservatissimo, legato in marocchino rosso, e dorato sui fogli. La legatura è francese, ma non moderna. Io ne posseggo pur un altro esemplare molto più bello pe' margini, che sono assai più larghi, e che sembra veramente in carta grande. La prima pagina è adorna di una graziosa e ricca miniatura in oro e colori, nella quale vedesi effigiato il Poeta. È splendidamente legato in cuoio di Russia, dorato sui fogli, e con molti ed ingegnosi lavori in oro sopra le coperte del volume.

Sono centrenta carte che compongono questa edizione, la quale incomincia subito dal testo senza avviso o proemio alcuno, anzi pur senza la tavola delle rime, della quale non manca pressochè alcun'altra edizione del Canzoniere del secolo decimoquinto, non esclusa la prima di Vindelino. La forma del volume è in foglio grande e bislungo. La carta è grossa e forte, simile a quella che solea adoperare nelle prime sue stampe in Roma Pietro de' Massimi.

Il numero delle linee in ogni pagina intiera è di quaranta. Il primo Sonetto non ha distinzione alcuna ne' caratteri, ma esso pur è tutto impresso col carattere comune a tutta l'opera, il quale, sì come in vero sono i caratteri, che ne' primi tempi usava il Zaroto, è bello, nitido, e tondo. Di carattere maiuscolo non v'ha in tutto il libro, se non che la metà del primo verso del Trionfo d'amore (V. nella Tavola II, N.° 5 il fac simile de' caratteri sì maiuscoli che minuscoli). In fine dell'opera dopo il verso ultimo de' Trionfi leggesi la seguente sottoscrizione:

.M. CCCCLXXIII.

IMPRESSUM P ANTONIUM ZAROTV PARMESEM.

Niente io dirò della preziosità estrema di questa edizione, e della grande sua rarità; che ben sanno gli amatori e raccoglitori di buoni e rari libri quanto poche sieno le biblioteche, le quali ne posseggano un esemplare. Dirò solo della mia fortuna nel possederne uno di tale e tanta bellezza, che non lascia desiderare più oltre, e ardirei affermare esser quasi impossibile, che se ne trovi un altro, che la sua bellezza pareggi. Grandi margini, e pressochè intonso; nitido e forse mai svolto alla lettura; ornato di antica miniatura in oro e in colori d'intorno ai margini della prima carta; nella sua prima vecchia legatura stretta da fermagli di ottone; e in una parola come fosse or ora uscito dall'officina Zarotiana. Pensai quindi di riporlo in una custodia a fine di conservarlo il più che si può nello stato suo primitivo.

Al signor Dottore Mezzotti di Monza, medico della corte di S. A. il serenissimo Arciduca Rainieri nostro Vicerè, per le affettuose interposizioni del signor professore Levati di Milano, io sono debitore del possesso di questa gemma.

1474.

Le prime sette carte di questo volume, che nella sua totalità ne comprende 174, contengono una tavola alfabetica de' principj de' Sonetti e delle Canzoni. Il primo Sonetto è impresso con caratteri maiuscoli, e alla carta 135 *verso* termina il Canzoniere colla seguente sottoscrizione, essa pure in caratteri maiuscoli: *Francisci Petrarcae poetae excellentissimi rerum vulgarium fragmenta expliciunt.* I Trionfi incominciano alla carta 136, nel *recto* della quale si comprendono i primi quattordici versi tutti in carattere maiuscolo, ed al *verso* della carta 170 terminano essi Trionfi così: *Francisci Petrarcae poetae excellentissimi triumphi expliciunt.* Le ultime quattro carte contengono la vita del Poeta, che incomincia così: *Rancesco Petrarcha homo di grande ingegno;* dopo la quale si leggono due Sonetti in lode di lui, e finisce il volume con questa sottoscrizione dello stampatore: FRANCISCI PETRARCHE LAUREATI POETE NEC NON SECRETARII APOSTOLICI BENEMERITI. RERUM VULGARIŪ FRAGMETA EX ORIGINALI LIBRO EXTRACTA. URBS BASILEA MIHI NOMĒ Ē LEONARDUS ACHATES ANNO CHRISTI HUMANATI. M. CCCC. LXXIIII. VENET. DUCE. NICOL. MARCEL. In foglio con caratteri tondi. Veggasi (nella Tavola II, N.° 6) il fac simile de' caratteri maiuscoli e minuscoli di questa preziosa edizione, la cui somma rarità è ben generalmente conosciuta, senza ch'io ne faccia parola; sì come pur sembrami chiaramente dimostrato e dall'anno, e dal luogo in cui è stata pubblicata (perciocchè sarebbe stato inutile l'avvertire che fu stampata sotto la dominazione di

Nicolò Marcello Doge di Venezia, se non fosse stata stampata negli Stati Veneti), esser essa Vicentina, e non altrimenti. E chi desiderasse instruirsi di tutto quello che notarsi poteva intorno a questa edizione, legga ciò che ne scrisse il valente bibliografo signor Brunet di Parigi alla pag. 50 del vol. 5.° della sua bell'opera intitolata: *Manuel du libraire et de l'amateur de livres, contenant etc. Troisième édition. A Paris, de l'imprimerie de Crapelet, et chez l'Auteur,* 1820.

L'esemplare è bellissimo, in carta grande, nitido, splendidamente legato in cuoio di Russia, e dorato sui fogli. Inoltre è adorno di varie e grandi e piccole miniature, sì in alcuna pagina intiera, che nel principio di qualche componimento; ha molte iniziali ed arabeschi in oro e colori; opere tutte di quella paziente ed ingegnosissima mano, del merito della quale io do qualche cenno in una delle annotazioni al proemio di questo libro.

1475.

Si dà principio a questo volume, il quale non contiene che i soli Trionfi, per una lettera dedicatoria del comentatore così intitolata: *Ad illustrissimum Mutinae Ducem divum Borsium estensem Bernardi glicini medicinae ac philosophiae discipuli in triumphorum* (sottintendendovisi *Capitula*) *Cl. P. Fra. Petrarce expositio incipit.* Indi segue un proemio nel quale si comprende la vita del Petrarca, e poi si dà principio al testo coi comenti, il quale termina alla pag. 474, leggendosi in fine queste parole: Bononiae impressum M. CCCC. LXXV. Die. xxvii. mensis Aprilis. Da ultimo sono sei pagine, le quali contengono una tavola, che ha il seguente titolo: *Questa sera la tavola delitriumphi e suo comento p aconcio de lo lectore che desiderasse legiere piu in uno luoho che nellaltro.* Questa bella e rara edizione in foglio grande, con caratteri tondi, che non ha numerazione di pagine, nè richiami, nè segnature, è indubitatamente uscita da' torchi dell'Azzoguidi (V. nella Tavola II, N.° 7 il fac simile de' caratteri).

L'esemplare ch'io ne posseggo è di squisita bellezza, con ampj margini, conservatissimo, e in carta forte.

1476.

Incomincia questa rarissima edizione da una lettera latina al *recto* della prima carta, e indiritta così: *Nicolaus Thomasoleus Lupho nunaio. S. P. D.;* nella qual lettera si fanno molte lodi ai comenti del Filelfo intorno al Canzoniere. Al *verso* della detta prima carta è il registro di tutta l'opera, in fine del quale leggesi: Impressum Bononiae

ANNO DNI M.CCCC.LXXVI. AD INSTANTIAM ET PETITIONEM SIGISMUNDI DE LIBRIS. Poi si dà principio al testo, il quale termina col Sonetto: *Fiamma dal Ciel;* essendo appunto fin là dove giunge il comento del Filelfo, e quindi il volume è perfettissimo e completo, ciò che pur si riconosce riscontrandosene le carte col sopraddetto registro. I caratteri sono tondi, e certamente sono dell'Azzoguidi. Non ha segnature, nè numerazione di pagine. Il volume è in foglio grande, ed è composto nella sua totalità di 272 pagine, e la pagina intiera è formata di 41 linee. Ho voluto descrivere con qualche diligenza questo libro, perchè non fu più descritto da alcun bibliografo, anzi nè pur notato ne' cataloghi de' più recenti ed accurati, tra' quali tengono certamente il primo luogo il sig. Dibdin, ed il sig. Brunet. Che sia poi un'edizione di rarità estrema, è pur argomento fortissimo questo di non averne io mai potuto scoprire, per quante indagini abbiami fatte, un altro esemplare nè in pubblica, nè in privata biblioteca. Credo per ciò che riuscirà gratissimo a' bibliografi ed agli amatori de' buoni libri il vedere (Tavola II, N.° 8) il fac simile de' caratteri, e la tipografica disposizione delle linee sì ne' maiuscoli che ne' minuscoli; per l'inspezione delle quali cose si chiariranno facilmente essere pur questa edizione dell'Azzoguidi, il quale pensò di dividere in due anni l'impresa di stampare tutte le poesie volgari del nostro Petrarca, pubblicando cioè, sì come fece, nell'anno antecedente i Trionfi col comento dell'Illicinio, e in quest'anno il Canzoniere col comento del Filelfo. Ma il perchè non sia molto difficile il rinvenire un esemplare de' Trionfi, e difficilissimo il rinvenirne uno del Canzoniere, io nol saprei vedere che in quel detto: *Habent sua fata libelli.*

L'esemplare è della massima conservazione, e può dirsi quasi intonso, conservando pressochè tutte le carte le loro barbe; oltrech'è nitido, e senza macchia alcuna.

1477.

Al *verso* della prima carta incomincia questa rarissima edizione, la quale non ha segnature, nè numerazione di pagine, con le seguenti parole: *Speculum presentis voluminis;* ch'è un registro dell'opera, il quale termina così: *Finis D. S.* cioè *Dominicus Siliprandus.* Dopo il Canzoniere leggesi questa sottoscrizione: FRANCISCI PETRARCAE POETAE EXCELLENTISSIMI RER VULGARIUM FRAGMETA FINIUT IMPESA GASPARIS DE SILIPRANDIS DE MANTUA DUCTU DOMINICI EIUS FILII. LAUS DEO. MCCCCLXXVII. Indi si dà principio a' Trionfi, i quali hanno questo titolo: *Seguitano li Triuphi del pfato mes. F. petrarca et primo del triumpho del amore. Capitulo i.* E in fine leggesi: *Qui*

finisseno li triumphi del Petrarca. Dopo di che è la famosa oota Virgiliana: *Laura propriis virtutibus illustris;* poi i quattro ben noti distici latioi, che iocominciano: *Valle locus clausa;* la vita del Poeta, che principia così: *Petrarcho figliuolo di Parēcio citadio Floretino,* la qual vita fu copiata dalla ristampa elie o'è stata fatta nella edizione, che del Canzoniere si pubblicò io Venezia l'anno 1473, sopra di quella, che nella prima romana edizione del Canzooiere medesimo fu posta in luce l'aono 1471 (V. al suo luogo); e da ultimo un breve elenco delle opere latine del Poeta medesimo, in fine del quale leggesi così: *Qui finisseno li Soneti, Cāzone, et Triūphi. del auctore pdicto messer Frācesco Petrarca.* L'edizione è io forma di 4.° (V. il fac simile de' suoi caratteri nella Tavola III, N.° 9). Oltrechè estremamente rara, è pur in molta stima questa edizione per ciò che concerne la lezione del testo, notandovisi alcune importanti differenze dalle altre edizioni di questo secolo, sì come può vedersi nella eruditissima lettera che scrisse al sig. ab. Booi il ch. sig. Angelo Pezzaoa (V. *Pezzana* nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca).

E benchè il mio esemplare *non* possa dirsi ben conservato, pure mi sembra doversi tener sempre in grao pregio, considerandone la rarità somma della edizione; rarità, e ben ne saonò gli amatori e i bibliografi, superiore a quella di altre molte del secolo quiotodecimo.

Al *recto* della prima carta così principia questa prima e rarissima edizione, quasi sconosciuta, coi comenti del Da Tempo: *Incomincia la vita et il cōmeto supra li Sonetti Canzone et Triumphi del excelētissimo poeta misser Frācesco Petrarcha per modo de argumenti et summario composto et compilato p il doctissimo jurista Misser Antonio da tēpo cum alchune additioē* ec. È in forma di 4.°, senza uumerazioone di pagine, e senza richiami, beosì colle segnature, e oella sua totalità è composta di 136 pagine. Dal discorso proemiale, di cui trascrissi qui sopra le prime liooe, si conosce, che quegli che pose alle stampe il sopraddetto comento del Da Tempo, fu Domenico Siliprando figliuolo di Gaspare, pel quale è stata dedicata l'opera al *Signor Misser Federico de la eminēte Italica famiglia de Gonzaga.* Del testo non è riportato che il priocipio di quel Sonetto o di quella Canzone, che si vuole comentare; alcune volte si riporta l'intiero primo verso, e alcune volte poche parole, sì come appuoto nel Sooetto primo, ch'è indicato così: *Voi che ascoltate. Questo Sonetto* ec. Termina il comento al *recto* dell'ultima carta io questa maniera: *Finisse el cōmeto sup li Sonetti et Cāzoē de m. F. Petrarca per il q. m. Antonio da tēpo. Laus Deo. Carmen nota dignum: quod intranti senatori*

Ro: in Capitolium ad dignitatē in summo liminis ad exemplum sui ostendebat.

Iratus recole quod nobilis ira Leonis
In sibi prostratos se negat esse feram.

I quali due versi sono impressi in carattere maiuscolo. Ed al *verso* di questa ultima carta è una lettera latina del Siliprando: *Illustri d. d. Federico de Gonzaga Marchioni* ec. la qual lettera incomincia così: *Solet mortalium cura*, e termina colla seguente sottoscrizione: VENETIIS. VIII. MAII. MCCCCLXXVII (V. il fac simile de' caratteri nella Tavola III, N.° 10).

L'esemplare è nitido e della più bella conservazione; marginosissimo, e quasi intonso, e splendidamente legato in marocchino verde. La quale preziosissima gemma io posseggo mercè le generose ed amichevoli sollecitudini dell'ottimo ed illustre mio amico sig. ab. Giuseppe Bernardi, Prefetto del Cesareo Regio Ginnasio di Padova.

1478.

L'edizione è divisa in due parti, anzi in due volumi. Il primo, che comprende i Sonetti e le Canzoni coi comenti del Filelfo, è composto di 89 carte, nell'ultima delle quali *recto* è il registro generale, e in fine di questo la seguente sottoscrizione: FINISSE IL COMMENTO DE LI SONETTI ET CANZONE DEL PETRARCHA, COMPOSTO PER EL PRESTANTISSIMO ORATORE ET POETA MESSER FRANCESCO PHILELPHO, IMPRESSO NELLA INCLITA CITTÀ DI VENEXIA PER THEODORUM DE REYNSBURCH ET REYNALDUM DE NOVIMAGIO TODESCHI ET COMPAGNI. NELLI ANNI DEL SIGNORE M. CCCC. LXXVIII. A DI XXX MARZO. Il volume secondo, che contiene i Trionfi comentati da Bernardo da Siena, è composto di 196 carte, nell'ultima delle quali è il registro dell'opera, e in fine la sottoscrizione degli stampatori, ch'è eguale all'altra della parte prima; colla sola differenza del nome del comentatore, e della indicazione del mese, che in questa seconda parte è notato così: ADI VI DEL MESE DI FEBRARO. Di questa edizione, ch'è in forma di foglio, senza numerazione di pagine, senza richiami, e in caratteri semigotici (de' quali V. il fac simile nella Tavola III, N.° 11), non è facile il ritrovarne un esemplare perfetto; poichè avendo il Reynsburch pubblicato il primo volume, che contiene i Trionfi, qualche po' di tempo prima dell'altro, che contiene il Canzoniere, collo scorrere degli anni, anzi de' secoli, rimasero separati l'un dall'altro, e quindi crebbe sempre più la difficoltà di riunirli, e riuniti possedergli dello stesso margine e della stessa conservazione.

Nel mio esemplare, ch'è veramente superbo ed intatto, e ch'io ebbi

dall'onoratissimo libraio ed amico mio sig. Luigi Scapin di Padova, i due volumi sono legati in uno; ma per isbaglio del legatore fu posto il Canzoniere come prima parte del libro, mentre come s'è veduto deve formarne la seconda.

Questa è tra l'edizioni del Canzoniere, che sono state fatte nel primo decennio, in cui nel secolo XV.° cominciò a mettersi in luce il Canzoniere medesimo, nella quale il verso settimo del sonetto, *Pien di quella ineffabile dolcezza* si legga così: *Ch'altro non vede;* e *ciò che non è in lei*; eppure colla sola scorta di questa edizione si tentò, e sicuramente per solo puntiglio, di voler distruggere la vera, e sana, e ormai ferma lezione, *Ch'altro non vede; e ciò che non è lei.* E dico, sicuramente per solo puntiglio; perciocchè fattone un attento esame, deve dirsi ed è in verità un'edizione scorretta e piena zeppa di errori e di storpiature (V. *Annotazione V.ª* al Proemio di questa Biblioteca; V. *Monti, Proposta* ec. nella II.ª Sezione della Parte II.ª; e V. *Avviso a' lettori* in fine della Parte III.ª, *Codici manoscritti*, della Biblioteca medesima).

1481.

Principia questa edizione al *verso* della prima carta col seguente titolo: *Prohemio del prestante Oratore et poeta messer Francesco Philelpho al Illustrissimo et invictissimo principe Philippo Maria Anglo Duca de Milano circa la interpretatione per lui sopra gli Sonetti et Cançone de messer Fran. Petrarcha facta.* E di contro a questo proemio, al *recto* della seconda carta incomincia un lungo prologo con questo titolo: *Ad illustrissimum Mutine Ducem divum Borsium estensem, Bernardi glicini medicine ac philosophie discipuli* ecc. ecc. siccome nella edizione che pubblicò de' Trionfi l'Azzoguidi l'anno 1475 (V. al suo luogo). E in fine del volume leggesi: FINISSE IL COMENTO DELI TRIUMPHI DEL PETRARCHA COMPOSTO PER IL PRESTANTISSIMO PHILOSOPHO CHIAMATO MESSER BERNARDO DA SENA: IMPRESSO NELLA INCLYTA CITTA DA VENEXIA P LEONARDU WILD DE RATISBONA NELLI ANNI DEL SIGNORE M. CCCC. LXXXI. Ed appresso questa sottoscrizione, al *recto* dell'ultima carta è il registro dell'opera, la quale non ha richiami, nè numerazione di pagine, ma solo le segnature. L'edizione è in forma di foglio, assai scorretta, anzi guasta nel testo, oltrechè composta di caratteri semigotici alquanto brutti.

L'esemplare è di tutta bellezza, affatto intonso, colle sue barbe, conservatissimo, ed elegantemente legato in candida pergamena.

1482.

Nelle dieci prime pagine di questo volume contiensi la tavola de' Sonetti e delle Canzoni, la quale non termina che sul principio dell'undecima, in cui pur si racchiude la nota Virgiliana, *Laura propriis virtutibus illustris*. Indi comincia il testo; e in fine de' Sonetti e delle Canzoni, leggesi: *Francisci Petrarcae poetae excellentissimi rerum vulgarium fragmenta expliciunt*. E nel fine de' Trionfi: *Francisci Petralgae Poetae excellentissimi triumphi expliciunt*. Seguita la vita del Poeta, che principia così: *Francesco Petrarcha Huomo di grande ingegno*; in fine della quale sono due Sonetti in lode del Canzoniere, e poi la sottoscrizione dello stampatore: FRANCISCI PETRARCAE LAUREATI POETAE NEC NON SECRETARII APOSTOLICI BENEMERITI RERUM VULGARIUM LIBER FOELICITER ABSOLUTUS EST VENETIIS PER MAGISTRUM PHILIPPUM VENETUM DE EO BENEMERITUM. FINIS. MCCCCLXXXII DIE XIIII AUGUSTI. E perciocchè i caratteri di questa rara edizione, la quale però quanto alla correzione del testo non deve tenersi in pregio, sono somigliantissimi a quelli di Bartolommeo di Cremona, e forse in parte anche a' Iensoniani, quindi io credo che la mancanza in qualche esemplare dell'ultima carta, nella quale sta impressa la sopraddetta sottoscrizione dello stampatore maestro Filippo, abbia fatto sì, che alcuni bibliografi considerassero questa edizione anteriore di qualche tempo all'anno in cui fu essa stampata. È in forma di foglio, e i caratteri sono tondi.

L'esemplare è in carta grande, e pressochè intonso.

1484.

Ad illustrissimum Mutine Ducem (così incomincia l'opera) *Divum Borsium estensem Bernardi glicini medicine ac philosophie discipuli* ec. ec. siccome nell'antecedente edizione dell'anno 1481 (V. al suo luogo). Dopo quattro intiere pagine di proemio incominciano i Trionfi, in fine de' quali leggesi: FINISSE IL COMENTO DELLI TRIUMPHI DEL PETRARCHA COMPOSTO PER IL PRESTANTISSIMO PHILOSOPHO MESSER BERNARDO DA MONTE ALANO DA SENA. IMPRESSO PER PIERO VERONESE NELLA INCLITA CITTA DA VENEXIA NELLI ANI DEL SIGNORE. M. CCCC. LXXXIIII. A DI ULTIMO DE MAZO. LAUS DEO. Indi si dà principio al Canzoniere col seguente titolo: *Comencia li Canzoneti dello egregio poeta messer Francesco Petrarcha con la interpretatione dallo eximio et excellente poeta messer Francesco Philelpho allo invictissimo Philippo Maria Duca de Milano*. E nell'ultima

pagina, dopo il registro, è la seguente sottoscrizione: FINIS DIL CANZONIERO DI FRANCIESCO PETRARCHA PER MAISTRO PIERO CREMONESO DICTO VERONESO IMPRESSO IN VENESIA A DI. 18. DEL MESO DE AUGUSTO. M. CCCC. LXXXIIII. Di contro alla quale sottoscrizione vedesi lo stemma del Veronese stampato in carattere rosso. L'edizione è in forma di foglio; è alquanto scorretta; i comenti stanno al solito d'intorno al testo; i caratteri di tutta l'opera sono semigotici.

Bell'esemplare, e ben conservato.

1485.

IL TRIONFO DELLA FAMA DI M. FRANCESCO PETRARCA COI COMENTI DI JACOPO POGGIO. FIRENZE PER FRANCESCO BONACCORSI, MCCCCLXXXV. In 4.° (V. *Poggio* nella Sezione seconda della Parte II.ª di questa Biblioteca).

1486-88.

La presente edizione, la quale è al solito divisa in due parti, e con data diversa seguendosi l'anno della loro pubblicazione, principia così: *Incominciano li sonetti co canzoni dello egregio poeta misser Francesco Petrarcha co la interpretatione dello eximio et excellente poeta misser Francesco Philelpho allo invictissimo Philippo Maria Duca di Milano*. In fine del Canzoniere, e innanzi il registro è la seguente sottoscrizione: QUI FINISSE GLI TRIUMPHI ET SONETI DI MISSER FRANCESCO PETRARCHA. IMPRESSI IN VENESIA PER PELEGRINO DI PASQUALI ET DOMENICO BERTOCHO BOLOGNESI. ANNO DOMINI. M. CCCC. LXXXVI. ADI. VII. DI ZUGNO. La parte seconda incomincia da un *Prohemio del prestante oratore et Poeta misser Francesco Philelpho*; il quale proemio è seguito da un prologo, che ha questo titolo: *Ad illustrissimum Mutinae Ducem divum Borsium Estensem* ecc. sì come nell'antecedente edizione, 1484. In fine di questa seconda parte leggesi: FINISSE IL COMMENTO DELLI TRIUMPHI DEL PETRARCHA COMPOSTO PER IL PRESTANTISSIMO PHILOSOPHO MISSER BERNARDO DA MONTE ILLICINIO DA SIENA. IMPRESSO IN VENISIA PER PELEGRIO DI PASQUALI E DOMENICO BERTOCHO DA BOLOGNA COMPAGNI NELLI ANNI DEL NOSTRO SIGNORE. M. CCCClXXXVIII. A ciascun trionfo è apposta una stampa d'intaglio in legno allusiva al trionfo medesimo, ma goffa alquanto. Non può farsi lode alcuna di questa edizione, massime perch'essa è assai scorretta. È in forma di foglio, e con caratteri tondi.

Bellissimo esemplare, conservatissimo, e adorno d'iniziali miniate in oro e in colori.

1488.

Triumphi del Petrarcha. Tal, senza più, ed in carattere maiuscolo è il titolo della prima parte di questa edizione, la quale quanto alle interpretazioni ed alle materie tutte che vi si contengono, e insieme quanto alle stampe stesse d'intaglio, che ornano il principio d'ogni Trionfo, è stata fatta sopra l'antecedente, che il Bertoco pubblicò pur in Venezia ne' due anni separati 1486, 1488. Se non che, nella presente, quant'è alla correzione del testo, fu adoperata una diligenza molto maggiore che in quella, ed i caratteri altresì sono di miglior forma. In fine de' Trionfi leggesi: FINISSE IL COMMENTO DELLI TRIUMPHI DEL PETRARCHA COMPOSTO PER IL PRESTANTISSIMO PHILOSOPHO MISSER BERNARDO DA MONTE ILLICINIO DA SIENA. IMPRESSO IN VENITIA CON GRADE DILIGENTIA PER BERNARDINO DA NOVARA NELLI ANNI DEL NOSTRO SIGNORE. M. CCCCLXXXVIII. ADI. XVIII. APRILE. E in fine della seconda parte, cioè in fine del Canzoniere, è la sottoscrizione seguente: FINISSE GLI SONETTI DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA IMPRESSI IN VENESIA PER BERNARDINO DANOVARA NELLI ANNI MCCCCLXXXVIII. A DI. XII ZUGNO. IMPERANTE IL SERENISSIMO AUGUSTINO BARBADICO. L'edizione è in foglio, e in carattere tondo.

L'esemplare è di squisita bellezza, e della più bella conservazione.

1490.

Una lunga tavola delle materie contenute nell'opera, e delle persone che vi son nominate, dà il cominciamento a questa edizione, ch'è in forma di foglio, e con caratteri tondi. Dopo della sopraddetta tavola è il prologo dell'Illicinio intorno ai Trionfi da esso comentati. Essi sono adorni di una stampa d'intaglio in legno allusiva all'argomento, e terminano senz'alcuna data o sottoscrizione, così: FINIS. Segue poi la parte seconda del volume, cioè il Canzoniere, il quale è preceduto da una nuova tavola, e da un proemio di Francesco Filelfo, ch'è il comentatore del Canzoniere medesimo; in fine del quale leggesi la seguente sottoscrizione dello stampatore: FINISSE GLI SONETTI DI MISSER FRANCESCHO PETRARCHA CORETI ET CASTIGATI PER ME HIERONYMO CENTONE PADUANO. IMPRESSI IN VENETIA PER PIERO VERONESO NEL MCCCCLXXXX. ADI. XXII. DE APRILO REGNANTE LO INCLITO ET GLORIOSO PRINCIPE AUGUSTINO BARBADICO. Non può negarsi, che tra le edizioni delle poesie volgari del Petrarca pubblicate nel secolo quintodecimo coi comenti, non sia questa da tenersi in qualche pregio rispetto alla lezione del testo; ma, per dir vero, fattone un ben accurato

esame in qualche passo più importante, io non saprei farne quelle lodi che ne hanno fatto alcuni letterati de' nostri tempi, tra' quali il canonico Pagello di Feltre, ed il cavaliere Morelli di Venezia.

L'esemplare è bello, e di buona conservazione.

1492.

Tabula. Per informatione et dechiaratione di questa tabula questo sie lo ordine suo che chi vuol trovare qualche cosa contenuta in dicta tabula, guardi ecc. Così incomincia questa, per ogni rispetto, ben brutta edizione. Essa pure è divisa in due parti. Nella prima, che contiene i Trionfi, il testo è preceduto da un prologo dell'Illicinio, che n'è il comentatore. A ciascun Trionfo è preposta una stampa d'intaglio allusiva al Trionfo medesimo, la quale è forse la cosa meno spregevole di questo libro. E in fine di essi Trionfi leggesi: FINIT PETRARCHA NUPER SUMMA DILIGETIA A REVERENDO. P. ORDINIS MINORŪ MAGISTRO GABRIELE BRUNO VENETO TERRAE SANCTAE MINISTRO EMENDATUS ANNO DOMINI. M. CCCC. LXXXXXII. DIE. XII. IANUARII. La seconda parte contiene il Canzoniere, il quale è preceduto da una tavola delle materie, e da un proemio del Filelfo, comentatore del Canzoniere medesimo, indiritto *a Philippo Maria Anglo Duca de Milano.* I comenti sì dell'Illicinio sui Trionfi, che del Filelfo sul Canzoniere, stanno impressi al solito d'intorno al testo. In fine del volume e innanzi il registro, è la seguente sottoscrizione: FINISSE OLI SONETTI DI MISSER FRANCESCHO PETRARCHA CORETI ET CASTIGATI PER ME HIERONYMO CENTONE PADOANO IMPRESSI Ī VETIA PER PIERO VERONESO NEL M. CCCCLXXXXII. ADI. PRIMO. DE APRILE REGNANTE LO INCLITO ET GLORIOSO PRINCIPE AUGUSTINO BARBADICO. L'edizione è in caratteri tondi, ed in forma di foglio.

L'esemplare è bello.

1492-93.

Al solito di queste ultime edizioni del Canzoniere nel presente secolo decimoquinto, questa pure è in due parti divisa, ed incomincia pressochè nello stesso modo, che l'antecedente del Veronese, così: *Tabula azo che tu el qual ne lopra dil glorioso Petrarcha con minore difficulta possi ritrovare le historie et fabule* ecc. ecc. Nella parte prima si contengono i Trionfi comentati da Bernardo Licinio, e adorni delle stampe medesime d'intaglio in legno a soli contorni, sì come veggonsi nella edizione pubblicata in Venezia dal Querenghi l'anno 1494 (V. al suo luogo). E in fine di essi Trionfi leggesi: FINIT PETRARCHA NUPER

SUMMA DILIGENTIA A REVERENDO. P. ORDINIS MINORUM MAGISTRO GABRIELE BRUNO VENETO TERRAE SANCTAE MINISTRO EMENDATUS ANNO DOMINI. M. CCCC. LXXXXII. La seconda parte comprende i Sonetti e le Canzoni coi comenti di Francesco Filelfo, il quale ne dedica l'opera *allo invictissimo Philippo Maria Duca di Millano; e* nel fine leggesi la seguente sottoscrizione: FINISSE GLI SONETTI DI MISSER FRANCESCHO PETRARCHA CORETI ET CASTIGATI PER ME HIERONYMO CENTONE PADOVANO. IMPRESSI IN VENETIA PER IOANNE DI CO DE CA DA PARMA. NEL. M. CCCCLXXXXIII. ADI. XXVIII. DE MARZO REGNANTE LO INCLITO ET GLORIOSO PRINCIPE AUGUSTINO BARBADICO. Benchè non possa farsi gran lode di questa edizione, nella quale sono stati fatti non pochi errori, più per colpa, io credo, del Padre Bruno e del Centone, che del tipografo, pur non può negarsi che non sia stata adoperata qualche diligenza. I caratteri sono tondi, ed è in forma di foglio.

L'esemplare è bello, ed intonso.

1494.

Anche questa edizione, sì come la seguente del Zaroto, e, come abbiam veduto, tutte le altre pubblicate coi comenti nel quintodecimo secolo, è in due parti, anzi può dirsi in due volumi. La prima comprende i Trionfi comentati dall'Illicinio, ed è composta di 128 carte precedute da una tavola delle materie, e da un prologo, *e* termina così: FINIT PETRARCA NUP SUMA DILIGENTIA AC MAXIM STUDIO EMEDATUS MEDIOLAI ANO DNI. 1494 DIE 10 FEBRUARII. La seconda parte comprende 102 carte precedute da un'altra tavola, e da un novello proemio, *e* contiene i Sonetti *e* le Canzoni coi comenti del Filelfo e dello Squarciafico, e termina con questa sottoscrizione: FINISSE GLI SONETTI DI MISSER FRANCESCO PETRARCA IMPRESSI IN MILANO PER MAGISTRO ULDERICO SCINZENZELER NEL ANNO DEL SIGNORE M. CCCC. LXXXXIV. ADI XXVI. DE MARZO. È in forma di foglio, *e* con caratteri tondi. Sul principio d'ogni Trionfo è una stampa d'intaglio in legno, non al tutto spregevole, allusiva al Trionfo medesimo. In fine del volume *è* un avviso a' lettori (del quale, perchè fu stampato dopo la pubblicazione dell'opera, mancano pressochè tutti gli esemplari della presente edizione), che ha per titolo: *Presbiter Franciscus Tantius Corniger lectori salutem;* nel quale avviso si rende conto delle gravissime cure adoperate a fine che l'edizione riuscisse corretta, *sì massimamente*, dice il Tanzi, *per la solerte industria et subtilissimo ingegno del magnifico cavaliere Messer Gasparo Vesconte, il quale acciocchè meglio et più comodamente io il potessi fare mi ha concesso uno suo Petrarcha, quale lui con molti exemplari et con grandissima*

diligentia avea corretto; perocchè senza questo opportuno adiuto ec. Ciò non ostante, benchè questa edizione, quanto al testo, giudicarsi debba superiore nel merito ad altre molte del secolo decimoquinto, pur non è a seguirsi ciecamente, non essendo nè poche le scorrezioni, nè leggeri gli arbitrj, che vi si rincontrano.

Esemplare bellissimo, e conservatissimo.

Raccogliesi dai proemj di questa edizione, che i comenti sopra i Sonetti e le Canzoni del Petrarca, sono di Francesco Filelfo in parte e di Antonio da Tempo, ed in parte di Girolamo Alessandrino; e che i comenti sopra i Trionfi sono di Bernardo Licinio. Nella parte prima del volume si contengono i Trionfi, i quali sono preceduti da una tavola di cose notabili, e nella seconda è il Canzoniere. In fine della prima leggesi: FINIT PETRARCHA NUPER SUMMA DILIGETIA A REVERENDO. P. ORDINIS MINORUM MAGISTRO GABRIELE BRUNO VENETO TERRAE SANCTAE MINISTRO EMENDATUS ANNO DOMINI. M.CCCC.LXXXXII. DIE XII. IANUARII. In fine della seconda è la sottoscrizione che segue: FINISSE GLI SONETI DI MESSER FRACESCO PETRARCA CORETI. IMPRESSI I VENETIA PER PIERO DE ZOHANE DI QUAREGI BERGAMASCO. NEL MCCCCLXXXXIIII. ADI XVII. ZUGNO. REGNANTE LO INCLITO ET GLORIOSO PRINCIPE AUGUSTINO BARBADICO. Tra le edizioni del Canzoniere pubblicate in questo decimoquinto secolo è certamente una delle più scorrette; anzi è tale il guasto, che troppo spesso si fa della lezione originale, che dee reputarsi edizione pessima. E se i caratteri, con cui è stata fatta, non sono spregevoli, non sono di alcun merito le stampe d'intaglio in legno a contorni che sono apposte a' Trionfi. È in forma di foglio, e con caratteri tondi.

Bell'esemplare, e pressochè intonso.

Nella prima parte di questa edizione si comprendono i Trionfi comentati dall'Illicinio, e nel principio di ciascheduno, è, come in altre molte edizioni, una stampa d'intaglio in legno allusiva all'argomento. Nella seconda si comprendono i Sonetti e le Canzoni coi comenti del Filelfo e dello Squarciafico. I detti comenti stanno impressi al solito d'intorno al testo, il quale è preceduto da una tavola delle cose, e delle persone nominate nell'opera; e da un prologo di Bernardo Licinio, indiritto *Ad illustrissimum Mutinae Ducem Divum Borsium estensem;* dopo di che comincia il Canzoniere, in fine del quale si legge così: FINISCE GLI SONETTI ET CANZONE DI MISSER FRANCESCO PETRARCHA CORETI ET CASTIGATI PER BASILICO. IMPRESSI IN MILANO PER ANTONIO

ZAROTO PARMENSE NEL MCCCCLXXXXIIII. A DI PRIMO DI AUGUSTO. Non si può determinare quale sia la prima o qual la seconda parte di questa edizione, perciocchè non avendo i Trionfi alcuna data, ed avendo ciascuna delle due parti la propria numerazione di pagine, le proprie segnature, la propria tavola, e il prologo proprio, ne viene, che negli esemplari può vedersi posposta l'una all'altra, secondochè piacque al legatore o al possessore del libro. Del resto non può in nessun conto lodarsi questa edizione, che ben chiaramente si riconosce fatta dal Zaroto colla massima fretta, forse per distogliere i novelli compratori dal fare acquisto dell'altra edizione, che pochi mesi prima avea pubblicata pur in Milano il Scinzenzeler (V. al suo luogo). È in forma di foglio, e con caratteri tondi.

L'esemplare è sufficientemente conservato.

1497.

Capituli di Misser Francisco Petrarcha. Tale al *recto* della prima carta è il titolo di questa edizione, ossia della parte prima, che contiene i Trionfi. Sono essi comentati dall'Illicinio, e adorni delle solite stampe d'intaglio in legno, le quali anche in questa edizione non sono che a contorni. In fine de' Trionfi leggesi: FINIT PETRARCA NUPER SUMMA DILIGENTIA A REVERENDO. P. ORDINIS MINORUM MAGISTRO GABRIELE BRUNO VENETO TERRE SANCTAE MINISTRO EMENDATUS IMPRESSUM VENETIIS PER BARTHOLAMEUM DE ZANIS DE PORTESIO ANNO DOMINI. 1497. DIE. XI. IULIUS. Indi segue il Canzoniere, il quale è preceduto da una breve tavola delle materie, e da un proemio di Francesco Filelfo intorno alla interpretazione per lui fatta de' Sonetti e delle Canzoni. I comenti sono d'intorno al testo; in fine del quale è la sottoscrizione seguente: FINISSE LI SONETTI DI MISSER FRANCESCHO PETRARCHA CORETI ET CASTIGATI PER ME HIERONYMO CETONE PADOVANO. IMPRESSI IN VENETIA PER BARTHOLAMIO DE ZANI DA PORTESE NEL 1497 ADI 30 AGOSTO REGNANTE LO INCLITO ET GLORIOSO PRINCIPE AUGUSTINO BARBADICO. Edizione assai brutta, quant'è alla parte tipografica, e di nessun pregio quanto alla lezione del testo. È in foglio, e con caratteri tondi. Io non ho mai fatta, nè fo parola alcuna intorno ai comenti del Filelfo, dell'Illicinio, del da Tempo, dello Squarciafico, e d'altri di quel secolo, poichè sanno bene gli studiosi lettori in quanto poco conto tenersi debbano le strane e per lo più bizzarre e capricciose loro interpretazioni. Ed è questa l'ultima delle edizioni con data, che del Canzoniere del Petrarca sono state pubblicate ne' primi tempi della stampa; e in verità, che se questo volume non contenesse le poesie d'uno de' nostri più eccellenti scrittori, dovrebbe riporsi *parmi la*

populace des éditions du XV.e siècle, adoperando ben volentieri le ingegnose parole del sig. Renouard (V. alla pag. xv della sua prefazione all'eruditissimo catalogo della sua particolare biblioteca, stampato io Parigi l'anoo MDCCCXIX in 4 volumi io ottavo).

Non può dirsi esemplare ben conservato.

SENZ'ANNO, MA DEL SECOLO XV.°

Non comprende questo prezioso volume, se ooo che i Trioofi del Petrarca, i quali nella presente edizioone, che oon ha nota alcuna di anoo, di luogo, o di stampatore, ma ch'è iodubitatamente del secolo decimoquioto e forse fra gli anoi 1475 e 1480, furono impressi da se soli, sì come ne convengono, oiuno eccettuato, tutt'i bibliografi, i quali parlaoo di tale rarissimo libro. Esso priocipia così: *Triompho dello amore di Messer Francesco Petrarcha excellentissimo poeta Fiorentino comincia cap. primo;* le quali parole sono tutte in carattere maiuscolo. E termina il volume io questa maniera: *Fine de Triumphi del clarissimo poeta Francesco Petrarca;* le quali parole sono impresse col carattere di tutta l'opera. Essa oella sua totalità è composta di 84 pagine, comprese le due ultime bianche, le quali però devooo necessariamente trovarsi nell'esemplare perchè sia perfetto; lo che deducesi dalle segnature, le quali incomiociano dall'A e contiouano sino all'E, essendo tutti quaderni, eccetto l'ultimo, ch'è quinterno. Non ha numerazione di pagine, oè richiami, oè registro. Le linee d'ogni pagina intiera sono 27. È in forma di quarto, coo caratteri toodi somiglianti a quelli di Bartolommeo di Cremoona.

Io ne posseggo, per fortuna, un esemplare di sommo pregio, perchè impresso sopra candidissime pergamene, e della massima conservazione. Ha sul principio una miniatura in oro e colori d'intorno alla prima pagina, e le iniziali tutte d'ogoi Trionfo sono pur esse miniate io oro e colori; di guisa che io sooo ben certo, che qualche altro esemplare, che pur esiste impresso in pergamena, sì come quello, che fu venduto in Parigi, della Biblioteca Mac-Carty, ed altro ch'è posseduto dal sig. Doo Gaetano Melzi io Milano, potrà bensì pareggiare ma non mai vincere io bellezza il mio; e fu per le graziose cure prestatemi dall'ottimo amico mio sig. Alvise Albrizzi di Venezia, delle belle arti amantissimo, ed esperto e fioo cooosciitore, ch'io potei aver nelle mani una così fatta gioia (V. nella Tavola III, N.° 12 il fac simile de' caratteri).

SENZ' ANNO

Il Trionfo della Fama di Francesco Petrarca, coi comenti di Jacopo Poggio (V. *Poggio* nella Sezione seconda della Parte II.ª di questa Biblioteca).

1500.

Il titolo di questa edizione è il seguente: *Triumphi de Misser Francescho Petrarcha con li Sonetti: corretti nuovamente.* In fine d'essi Trionfi, alla pagina 128 leggesi: FINIT PETRARCA. IMPRESSUM VENETIIS PER BARTHOLAMEUM DE ZANIS DE PORTESIO. ANNO DOMINI M. CCCCC. DIE VI MARCI. E con nuova numerazione di pagine segue la parte seconda; e dopo la tavola delle materie leggesi nel principio della pagina quinta: *Incominciano li Sonetti con Canzoni dello egregio Poeta Misser Francesco Petrarca con la interpretatione dello eximio et excellente Poeta Mis. Francesco Philelpho allo invictissimo Philippo Maria Duca di Milano.* Ed in fine della pagina 100 leggesi così: FINISSE LI SONETTI DE MISSER FRANCESCHO PETRARCA CORRETTI ET CASTIGATI PER ME NICOLÒ PERANZONE ALTRAMENTE RICCIO MARCHESIANO; LI QUALI SONETTI INCOMINCIANDO DAL PRINCIPIO INSINO AL SONETTO *FIAMMA DAL CIEL SU LE TUE TREZZE PIOVA:* SONO EXPOSTI PER EL DEGNO POETA MISSER FRACESCO PHILELPHO, ET DALL'INDRIO INSINO QUI SONO EXPOSTI PER LO SPECTABILE HOMO MISSER HIERONYMO SQUARCIAFICO ALEXANDRINO. IMPRESSI IN VENETIA PER BARTHOLOMEO DE ZANI DA PORTESE, NEL M. CCCCC. A DI XXVIII DE APRILE REGNANTE LO INCLYTO ET GLORIOSO PRINCIPE AUGUSTINO BARBADICO. FINIS. È in forma di grande foglio, con caratteri tondi.

Niente può dirsi in lode di questa edizione nè per ciò che concerne la parte tipografica, nè per ciò che alla letteraria può riferirsi, e massime quanto alla correzione del testo. Forse, a mio avviso, la cosa meno spregevole sono le stampe d'intaglio in legno preposte ai Trionfi.

L'esemplare è bellissimo, e della massima conservazione, sì com'è d'ordinario, pur troppo! ne' libri di poca importanza.

1501.

Le cose volgari di Messer Francesco Petrarcha. Tal'è, al *recto* della prima carta, il titolo di questa celeberrima e prima edizione del Canzoniere pubblicata ed impressa in Venezia da Aldo romano; edizione, ch'è in alta stima e per essere stata fatta sopra un manoscritto

autografo del Poeta già posseduto da Messer Pietro Bembo, e per le grandi cure prestatevi da questo insigne letterato, e per la somma diligenza adoperata dal dotto stampatore a fine di renderla pienamente conforme all' originale, ed è quindi per se medesima pregevole così, ch'io reputo inutile il farne parola in sua lode. Al *verso* della detta prima carta leggesi in carattere maiuscolo: *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarcha in vita di Madonna Laura.* Indi si dà principio al testo; e in fine de' Trionfi è la sottoscrizione seguente: IMPRESSO IN VINEGIA NELLE CASE DI ALDO ROMANO, NEL ANNO. MDI. DEL MESE DI LUGLIO, ET TOLTO CON SOMMISSIMA DILIGENZA DALLO SCRITTO DI MANO MEDESIMA DEL POETA, HAVUTO DA M. PIERO BEMBO. CON LA CONCESSIONE DELLA ILLUSTRISSIMA SIGNORIA NOSTRA, CHE PER. X. ANNI NESSUNO POSSA STAMPARE IL PETRARCHA SOTTO LE PENE, CHE IN LEI SI CONTENGONO. Dopo di che è una carta bianca; poi la tavola delle rime contenuta in sette carte; indi altra carta bianca, e da ultimo l'avviso di *Aldo a gli lettori*, che termina cogli *Errori, che stampando si sono fatti;* e tutto ciò in quattro carte. Il volume nella sua totalità è di 189 carte. È in forma di 8.°, e in carattere corsivo.

Io ne posseggo un esemplare superbo, ottimamente conservato, nella sua prima legatura stretta da fermagli in argento, dorato ab antico sui fogli, con ampj margini, con bella e finissima miniatura d'intorno a tutta la prima pagina, ed in carta forte. Era posseduto ne' tempi andati dalla nobile fiorentina famiglia de' Corbizi, le cui armi dipinte in oro e colori veggonsi sul principio del volume; ed è quell'esemplare medesimo, che fu veduto in Italia dal sig. Renouard, e da esso lui con distinzione citato ne' suoi *Annali degli Aldi.*

Oltre a questo ben prezioso esemplare, è un altro non men prezioso nella mia biblioteca, impresso sopra candidissime pergamene, marginoso al pari dell'altro, nitido e senza macchia alcuna, e forse il più bello, che si conosca tra gli esemplari di questa edizione impressi in pergamena. Venni in possesso di questo libro mercè le graziose cure dell'ottimo amico mio sig. Tommaso Peyne di Londra. Disgraziatamente però alcuni fogli non sono membranacei, ma cartacei; sono però essi tutti originali, per cui il libro è perfetto quanto alla edizione; e sono essi pur tali (siami permesso dir anche questo, poich'egli è il vero) nella impressione de' caratteri, nel colore dell'inchiostro, e nella qualità e tinta della carta, che senza un particolare esame ben difficilmente i cartacei dai membranacei distinguer si possono. È magnificamente legato in marocchino verde, dorato sui fogli, e rinchiuso in una custodia in pelle di vitello. La legatura n'è inglese. Esso appartenne alcuni anni addietro a Mark Sykes, sì come ne siamo assicurati alla pag. 220 del vol. 1.° dell'opera *Annales de l'imprimerie des Alde* ecc. *seconde*

edition; Paris MDCCCXXV, 3 *vol. in* 8.°, scritta e pubblicata dal signor Antonio Agostino Renouard; alla solerzia, alle cure, ed agli studj del quale è debitrice la repubblica delle lettere della più bella storia, che sia apparsa intorno alla vita e alle opere de' valenti nostri letterati e tipografi benemeriti Aldi Mannzj.

1503.

Opere volgari di Messer Francesco Petrarcha. Così in caratteri maiuscoli al *recto* della prima carta, al cui *verso* pure in caratteri maiuscoli leggesi: *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarcha in laude di Madonna Laura.* Di fronte a questo titolo, cioè nella carta seconda, incomincia il testo in carattere corsivo, e in fine de' Trionfi è in caratteri maiuscoli la seguente sottoscrizione: IMPRESSO IN FANO CAESARIS PER HIERONIMO SONCINO NEL. M.D.III. ADI VII DE LUGLIO. Segue la tavola delle rime, in fine della quale è l'*Emendanda;* indi due pagine bianche, poi un Sonetto così intitolato: *Io. Ant. Taurelli Fanen. Carmen: quo impressores Divum Caesarem Borgiam alloquuntur;* poi la famosa lettera (della quale sono privi pressochè tutti gli esemplari di questa edizione) *Ad illustriss. et excellentiss. Principem Caes. Borgiam Aemyliae ac Valentiae Ducem* ecc. *et S. R. E. Vexilliferum Hieronymus Soncinus;* nella qual lettera ingiustamente e scioccamente si sparla di Aldo; e da ultimo un avviso di *Hieronymo Soncino à gli lectori.* In 8.° È troppo nota la rarità di questa edizione perchè io ne faccia parola.

Dirò bensì, che per mia buona fortuna, io ne ho un esemplare di tanta bellezza, che ardirei dire esser quasi impossibile il rinvenirne un altro, che stiagli in paragone; e di tale fortuna io sono debitore alla cortesia del ch. sig. Dottore Girlanda di Treviso.

Petrarcha con doi comenti sopra li Sonetti et Canzone. El primo del ingeniosissimo Misser Francesco Philelpho. Laltro del sapientissimo Misser Antonio da Tempo: Novamente addito. Ac etiam con lo Comento del eximio Misser Nicolo Peranzone: overo Riccio Marchesiano sopra li Triuphi: co infinite nove acute et excellete expositione. Sotto il qual titolo è una grande stampa d'intaglio in legno rappresentante un S. Albertino in piedi, tenendo nella man destra un libro, e rivolgendo la sinistra verso d'una città, che scorgesi in molta distanza, in atto di benedirla, leggendovisi sopra in carattere maiuscolo: *Fiorenza.* È divisa al solito l'edizione in due parti. La prima comprende il Canzoniere coi comenti del Filelfo, com'è indicato dal

titolo, e in fine di essa leggesi, come nella edizione pubblicata in Venezia da Bartolommeo de' Zani l'anno 1500 (V. al suo luogo): FINISSE LI SONETTI ET CANZONE DE MISSER FRANCESCO PETRARCA BEN CORRETI PER NICOLO PERANZONE ALTRAMENTE RICCIO MARCHESIANO: LI QUALI SONETTI INCOMINCIADO DAL PRINCIPIO EC. EC. ET ETIAM TUTTI LI DITTI SONETTI SONO EXPOSTI P LO EXIMIO MISSER ANTONIO DA TEPO. STAMPADI IN VENESIA PER ALBERTIN VERCELESE. La parte seconda contiene i Trionfi, i quali sono preceduti da una lunga tavola delle materie, e da proemj e discorsi dell'Illicinio, ch'è il comentatore de' Trionfi medesimi. Non sono al tutto spregevoli le stampe d'intaglio in legno, che sono apposte al principio di ciascuno d'essi Trionfi, come, generalmente parlando, non è al tutto spregevole questa edizione, che certamente è stata fatta con maggior diligenza di tutte le altre, che in questo secolo si pubblicarono coi comenti. In fine di questa seconda parte leggesi così: ANNO DOMINI. M.CCCCC.III. ADI VINTISEI DE SEPTEMBRIO. FINISSE IL PETRARCA CON TRE COMMENTI. STAMPADO IN VENESIA PER ALBERTINO DA LISSONA VERCELLESE. È in forma di foglio, e con carattere tondo.

Buon esemplare, e ben conservato.

1504.

Le cose volgari di messer Francesco Petrarcha. Tal'è il titolo di questa edizione al *recto* della prima carta; al *verso* della quale leggesi un breve proemio sottoscritto da *Fr. Alph. Flor.*, nel quale proemio si parla del Poeta com'egli fosse per la prima volta ritornato in sua patria, forse, come il Volpi è d'avviso, volendosi con ciò alludere a questa edizione, ch'è la prima pubblicata in Toscana. Anzi io penso di far cosa grata a' lettori di riportare qui del detto proemio alcune linee; esso incomincia così: *Essendo ritornato nella sua patria lo excellentissimo poeta messer Francesco Petrarcha, huomo prestantissimo, et quasi jure post liminii rallegrandosi di quella con li amici et benivoli, fra gli altri di suo honore, et fama cupidi et zelanti, si è degnato li storpi suoi, et ferite in aliene regioni ricevute et dalli impressori, et da altri, humanamente mostrarmi, persuadendosi in brieve per le mie mani essere restituito alla propria sanitade, et dimenticarsi ogni ineptia, et forestieri parlare; et acceptando io lietamente tale opera, et cura per la sua confidentia, mi sono sforzato justa il mio tenue ingegno dalle occulte sue et apparenti piaghe liberarlo, che* ecc. ecc. Di contro a questo proemio, cioè al *recto* della seconda carta, si dà principio al testo, in fine del quale è la seguente sottoscrizione: IMPRESSO IN FIRENZE A PETITIONE

DI PHILIPPO DI GIUTA CARTOLAIO. NEL ANNO MILLE. D. iiii. A DI. X. DI MARZO. ET NUOVAMENTE RIVEDUTO DEO GRATIAS. Indi è una carta bianca, poi la tavola delle rime. Edizione in caratteri corsivi, ed in forma di ottavo. Essa è di grande rarità, e benchè veramente non sienn state in essa *sanate tutte le piaghe del Poeta*, pur è da tenersi in molto pregio anche per le somme cure, che vi sono state adoperate.

Bell'esemplare, senza macchie, nitido, dorato sui fogli, ed elegantemente legato in pergamena.

1507.

Petrarcha con doi comenti sopra li Soneti et Canzone. El primo del ingeiosissimo Miser Francesco Philelpho. Laltro del sapietissimo ecc. ecc. ricopiandosi il titolo della edizione pubblicata da Albertino da Lissona in Venezia l'anno 1503 (V. al suo luogo). Il detto titolo è rinchiuso in una cornice architettonica d'intaglio in legno variamente figurata. Alla seconda carta comincia subito il Canzoniere, il quale è preceduto da un proemio di Antonio da Tempo intorno al Canzoniere medesimo, e indiritto al signor Federico Marchese di Mantova; e dalla vita del Poeta scritta dallo stesso da Tempo, la quale principia: *Petrarcha figliolo di Parentio Cittadino Floretino* ecc. E in fine del Canzoniere leggesi: FINISSE LI SONETTI ET CANZONE DE MISER FRANCESCO PETRARCA BEN CORRETI PER NICOLO PERANZONE ALTRAMENTE RICCIO MARCHESIANO: LI QUALI SONETTI ecc. (come nella detta edizione del da Lissona 1503) STAPADI IN MILANO PER IOANNE ANGELO SCINZENZELER. Seguono i Trionfi, i quali sono adorni di graziose stampe d'intaglio, e preceduti: 1.° dalla *Tabula deli Triomphi;* 2.° da un prologo dell'Illicinio sui Trionfi stessi; 3.° dalla *dichiaratione del suggetto loro universale;* 4.° da un discorso sulla loro utilità; 5.° sulla *origine del Petrarcha con la sua vita, et memorie dei suoi costumi, et delle sue opere;* 6.° da alcune notizie intorno a Madonna Laura; e da ultimo dalla *divisione delli Triumphi.* E in fine di essi leggesi così: FINISSE IL PETRARCHA CON TRE COMMENTI. STAMPADO IN MILANO PER IOANNE ANGELO SCINZENZELER. ANNO DOMINI. M.CCCCCVII. ADI. XX. DEL MESE DI AGOSTO. Se il Scinzenzeler in questa edizione non si fosse allontanato di troppo, ed a torto, dalla lezione del testo, che il fratello suo Errico pubblicò pur in Milano l'anno 1494 (V. al suo luogo), potrebbe dirsi questa una buona edizione, anzi superiore a quella in tutto il rimanente, cioè nella carta, ch'è assai più bella, e ne' caratteri, che sono più nitidi, e di miglior forma. In foglio, con caratteri tondi.

Bellissimo esemplare, conservatissimo, e può dirsi nuovo.

1508.

Opera del preclarissimo Poeta Miser Francesco Petrarcha con il comenti sopra li triumphi: soneti: et canzone historiate et novamente corrette per Miser Nicolo Peranzone co molte acute et excellente additione. Miser Bernardo Lycinio sopra li Triumphi. Miser Francesco Philelpho. Miser Antonio de Tempo. Hieronymo Alexandrino. Sopra Soneti et Canzone. Cum gratia et privilegio. Sotto di questo titolo, ch'è tutto in gran carattere semigotico, è un S. Bartolommeo in piedi, che strigne un coltello nella man destra; e veramente sì il disegno, che l'intaglio meritano qualche lode. Leggesi impresso al di sopra del detto intaglio: *S. Bartholameus.* Dopo un proemio del Peranzone, e una lunga tavola delle materie, segue il prologo dell'Illicinio intorno *el subgetto universale deli triumphi;* in fine de' quali leggesi così: Qui finisse li Triumphi de Misser Francescho Petrarcha: Stampadi in Venetia per Bartolameo de Zanni da Portese nel. M.D. VIII. adi. xv. Febraro. Segue poi la parte seconda del volume, la quale al *recto* della prima carta ha questo titolo: *Sonetti et Canzone de Misser Francescho Petrarcha.* Dopo un proemio di Antonio da Tempo intorno al Canzoniere, è la vita del Poeta scritta pel da Tempo medesimo, la quale incomincia: *Petrarcha figliolo di Parentio Cittadino Florentino* ecc.; indi alla pagina quinta, poichè ciascuna parte dell'opera ha la propria numerazione, si dà principio al testo, il quale ha, come tutte le altre edizioni comentate di questo secolo, le interpretazioni intorno al testo medesimo. E in fine del Canzoniere, innanzi alla *Tabula deli Soneti,* è la seguente sottoscrizione: Finisse li Soneti et Canzone de Misser Fracesco Petrarcha ben correti p Nicolo Peranzone altramete Riccio Marchesiano: li quali Soneti ec. ec. come nell'altra edizione pubblicata dallo stesso Zani l'anno 1500; Stapadi in Venetia p Bartholomeo de Zani de portese nel. M.D. VIII. adi. xv. Febraro. Benchè non sia questa, che una brutta e scorretta edizione fatta sopra la prima dello Zani medesimo l'anno 1497, pure non è stata fatta con tanta negligenza quanto manifestamente in quella si vede. È in forma di foglio, con caratteri tondi.

L'esemplare è bello, e ben conservato.

Petrarcha con Doi commenti sopra li Sonetti et Canzone. El primo del ingeniosissimo Misser Francesco Philelpho. El altro ecc. riportandosi per intiero il titolo della edizione di Albertino da Lissona

dell'anno 1503 (V. al suo luogo). Il detto titolo al *recto* della prima carta è pressochè tutto in caratteri maiuscoli; al *verso* della quale incomincia la vita del Poeta scritta per Aotonio da Tempo, come leggesi nella edizione pubblicata in Milano l'anno 1507 per Joanne Angelo Scinzenzeler. Indi si dà principio al Canzoniere, in fine del quale leggesi come nella antecedente edizione del Zani: FINISSE LI SONETTI ET CANZONE DE MISER FRANCESCO PETRARCHA BEN CORRETTI PER NICOLO PERANZONE ALTRAMENTE RICCIO MARCHESIANO: LI QUALI SONETTI ec. ec. STAMPADI IN VENESIA PER GREGORIŪ DE GREGORIIS. Seguono due tavole, l'una de' Sonetti, e d'altre cose contenute nella prima parte di questo volume, l'altra che dichiara per modo alfabetico la maniera di adoperare la detta tavola. Dopo di che è un prologo sui Trionfi, i quali hanno la propria loro numerazione di pagine, e sono adorni di stampe d'intaglio in legno. In fine del volume leggesi: FINIT PETRARCHA NUP SUMA DILIGETIA CORRETTO. IMPRESSUM VENETIIS PER GREGORIUM DE GREGORIIS. SUMPTIBUS EGREGII VIRI DOMINI BERNARDINI DE TRIDINO. ANNO DNI. M.D.VIII. DIE XX NOVEBRIS. È una edizione di qualche rarità, ma da farsene poco conto sì quanto a' comenti, che quanto alla lezione del testo. È in forma di quarto, con caratteri tondi.

Io ne posseggo un bellissimo esemplare, conservatissimo, nella sua legatura originale, e dorato ab antico sui fogli.

1510.

Le cose volgari di messer Francesco Petrarcha. Così al *recto* della prima carta; al cui *verso* leggesi: *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarcha in vita di Madonna Laura. Fran. Alph. Lect. sal. Havendo io, prudentissimo lectore, ad instātia duno intrinseco amico, et litterato cittadino, riveduto el leggiadro, et singular Poeta messer Francesco Petrarca già più anni sono, el quale poi in Firenze lo fece imprimere, feci principale insistentia in quel tempo circa li Sonetti, et Canzone sue, parendomi lo impressor veneto* (qui si parla della edizione di Aldo 1501) *havere mācato in molte cose* ecc. ecc. Poi alla carta seconda si dà principio al Canzoniere; e in fine de' Trionfi leggesi: IMPRESSO IN FIRENZE A PETITIONE DI PHILIPPO DI GIUNTA FIORENTINO, NEL ANNO MILLE. D. X. ADI XVII. DI AGOSTO ET NUOVAMENTE RIVEDUTO. DEO GRATIAS. Dopo di ciò segue la *Canzone XLVIII. di messer Francesco Petrarcha trovata in un antico libro.*

Quel che nostra natura in se piu degno;

ed in fine di questa è la Canzone XLIX.

Nova bellezza in habito gentile;

dopo la quale termina il volume colla tavola delle rime. È questa la seconda edizione fiorentina del Canzoniere, bella, e rara. Sì come la prima, e le due susseguenti fiorentine, è pur dessa in forma d'ottavo e con caratteri corsivi. È stata fatta sopra la prima di Aldo 1501; della quale si conservò la tipografica distribuzione delle materie, s'imitarono i caratteri, e la carta medesima; ma quanto alla correzione del testo, benchè l'editore, censurando l'Aldina, prometta più cose con la sua *insistentia*, pur, esaminandosi attentamente, dee giudicarsi all'Aldina inferiore.

L'esemplare è della più squisita bellezza, con ampi margini, dorato ab antico sui fogli, senza macchia alcuna, e conservatissimo.

1511.

Le opere volgari di Messer Francesco Petrarcha, cioè, Sonetti et Canzoni in laude di Madonna Laura. Tal'è il titolo, ch'è tutto impresso in caratteri maiuscoli, di questa edizione veramente bizzarra. Nel fine del volume dopo i Trionfi leggesi così: LAUS DEO OPTIMO MAXIMOQ. FINISSE LI SONETTI, CANZONE, ET TRIOMPHI DE MISSER FRANCESCHO PETRARCHA. IN VENETIA PER LAZARO SOARDO NEL M. D. XI. DEL MESE DI NOVEMBRIO. E nell'ultima pagina v'ha la seguente leggenda;

Bibliographus.
S'alcun di nostra stampa il modo, e forma
Vorrà seguir per suo pocco sapere:
De gli becchi sarà favola e norma.

Sotto de' quali versi vedesi un mappamondo al rovescio colla croce al di sotto, e con queste parole: *Così va lo mondo.* L'invenzione de' caratteri di questa edizione, la quale non contiene che il testo colle solite giunte, è in vero strana, non essendo essi nè tondi, nè corsivi, nè affatto gotici, e sembrando quasi incisi piuttostochè stampati. Ogni pagina ha il suo contorno d'intaglio in rame; ed ogni verso termina, ben goffamente, con una cifra, a fine di rendere piena tutta la pagina. L'edizione però fu fatta con qualche diligenza, nè può dirsi scorretta. È in forma di 12.°

Bell'esemplare di una edizione, che non è rarissima, ma pur non facile a ritrovarsi.

1512.

Opera del preclarissimo Poeta Miser Francesco Petrarcha con li comenti sopra li Triumphi, Sonetti, et Canzone, historiate et

nuovamente corrette ecc. ecc. come leggesi nel titolo della edizione pubblicata in Venezia da Bartolommeo de' Zani l'anno 1508 (V. al suo luogo). Al *verso* della prima pagina, che comprende il detto titolo, è un avviso a' lettori di Nicolò Peranzoue, o piuttosto un breve discorso intorno ai Trionfi del Petrarca; indi segue la tavola delle materie, e delle persone nominate nell'opera; dopo la quale è un lungo prologo di Bernardo Illicinio sopra i Trionfi medesimi, in fine de' quali, cioè alla pag. 128 leggesi: FINISSE IL PETRARCHA CON TRE COMENTI. STAMPADO IN MILANO PER JOANNO ANGELO SCINZENZELER ANNO DOMINI MCCCCCXII. ADI VII DEL MESE DI MAZO. Il Canzoniere, che forma la parte seconda del volume, e può anzi dirsi un volume separato, ha il suo proprio frontispizio, così: *Sonetti et Canzōe de Miser Francescho Petrarca.* Dopo di che è la vita del Poeta scritta per Antonio da Tempo, ricopiata dalle antecedenti edizioni; poi alla pag. 3.ª incomincia il Canzoniere, in fine del quale, e innanzi la tavola, leggesi: FINISSE LI SONETTI ET CANZONE DE MISSER FRANCESCO PETRARCHA BEN CORRETTI PER NICOLO PERANZONE ecc. ecc. (come nella edizione 1507 dello stesso Scinzenzeler. V. al suo luogo). STAMPADI IN MILANO PER IOĀNE ANGELO SCINZENZELER. Questa edizione, ch'è in gran foglio e in caratteri tondi, è stata fatta sopra l'altra, che il medesimo stampatore pubblicò nel sopraddetto anno 1507, avendo pur adoperate le stesse tavole d'intaglio in legno per le stampe apposte a' Trionfi, ma è certamente più scorretta di quella.

L'esemplare è bellissimo, e conservatissimo.

1513.

Li Sonetti, Canzone, e Triumphi del Petrarcha con li soi commenti non senza grandissima evigilantia et summa diligentia correpti et in la loro primaria integrita et origine restituti noviter in littera cursiva studiossimamente impressi. Questo è il titolo, che stampato in carattere maioscolo leggesi al *recto* della prima carta; al *verso* della quale è la vita di Francesco Petrarca scritta per Antonio da Tempo, ricopiata dalle precedenti edizioni; indi alla pag. 4.ª si dà principio al testo coi comenti del Filelfo impressi al solito ne' margini all'intorno del testo medesimo. In fine della prima parte, cioè in fine del Canzoniere, è il registro; poi la seguente sottoscrizione: FINISCONO E SONETTI E CANZONI DE MESER FRANCESCO PETRARCHA: CON LI SUOI COMENTI STAMPADI PER OPERA DE MESER BERNARDINO STAGNINO IN VENESIA DEL MESE DE MAGGIO. M.DXIII. REGNĀTE LINCLYTO PRINCIPE LEONARDO LAUREDANO. Segue la parte seconda, cioè cominciano i Trionfi, i quali hanno il loro frontispizio proprio in caratteri maiuscoli, ed è

questo: *Triomphi di Meser Francesco Petrarcha con la loro optima spositione*. Sono essi Trionfi preceduti da un lungo proemio del Prete Marsilio Umbro Forsempronese indiritto *Al magnifico Ludovico Barbarigo*. Le stampe d'intaglio in legno allusive ai Trionfi medesimi non sono spregevoli, e nel mio esemplare sono freschissime. In fine del volume, e dopo il registro dell'opera è la seguente sottoscrizione: I TRIOMPHI MORALISSIMI DEL PETRARCHA CŌ OGNI DILIGENTIA TRANSUNTI DA LEXĒPIO DI QUEL CHE SCRITTO DI MANO PROPRIA DEL POETA PER TUTTO ESSER SE AFFERMA: CON LI OPTIMI ET ERUDITISSIMI COMENTARII DE LUNICO ET EXCELLENTISSIMO INTERPRETE MESER BERNARDO ILLICINIO IN LANTIQUARIA LORO DIGNITA REDOTTI FELICIMĒTE FINISCONO IN VENEGIA IMPRESSI NEL ANNO. M.D.XIII. DEL MESE DI MAGGIO PER OPERA DE MESER BERNARDINO STAGNINO REGNANTE IL SERENISSIMO PRINCIPE LEONARDO LOREDANO. Questa edizione, ch'è in forma di quarto ed in caratteri corsivi, deve tenersi in gran conto quanto alla lezione del testo, il quale è riportato pressochè in piena conformità con quello della celebre edizione fatta in Padova l'anno 1472 (V. al suo luogo), essendo stato ricopiato da un manoscritto autografo del Poeta. Anche quanto concerne la parte tipografica non può negarsi esservi stata adoperata molta diligenza, ed accuratezza.

Esemplare bello, e ben conservato.

1514.

Il Petrarcha. Così al *recto* della prima carta di questa seconda edizione Aldina; ed al *verso* leggesi la dedicatoria, in caratteri maiuscoli, così intitolata: *Aldus P. M. Desyderio Curtio à secretis Illustriss. Comitis Chariati S. P. D.* Alla terza carta comincia il testo, il quale termina alla pag. 184 colla seguente sottoscrizione: IMPRESSO IN VINEGIA NELLE CASE D'ALDO ROMANO, NELL'ANNO MDXIIII DEL MESE DI AGOSTO. Dopo di che è una carta bianca; poi seguono sette carte, le quali contengono la tavola delle rime; l'ottava è bianca; e dopo questa sono sedici carte, che comprendono un avviso d'Aldo ai lettori, nel quale si dichiarano alcuni passi del Canzoniere, e il perchè di avere aggiunte in questa edizione alcune rime attribuite al Petrarca; e in fine un *errata corrige*, con cui termina il volume. Dopo la sopraddetta pag. 184, tutte le altre, che vengono appresso, non hanno numerazione. È generalmente conosciuto il merito di questa edizione. Celso Cittadini alla pag. 160 delle sue *Origini della volgar toscana favella* (edizione di Roma) ne fa un grandissimo elogio; il Castelvetro la antepone a tutte le edizioni di questo secolo; il Crescimbeni nella sua *Storia della volgar poesia* la tiene in molta stima; il Muzio la reputa

la più corretta di tutte quelle, che fino al suo tempo erano state pubblicate; ed il Menagio nelle sue mescolanze ne dà qualche onorevole cenno. È in forma di 8.°, e in carattere corsivo.

Per mia somma fortuna, e per le cure dell'ottimo mio amico signor ab. Celotti di Venezia, io ne posseggo un bell'esemplare impresso in pergamena, e perfettissimo. Si cercò in addietro di cancellarvi i tre Sonetti, ma il fatto non ben corrispose alla buona e cattiva intenzione, poichè vi si leggnno senza fatica alcuna.

Oltre a questo prezioso esemplare membranaceo, io ne posseggo pur uno cartaceo, il quale è veramente bellissimo, pressochè intonso, e quindi assai raro; chè ben sanno gli amatori quanto sia difficile il rinvenirne nn buon esemplare e ben conservato di questa seconda Aldina edizione.

1515.

Canzoniere et Triomphi di Messer Francesco Petrarcha. Sta rinchiuso questo titolo, ch'è in carattere mainscolo, in nna cornice architettonica d'intaglio in legno. Al *recto* della seconda carta, essendo bianca nel *verso* la prima, leggesi un avviso a' lettori di quell'editore medesimo Fran. Alph., che pubblicò la prima e la seconda edizione fiorentina per le stampe stesse del Giunti. Nel detto avviso si loda a cielo questa terza Giuntina edizione, dicendosi ch'essa deve pregiarsi sopra tutte le altre; commendando pur le edizioni pubblicate da Aldo, ma facendosene insieme una modesta critica, giudicandole non immuni da errori, e conchiudendo; *circa delli scripti di questo celebratissimo huomo* (Aldo) *parendomi cosa humile ad impugnare uno defuncto inhabile et ad premio, et a succumbentia* ecc. E in fine di questo avviso leggesi così:

Lector eiusdem.
Ter mo chalcographis datus est Petrarcha figuris.
Ne pereant patrii dulcia metra soli.

Alla carta 3.ª si dà principio al testo, il qnale termina alla pag. 193 con queste parole: *Finis Petrar.*, indi segue la tavola delle rime, in fine della quale leggesi: Impresso in Florentia per Philippo di Giunta nel M. D. XV. di Aprile. Leone decimo Pontefice. In 8.° con caratteri corsivi. Bella edizione, e forse più rara delle due antecedenti pubblicate dal medesimo stampatore. Certo è, ch'è più corretta di quelle, e che quindi tiensi in maggior pregio. Ha la numerazione delle pagine, i richiami, le segnature, e il registro; ed è ornata di stampe d'intaglio in legno preposte ai Trionfi, le quali e per la composizione e per la finezza del taglio meritano qualche lode.

Bellissimo esemplare, marginosissimo, ben conservato, dorato ab antico sui fogli, e splendidamente legato in vitello.

1515.

Opera del preclarissimo Poeta Misser Francescho Petrarcha con el comento de Misser Bernardo Lycinio sopra li triuphi. Con Misser Fracesco Philelpho: Misser Antonio de tempo: misser Hieronymo Alexadrino sopra li Soneti et Canzone novamente historiate: et correcte per misser Nicolo Peranzone. Azonte molte notabele et excellente additione. Eccetto alcune piccole differenze nel titolo, non è questa che una copia dell'altra edizione del Canzoniere pubblicata dallo stesso stampatore nella medesima forma, e colle medesime stampe d'intaglio in legno, l'anno 1508 (V. al suo luogo). In fine della prima parte dell'opera, cioè in fine de' Trionfi leggesi: Qui finisse li triumphi de misser Francescho Petrarcha: Stampadi in Venetia per Augustino de Zanni da Portese nel M.D.XV. adi. xx. mazo. Ed in fine del Canzoniere è la seguente sottoscrizione: Finisse li Soneti et Canzone de Misser Fracescho Petrarcha ben correti p Nicolo Parazone altramete Riccio Marchesiano: li quali soneti incominciando dal principio insino al soneto, *Fiamma dal ciel su le tue treze piova* ecc. ecc. (come nella edizione milanese del Scinzenzeler dell'anno 1507. V. al suo luogo) Stapadi in Venetia p Augustino de Zani de portese nel. M.D.XV. adi. xx. Mazo. In foglio, e in caratteri tondi. Il merito della edizione è nullo.

L'esemplare è bellissimo.

1516.

Il Petrarcha. Così al *recto* del primo foglio; al *verso* del quale è la dedicatoria di Alessandro Minuziano *Al suo Signore Joanne Gloriero del Primo Re del Mondo Secretario et thesaurario.* E in fine de' Trionfi leggesi: Impresso in Milano in cassa de Alexandro Minutiano, del mese de Febr. Termina il volume colla tavola delle rime. È in forma di 8.°, e in caratteri corsivi. Questa edizione, ch'è pur di qualche rarità, è stata fatta ad imitazione delle Aldine, sì quanto alla forma de' caratteri, che quanto alla tipografica disposizione delle materie; ma quanto alla correzione n'è molto inferiore.

Esemplare perfetto, ma non può dirsi bello.

1519.

Li Sonetti Canzone Triumphi del Petrarcha con li soi commenti non senza grandissima evigilantia ecc. ecc. (V. il titolo della edizione pubblicata dallo Stagnino l'anno 1513). Siccome in quella edizione dell'anno 1513, così in questa il detto titolo è al *recto* della prima carta in carattere maiuscolo; ed al *verso* incomincia la *Vita de Miser Francesco Petrar. per Antonio da Tempo.* Alla pag. 4.ª comincia il testo; di contro al quale è una stampa d'intaglio in legno rappresentante Madonna Laura seduta e pensosa a piè d'un albero in mezzo ad una campagna, tenendo un libro nella mano destra, ed altri avendone riposti in sul terreno. Il Poeta le sta dietro alle spalle in atto di coronarla con ambedue le mani senza ch'essa possa avvedersene. L'opera tutta è divisa in due parti. In fine della prima, cioè del Canzoniere leggesi: FINISCONO E' SONETTI E' CANZONI DE MESER FRANCESCO PETRARCHA CON LI SOI COMENTI STAMPADI PER GREGORIO DE GREGORII IN VENESIA DEL MESE DE MAGGIO, M.D.XIX. REGNANTE INCLITO PRINCIPE LEONARDO LAUREDANO. E in fine della parte seconda leggesi: I TRIOMPHI MORALISSIMI DEL PETRARCHA CON OGNI DILIGENTIA TRANSUNTI ec. ec. (V. la sottoscrizione dello Stagnino nella sopraddetta sua edizione dell'anno 1513) FELICEMENTE FINISCONO, IN VENEGIA IMPRESSI NEL ANNO M.D.XIX. DEL MESE DI ZUGNO PER MESER BERNARDINO STAGNINO, REGNANTE IL S. PRINCIPE LEONARDO LOREDANO. Essi Trionfi sono adorni di stampe d'intaglio allusive al loro argomento. L'edizione è in forma di quarto grande, e in caratteri corsivi; e benchè sia stata in essa adoperata *grandissima evigilantia et summa diligentia,* pure non può farsene molta lode.

Bellissimo esemplare, e conservatissimo.

1520.

Le cose Volgari di messer Francesco Petrarcha. In 12.°, con caratteri corsivi. In fine de' Trionfi è la sottoscrizione seguente: IMPRESSO IN ANCONA PER BERNARDINO GUERRALDA VERCELLESE NEL ANNO MDXX DEL MESE DE SETTEMBRIO, ET CORRETTO SECODO LA COPIA D MESSER ALDO ROMANO. La copia Aldina, che fu adoperata dal Guerralda è dell'anno 1514, la quale in vero egli seguì esattamente; per cui quest'Anconitana edizione può dirsi, oltre che rara; ben corretta. Le stampe d'intaglio in legno apposte a' Trionfi hanno esse pure un qualche merito e quanto alla invenzione, e quanto alla incisione. L'autore di questi intagli è segnato al basso della prima stampa, che sta di fronte al Trionfo d'Amore, con queste due iniziali: . C. . S.

L'esemplare è bellissimo, conservatissimo, dorato ab antico sui fogli, ed elegantemente legato.

1521.

Il Petrarcha. Così al *recto* della prima carta; al cui *verso* è la lettera dedicatoria di Alessandro Paganino ad Isabella Gonzaga Marchesana di Mantova. Alla terza carta incomincia il testo, e in fine de' Trionfi leggesi: IMPRESSO IN TUSCULANO APPRESSO IL LACO BENACENSE, PER ALESSANDRO PAGANINO DI PAGANINI BRIXIANO. MDXXI. ADI PRIMO DI GIUGNO. Segue la tavola delle rime, e termina il volume colle solite giunte delle poesie attribuite al Petrarca. Tutta l'opera è composta di 161 carte non comprese le due prime, che non sono numerate. La numerazione delle pagine è nel margine inferiore appresso alle segnature, ed è in numeri romani. Il carattere è alquanto strano, non potendosi dire nè tondo, nè corsivo, nè gotico, ma sì un miscuglio di questi due ultimi. L'edizione è molto rara, ed è stata eseguita con molta diligenza. È in forma di 64.°

Bellissimo n'è l'esemplare, legato in marocchino rosso, dorato sui fogli, e rinchiuso in una custodia.

Il Petrarcha. Tal è il titolo di questa terza edizione Aldina, essa pure in 8.° e in caratteri corsivi. Il testo non è preceduto che da un breve avviso ai lettori; e verso la fine del volume leggesi quella stessa lettera o avviso di Aldo ai lettori, che si contiene nell'antecedente edizione Aldina del 1514, sì come pur vi sono le stesse giunte alle rime. Dopo di queste giunte è la tavola de' Sonetti e delle Canzoni, e poi la seguente sottoscrizione: IMPRESSO IN VINEGIA NELLE CASE D'ALDO ROMANO, ET D'ANDREA ASOLANO SUO SUOCERO NEL' ANNO M.D.XXI. DEL MESE DI GIULIO. La totalità del volume è di 184 carte numerate, più di 24 non numerate, che contengono la lettera o avviso di Aldo, e le giunte, di cui s'è detto. Anche questa edizione, sì come pur tutte l'altre impresse e pubblicate per cura di sì illustre tipografo, è tenuta in molta stima.

Esemplare superbo, nitidissimo, conservatissimo, e quasi intonso, benchè dorato ab antico sui fogli.

Canzoniere et Triomphi di Messer Francesco Petrarcha. Historiato et diligentemente corretto. In 8.° Il detto titolo, impresso con caratteri maiuscoli, è rinserrato dentro d'una cornice architettonica,

che sembrami bene ideata. In fine del volume, dopo la tavola delle rime, leggesi così: IMPRESSO IN VENETIA PER NICOLÒ ZOPINO E VICENTIO COMPAGNO. MCCCCCXXI. ADI. IIII. DI DECEMBRIO; sotto la quale sottoscrizione vedesi una stampa d'intaglio in legno, rappresentante S. Nicolò vescovo, che sta seduto, e colle due iniziali N. Z. È stata fatta con qualche accuratezza la presente edizione a somiglianza delle Giuntine, delle quali può dirsi copia, anche in ciò che concerne la qualità de' caratteri, i quali si avvicinano moltissimo alle forme adoperate da' Giunti.

Bell'esemplare.

1522.

Petrarcha con Doi commenti sopra li Sonetti et Canzone. El primo del ingeniosissimo Misser Francesco Philelpho. Laltro del sapientissimo Misser Antonio Da Tempo ecc. ricopiandosi interamente il titolo della edizione pubblicata nel 1503 da Albertino da Lissona (V. al suo luogo), e solo aggiungendovisi, *Laus Deo.* Il qual titolo è rioserrato all'intorno da una stampa d'intaglio in legno, rappresentante varj Santi ed Apostoli, e nel mezzo di essi S. Francesco di Paola. Segue la vita del Poeta scritta da Antonio da Tempo; poi si dà principio al testo, cl'è al solito comentato ne' margini. In fine del Canzoniere leggesi la seguente sottoscrizione: FINISSE LI SONETTI ET CANZONE DE MISSER FRANCESCO PETRARCHA BEN CORRETTI PER NICOLO PERANZONE ALTRAMENTE RICCIO MARCHESIANO: LI QUALI SONETTI INCOMINCIANDO ecc. ecc. (come nella sopraddetta edizione del da Lissona, 1503) STAMPADI IN VENETIA PER IL NO. MISSER BERNARDINO STAGNINO ALS DE FERRARIIS. MCCCCCXXII. DIE VIII MENSIS MARTII. LAUS DEO. Indi dopo una lunga tavola delle materie, cominciano i Trionfi, a ciascuno de' quali è apposta una stampa d'intaglio in legno allusiva al loro argomento, e non brutta. E in fine de' Trionfi leggesi: FINIT PETRARCHA NUP SUMMA DILIGETIA CORRECTO. IMPRESSUM VENETIIS P DNUM BERNARDINU STAGNINU ALIAS DE FERRARIIS DE TRIDINO MONTISFERRATI. ANNO DNI M.D.XXII. DIE XXVIII. MARTII. REGNANTE IL SERENISSIMO PRINCIPE MISSER ANTONIO GRIMANO. L'edizione è in 4.° piccolo, in caratteri tondi, che si rassomigliano a' semigotici.

Bellissimo esemplare, conservatissimo, e nella sua antica legatura.

Il Petrarca. Questo titolo è rinchiuso nella stessa cornice architettonica d'intaglio, che vedesi nella prima pagina dell'antecedente edizione Giuntina dell'anno 1515. Nella seconda carta leggesi una

lettera dedicatoria di Bernardo di Giunta, indiritta *Al suo ill. S. Don Michele da Silve Orat. del Re di Portog. al . S. Pont.* Incomincia il testo alla pag. 3.ª del volume, che ha la numerazione da una sola parte, e termina alla pag. 181; indi senza numerazione di pagine è la tavola delle rime; e dopo questa, la giunta solita delle poesie attribuite al Petrarca; poi un avviso di Bernardo di Giunta a' lettori, nel quale rendesi conto di ciò che si è fatto perchè fosse ben ricevuta questa edizione; e in fine un *errata corrige*, il registro dell'opera, e dopo di questo la sottoscrizione seguente: IMPRESSO IN FIORENZA P LI HEREDI DI FILIPPO DI GIUNTA L'ANNO. M.D.XXII. DEL MESE DI LUGLIO. Segue una carta bianca; poi altre sei carte non numerate, che contengono alcuni componimenti, che si attribuiscono al Petrarca; e termina il volume collo stemma Giuntino. In 8.°, con caratteri corsivi. Gli intagli delle figure apposte a' Trionfi sono quei medesimi che furono impressi nella sopradiletta Giuntina edizione dell'anno 1515. Questa, ch'è la quarta ed ultima delle edizioni fiorentine del Canzoniere pubblicate da' Giunti, se non è sì rara come le altre, è certamente sopra quelle pregiata e stimata, non solo perchè contiene alcune notizie letterarie, che in quelle non erano comprese, ma soprattutto perch'è veramente ad esse superiore nel merito reale ed intrinsico della lezione e della correzione del testo.

Bell'esemplare, e pressochè intonso.

1524.

Triomphi di Misser Francescho Petrarcha istoriati. Con le postille, et con la sua vita improsa vulgare novamente corretti. In 8.°, con caratteri tondi. Il detto titolo è rinchiuso in una cornice architettonica di buon intaglio. Comincia subito il testo, in fine del quale leggesi così: *Fine de triomphi del clarissimo poeta Messer Francescho Petrarcha. Laus Deo.* Segue la *vita de Messer Francescho Petrarca*, la quale incomincia: *Francescho Petrarcha huomo di grande ingegno* ecc., e nell'ultima carta è la sottoscrizione seguente: FINISCONO I TRIUMPHI DI M. F. PETARCA INSIEME CON LA SUA VITA, NOVAMENTE REVISTI ET EMENDATI, IMPRESSI IN VENETIA P NICOLO DITTO ZOPINO E VICEZO COPAGNI, NEL M. D. XXIIII. DE LUIO; sotto la quale sottoscrizione è S. Nicolò vescovo seduto, di ben grazioso intaglio in legno. Non v'ha numerazione di pagine, ma sono bensì le segnature. Libro è questo di rarità somma, e da tenersi in gran pregio per le belle stampe d'incisione in legno, che si veggono nel principio d'ogni Trionfo, e che nel mio esemplare sono freschissime. L'autore n'è Zanandrea Veneziano; e sono contrassegnate colla sua cifra, Z. A.

Per altro in alcuni e ben rari intagli, che di questo artista io ho veduti in Padova appresso l'eruditissimo Cavaliere Giovanni de Lazzara, scrisse distesamente il suo nome; anzi in una preziosa carta geografica dell'Italia posseduta dal soprallodato cavaliere, si sottoscrive così: *Opera di Joanne Andrea di Vavassori, ditto Vadagnino* (V. nella Tavola IV, N.° 13 il fac simile della stampa preposta al Trionfo della fama). Le sopraddette incisioni, che per la prima volta furono pubblicate in questa edizione, sono state pur adoperate dal medesimo stampatore Nicolò d'Aristotile *ditto Zoppino* nella novella sua edizione del Canzoniere, che diede in luce l'anno 1526; ma vi si riconoscono alquanto fiacche, e prive di armonia nelle parti. E perciocchè piacque assai l'invenzione e l'esecuzione di quelle stampe, furono anche ricopiate successivamente per qualche altra edizione del Canzoniere, sì come per esempio per quella che pubblicò il Ravano in Venezia l'anno 1535.

Bellissimo esemplare, pressochè intonso.

1525.

Le volgari opere del Petrarcha con la espositione di Alessandro Vellutello da Lucca. In 4.°, con caratteri corsivi. Sotto il detto titolo, ch'è impresso con caratteri maiuscoli, leggonsi le seguenti parole col carattere stesso di tutta l'opera: *Nessuno ardisca stampare il presente volume nel termino di. x. anni sotto le pene, che nel breve del Sommo Pontefice, et negli altri privilegi si contengono. MDXXV.* Segue la tavola delle rime, dopo la quale è una carta topografica della Provincia di Avignone. L'opera è dedicata *Al nobile Martino di Martino Bernardini da Lucca.* Innanzi il testo si trovano le seguenti materie: 1.° *Trattato de l'ordine de' Son. et Canz. del Pet. mutato;* 2.° *Vita et costumi di Messer Francesco Petrarcha;* 3.° *Origine di Madonna Laura con la discrittione di Valclusa et del luogo ove il poeta di lei a principio s'innamorò;* e da ultimo, *Divisione de So. et Can. del Poe. in tre parti.* Dopo di ciò si dà principio al testo, intorno al quale sta impresso il sopraddetto comento. E in fine del volume leggesi: QUI FINISCONO LE OPERE VOLGARI DEL PETRARCHA, STAMPATE IN VINEGIA PER GIOVANNIANTONIO ET FRATELLI DA SABBIO DEL MESE D'AGOSTO L'ANNO DEL SIGNORE MILLE CINQUECENTO VENTICINQUE. È questa la prima edizione delle rime del Petrarca col comento del Vellutello, ed è pur la prima volta che vedesi diviso in tre parti il Canzoniere, non compresi i Trionfi, che ne formano la quarta, avendo essi il frontispizio proprio: *Triomphi del Petrarcha.* L'edizione è di qualche rarità; anzi per alcun tempo se ne pose in dubbio l'esistenza. Ciò si prova leggendosi ciò che ne scrisse il

Volpi nella edizione, che del Canzoniere del Petrarca diede in luce in Padova pel Comino l'anno 1722; e molto più leggendosi la prefazione del Serassi alle rime del Petrarca medesimo stampate in Bergamo l'anno 1746; nella qual prefazione sono queste parole: *bastandosi di avvertire, che nel 1525 fu veramente fatta una edizione del Petrarca colla esposizione di Alessandro Vellutello, come i sigg. Volpi accennano per alcune congetture.*

Bell'esemplare, e ben conservato.

1526.

Il Petrarcha. In 8.°, con caratteri corsivi. Nel fine del volume leggesi: STAMPATO IN VINEGIA PER GREGORIO DE GREGORII, NEL ANNO DEL SIGNORE M.D.XXVI. DEL MESE DI GIENAIO. Ristampa della seconda edizione di Aldo pubblicata nell'anno 1514, e ristampa esattissima sì per ciò che concerne le materie, che per la loro tipografica disposizione. Oltre di che i caratteri stessi si accostano assai alle forme Aldine. Termina il volume colla tavola delle rime.

Bell'esemplare.

Li Sonetti, Canzoni, et Triomphi di Messer Francesco Petrarcha Historiati. In 8.°, con caratteri corsivi. Il detto titolo, in carattere maiuscolo, è rinchiuso in una cornice architettonica con varj arabeschi; e nel fine del volume, dopo il registro dell'opera, leggesi la sottoscrizione seguente: STAMPATO IN VINEGIA PER MELCHIORE SESSA NEL'ANNO DI NOSTRA SALUTE. MDXXVI; sotto la quale sottoscrizione è impresso d'intaglio un gatto, che strigne un sorcio fra' denti, e al di sopra una corona colle due iniziali M. S. È questa una delle più rare edizioni del secolo sestodecimo, sì com'è pur tra quelle una delle più corrette. I caratteri rassomigliano molto a' Giuntini, ed è stata fatta con grande accuratezza. Eccetto un breve elogio in onore del Poeta, che leggesi sul principio dell'opera, non v'ha che il solo testo colle solite giunte.

Esemplare bellissimo.

Li Sonetti, Canzoni, et Triomphi di Messer Francesco Petrarcha historiati. In 8.°, carattere corsivo. Sta rinchiuso il detto titolo in una cornice architettonica d'intaglio in legno, e ornata di figure varie. Le stampe d'intaglio, che precedono i Trionfi sono quelle stesse, che per la prima volta furono pubblicate ne' Trionfi, che separatamente

dal Canzoniere diede in luce il Zoppino l'anno 1524; e perciò assai fiacche (V. al suo luogo). In fine del volume, dopo il registro dell'opera, leggesi: STAMPATO IN VINEGIA PER NICOLO D'ARISTOTILE DETTO ZOPPINO NE L'ANNO DI NOSTRA SALUTE. MDXXVI. Questa rarissima e pressochè sconosciuta edizione non comprende che il solo testo colle solite giunte.

Bell'esemplare.

1528.

Il Petrarca con l'espositione d'Allessandro Vellutello e con molte altre utilissime cose in diversi luoghi di quella nuovamente da lui aggiunte. In 4.°, carattere corsivo. Dopo il detto titolo, ch'è tutto in carattere maiuscolo, leggonsi queste parole: *Nessuno ardisca stampare, ne stampato vendere il presente volume dentro al termino d'anni dieci sotto le pene, che nel breve del Sommo Pontifice e de gli altri privilegi si contengono. MDXXVIII.* Termina il volume col registro dell'opera; e in fine leggesi: QUI FINISCONO LE VOLGARI OPERE DEL PETRARCHA, CIO È I SON. LE CANZ. ET I TRIOMPHI STAMPATE IN VINEGIA PER MAESTRO BERNARDINO DE VIDALI VENETIANO DEL MESE DI FEBRARO L'ANNO DEL SIGNORE MILLE CINQUECENTO VENTIOTTO. Questa edizione non è che una ristampa, con pochissime differenze, di quella, che per la prima volta col comento del Vellutello pubblicarono i fratelli da Sabbio nella medesima forma l'anno 1525 (V. al suo luogo). Essa però è stata eseguita con molta accuratezza, e merita farsene conto. È da notarsi, che anche in questa edizione, nella quale si veggono impressi i tre Sonetti, è stato confermato e ristampato il privilegio di Clemente VII.

Esemplare in carta grande, e veramente prezioso.

Io ne posseggo un altro in forma comune.

1530.

Li Sonetti, Canzoni, et Triomphi di M. Francesco Petrarcha Historiati. MDXXX. In 8.°, carattere corsivo. Il detto frontispizio è impresso con caratteri rossi e neri, e sta rinchiuso in una cornice variamente arabescata, di qualche pregio. In fine del volume, al *recto* dell'ultima carta, dopo il registro dell'opera, leggesi: STAMPATO IN VINEGIA PER NICOLÒ D'ARISTOTILE DETTO ZOPPINO. MDXXX; e al *verso* vedesi una piccola stampa d'intaglio rappresentante S. Nicolò vescovo seduto. Rara, bella, e corretta edizione, la quale non contiene che il solo testo.

L'esemplare è bellissimo, nella sua prima antica legatura.

1532.

Il Petrarcha col commento di M. Sebastiano Fausto da Longiano, con rimario et epiteti in ordine d'alphabeto. Nuovamente stampato. Gode privileggi per anni dieci, Apostolico, Cesareo, e Venitiano. M.D.XXXII. In 8.°, caratteri corsivi. L'opera è dedicata dal Fausto *Al sig. conte Guido Rangone Capitano Cesareo.* Dopo la brevissima dedicatoria di quattro linee, sono le seguenti cose: la *Vita del Poeta,* la quale incomincia: *Nacque d'honesti parenti, in humil fortuna, in Arezzo* ecc.; la *Vita di Laura;* una lettera latina di Benvenuto da Imola al Petrarca; l'ordine del Canzoniere; il *rimario remissivo del Poeta;* gli epiteti in ordine d'alfabeto; la tavola de' Sonetti e delle Canzoni; e da ultimo un avviso ai lettori, e l'elenco degli *errori fatti stampando.* Alla prima carta numerata, poichè tutte le antecedenti non hanno numerazione, si dà principio al testo, di sotto del quale stanno i comenti. I Trionfi hanno un frontispizio separato, e in fine di essi sono le annotazioni. Nell'ultima pagina, ch'è la 303, dopo il registro dell'opera, è la sottoscrizione seguente: STAMPATO IN VINEGIA A SAN MOYSE, AL SEGNO DELL'ANGELO RAPHAEL, PER FRANCESCO DI ALESSANDRO BINDONI, E MAPHEO PASINI, COMPAGNI. NE GL'ANNI DEL NOSTRO SIGNORE M.D.XXXII. Sotto la quale sottoscrizione vedesi d'intaglio in legno una piccola stampa rappresentante Tobia guidato per mano dall'Arcangelo Raffaello. Ho voluto dare una descrizione un po' esatta di questo libro, perchè quantunque sia tenuto in pochissima stima, e giustamente, per le bizzarre e stravaganti interpretazioni che vi si leggono, pur sembrami dover reputarsi di grandissimo pregio per la lezione del testo, il quale, a mio avviso, è de' più sani e de' più corretti, che sieno stati pubblicati in questo secolo.

Bell'esemplare, e ben conservato.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello e con più utili cose in diversi luoghi di quella novissimamente da lui aggiunte. Nessuno ardisca stampare, ne stampato vendere ecc. ecc. (come nel titolo dell'antecedente edizione dello stesso stampatore dell'anno 1528. V. al suo luogo) *MDXXXII.* In 8.°, carattere corsivo. Dopo il detto frontispizio segue subito la tavola delle rime; indi il Breve di Clemente VII; la carta topografica della Provincia di Avignone; la dedicatoria in forma di proemio indiritta dal Vellutello ad Agostino Doria; la vita del Poeta come leggesi nella prima edizione coi medesimi comenti dell'anno 1525 (V. al suo luogo); un discorso sull'origine di

Madonna Laura; la descrizione di Valchiusa; e in fine, il perchè della divisione delle poesie in tre parti. Il testo è al solito comentato ne' margini all'intorno; e dopo i Trionfi, in fine del volume, è il registro del libro, sotto il quale leggesi: Qui finiscono le volgari opere del Petrarcha ecc. ecc. (V. l'edizione del 1528) stampate in Vinegia per Maestro Bernardino de Vidali Venetiano del mese di novembre l'anno del Signore mille cinquecento trentadue. Benchè non sia questa edizione, generalmente parlando, se non che una ristampa delle antecedenti col medesimo comento, pur dee tenersi in gran conto, non solo per la diligenza somma con cui è stata fatta, ma specialmente pe' nuovi studj intorno a' suoi comenti fatti dal Vellutello stesso, il quale, parlando nella sopraddetta lettera dedicatoria delle antecedenti edizioni, dice: *s'io non m'inganno, sarà questa tenuta d'elegantia, gravità, e gratia avanzar di gran via le altre; onde giudicandola ancora io molto più degna della tua nobilità* ecc.

Esemplare superbo, in carta distinta, conservatissimo, dorato ab antico sui fogli, ed elegantemente legato in vitello.

1533.

Il Petrarca col commento di M. Sylvano da Venaphro, dove son da quattrocento luochi dichiarati diversamente da gli altri spositori, nel libro col vero segno notati. In 4.°, carattere tondo. Immediatamente sotto del detto titolo, ch'è impresso con caratteri maiuscoli, leggesi col carattere comune a tutta l'opera: *Non sia chi prosuma stampare il presente libro, ne vendere, senza licentia del suo autore, dentro al termino di anni diece, sotto le pene che nel breve stāpato del sommo Pontifice, et del privilegio Regio si contengono.* Segue la dedicatoria *All'Illustrissimo Signor Don Philippo della Noi principe di Solmone;* dopo la quale il Breve di Clemente VII; indi un avviso a' lettori del Sylvano; la vita del Poeta, ch'è tolta dalla Epistola latina del Petrarca alla posterità; le memorie intorno a Madonna Laura; e subito dopo incomincia il testo, ch'è comentato all'intorno ne' margini. La totalità del volume è di 304 carte, non comprese le prime sei che non hanno numerazione, la quale nel corso dell'opera è in numeri romani. Al *recto* dell'ultima carta è il registro, dopo del quale leggesi: Stampato nella inclita Citta de Napole per Antonio Iovino et Matthio Canzer Cittadini Neapolitani nel. M.D.XXXIII. nel mese di Marzo Regnante Carolo Auousto Quinto Imperatore. È questa l'unica rara edizione del Canzoniere col sopraddetto comento, che non fu più ristampato; intorno al quale scrisse giustamente il Crescimbeni, *che in verità quanto è barbaro*

nella locuzione, altrettanto è curioso per le strane interpretazioni, che vi si leggono. Ciò non toglie però, che l'edizione non sia, com'è in fatti, pregevolissima quanto al testo, il quale è senza dubbio de' meno scorretti, anzi, generalmente parlando, dee dirsi sano nella sua lezione; la quale non può essere stata tolta, che da qualche buon manoscritto.

Esemplare ben conservato.

1533.

Il Petrarca. Aldus. MDXXXIII. In 8.°, carattere corsivo. Il detto titolo è al *recto* della prima carta, che al *verso* è bianca. Nella seconda carta è una lettera dedicatoria di *Paulo Manutio all'eccellentiss. et illustriss. S. il Signore Don Giovanni Bonifacio Marchese d'Oria;* la terza carta al *recto* è bianca, ed al *verso* ha il seguente titolo: *Sonetti è Canzoni di Messer Francesco Petrarca in vita di Madonna Laura;* poi alla quarta comincia il testo, che termina alla pag. 184. Seguono di poi 24 carte non numerate, la prima delle quali è bianca, e le altre comprendono le solite giunte, la tavola delle rime, e le annotazioni sopra alcuni passi difficili del Canzoniere, e de' Trionfi. Nel fine delle quali annotazioni, dopo il registro dell'opera, leggesi questa sottoscrizione: IMPRESSO IN VINEGIA, NELLE CASE DELLI EREDI D'ALDO ROMANO, È D'ANDREA ASOLANO, NELL'ANNO MD.XXXIII, DEL MESE DI GIUGNO. Rara e pregiata edizione, che anzi il Volpi giudica ottima.

E ben sanno gli amatori de' buoni libri quanto sia difficile il ritrovarne un esemplare bello e perfetto, sì come in vero è il mio. È legato modernamente sì, e dorato di fresco sui fogli, ma ciò non toglie, ch'esso non sia, com'è, e marginoso, e nitido, e ben conservato.

Il Petrarcha colla spositione di Misser Giovanni Andrea Gesualdo. Alla illustriss. Signora Donna Maria di Cardona la Signora Marchesana de la Palude. Nessuno sia ardito à stampare il presente volume nel termino di . x . anni sotto le pene, che nel breve del Sommo Pontefice e *negli altri privilegi si contengono. MDXXXIII.* In 4.° grande, carattere corsivo. Al *recto* della seconda carta leggonsi i privilegi del Papa Clemente VII, dell'Imperatore, di Francesco Duca di Milano, e di Andrea Gritti Doge di Venezia; ed al *verso* della carta medesima è una lettera di Giovanbattista Bacchini da Modena *Al magnifico Misser Antonio Minturno,* scritta in Bologna *a' xv di Luglio MDXXXII;* nella qual lettera instituisce una forte critica intorno alla sposizione di Fausto da Longiano sopra il Canzoniere pubblicato in Venezia dal Bindoni l'anno 1532 (V. al suo luogo).

Dopo questa lettera è la dedicatoria del Gesualdo alla sopraddetta sig. Marchesana de la Palude; poi una lunga vita del Petrarca, che incomincia: *Antico e laudato costume è degli spositori* ecc.; indi la vita di Madonna Laura; seguono i *Luoghi del Petrarca onde lo spositore ha raccolto quanto ha quì scritto di lui;* dopo di che si dà principio al Canzoniere. In fine del volume leggesi: STAMPATO IN VINEGIA PER GIOVANN'ANTONIO DI NICOLINI ET FRATELLI DA SABBIO, NEL ANNO DI NOSTRO SIONORE MDXXXIII DEL MESE DI LUOLIO. Bella edizione, e fatta con molta diligenza.

Ottimo esemplare, conservatissimo, e ricco di margini.

1535.

Il Petrarcha nuovamente conferito con essemplari antichi scritti al tempo ch'egli era in vita, et con somma diligenza corretto con le figure à luoghi suoi accomodate. Aggiuntavi la spositione de luoghi difficili del Petrarcha, et le regole de gli accenti. In 8.°, carattere corsivo. Il detto titolo è rinchiuso in una Bella cornice architettonica di fino intaglio in legno. Segue subito il testo, in fine del quale le solite giunte, la tavola delle rime, e le annotazioni, delle quali si dà cenno nel titolo. Nell'ultima carta del volume è il registro dell'opera, sotto il quale la seguente sottoscrizione: IMPRESSO IN VINEGIA, PER VETTOR. Q. PIERO RAVANO, DELLA SERENA ET COMPAONI. NEL ANNO DEL SIGNORE. M.DXXXV. Rarissima e corretta edizione, che riporta il testo con buona fede, conoscendosi veramente ch'è stato copiato da eccellenti manoscritti. Le stampe d'intaglio, che sono anteposte a' Trionfi, sono state ricopiate da quelle, che per la prima volta si pubblicarono da Nicolò d'Aristotile detto Zoppino nella sua edizione de' Trionfi l'anno 1524 (V. al suo luogo).

Bellissimo esemplare, conservatissimo, e dorato ab antico sui fogli.

1536.

Sonetti e Canzoni di Messer Francesco Petrarca. MDXXXVI. In 12.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo, vedesi d'intaglio in legno impressa una medaglia col ritratto del Poeta in profilo, coronato d'alloro; e in fine del volume, cioè alla pag. 215, dopo la tavola delle rime, e dopo il registro dell'opera, leggesi: IN VINEGIA PER NICOLO D'ARISTOTELE DETTO ZOPPINO, MDXXXVI, DEL MESE DI LUOLIO. Ed al *verso* di questa ultima carta è impresso d'intaglio in legno San Nicolò vescovo in atto di benedire.

Esemplare bellissimo, e dorato ab antico sui fogli.

1537.

Il Petrarca con la sua vita novamente aggiunta. MDXXXVII. In 64.° E in fine del volume si legge: In Vinegia nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio, alle spese però del N. M. Andrea Arrivabene Mercadante de libri. Negli anni della salutifera circoncisione, MDXXXVII del mese di Febr. Il testo è precedato dalla tavola delle rime, e dalla vita del Poeta, che leggesi nelle edizioni di Giolito, la quale incomincia: *La vita et i costumi di Messer Francescho Petrarcha.* Edizione pregevole e per essere molto rara, non avendone io trovato nota alcuna in verun catalogo, e per essere stata fatta con diligenza. I caratteri ond'è composta sono corsivi e semigotici.

Io per fortuna ne posseggo un bellissimo esemplare, impresso in carta turchina, dorato sui fogli, legato in marocchino rosso, conservatissimo, ed è riposto in una custodia.

1538.

Sonetti è Canzoni di Messer Francesco Petrarca. MDXXXVIII. In 12.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto frontispizio è il ritratto del Poeta in profilo, e coronato d'alloro. Al *recto* della seconda carta comincia il Canzoniere, che termina alla pag. 148; al *verso* della quale è un sommario de' componimenti, nel seguente modo:

Sonetti in tutto CCCXVII
Della prima parte CCXXVII
Della seconda XC
Canzoni in tutto ecc. ecc.

Indi seguono i Trionfi, che sono adorni di stampe d'intaglio in legno, dopo de' quali è la tavola delle rime. Benchè in questa edizione, che non può veramente dirsi nè bella nè corretta, non trovisi data di luogo, nè nome di stampatore, pur, fatti i confronti, non dubito di poter asserire ch'essa sia uscita da' torchi di Nicolò d'Aristotile detto Zoppino in Venezia. Certo è, che l'edizione è rarissima; perciocchè non vennemi mai fatto di vederla notata in alcun catalogo.

Bellissimo esemplare, pressochè intonso, donatomi dal gentilissimo amico mio sig. abate Moschini, Prefetto degli studj nel Seminario Patriarcale di Venezia.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello e con piu utili cose in diversi luoghi di quella novissimamente da lui aggiunte.

Con gratia e privilegio de la illustrissima Signoria di Vinegia, che nessuno lo possa imprimere ne impresso vendere in tutto il suo dominio nel termino di cinque anni. MDXXXVIII. In 4.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto frontispizio vedesi d'intaglio in legno, in forma ovale, impresso il ritratto in profilo del Poeta coronato d'alloro. Segue la tavola delle rime; poi l'elenco *degli errori del testo, che si sono fatti stampando;* indi una grande carta topografica della provincia di Avignone; la dedicatoria in forma di proemio ad Agostino Doria; la solita vita del Poeta, che incomincia: *La vita et i costumi di Messer Francesco Petrarcha;* e dopo questa nn breve discorso sull'origine di Madonna Laura, in fine del quale si rende ragione del perchè sia stata in tre parti l'opera divisa. Alla pag. 111 incomincia il testo coi comenti all'intorno, e termina il volume col *Registro del libro*, sotto del quale leggesi: Qui finiscono le volgari opere del Petrarcha, cio è i Son. le Canz. et i Triomphi: stampate in Vineoia per Bartolomeo Zanetti Casterzagense, ad instantia di Messer Alessandro Vellutello, e di Messer Giovanni Giolitto da Trino: Ne l'anno del Sionore. MDXXXVIII. Cangiata solo la forma, eccetto piccolissime differenze, è questa una esattissima ristampa della edizione pubblicata dal Vidali l'anno 1532. In 8.° (V. al suo luogo). Certo è, ch'è una bella e ben corretta edizione; e quanto ai caratteri io non saprei indovinare il perchè sieno chiamati dal Volpi *singolari e stravaganti*, sembrandomi bastantemente nitidi, e di una non brutta forma.

L'esemplare è di tutta bellezza e conservazione.

1539.

Il Petrarca con le osservationi di Messer Francesco Alunno. M.D.XXXIX. In 8.° Nel mezzo di questo titolo è il ritratto del Poeta in profilo, coronato d'alloro. E nel fine leggesi: Stampato in Venetia per Francesco Marcolini da Forlì appresso la Chiesa de la Trinità, Negli anni del Signore M.D.XXXIX. Il volume non contiene che il solo testo, benchè sembri dal titolo, ch'esso sia accompagnato dalle osservazioni dell'Alunno; il perchè è stato venduto più volte questo volume da se, come edizione del Canzoniere. Nel mio esemplare però stanno unite le dette osservazioni, le quali formano un volume separato, ed hanno il frontispizio proprio, come segue: *Le osservationi di M. Francesco Alunno da Ferrara sopra il Petrarca;* di sotto al qual titolo vedesi il ritratto dell'Alunno. E in fine del libro leggesi così: Impressa in Venetia per Francesco Marcolini da Forlì il mese di ottobre nel MDXXXIX. L'opera è dedicata dal

Marcolini alla signora Laura Badoara, e tutt'i versi del Canzoniere nel primo volume sono per la prima volta numerati di cinque in cinque. Le osservazioni dell'Alunno non sono che un indice alfabetico de' vocaboli usati dal Petrarca. Il carattere sì del primo, che del secondo volume è corsivo, e quasi semigotico.

L'esemplare non può forse desiderarsi più bello.

1541.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello, e con più utili cose in diversi luoghi di quella novissimamente da lui aggiunte. In Vinegia al segno di Erasmo. MDXXXXI. In 8.°, carattere tondo. E in fine del volume leggesi: In Vinegia, per Comin de Trino de Monferrato a instantia de Vicenzo Vaoris et Zuane di Francesii Compagni. ne l'anno del Signore. MDXXXXI. Nel mezzo del sopraddetto frontispizio vedesi una stampa d'incisione in legno, rappresentante un drago marino, che sta galleggiando sull'acqua. Elegante edizione, i cui caratteri sono nitidissimi sì nel testo, che nelle annotazioni. Essa non è, che una accurata ristampa delle edizioni antecedenti con questo comento.

L'esemplare è veramente splendido sì per essere nella sua prima legatura, dorato ab antico sui fogli, e adorno de' suoi vecchj fermagli di seta, che per l'esimia sua conservazione. L'ebbi dal chiarissimo e gentile mio amico sig. ab. Gnochj.

Il Petrarcha colla spositione di Misser Giovanni Andrea Gesualdo. Alla illustriss. Signora Donna Maria di Cardona la Signora Marchesana della Palude. Nessuno sia ardito ecc. ecc. (V. il titolo della edizione pubblicata dai fratelli da Sabbio l'anno 1533) *MDXXXXI.* In 4.° grande, caratteri corsivi. È una esatta ristampa della prima edizione, che fu posta in luce con questo comento del Gesualdo l'anno 1533, dallo stesso stampatore, e nella medesima forma (V. al suo luogo). L'opera è divisa in due parti, e in fine della prima leggesi: Stampato in Venegia per Joan. Antonio di Nicolini et i Fratelli da Sabbio. I Trionfi hanno un frontispizio proprio nel seguente modo in carattere maiuscolo: *I Triomphi del Petrarcha colla spositione di Misser Giovanni Andrea Gesualdo da Traetto. Alla illustriss. Signora Donna Susanna di Gonzaga la Signora Contessa di Collisano.* E in fine di essi Trionfi, prima del registro dell'opera, leggesi: Stampato in Vinegia per Giovann'Antonio di Nicolini et Fratelli da Sabbio, nel anno di nostro Signore, MDXXXXI.

Esemplare di tutta bellezza, e conservazione.

1541.

Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello e con più utili cose in diversi luoghi di quella novissimamente da lui aggiunte et ristampate. M.D.XLI. In 8.°, caratteri tondi. È una accurata ristampa, con piccole differenze, della edizione, che fu pubblicata nel 1538 con questo comento da Bartolommeo Zanetti (V. al suo luogo). Il testo al solito è preceduto dalla *Tavola de Son. et de le Can. del Petr.;* dal proemio del Vellutello, indiritto a Messer Agostino Doria; dalla *Vita et costumi del Poeta;* e dalla *Divisione de Son. e de le Canz. del Petr. in tre parti.* In fine de' Trionfi leggesi: *Qui finiscono le volgari opere del petrarcha, cioè i Sonetti li Canz. et i Triomphi;* ed al *verso* di questa ultima carta è il registro dell'opera, sotto del quale la sottoscrizione seguente: In Vinegia per Giovann'Antonio di Nicolini da Sabio nel anno del Signore MDXLI. de Genaro.

Magnifico esemplare, conservatissimo, ed impresso in carta turchina. Era ne' passati tempi nella biblioteca del fu Amadeo Svaier, le cui arme si veggono al principio del volume.

Sonetti, Canzoni, e Triomphi di Messer Francesco Petrarcha con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca. Nessuno ardisca di stampare, ne stampnto vendere il presente volume in termine d'anni x sotto le pene che ne i privilegi del Sommo Pontefice, della Cesarea Maesta, dello illustrissimo Senato di Vinegia, e d'altri Signori si contengono. In Vinegia per Giovanniantonio de Nicolini da Sabio. MDXLI. In 4.°, carattere corsivo. L'opera è dedicata dal Daniello *Allo Illustre e Reverendo Monsignore Messere Andrea Cornelio, Vescovo di Brescia.* Segue, dopo la dedicatoria, la *Tavola de' Sonetti, Canzoni, e triomphi;* indi si dà principio al testo col comento all'intorno. Del quale comento parlando il Fontanini nella sua Biblioteca Italiana, il Zeno nelle note a questa Biblioteca del Fontanini, il Menagio nelle sue mescolanze, e Diomede Borghesi nelle sue lettere discorsive, affermano essere stato fatto non già da Bernardino Daniello, ma bensì da Gabriele Trifone. Sia però dell'uno o dell'altro di questi due letterati, io, per dire il vero, fattone sopra un qualche studio, non so darmi pace come il sopraddetto Menagio, alla pag. 19 della prima edizione delle sue mescolanze, chiami maraviglioso il comento medesimo. Sembrami piuttosto che queste maraviglie dovessero farsi intorno alla correzione del testo, che riconobbi veramente sano e di ottima lezione ne' passi più importanti. Termina l'opera alla

pag. 262, nella quale, dopo un breve avviso al lettore sui pochi *errori occorsi nella edizione*, vien subito il registro, sotto il quale si legge: In Vinegia. Nelle case di Giovanniantonio de Nicolini da Sabbio. Ne gli anni del nostro Signore MDXLI. Del mese di Marzo.

L'esemplare è bellissimo, e conservatissimo.

1541.

Il Petrarcha. In 8.°, carattere corsivo. Sotto di quel semplicissimo titolo è impresso in forma ovale il ritratto del Poeta d'intaglio in legno non senza qualche pregio. Esso è in profilo, e coronato d'alloro, e leggevisi all'intorno: *Il Divino Poeta Francesco Petrarcha.* Questa non comune edizione, fatta con molta diligenza, è stata ricopiata appuntino da quella, che pubblicò il Giunti in Firenze l'anno 1522, riportandovisi pure la lettera dedicatoria del Giunti medesimo a Don Michele da Silve. I caratteri stessi rassomigliano di molto a' Giuntini, e la distribuzione delle materie è la medesima, che nella sopraddetta edizione del Giunti dell'anno 1522 (V. al suo luogo). In fine del volume, dopo il registro dell'opera, leggesi la sottoscrizione seguente: Impresso in Venegia, per Bernardino Bindoni Milanese, Regnando l'inclito et serenissimo Duce del Senato Venetiano Pietro Lando, nel anno M.D.XXXXI. adi 14. de novembrio.

Bell'esemplare quasi intonso.

1542.

Li Sonetti, Canzoni, et Triomphi di M. Francesco Petrarcha Historiati. Nuovamente revisti, ed alla sua integrita ridotti. MDXLII. In Venetia Apresso di Francesco Bindoni, et Mapheo Pasini. In 8.°, carattere corsivo. È rinchiuso il detto titolo in un arabesco d'intaglio in legno, ed ornato di varie figure. E in fine de' Trionfi leggesi: Stampato in Vinegia per Agostino Bendone, Nel anno del Signore M.D.XLII; dopo di che, segue la tavola delle rime, colla quale termina il volume. I caratteri rassomigliano gli Aldini, e le stampe d'intaglio, che sono apposte a' Trionfi sono alquanto rozze. Non può dirsi edizione corretta.

Nell'esemplare può desiderarsi una maggiore conservazione.

1543.

Il Petrarcha. In 8.°, carattere corsivo. Nel mezzo della prima pagina, contenente il detto titolo, è il ritratto del Poeta in profilo, in

forma ovale, coronato d'alloro, leggendovisi all'intorno: *Il Divino Poeta Francesco Petrarcha.* E nel fine del volume leggesi: IMPRESSO IN VINEGIA, PER BERNARDINO BINDONI MILANESE, REGNANDO L'INCLITO ET SERENISSIMO DUCE DEL SENATO VENETIANO PIETRO LANDO, NEL ANNO MDXLIII. Il testo, come nell'antecedente edizione dello stesso Bindoni dell'anno 1541, è preceduto dalla lettera indiritta *Al suo Ill. S. Don Michele da Silve ora. Del Re di Portogal. Al. S. Pont.* da Bernardo di Giunta, le cui edizioni del Canzoniere furono adoperate dal Bindoni anche in questa, che, quanto alla lezione del testo, dee considerarsene una ristampa. Termina il volume con alcune brevi dichiarazioni de' passi più difficili del Canzoniere; tra le quali piacemi di notare la seguente. Nella dichiarazione al verso

Ch'a Laura il vago e biondo capel chiuda;

il quale leggesi nel Madrigale, che incomincia: *Non al suo amante più Diana piacque;* verso che così è stato impresso in tutte le edizioni posteriori a quelle del secolo decimoquinto; si avvisa ben avvedutamente il lettore, che non *a Laura,* ma bensì *a l'aura* legger deve; ma l'editore non ebbe poi il coraggio, che ben di poco ne abbisognava (essendo evidentissima la lezione *a l'aura*, e falsissima quella *a Laura*), di far imprimere *a l'aura,* e lasciò quindi il testo col solito, che sembrami vergognoso errore (V. ciò ch'io ne dico all'anno 1471). Del rimanente l'edizione non è a riporsi tra le comuni di poco pregio.

Buon esemplare, e di sufficiente conservazione.

1544.

Il Petrarcha con l'espositione d' Alessandro Vellutello di nova ristampato con le figure a i Triomphi, et con piu cose utili in varii luoghi aggiunte. In Venetia appresso Gabriel Giuli di Ferrarii MDXXXXIIII. In 4.°, carattere corsivo nel testo, tondo nelle annotazioni. Il detto titolo è rinchiuso nella solita cornice architettonica adoperata da' Gioliti nelle antecedenti loro edizioni del Canzoniere. L'edizione presente non è che una buona ristampa di quelle; ma le impressioni degl'intagli, che adornano i Trionfi, sono alquanto fiacche, avendo in questa edizione usate lo stampatore le tavole medesime, che usò per le sopraddette edizioni in questa forma. Termina il volume col *Registro del libro,* sotto del quale leggesi: IL FINE DELLE OPRE VOLGARI DI M. FRANCESCO PETRARCHA, STAMPATE IN VENETIA PER GABRIEL GIOLI DI FERRARII DA TRINO DI MONFERRÀ L'ANNO DI NOSTRA SALUTE MDXLIIII.

Ottimo esemplare.

1545.

Il Petrarca. In Lione, per Giovan di Tournes. MDXXXXV. In 16.°, carattere corsivo. Vedesi nel frontispizio una stampa d'intaglio, in forma di medaglia, rappresentante il ritratto del Poeta coronato d'alloro. Nitida ne' caratteri, elegante nella sua forma, non può dirsi corretta questa edizione, che pur non è delle più facili a ritrovarsi.

L'esemplare è bellissimo, e conservatissimo, legato splendidamente in vitello, e dorato sui fogli.

Il Petrarcha. Con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con piu cose utili in varii luoghi aggiunte. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDXXXXV. In 4.°, carattere corsivo nel testo, e tondo nelle annotazioni. Il quale titolo, tutto impresso con caratteri maiuscoli, è rinchiuso nella cornice architettonica, di cui altrove s'è detto, usata dal Giolito nella più parte delle sue edizioni del Canzoniere col sopraddetto comento. In fine del volume leggesi così: Il fine delle opre volgari di M. Francesco Petrarcha, stampate in Venetia per Gabriel Gioli di Ferrarii da Trino di Monferrà l'anno di nostra salute. MDXLIII. Confrontando io questa colla seguente edizione dell'anno medesimo, potei conoscere, che l'una è ben dall'altra diversa, non solo per la differenza della data nel principio e nel fine (il che può essere stato od un errore tipografico, od una varietà, direi, capricciosamente introdottavi dallo stampatore), e non solo per la diversità de' caratteri; ma, esaminate con attenzione, si vede chiaro essere due edizioni affatto diverse, massime in ciò, che concerne la parte letteraria.

Bellissimo e conservatissimo esemplare, dorato ab antico sui fogli, ed elegantemente legato in pergamena.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXXXXV. In 4.° grande, carattere corsivo nel testo, tondo nelle annotazioni. In fine del volume si ripete la medesima sottoscrizione così: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLV. E benchè, generalmente parlando (eccetto alcune differenze, che però non sono di grande importanza), non sia questa, che una ristampa delle antecedenti edizioni del Canzoniere pubblicate dal Giolito col

sopraddetto comento, pur deve farsene onorata menzione, perchè e quanto a' caratteri, e quanto alla carta, e soprattutto quanto alla correzione è superiore in merito a quelle.

Nel mio esemplare distintissimo, poich'è in carta grande, le stampe d'intaglio apposte a' Trionfi sono freschissime.

Sonetti, Canzoni, e Triomphi di Messer Francesco Petrarcha. Con la sua vita, et di Madonna Laura. In Venetia, al segno de la Speranza. 1545. In 18.°, carattere tondo. Di sotto al titolo sopraddetto vedesi una stampa d'intaglio in legno di qualche pregio, rappresentante la Speranza. Non contiene questa edizione, la quale veramente è alquanto scorretta, se non che il solo testo. In fine del volume è la vita del Petrarca, che incomincia: *La vita et i costumi di M. F. P.*, e termina colla solita giunta delle rime attribuite al Poeta, o da lui rifiutate.

L'esemplare è sufficientemente conservato, ma non può dirsi bello.

1546.

Il Petrarcha. Di nuovo riveduto e corretto. Aggiuntevi breviss. dichiarationi de luoghi difficili del Sansovino accomodate allo stile e alla lingua. MDXLVI. In 8.°, carattere corsivo. Ogni Trionfo è preceduto da una stampa d'intaglio in legno allusiva al Trionfo medesimo, non brutta. In fine del volume, dopo le annotazioni del Sansovino, al *verso* dell'ultima carta, leggesi: In Vinegia appresso gli heredi di Pietro Ravano et compagni. Nel anno del Signore MDXLVI. Nel mese di Agosto. Sotto le quali parole vedesi d'intaglio in legno impressa una Sirena con quattro genj alati all'intorno, sì come pur vedesi nel mezzo del sopraddetto frontispizio. Edizione, che fu fatta con qualche diligenza.

Ottimo esemplare.

Il Petrarca. Aldi Filii. In Venetia, M.D.XLVI. In 8.°, carattere corsivo. Le dette parole *Aldi Filii* sono rinserrate da un festoncino sostenuto da due Amorini; e nel mezzo vedesi l'Ancora. Alla carta seconda si dà principio al testo, che non è preceduto da alcuna lettera od avviso. Termina il volume colla tavola, innanzi alla quale sono 24 pagine non numerate, le quali contengono le solite giunte. Dopo la tavola è il registro dell'opera, sotto del quale leggesi in caratteri maiuscoli la seguente sottoscrizione: Nelle case de' figliuoli di

Aldo. In Venetia, M.D.XLVI; e dopo questa sottoscrizione è l'ultima carta, bianca al suo *recto*, e collo stesso stemma Aldino, di cui s'è detto di sopra, al suo *verso*. Tiensi e ben giustamente in sommo pregio questa quinta ed ultima edizione Aldina del Canzoniere, e per la bellezza della carta, e per la freschezza de' caratteri, e per la graziosa loro tipografica disposizione, e soprattutto per le scrupolose cure, che dal dotto stampatore sono state adoperate; per cui si reputa generalmente, massime quant'è al merito letterario, superiore alle altre edizioni del Canzoniere pubblicate dagli Aldi.

Io ne posseggo per fortuna un superbo esemplare, marginosissimo, nitido, conservato, e nella sua antica prima legatura.

1547.

Il Petrarca, corretto da M. Lodovico Dolce, et alla sua integrità ridotto. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVII. In 12.°, carattere corsivo. È questa la prima edizione del Canzoniere pubblicata dal Giolito col solo testo, non avendovisi aggiunto se non che l'*indice de' capiversi*. Il Cittadini nelle sue *Origini della toscana favella*, giudica questa edizione superiore nel merito letterario a tutte le altre; ma comunque sia d'un così fatto giudizio, è certo, ch'essa è una bella, ed accurata, e rara edizione. I Trionfi hanno il loro titolo separato, e termina l'opera col registro, sotto il quale leggesi nuovamente la medesima sottoscrizione del Giolito, come si è veduta di sopra nel frontispizio.

Bell'esemplare, quasi intonso, ed elegantemente legato in marocchino verde.

Il Petrarca. In Lione, per Giovanni di Tournes. MD.XXXXVII. In 16.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto frontispizio veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura, ambidue rinserrati in un cuore; ed al *verso* dell'ultima carta scorgesi un triangolo, d'intorno al quale leggesi il motto: *nescit labi virtus*. È questa la ristampa della edizione, che fu pubblicata dallo stesso Tournes l'anno 1545 (V. al suo luogo), e non si conosce, che vi sia stata usata maggior diligenza.

L'esemplare è della più grande bellezza, con legatura antica francese, in marocchino rosso, e dorato sui fogli.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello, e con più utili cose in diversi luoghi di quella novissimamente da lui aggiunte.

In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato, L'anno M.D.XLVII. In 8.°, carattere tondo. E in fine del volume, dopo il registro dell'opera, si ripete la sopraddetta sottoscrizione, ch'è nel frontispizio. È questa una ristampa, ma ben poco diligente, dell'anteriore edizione pubblicata dal Giolito col medesimo comento l'anno 1545 (V. al suo luogo); e non si fece in questa se non che cangiare la forma del libro, e le qualità de' caratteri.

Bell'esemplare, e conservatissimo.

Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXXXXVII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. La tavola delle rime è in fine del volume, dopo la quale, sotto lo stemma del Giolito, leggesi: IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI. MDXLVII. È questa un'accuratissima ristampa delle antecedenti edizioni pubblicate dal Giolito col sopraddetto comento; anzi, a mio avviso, essa deve forse reputarsi, specialmente quanto alla correzione del testo, la più pregiata.

Bell'esemplare.

1548.

Il Petrarca corretto da M. Lodovico Dolce, et alla sua integrità ridotto. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVIII. In 12.°, carattere corsivo. Nitida, corretta, e rara edizione; ed è appunto questa, *in cui* (dice il Ruscelli) *pretese il Dolce d'aver egli emendato la prima volta quel verso del Trionfo della Divinità,*

Beati spirti, che nel sommo coro,

e che prima leggevasi

Beati i spirti, che nel sommo coro;

correzione, ch'era stata fatta anteriormente nell'Aldina edizione pubblicatasi nel 1546. Io non cerco adesso se sia buona o no questa correzione, ma voglio che si sappia, che non fu fatta; perciocchè nell'esemplare, che di questa edizione io posseggo, è stampato chiaramente così:

Beat' i spirti, che nel sommo coro,

e non come il Dolce pretese di aver corretto, *Beati spirti.*

Bellissimo e conservatissimo è il detto mio esemplare, con le carte indorate ab antico.

1548.

Sonetti, Canzoni, et Triomphi di M. Francesco Petrarca con breve dichiaratione, et annotatione di Antonio Brucioli. Stampato in Venetia con gratia, et privilegio nel M.D.XLVIII. In 8.°, carattere corsivo. Dopo del qual titolo, nel cui mezzo è una stampa d'intaglio in legno, rappresentante una vite carica di grossi grappoli d'uva, segue una *Tavola di tutti i vocaboli, detti, et proverbi Toscani dichiarati ne luoghi loro alle carte segnate;* indi la lettera dedicatoria del Brucioli, indiritta *Alla Signora Lucretia da Este;* poi si dà principio al testo, a piè del quale si leggono le sopraddette annotazioni. Il Canzoniere finisce così: *Fine de Sonetti, et Cazoni di M. F. Petrarcha.* Indi incominciano i Trionfi, dopo de' quali sono le solite giunte, e la tavola delle rime, colla quale termina il volume. Edizione assai rara, e che deve tenersi in pregio per la grande diligenza e dello stampatore e dell'editore, che chiaramente è manifesta.

Esemplare bellissimo, conservatissimo, e dorato ab antico sui fogli.

Sonetti, Canzoni et Capitoli del Petrarcha, aggiunte nel fine alcun' altre cose sue et d'altri, onde meglio le risposte del P. s'intendono. In Venetia al segno de la Speranza. 1548. In 24.°, carattere tondo. V'ha nel mezzo del titolo sopraddetto una stampa d'intaglio rappresentante una donna in piedi, rivolta verso il Sole, il quale diffonde all'intorno i suoi raggi, e circondata da varie cose mondane; leggendovisi questi due versi:

O infelice miseria de' mortali,
Che puon qui sue speranze in cose tali.

Il testo è preceduto dalla vita del Poeta, che incomincia: *La vita et i costumi di M. F. P. furon da lui medesimo* ecc.; dopo la quale segue una breve storia su l'origine di Madonna Laura, indi è la tavola delle rime. Il Canzoniere è diviso in tre parti; e termina il volume colle solite giunte di alcune poesie attribuite al Petrarca, o da lui rifiutate, premessovi l'avviso medesimo, che intorno a queste indirizzò Aldo ai lettori nella edizion sua del Canzoniere pubblicata l'anno 1514 (V. al suo luogo). La presente edizione deve tenersi in pregio non solo per la sua rarità, ma specialmente per la grande accuratezza, con cui fu eseguita, per la bellezza de' suoi caratteri e della carta, e per la graziosa sua forma.

Bell'esemplare, dorato ab antico sui fogli.

1549.

Le rime del Petrarcha, tanto più corrette, quanto più ultime di tutte stampate: con alcune annotationi intorno la correttione d'alcuni luoghi loro già corrotti. In Vinegia, nella bottega d'Erasmo di Vincenzo Valgrisi. M.D.XLIX. In 16.°, carattere corsivo. L'opera è dedicata da Antonio Campano, che ne fu l'editore ed illustratore, a Giovanvincenzo Belprato conte d'Aversa. Erasi prefisso il Campano in questa edizione di *ridonare alla loro vera e buona lezione alcuni luoghi, ch'erano* (secondo ch'ei dice) *un po' guasti nella stessa edizione di Aldo dell'anno* 1501. Ma per novelli esami ch'io ne ho instituiti intorno alle sopraddette annotazioni, e massime intorno alle correzioni o mutazioni del testo, debbo, sì come ho fatto altra volta parlando di questa edizione, render bene avvertito il lettore di non usare di questo libro senza grande circospezione, poichè in molti luoghi il testo fu arbitrariamente o malamente mutato. Del resto l'edizione è assai rara, e molto bella, almeno in ciò che concerne la parte tipografica così rispetto ai caratteri, che sono d'ottima forma, come rispetto alla disposizione elegante delle parti dell'opera.

L'esemplare, ch'io ne posseggo è superbo, conservatissimo, nitido, e, ciò ch'è più, in carta grande.

Sonetti, Canzoni, e trionfi di M. Francesco Petrarca, con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca. Con privilegio del illustrissimo Senato Vinitiano. In Vinegia, MD.XLIX. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. Il detto titolo è rinchiuso in una bella stampa d'intaglio in legno, graziosa nella composizione, e di fino intaglio. Nella parte superiore, all'intorno d'un vase, da cui escono le fiamme, leggesi:

Non mai sì dolce fiamma in due cor arse.

E di sotto a questo verso, veggonsi, in forma ovale, i due ritratti del Poeta e di Laura sostenuti tra le mani di due donne. Intorno al ritratto del Poeta, che sta rimirando Laura, leggesi così:

Mai non volsi
Altro da te, che 'l Sol degli occhi tuoi;

ed intorno a quello di Laura, leggesi:

Teco era il cor, a me gli occhi rivolti.

In fine del volume è la sottoscrizione seguente: In Vinegia per Pietro et Gioanmaria Fratelli de Nicolini da Sabio, ad instanza di M. Gioambattista Pederzano libraro al segno della Torre,

APPRESSO IL PONTE DI RIALTO, E COMPAGNI. Al *verso* della prima carta è un avviso del Pederzano *Agli studiosi del Petrarca.* Indi segue la vita del Poeta, che incomincia: *Petracco di Parenzo, nato a l'Ancisa;* dopo la quale è la tavola delle rime; poi si dà principio al testo, che ha all'intorno il sopraddetto comento del Daniello. È questa la seconda edizione col detto comento (V. al suo luogo l'anno 1541). Fu fatta con molta diligenza, e nitidezza de' caratteri; e graziose pur sono le stampe d'intaglio, che adornano i Trionfi.

L'esemplare è superbo, e sì ben conservato, come di fresco uscito da' torchi del Nicolini.

1549.

I Sonetti Le canzoni et i Capitoli di M. Francesco Petrarca novamente stampati. Immediatamente sotto di questo titolo, tutto impresso in carattere maiuscolo, vedesi una stampa d'intaglio in legno, che rappresenta una Torre rassomigliante a quella, che solevano adoperare i fratelli Torresani nelle edizioni loro di Parigi e di Venezia; ed intorno ad essa, leggesi:

Hanc Deus omnipotens servet quam condidit arcem.

E al di sotto della Torre medesima stanno impressi questi due versi:

Le belle rime, i dotti versi, e l'arte
Vedesi del Petrarca in queste carte. M.D.XLIX.

In 12.°, carattere corsivo.

L'opera è dedicata da Pietro Rocca, che ne fu l'editore, al sig. Ascanio Colonna gran conestabile del Regno di Napoli. In fine del volume, dopo la tavola delle rime, leggesi: IN VINETIA PER PIETRO DE SABIO, AD INSTANTIA DI FRANCESCO ROCCA, E FRATELLI. M.D.XLIX. Sono belli i caratteri di questa graziosa e nitidissima edizione; peccato che sia alquanto scorretta.

Bell'esemplare, ben conservato, e dorato ab antico sui fogli.

1550.

Il Petrarca, corretto da M. Lodovico Dolce, et alla sua integrità ridotto. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDL. In 12.°, carattere corsivo. Ben a ragione il Volpi, parlando di questa edizione, dice col Ruscelli, ch'essa è dell'anno 1550, ovvero dell'anno 1551, *secondochè piace o torna a' stampatori,* perchè in fatti nel mio esemplare scorgesi la data dell'anno 1550 nel frontispizio, e del 1551 nel fine. Per lo che io sarei quasi mosso a credere, che l'edizione sia sempre la medesima, abbia essa la data dell'uno o dell'altro anno;

e tanto più, che non accaddemi mai di vederla coll'anno 1551 nel frontispizio, o di sapere chi la possegga. Non contiene, che il solo testo; ed i Trionfi, ornati di graziose stampe d'intaglio, hanno il lor frontispizio separato. I caratteri sono nitidissimi, ed è in vero un'elegante e corretta edizione.

L'esemplare è bello, e pressochè intonso.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello, di novo ristampato, con più cose utili in varii luoghi aggiunte. In Venetia, al segno della Speranza. M.DL. In 8.°, testo carattere tondo, annotazioni carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo è una stampa d'intaglio in legno, rappresentante una donna in piedi circondata da ornamenti femminili, e d'altre varie cose mondane, leggendosi all'intorno della stampa medesima:

In queste vanità, che ogniun desia,
Non poner tua speranza, ma sicuro
Scorgi il cammin, ch'al sommo Ben t'invia.

Il Canzoniere, come in tutte l'edizioni col comento del Vellutello, è diviso in tre parti; ed i Trionfi formano la parte quarta dell'opera. La presente edizione non è, che una ristampa delle antecedenti edizioni pubblicate dal Giolito col detto comento, e nulla presenta di nuovo; ma oltre che i caratteri sono assai belli, nitidi, e di graziosa forma, è pur vero che si conosce essere stata fatta con molta diligenza. È non poco rara; sì come pur non è facile il ritrovarne esemplari ben conservati.

Il mio è bellissimo, e senza neo o difetto alcuno.

Il Petraraca con le osservazioni di M. Frrncesco Alunno da Ferrara. Con gratia et privilegio. In Vinegia per Pavolo Gherardo. M.D.L. In 8.°, carattere corsivo (V. il proemio a questa Biblioteca; e V. Alnnno nella Sezione II.ª della seconda parte della Biblioteca medesima). In fine del volume, dopo il registro, è la seguente sottoscrizione: In Vinegia per Comin da Trino di monferrato, l'anno M.D.L. Non contiene questa edizione, che il solo testo, ed è una scorretta ristampa di quella, che pubblicò il Marcolini in Venezia l'anno 1539 (V. al suo luogo). Oltre di che sono state omesse anche in questa le osservazioni dell'Alunno, benchè promesse nel titolo.

Ottimo esemplare.

1550.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. M.DL. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Il detto titolo, in caratteri maiuscoli, è rinchiuso in una ben graziosa cornice architettonica d'intaglio in legno, nella quale è impresso lo stemma de' Gioliti. Segue immediatamente un avviso di Lodovico Domenichi ai lettori; indi un sonetto sopra le ceneri del Poeta e di Laura, i cui ritratti veggonsi al di sopra del sonetto medesimo; la vita del Poeta; una carta topografica intitolata, *Descrizione del sito di Valclusa;* l'origine di Madonna Laura; la divisione dell'opera; e poi si dà principio al Canzoniere. In fine del volume leggesi di bel nuovo: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. M.DL. Benchè non sia questa che una ristampa delle antecedenti edizioni pubblicate dal Giolito medesimo coi sopraddetti comenti, pur io non lascio di riportarne il giudizio autorevole del Crescimbeni nella sua storia della volgar poesia; *ma incomparabilmente*, egli dice, *maggiore è il nobil comento d'Alessandro Vellutello, che venne dopo i suddetti* (comentatori antichi, cioè il Filelfo, il Da Tempo, lo Squarciafico ecc.), *del quale due sono le più copiose edizioni a noi capitate, ambedue di Venezia; l'una fatta dal Giolito nel* 1550 *in* 4.° *con più cose utili in vnrii luoghi aggiunte, e l'altra dal Bevilacqua nel* 1568. *in* 4.° *con di più alcune postille* (V. al suo luogo).

Bell'esemplare.

Il Petrarca con nuove et brevi dichiarationi, insieme una tavola di tutti i vocaboli, detti, et proverbj difficili, diligentemente dichiarati. In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio. 1550. In 16.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. L'autore delle sopraddette dichiarazioni è il Brucioli. È questa la prima Rovilliana edizione del Canzoniere; e in vero, quanto al testo, non è stata fatta con diligenza di correzione. L'*errata corrige*, che sta in fine del volume, può dirsi piuttosto un *Saggio degli errori occorsi nella stampa.*

Bell'esemplare nella sua antica prima legatura, e dorato sui fogli. Ha qualche dotta postilla manoscritta ne' margini; e in sul principio del volume, dov'è la lettera di Guglielmo Rovillio a M. Lucantonio Ridolfi, sta scritto così: *Lettera italiana spropositata; e M. Lucantonio Ridolfi vi devea mettere l'occhio come fiorentino, e correggerla, se lo sapea; e se non sapea, tacere.*

1550.

Il Petrarca. In Lione, per Gioanni di Tournes. M.D.XXXXX. In 16.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo è impresso d'intaglio un cuore, dentro il quale scorgonsi ambidue i ritratti e del Poeta e di Laura, che stanno rimirandosi; e al di sopra è un amorino, che già scoccò verso di loro una freccia. Al *verso* di questa prima pagina leggesi un *Sonetto sopra le sacre ceneri del Petrarca e di M. Laura*, il quale incomincia così:

Laura, ch'un Sol fu tra le Donne in terra;

indi alla pag. 5.ª è la dedicatoria *A non men virtuoso, che dotto M. Mauritio Sceva, Giovanni di Tournes suo affettionatissimo, sal;* alla pag. 11 la vita del Petrarca, che incomincia: *L'Anno M.CCCIIII. a dì xx di Luglio* ecc.; e alla pag. 17 si dà principio al Canzoniere, il quale, imitandosi il Vellutello, è pur qui diviso in tre parti, la prima delle quali contiene le *poesie in vita;* la seconda le *poesie in morte di M. Laura;* e la terza *le poesie a più persone.* Seguitano i Trionfi, ciascun de' quali è preceduto da una graziosa stampa d'intaglio in legno di forma ovale, ed allusiva all'argomento del Trionfo. Termina il volume con la *Tavola de Sonetti, Canzoni, Sestine, Ballate, Madrigali, e Trionfi di M. F. P.* Elegante edizione e per la sua forma, e pe' suoi caratteri, che sono nitidissimi. Ma quanto alla lezione del testo, e alla correzione tipografica non può averne lode il Tournes, benchè dichiari d'essersi accinto all'impresa con molto fervore.

Buon esemplare.

1551.

Il Petrarca, con nuove e brevi dichiarationi. Insieme una tavola di tutte le sue rime, ridotte co i versi interi sotto le cinque lettere vocali. In Lyone, appresso Guglielmo Rovillio. 1551. *Con privilegio del Re per anni cinque.* In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Al *verso* di questa prima carta, che al suo *recto* ha nel mezzo del detto titolo il solito stemma Rovilliano, leggesi l'*extraict du privilege.* Alla pag. 3.ª è la dedicatoria del Rovillio, *Al molto magnifico M. Giovanni Mannelli gentil'huomo Fiorentino;* alla pag. 6.ª la *vita e costumi del poeta;* la quale incomincia: *L'origine del poeta se riguardiamo alla patria* ecc.; indi alla pag. 17, ch'è preceduta dai ritratti del Petrarca e di Laura, si dà principio al Canzoniere, ch'è diviso in due parti; e termina alla pag. 467. I Trionfi, adorni di stampe d'intaglio in legno di forma ovale, cominciano alla pag. 471,

e finiscono alla pag. 576. Da ultimo succedono quattro tavole, la prima delle quali, con frontispizio proprio, ha per titolo: *Tavola di tutte le rime de i Sonetti e Canzoni del Petrarca, ridotte co i versi interi* ecc. come nel titolo dell'opera; la seconda è: *Tavola di tutte le voci ridotte sotto le cinque lettere vocali;* la terza, *de' Sonetti e Canzoni;* l'ultima, *di tutti i vocaboli, detti, e proverbi Thoscani dichiarati ne i Sonetti e nelle canzoni di M. F. P.* La prima di queste tavole è preceduta da un Sonetto fatto da Luc'antonio Ridolfi co' versi del Petrarca medesimo, indiritto a Matteo Nicolini in Firenze. Parendomi questo Sonetto un felice lavoro e di non comune ingegno, e non trovandosi, io credo, se non che in questa edizione, spero di far cosa grata a' lettori di ricopiarlo qui intieramente:

Quì dove mezzo son, Niccolin mio,
In tristo umor vo gli occhi consumando
Qualor a quel dì torno ripensando,
Che mi partì dal mio sommo desio.

E da dolermi ho ben sempre, perch'io
Tutto dentro, e di fuor mi vo cangiando:
Poi vivo di speranza, rimembrando
Chi me stesso, e 'l mio mal forse ha 'n oblio.

Una donna più bella assai che 'l Sole
(Ch'altra non veggio mai, nè veder bramo)
Sempre m'è innanzi per mia dolce pena:

Tal che di rimembrar mi giova, e dole
Quella, che con sua forza al fin mi mena;
In tale stella presi l'esca, e l'amo.

Bell' esemplare.

1551.

Il Petrarca corretto da M. Lodovico Dolce, et alla sua integrità ridotto. In Vinegia, M. D. LI. In 8.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo è lo stemma del Giglio, rappresentante una Fenice, col verso:

Conservando lor vita io sempre vivo.

E in fine del volume, dopo la tavola delle rime, e dopo il registro dell'opera, leggesi la seguente sottoscrizione: In Vinegia per Domenico Giolio Venetiano. M. D. LI. Bene esaminando io questa graziosa

edizione e in ciò, che concerne la parte tipografica, ed in ciò, che concerne la letteraria, potei conoscere, che in verità è stata fatta molto accuratamente, e ch'è essa una bella e buona edizione. Le stampe d'intaglio apposte a' Trionfi sono esse pure di qualche pregio, sì come nitidissimi nella loro picciolezza ne sono i caratteri. Non contiene, che il solo testo.

Esemplare superbo, e dorato ab antico sui fogli.

1552.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello, di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLII. In 4.°, testo caratteri corsivi, annotazioni caratteri tondi. Il detto titolo è rinchiuso, come nella più parte delle altre Giolitiane edizioni con questo comento, in una stampa d'intaglio in legno, disegnata in forma di cornice, collo stemma dello stampatore nel mezzo. La presente edizione non è che una ristampa delle antecedenti edizioni col comento medesimo nella stessa forma; pur oltrechè sono stati in questa adoperati dal Giolito caratteri nuovi, è anche stata fatta con molta diligenza. In fine del volume, sotto lo stemma dello stampatore, leggesi di bel nuovo: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLII.

Esemplare bellissimo, e ottimamente conservato.

Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Velutello. Di novo ristampato con piu cose utili in varii luoghi aggiunte. In Venetia per Domenico Giglio. MDLII. In 8.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. È questa una graziosa, nitida, ed accurata ristampa della edizione col comento medesimo pubblicata dal Giolito l'anno 1547, e solo si è cangiata la forma. Del resto la carta, i caratteri, le picciole stampe d'intaglio in legno, che sono apposte a' Trionfi, la correzione, e la tipografica distribuzione delle materie, tutto in vero merita approvazione e lode. Termina il volume colla tavola delle rime, e col registro dell'opera.

Della quale non comune edizione io posseggo due begli esemplari; l'uno magnifico impresso in carta turchina, dorato sui fogli, con elegante legatura inglese; l'altro in carta bianca con margini più ampj, e di esimia conservazione.

1553.

Il Petrarca, corretto da M. Lodovico Dolce, et alla sua integrità ridotto. In Vinegia per Domenico Giglio. MDLIII. In 12.°, carattere corsivo. Tanto è bella, quanto è rara questa nitida edizione, ch'è stata fatta con grandissima diligenza. I Trionfi hanno un frontispizio separato, e termina il volume con la *Tavola de l'opera;* dopo la quale è il registro, poi la seguente sottoscrizione: In Vinegia per Domenico Giglio Venetiano M.D.LIII.

Bell'esemplare.

Il Petrarcha, con l'espositione di M. Giovanni Andrea Gesualdo, nuovamente ristampato, e con somma diligenza corretto, con nuova tavola di tutte le cose degne di memoria, che in essa espositione si contengono, et ornato di figure. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLIII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Il Giolito attenne fedelmente le sue promesse nel detto titolo, poich'è questa veramente una bella edizione, e degna di lode. Ne fu posta in dubbio l'esistenza per alcuo tempo, ed io fatti è assai rara. In fine del volume, dopo il registro dell'opera, leggesi di nuovo: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLIII. Del resto, quaoto alle illustrazioni ed alle anootazioni, non è che una ristampa delle antecedenti edizioni pubblicate dal Giolito medesimo col comento del Gesualdo, e specialmente di quella, che fu posta in luce pe' fratelli da Sabbio l'anno 1541 (V. al suo luogo).

Il mio esemplare e per la nitida impressione de' caratteri, e per la qualità della carta, e per la ricchezza de' margini, e per la squisitezza della conservazione, poichè non si vede in tutto il volume macchia o neo alcuno, oon lascia che desiderare al più fino e dilicato amatore.

Il Petrarcha con la spositione di M. Giovanni Andrea Gesualdo. Al Magnif. M. Bernardo Priuli, fu del Magnifico M. Giacomo. Per Domenico Giglio. In 4.°, carattere corsivo. È rinchiuso il detto titolo nella stessa stampa d'intaglio, che vedesi nel frontispizio della edizione del Canzoniere coi comenti di Bernardioo Daniello stampata nella forma medesima pe' fratelli Nicolioi da Sabio l'anoo 1549 (V. al suo luogo). È questa una ristampa fatta con molta accuratezza sopra le antecedenti edizioni collo stesso comento del Gesualdo, e massime sopra quelle del 1533 e del 1541 oella forma medesima. Il testo è

preceduto dalla vita del Poeta, che incomincia: *Antico e laudato costume è degli spositori* ecc.; dalla vita di Laura, e da alcuni brevi discorsi sulla divisione dell'opera, sulla qualità dei versi, sulla loro utilità, e sopra i *luoghi principali, che dallo spositore furono ricavati per lo studio fatto sopra le opere latine e volgari del Poeta.* Belle sono le stampe d'intaglio, che precedono i Trionfi. In fine del volume leggesi: In Venetia per Domenico Giglio MDLIII; sopra la quale sottoscrizione è impresso d'intaglio in rame un vase colle tre iniziali D. G. F., e col motto: *sic semper ero.* Veramente splendida e magnifica edizione.

L'esemplare, ch'io ne posseggo è preziosissimo, non solo per essere di tutta conservazione, marginosissimo, senza macchia alcuna, e dorato ab antico sui fogli, ma altresì per essere impresso sopra bellissima carta turchina.

Il Petrarca. Novissimamente revisto, e corretto da M. Lodovico Dolce. Con alcuni dottiss. Avertimenti di M. Giulio Camillo, et indici del Dolce utiliss. di tutti i concetti, e delle parole, che nel poeta si trovano. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLIII. In 12.°, carattere corsivo. Segue subito un avviso del Giolito ai lettori, nel quale rendendosi conto di questa edizione, e delle cure prestatevi, si soggiunge: *hora vi si da il testo puro per maggior comodo nella picciola forma di dodici, tanto più corretto degli altri, quanto voi medesimi leggendo troverete.* E in verità, che esaminandosi un po' attentamente questa bellissima edizione, si riconosce ben tosto, che il Giolito attenne le sue promesse. I Trionfi hanno il loro frontispizio proprio; e in fine del volume, dopo il registro dell'opera, è la sottoscrizione seguente preceduta dal solito stemma Giolitiano: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLIIII.

Superbo esemplare, della massima conservazione, legato in marocchino giallo.

1554.

Il Petrarca, nuovamente con la perfetta ortografia della lingua volgare, corretto da Girolamo Ruscelli. Con alcune annotationi, et un pieno vocabolario del medesimo, sopra tutte le voci, che nel libro si contengono, bisognose di dichiaratione, d'avvertimento, et di regola; et con uno utilissimo rimario di M. Lanfranco Parmegiano, et un raccolto di tutti gli Epiteti usati dall'Autore.

In Venetia, per Plinio Pietrasanta. MDLIIII. In 8.° grande, carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo è una stampa d'intaglio in rame rappresentante una donna in piedi, che dà a leggere in un papiro aperto queste parole: *Donum Dei virtus.* Nel fine del volume è il testamento del Poeta in latino, e la vita di Madonna Laura in italiano; e di sotto al registro dell' opera si ripete la sopraddetta sottoscrizione: In Venetia, per Plinio Pietrasanta. M.D.LIIII. Dopo di che, senza numerazione di pagine, segue il rimario del Lanfranco, la raccolta degli epiteti, ed il vocabolario del Ruscelli, secondochè si promette nel frontispizio. Bella edizione, e molto utile agli studiosi della lingua nostra, e della poesia volgare.

L'esemplare è superbo, e di squisita conservazione.

1554

Il Petrarca novissimamente revisto, e corretto da Messer Lodovico Dolce. Con alcuni dottiss. avertimenti di M. Giulio Camillo, et indici del Dolce de' concetti, e delle parole, che nel poeta si trovano, et in ultimo de gli epitheti; et un' utile raccoglimento delle desinenze delle rime di tutto il Canzoniere di esso poeta. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli. MDLIIII. In 12.°, carattere corsivo. Al *verso* di questa prima carta è un epigramma latino di Giulio Camillo sul sepolcro di Laura, che fu scoperto in Avignone: *Laura ego, quae fueram Thusci olim vita Poetae* ecc. Segue di poi la lettera dedicatoria di Lodovico Dolce indiritta a Monsig. Zaccaria Delfino vescovo di Lesina; indi la vita del Petrarca, che incomincia: *l' origine del Poeta se riguardiamo alla patria;* un discorso sopra *l' origine di M. Laura con la descrittione di Valclusa;* e da ultimo, di contro al principio del testo, una stampa d'intaglio in rame rappresentante i due ritratti del Poeta e di Madonna; sotto de' quali leggonsi i ben noti versi:

Felice lui, ch'ambe le luci aperse,
Nel bel nero, e nel bianco ecc.

Terminano le poesie tutte, compresi i Trionfi, alla pag. 580, dopo la quale è la tavola delle rime. Indi in nuovo frontispizio leggesi: *Annotationi di M. Giulio Camillo sopra le rime del Petrarca. Tavola di M. Lodovico Dolce de i concetti: et estratti di molte belle et affigurate forme di dire, e di altre cose pertinenti a moralità et all'arte. Tavola di tutti i vocaboli con le sposition loro, e de gli epiteti usati da esso Petrarca. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLIIII.* E in fine del volume, dopo il registro dell'opera, si ripete la medesima sottoscrizione In Vinegia ecc.

di sotto allo stemma del Giolito, ch'è impresso in ambidue i frontispizj. Pensai di dare una descrizione un po' distesamente di questa edizione, perchè è una delle più belle, che, per ogni rispetto e tipografico e letterario, sieno uscite da' torchi Giolitiani, anzi, come scrisse il Dolce, *in questa il Giolito superò se stesso.*

L'esemplare è superbo, nella sua legatura originale di lavoro straordinario, massime sopra le coperte del libro, nelle quali imitandosi alcuni generi di lavori turchi, sembra pur che in certa maniera si volesse ricordare la dominazione che a quel tempo la repubblica di Venezia aveva sopra varie parti dell'Impero Ottomano.

Francisci Petrarchae Florentini, Philosophi, Oratoris, et poetae clarissimi, reflorescentis literaturae, latinaeque linguae, aliquot soeculis horrenda barbarie inquinatae, ac pene sepultae, assertoris et instauratoris, Opera quae extant omnia. In quibus praeter Theologica, Naturalis, Moralisq. Philosophiae praecepta, liberalium quoq. artium Encyclopediam, Historiarum thesaurum, et poesis divinam quandam vim, pari cum sermonis maiestate, coniuncta invenies. Adiecimus ejusdem authoris, quae Hetrusco sermone scripsit carmina sive Rhytmos, in quibus Graecorum gloriam, Latinorum copiam, viris hac aetate doctissimis aequasse, imo suavitate et elegantia superasse multum, visus est. Haec quidem omnia nunc iterum summa diligentia a variis mendis, quibus scatebant, repurgata, atque innumerabilibus in locis, genuinae integritati restituta, et in Tomos quatuor distincta. Quae vero unoquoque Tomo continentur, versa pagina Lectori exhibebit. Insigniorum atque doctissimorum in re literaria Virorum, de hoc authore testimonia in Praefatione habes. Basileae per Sebastianum Henricpetri. E in fine del quarto volume, è la sottoscrizione seguente: BASILEAE PER HENRICUM PETRI MENSE MARTIO ANNO M.D.LIIII. In fol.°, vol. 4, carattere tondo. E bensì questa una ristampa, quanto alle opere latine del Poeta, della edizione che si pubblicò in Venezia l'anno 1501, ma quanto alla parte tipografica è molto più bella; oltrechè in questa si è fatta l'importantissima giunta di tutte le poesie volgari, le quali, insieme con le altre, che gli sono state attribuite, o che dal Poeta sono state rifiutate, e insieme con alcune Canzoni e con alcuni Sonetti di dotti uomini indiritti al Petrarca, si trovano riunite nel volume quarto, che ha per titolo: *Operum Francisci Petrarchae Florentini V. C. Tomus Quartus, in quo quae ab authore vernacula sua, id est, lingua hetrusca scripta extant, ea quam docet versa pagella, serie, habentur omnia. I Sonetti, e le Canzoni et i Triomphi, di Messer Francesco*

Petrarcha Poeta Fiorentino, nella Toscana sua lingua scritti: e alla 'mendatione di S. Giovanni Andrea Gesualdo, corretti. Questo quarto volume non ha numerazione di pagine, e i tre antecedenti l'hanno non mai interrotta tra l'uno e l'altro, cosicchè l'ultima pagina del volume 3.° giunge sino al numero 1375. Se gravi scorrezioni, e molti guasti si fecero nella lezione delle opere latine ne' primi tre volumi di questa edizione, come ne' studj suoi riconobbe il chiarissimo professore Meneghelli, pensi il lettore che ne sarà della lezione delle poesie volgari, stampate dove la volgar nostra lingua è certamente di minor uso della latina.

Per cortesia dell'onoratissimo ed ottimo amico mio, che fu il sig. Mariano de Romanis libraio e tipografo illustre di Roma, io sono possessore di quell'esemplare medesimo, che fu offerto al Sommo Pontefice San Pio Quinto, e che quindi apparteneva alla particolare sua biblioteca. Si veggono in varj luoghi de' volumi dipinte in miniatura le arme stesse del Papa; e la legatura sua originale è bellissima, considerati i lavori di questo genere a que' tempi. Tutti e quattro i volumi sono della più squisita conservazione, e chiusi co' soliti fermagli d'ottone, com'era l'uso d'allora.

1554.

Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello, di nuovo ristampato con le figure a i Triomphi, et con piu cose utili in varii luoghi aggiunte. In Vinegia, per Giovan. Griffio. MDLIIII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Nel mezzo del detto titolo è il solito stemma del Griffio col motto: *virtute Duce, comite fortuna.* Segue un avviso a' lettori di Girolamo Ruscelli; indi la vita del Poeta, che incomincia: *La vita et i costumi di Messer Francesco Petrarca;* un discorso sull'origine di Madonna Laura, di contro al quale è la carta topografica, che vedesi nelle edizioni del Giolito, della provincia di Avignone; e da ultimo la *divisione de' Son.* e *delle Canzoni del Petrarca in tre parti.* In fine del volume, dopo la tavola delle rime, ed il registro, vedesi nuovamente impresso lo stemma de' Griffii, sotto il quale leggesi così: In Vinegia per Giovan. Griffio. MDLIIII. Bene esaminata questa edizione, potei conoscere essere bensì stata fatta con qualche diligenza, ma non esser ella se non che una ristampa delle antecedenti edizioni pubblicate da' Gioliti col sopraddetto comento del Vellutello nella forma medesima.

Bellissimo esemplare.

1555.

Toutes les oeuvres vulgaires de Francoys Petrarque, contenant quatre livres de M. D. Laure d'Avignon sa maistresse: jadis par luy composez en langage Tuscan, et mis en Francoys par Vasquin Philieul de Carpentras Docteur en Droictz. Avecques briefz sommaires ou argumens requis pour plus facile intelligence du tout. En Avignon. De l'imprimerie de Barthelemy Bonhomme avec privilege du Roy. 1555. In 8.°, testo caratteri corsivi, traduzione e comenti caratteri tondi. L'opera, com'è annunziato nel titolo, è divisa in quattro parti, ciascuna delle quali ha il frontispizio proprio; e l'ultima di esse contiene i Trionfi. Edizione assai rara, e fatta con bei caratteri, bella carta, e moltissima diligenza. La traduzione è letterale, e quasi verso per verso. Ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone sono preposti gli argomenti in lingua francese.

L'esemplare è bellissimo, e conservatissimo.

1557.

Il Petrarca novissimamente revisto, et corretto. Et alla sua integrità ridotto. In Vinegia, appresso Lodovico Avanzo e fratelli. MDLVII. In 12.°, carattere corsivo. Al *verso* della prima carta, che contiene il detto titolo, veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura, sotto de' quali leggesi il noto epitaffio, che incomincia:

Questi due, che d'un cor fe' amore in terra.

Non comprende questa edizione, che il testo colle solite giunte. I Trionfi sono adorni di stampe d'intaglio, che hanno qualche merito. Nel fine del volume, innanzi la tavola delle rime, trovasi *l'errata corrige*, ciò che non era in uso nelle piccole edizioni di questo secolo. Del resto l'edizione presente fu fatta con diligenza, ed è assai nitida.

L'esemplare è in buono stato.

Il Petrarca, nuovamente revisto, e ricorretto da M. Lodovico Dolce; con alcuni dottissimi avvertimenti di M. Giulio Camillo, et indici del Dolce utilissimi di tutti i concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano. Con privilegio. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVII. In 12.°, carattere corsivo. Gli avvertimenti o annotazioni del Camillo formano un secondo volume, il quale ha il proprio frontispizio, e la propria numerazione di pagine,

conservando la stessa data dell'anno del primo volume, che comprende le rime. Le materie, che vi si contengono, sono dichiarate pel seguente titolo: *Annotazioni di M. Giulio Camillo sopra le rime del Petrarca. Tavola di M. Lodovico Dolce de i Concetti: Estratti di molte belle et affigurate forme di dire, et altre cose pertinenti alla moralità, et all'arte. Tavola di tutti i vocaboli con le Sposition loro, e de gli Epiteti usati da esso Petrarca: e di tutte le desinenze dei Sonetti e Canzoni del medesimo secondo l'ordine delle cinque vocali. In Vinegia appresso* ecc. come sopra. È una nitida e corretta ristampa dell'antecedente edizione pubblicata dal Giolito colle stesse illustrazioni del Dolce e del Camillo l'anno 1554 nella medesima forma (V. al suo luogo).

Bell'esemplare.

1557.

Il Petrarca. Sonetti, Canzoni, e trionfi di M. Francesco Petrarca, di nuovo corretto et ristampato. In Venetia, appresso Francesco Rampazetto. M.D.LVII. In 8.°, carattere corsivo. Havvi una tavola di tutt'i vocaboli, detti, e proverbj toscani, dichiarati ne' loro luoghi. L'autore di tutte le annotazioni, che si contengono in questa edizione, è indicato per le due iniziali P. S. Non essendo ricordata da alcun bibliografo, può dirsi edizione di qualche rarità. Vedesi nel frontispizio una stampa d'intaglio in rame, rappresentante due genj alati, de' quali ciascuno solleva in alto fra le sue mani una corona, leggendovisi poco sopra: *Et animo et corpori*. L'opera è dedicata *Alla signora Lugrezia da Este*. Termina il volume colla tavola delle rime, dopo la quale si ripete la sopraddetta sottoscrizione del Rampazetto. L'edizione non è nè bella, nè fatta con diligenza.

L'esemplare è di mediocre conservazione.

1558.

Il Petrarca con dichiarazioni non più stampate. Insieme alcune belle annotazioni, tratte dalle dottissime prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili a chi di rimare leggiadramente, e senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E' più una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali. In Lione, appresso Gaglielmo Rovillio. 1558. *Con privilegio del Re per anni diece.* In 16.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. L'opera è dedicata *Alla molto nobile, et virtuosissima Madamigella di Gagio*. Questa edizione si ricopiò dall'altra, la quale nell'anno 1551 fu pubblicata dal medesimo stampatore (V. al suo luogo), essendosi

però ommesse alcune cose, benchè di molta importanza, come per esempio, il Sonetto, che al suo luogo abbiamo riportato di Luc'antonio Ridolfi.

L'esemplare non è ben conservato.

Il Petrarca. Nuovamente revisto, e ricorretto da M. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi avertimenti di M. Giulio Camillo, et Indici di esso Dolce utilissimi di tutti i concetti, et delle parole, che nel Poeta si trovano. E di più con una breve, e particolare Spositione di tutte le rime di esso Poeta. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVIII. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. L'opera è dedicata dal Dolce *All'Illustriss. S. il signor Gio. Bernardino Bonifacio. Marchese di Oria.* Al *verso* della terza carta, e di contro al cominciamento della vita del Petrarca, è il ritratto del Petrarca stesso in profilo, e coronato d'alloro. La *breve* e *particolare spositione* notata nel frontispizio è di M. Giulio Camillo. Essa ha un titolo proprio ed eguale in tutto a quello che leggesi nell'antecedente edizione del Canzoniere pubblicata nella stessa forma dal medesimo Gabriel Giolito de' Ferrari l'anno 1557; sì come pur i Trionfi hanno il loro titolo separato, come scorgesi nella detta edizione (V. al suo luogo). In somma dee dirsi questa una vera ristampa di quella, sì quanto alle materie ch'essa contiene, sì quanto alla tipografica loro disposizione. E benchè in verità sia la presente molto più rara dell'altra del 1557, da cui fu tratta, pure convien dichiarare essere a quella di molto inferiore e nella correzione del testo, e, generalmente parlando, nel grado della diligenza, che fu adoperata.

L'esemplare, ch'io ne posseggo di sufficiente conservazione, l'ebbi graziosamente in dono dal sig. Pietro Oliva di Aviano, per le affettuose sollecitudini dell'egregio mio amico sig. capitano Girolamo Gallino.

Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello. Di novo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLVIII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. È questa una ristampa delle edizioni fatte antecedentemente, e collo stesso comento pubblicate dal Giolito medesimo; ma, per dir vero, non fu adoperata nella presente quella diligenza, ch'egli usò in altre molte; ciò che si può facilmente riconoscere da non pochi errori fatti nel testo. In fine del volume, dopo la tavola, e sotto il registro, leggesi di nuovo:

In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLVIII. Lo stemma Giolitiano è sì nel frontispizio, come nel fine del volume.

L'esemplare è sufficientemente conservato, ma non può dirsi bello.

1558.

Il Petrarca di nuovo ristampato, e diligentemente corretto. In Venetia appresso Vincenzo Valgrisi, alla bottega d'Erasmo. MDLVIII. In 12.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo è il solito stemma del Valgrisi, cioè la serpe, e due mani al di sotto, le quali stringono il legno, intorno a cui essa è attorcigliata, e col motto *Vincent.* Alla seconda carta, cioè alla pagina terza è la vita del Poeta, che incomincia così: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla Patria* ecc., e finisce alla pagina tredici. La 14.ª è bianca, e alla 15.ª si dà principio al testo. Al *recto* della pag. 333 terminano le poesie, e al *verso* è la tavola delle rime, la quale è divisa per Sonetti e Canzoni; ed in fine di essa tavola è il registro, con cui termina il volume. Convien dire, che sia divenuta estremamente rara questa edizione (ch'è stata fatta con molta diligenza, ed è altresì buona nella lezione del testo), poichè non solo io non ne aveva notizia alcuna da' bibliografi antichi e moderni, ma non accaddemi pur di vederne un altro esemplare in alcuna delle pubbliche e private biblioteche, e non sono poche, le quali io ho potuto o visitare in persona, o consultare per mezzo de' miei amici. Ed è pur cosa veramente strana, che sia forse tutta perduta l'edizione d'un libro classico fatta per le cure d'uno stampatore sì insigne, quale fu a' suoi tempi il Valgrisi.

L'esemplare è perfetto; e benchè, per dir vero, non sia ben conservato, pure, considerata la sua rarità, convien contentarsene; anzi io debbo ringraziarne l'egregio e dotto mio amico sig. Giuseppe Campi, per le cui diligenti cure io potei averlo.

1559.

Il Petrarca di nuovo ristampato, e diligentemente corretto. In Venetia appresso Vincenzo Valgrisi, alla bottega d'Erasmo. MDLIX. In 12.°, carattere corsivo. Non è questa edizione, se non che una esatta ristampa dell'antecedente pubblicata l'anno 1558 dallo stesso Valgrisi, nella medesima forma, cogli stessi caratteri, e serbando la medesima distribuzione e disposizione delle materie (V. al suo luogo). Che se molto è da pregiarsi l'edizione presente per la grande accuratezza con cui è stata fatta, per la diligente correzione del testo, e insieme per la sua rarità, poichè fu in vero a molto stento, ch'io potei

rinvenirne una copia; tanto ed anzi maggiore è il pregio in che tenersi deve l'altra dell'anno 1558, dalla quale fu tratta, e della quale, come notai al suo luogo, io non so, oltre di me, chi ne possegga un esemplare.

È ottimamente conservata la copia ch'è nella mia biblioteca.

Il Petrarca, nuovissimamente revisto, e corretto da M. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi avertimenti di M. Giulio Camillo, et indici del Dolce de' concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, et in ultimo de gli Epitheti; et un' utile raccolgimento delle desinenze delle rime di tutto il Canzoniere di esso Poeta. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIX. In 8.°, carattere corsivo. Dopo del detto titolo, nel cui mezzo è il solito stemma Giolitiano, è la lettera dedicatoria di Lodovico Dolce, indiritta a Monsig. Zaccaria Delfino vescovo di Lesina. Il testo, come s'è veduto in altre edizioni del medesimo stampatore, è preceduto dalla vita del Petrarca, che incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla Patria;* dalle notizie intorno a M. Laura, con la descrizione di Valchinsa; dalla carta topografica della provincia di Avignone; dal privilegio della incoronazione del Poeta; e di più, in questa edizione, dal testamento del Poeta medesimo, recato in lingua italiana. Le annotazioni del Camillo hanno un frontispizio separato; e in fine del volume, leggesi: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIX. È questa una delle più belle, utili, e corrette edizioni del Canzoniere, che sieno state pubblicate per le stampe de' Gioliti.

Esemplare conservatissimo, e con ampj margini, sebbene sia stato dorato sui fogli ab antico. È nella sua prima legatura, ed alquanto elegante, fatta considerazione alle legature di que' tempi.

1560.

Il Petrarca, nuovamente revisto et ricorretto da M. Lodovico Dolce, con la vita del Petarca. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. In 12.°, carattere corsivo. Tre edizioni, in questa forma, dello stesso stampatore, nel corso di quest'anno medesimo, sono state pubblicate del Canzoniere; ciò che fa vedere il grandissimo spaccio, che a que' tempi facevasi delle rime del nostro Poeta. La presente non contiene che il testo, preceduto soltanto da un avviso del Giolito ai lettori; nel quale avviso parlasi chiaramente delle dette tre edizioni per lui date del Canzoniere nella medesima forma. Termina il volume colle solite giunte, e con la tavola delle rime. Nitida e diligente edizione.

Ottimo esemplare. 10

1560.

Il Petrarca, nuovamente revisto et ricorretto da M. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi avvertimenti di M. Giulio Camillo, et indici di esso Dolce utilissimi di tutti i concetti et delle parole, che nel Poeta si trovano. E di più con una breve et particolare spositione del medesimo Dolce, di tutte le rime di esso Poeta. Con privilegio. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. È sul principio del libro una carta topografica intitolata *Discrittoin della Sorga*, ch'è quanto dire, descrizione del luogo ove nacque Madonna Laura, e dove il Poeta s'innamorò. Le annotazioni del Camillo hanno il lor frontispizio separato, e nuova numerazione di pagine. Dopo le dette annotazioni sono le seguenti cose: 1.° *Tavola di molte belle et affigurate forme di dire usate dal Petrarca;* 2.° *Epitetti, altrimente aggiunti, tratti dall'istesse rime del Petrarca;* 3.° *Tavola di tutte le voci usate dal Petrarca con la sposition loro;* 4.° *Tavola di tutte le desinenze dei Sonetti e Canzoni del Petrarca, secondo l'ordine delle cinque vocali.* Edizione tanto bella, e corretta, quanto utile agli studiosi.

Nitidissimo esemplare.

Il Petrarca nuovamente revisto, et ricorretto da M. Lodovico Dolce; con alcuni dottissimi avvertimenti di M. Giulio Camillo, et indici di esso Dolce utilissimi di tutti i concetti, et delle parole, che nel Poeta si trovano. E di più con una breve, e particolare spositione del medesimo Dolce, di tutte le rime di esso Poeta. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLX. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Sembra a prima vista, che non sia questa una novella edizione, ma sia la stessa, che ho descritta qui sopra. Instituendosi però un qualche accurato esame, si conosce chiaro essere essa bensì una fedelissima copia di quella, ma una edizione da quella affatto diversa, e quindi nuova edizione.

L'esemplare è bellissimo.

Il Petrarca con l'espositione di Alessandro Vellutello. Di novo ristampato con le figure ai Trionfi, con le apostille, et con più cose utili aggiunte. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLX. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Dopo la

tavola delle rime, ch'è nel fine del volume, leggesi così: In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLVIII. Il perchè di questa differenza dell'anno nel medesimo volume, è quello stesso, di cui diedi un cenno, descrivendo l'edizione del Canzoniere pubblicata dallo stesso Giolito in 12.° l'anno 1550 (V. al suo luogo). *Nelle stampe*, dice il Ruscelli alla pag. 70 de' suoi tre discorsi contro il Dolce, *i libraj mettono il millesimo parte d'un anno, e parte d'un altro, perchè quei libri, che nei primi mesi non sono venduti, paiano poi stampati più di fresco, o più nuovamente;* sebbene, io aggiungerei (non per questo ma per altri casi), ch'essendosi incominciata la stampa di un libro in sul finire d'un anno, e poi terminata nell'anno seguente, non deve fare maraviglia alcuna la diversità della data sul principio e sul fine d'un libro. Ma comunque sia di ciò, che poco importa, la presente edizione (quarta del medesimo stampatore nello stesso anno) è assai pregevole sì per la correzione del testo, che per la nitidezza de' caratteri; e se il Giolito promise nel suo *Avviso a' lettori* di dare con questa edizione il testo, e il comento, *molto più corretto* e *purgato che niun' altra volta*, facendosene un po' d'esame, si conosce, ch'egli veramente attenne le sue promesse.

L'esemplare è intatto, e di tutta bellezza e conservazione.

Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello di nuovo ristampato con le figure a i trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi. MDLX. In 4.°, testo caratteri corsivi, annotazioni tondi. In fine del volume, dopo la tavola ed il registro, è la medesima sottoscrizione dello stampatore, come sopra nel frontispizio. Ripeterò di questa edizione ciò che dissi altra volta in fine del secondo volume della edizion mia del Canzoniere, ciò è che benchè essa non sia che una ristampa delle Giolitiane edizioni col comento del Vellutello, pure merita molta lode per la grandissima diligenza, che vi è stata adoperata, ed altresì per la non picciola spesa, che sarà stata fatta dal Valgrisi nel voler sì bene eseguita la tipografica collocazione delle sopraccennate postille ne' margini del volume. Ed io non dubito punto, che sia questa l'edizione del Canzoniere, della quale parla sì favorevolmente l'Argelati nel suo catalogo.

Esemplare bellissimo e conservatissimo.

1561.

Il Petrarca, novissimamente revisto, et corretto, con bellissime figure adornato. In Venetia, appresso Lodovico Avanzo. MDLXI. In 12.°, caratteri corsivi. Allorchè io divenni possessore di questa non bella, ma rara edizione, mi confermai, per l'esame che a tutto mio agio ho potuto farne, nel giudizio, che intorno ad essa diedi altre volte, cioè ch'essa è scorretta, e che le figure di cui è adorna, non sono *bellissime*, ma bruttissime. Non contiene, che il testo colle solite giunte.

L'esemplare non è ben conservato.

1562.

Il Petrarca. Con dichiarationi non più stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare leggiadramente, et senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali. In Venetia appresso Nicolò Bevilacqua. 1562. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. Daniello Bartoli parla assai favorevolmente di questa edizione nella celebre sua opera, che ha per titolo: *Torto e dritto del non si può* (V. *Longobardi* nella Sezione II.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca). E in verità, che, bench'essa non sia che una copia della edizione pubblicata dal Rovillio l'anno 1558 (V. al suo luogo), riportandosene la stessa lettera dedicatoria indiritta dal Rovillio a Madamigella di Gagio, pur fattine i confronti, può stimarsi più pregevole di quella, sì per la maggiore diligenza usata nella correzione, che per la maggiore nitidezza de' caratteri.

L'esemplare è conservatissimo.

Rime di M. Francesco Petrarca in vita, e in morte di M. Laura. Con un ragionamento in fine d'incerto Autore dell' opinione d' alcuni intorno a' Triomfi di detto Poeta, e con la dichiaratione di molte voci Toscane, et in che modo si debbono usare. In Venetia, per Comin da Trino di Monferrato. MDLXII. In 8.°, caratteri corsivi. Le figure d'intaglio in legno, che precedono i Trionfi, sono quelle medesime, che adoperò il Bindoni nelle sue edizioni del Canzoniere gli anni 1541 e 1542 (V. al suo luogo). In fine del volume,

dopo il discorso di Bernardo di Giunta, essendo appunto questa edizione una ristampa della Giuntina dell'anno 1522 (V. al suo luogo), segue il ragionamento, di cui è detto nel frontispizio, e indiritto *A Candidi lettori*, ripetendosi al *verso* dell'ultima carta la sopraddetta sottoscrizione: In Venetia. Per Comin da Trino di Monferrato.

Buon esemplare.

1563.

Il Petrarca con l'espositione di M. Alessandro Vellutello. Di nuovo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia, appresso Nicolo Bevilacqua. MDLXIII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. Sì quanto alla lezione del testo, che quanto ai comenti, non è questa edizione se non che una ristampa di quella, che col sopraddetto comento del Vellutello pubblicò il Valgrisi l'anno 1560 nella medesima forma (V. al suo luogo). Questa però è a quella inferiore per ogni rispetto. L'opera è dedicata *Al molto magnifico et eccellen. sig. Carlo Grotta Cancelliere del Cardinale di Trento.* Termina il volume colla tavola delle rime, e dopo il registro dell'opera, leggesi nuovamente: In Venetia, appresso Nicolo Bevilacqua. MDLXIII.

L'esemplare è sufficientemente conservato.

1564.

Il Petrarca, riveduto et corretto, et di bellissime figure ornato. In Vinegia, appresso Gio. Griffio. MDLXIIII. In 12.°, caratteri corsivi. Non v'ha che il solo testo colle solite rime aggiunte. Nel mezzo del detto titolo vedesi lo stemma del Griffio col motto: *Virtute Duce, Comite Fortuna;* ed al *verso* i ritratti del Poeta e di Laura rinchiusi, come in alcun'altra di tali picciole edizioni, tutti e due in un cuore. Le figure che precedono i Trionfi hanno un qualche merito, sì come nella estrema lor picciolezza son nitidissimi i caratteri. Il volume finisce colla tavola delle rime, e colla seguente sottoscrizione: In Vinegia per Gio. Grifio, MDLXIIII. Graziosa edizione, e in vero fatta con diligenza, e corretta.

Bellissimo esemplare, e conservatissimo.

Il Petrarca, con dichiarationi non più stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare leggiadramente, et

senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali. In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua. 1564. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Buona ristampa della edizione pubblicata dallo stesso Bevilacqua nella medesima forma, e co' caratteri medesimi l'anno 1562 (V. al suo luogo). Sì nel frontispizio, che in fine del volume, dopo la sottoscrizione, è lo stemma del Bevilacqua, ch'è una donna in piedi nell'atto di rimirare una sfera, e strignendo fra le mani una banderuola col motto: *Superanda omnis Fortuna.* Dopo il registro dell'opera leggesi così: In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua. MDLXIIII.

Bell'esemplare.

1564.

Il Petrarca con nuove spositioni. Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno, et l'hora del suo innamoramento. Insieme alcune molto utili et belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana; e una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali. In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio. M.D.LXIIII. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. Ristampa della edizione pubblicata dal medesimo Rovillio l'anno 1558, la quale è inferiore di molto alla presente sì rispetto a' caratteri, che rispetto alla carta.

L'esemplare è bellissimo, nella sua antica legatura francese, dorato sui fogli, e della più squisita conservazione.

1565.

Il Petrarca di nuovo ristampato et diligentemente corretto. In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua. 1565. In 24.°, caratteri corsivi. Il testo è preceduto dalla vita del Petrarca, che incomincia: *L'origine del poeta, se riguardiamo alla patria* ecc. Se dal Volpi nella prefazione al suo Petrarca pubblicato in Padova pel Comino l'anno 1532, è stata reputata ottima questa edizione, io credo che ciò non debba riferirsi se non che alla nitidezza de' caratteri, ed alla eleganza della forma, ma non certamente alla lezione, che in varj luoghi fu guasta, ed in alcuni si può facilmente riconoscere arbitraria. Leggasi, per esempio, il Sonetto quinto, nel quale, in luogo di *reverire e reverenza,* si sostituì in questa edizione *riverire* e *riverenza,* togliendosi per tal modo quella allusione, o quello scherzo, che qui far volle il Petrarca col nome della sua Lauretta.

L'esemplare è sufficientemente conservato.

1568.

Il Petrarca, con dichiarationi non più stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare leggiadramente, et senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. E più una conserva di tutte le sue rime ridotte sotto le cinque lettere vocali. In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua. 1568. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. È questa una ristampa delle Rovilliane edizioni, e particolarmente di quella, che fu pubblicata l'anno 1558 (V. al suo luogo). Termina il volume col registro dell'opera, e colla seguente sottoscrizione: In Venetia appresso Nicolò Bevilacqua. MDLXVIII. L'edizione non è comune, ed è pur di qualche pregio.

L'esemplare è assai bello.

Il Petrarca con l'espositione di M. Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia appresso Nicolò Bevilacqua. MDLXVIII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. È questa una ristampa della edizione, che pubblicò il Giolito col detto comento del Vellutello l'anno 1550 nella stessa forma (V. al suo luogo). La presente però è di molto alla Giolitiana inferiore e pei caratteri, e per la carta, e soprattutto per la correzione. Nessuna differenza potei scorgere tra l'una e l'altra edizione, se non che in questa il Bevilacqua aggiunse quà e là ne' margini qualche apostilla di più, che tolse da altre edizioni.

Esemplare sufficientemente conservato.

1570.

Il Petrarca di nuovo ristampato et diligentemente corretto. In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua. 1570. In 12.°, caratteri corsivi. La diligenza promessa nel titolo fu veramente adoperata in questa nitida e graziosa edizione, la quale in paragone di altre molte può anche dirsi correttissima. Debbo poi aggiungere, che tra le edizioni del decimosesto secolo non è essa tra le più facili a ritrovarsi. Al *verso* della prima carta si veggono i ritratti del Poeta e di Laura; e i Trionfi sono adorni di belle stampe d'intaglio in rame. I caratteri nella lor picciolezza sono di bella forma.

Buon esemplare.

1573.

Il Petrarca, riveduto, et corretto, et di bellissime figure ornato. In Vinegia, appresso Gio. Griphio. MDLXXIII. In 12.°, carattere corsivo. Nel mezzo del detto titolo è il solito stemma del Griffio col motto: *virtute duce, comite fortuna;* ed al *verso* di questa prima carta si veggono i ritratti del Poeta e di Laura. Edizione, della quale benchè nessun bibliografo ne parli, pure mi sembra, che per la somma accuratezza con cui è stata fatta, e per la nitidezza de' suoi caratteri, meriti speciale menzione. De' tre famosi Sonetti, che alcuni pensano essere stati scritti dal Poeta contro la corte di Roma, ed altri contro la madre di Marco Brusco, non v'ha che il solo primo verso; e nel fine del volume è una tavola divisa per Ballate, Canzoni, Madrigali, Sestine, e Sonetti; dopo la quale si ripete la sopraddetta sottoscrizione dello stampatore nel seguente modo: In Vinegia per Gio. Griffio. MDLXXIII.

Esemplare di mediocre conservazione.

Il Petrarca con dichiarationi non più stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare leggiadramente, et senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. Et più una conserva di tutte le sue rime, ridotte sotto le cinque lettere vocali. In Venetia, appresso Domenico Nicolini. MDLXXIII. In 16.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Nel detto frontispizio è impresso d'intaglio in legno un genio alato con una corona nella destra mano, e con una palma nella sinistra, col motto all'intorno: *nisi qui legitime certaverit.* Al *verso* di questa prima carta veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura. Il testo è preceduto da una breve vita del Poeta, che incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla Patria* ecc. I Trionfi hanno il loro frontispizio separato colla data dell'anno 1572, sì com'è pur segnato l'anno medesimo in fine del volume. Questa edizione è stata fatta sopra la Rovilliana dell'anno 1564 (V. al suo luogo).

Esemplare bellissimo per ogni rispetto; al quale sono state aggiunte altre rime di celebri Poeti contemporanei del Petrarca, sì come del Montemagno, del Bembo, e d'altri. Le quali rime formano un volume separato, col proprio titolo, di circa trecento pagine, ed impresso In Venezia appresso Francesco Portonari, MDLXVII.

Digitized by Google

1573.

Il Petrarca con l' espositione di M. Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia appresso Gio. Antonio Bertano. MDLXXIII. In 4.°, testo caratteri corsivi, annotazioni caratteri tondi. Sta rinchiuso il detto titolo in una stampa d'intaglio in legno, ch'è bene immaginata, e bene eseguita. È nel mezzo una medaglia rappresentante un lione guidato per una mano, che sta fra le nuvole, col motto: *Dies et ingenium.* Segue la dedicatoria di Nicolò Bevilacqua *Al molto M.co et eccellen. sig. Carlo Grotta, Cancelliere del Reverendissimo Cardinale di Trento;* indi la solita vita del Poeta, che incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla patria;* un Sonetto sopra le ceneri del Petrarca e di Laura; un discorso su l'origine di M. Laura con la descrizione di Valchinsa, e del luogo ove il Poeta da principio s'innamorò di lei; il privilegio della incoronazione del Petrarca; il suo testamento; e da ultimo la divisione di tutta l'opera. Dopo di che si dà principio al testo, ch'è comentato all'intorno ne' margini, come in altre edizioni. Termina il volume colla tavola delle rime. È questa una bella ed accurata ristampa della edizione, che pubblicò il Bevilacqua l'anno 1568, la quale fu tratta da quella, che pose in luce il Giolito l'anno 1550 (V. al suo luogo).

Esemplare ben conservato.

1574.

Il Petrarca, con nuove spositioni, nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno et l'ora del suo innamoramento, insieme alcune molto utili et belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana; e una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali. In Lyone, appresso Gulielmo Rovillio. 1574. *Con privilegio del Re.* In 12.°, testo caratteri corsivi, annotazioni caratteri tondi. Nel mezzo del detto titolo è impressa d'intaglio in rame un'aquila con due serpi, e all'intorno il motto: *In virtute, et fortuna.* L'opera è dedicata da Guglielmo Rovillio *Alla non men dotta, che virtuosa Damigella D. Margherita de Burg Lionese et Dama de Gage;* dopo la quale dedicatoria è una lettera di Alfonso Cambi Importuni *Al molto magnifico Signor mio il Signore Luc'antonio Ridolfi;* altra di Luc'antonio Ridolfi ad Alfonso Cambi Importuni; altra di questo al sopraddetto Ridolfi; altra del Ridolfi al Cambi; ed altra finalmente di Francesco Giuntini a

Lodovico Domenichi. Segue dopo di queste lettere una *brevissima descrittione della vita di M. Francesco Petrarca*, e *dell'origine di Madonna Laura*. La vita incomincia così: *Nacque M. Francesco* ec.; indi alla pag. 19 si dà principio al Canzoniere, ch'è di contro, preceduto da una stampa d'intaglio in rame rappresentante un cuore, dentro il quale veggonsi i due ritratti del Poeta e di Laura. Terminano le poesie tutte, compresi i Trionfi, i quali sono adorni di stampe d'intaglio allusive al loro argomento, alla pag. 558; dopo la quale è la tavola delle desinenze de' Sonetti e delle Canzoni; e dopo questa, succede la tavola alfabetica de' componimenti. Seguita con frontispizio proprio, e con nuova numerazione di pagine, altra *Tavola di tutte le rime de i Sonetti e Canzoni del Petrarca, ridotte coi versi interi sotto le lettere vocali. In Lyone appresso* ecc. ecc. come sul principio dell'opera; e da ultimo termina il volume con una *Tavola di tutte le voci ridotte sotto le cinque lettere vocali*. Celebre edizione citata dagli Accademici della Crusca nel loro vocabolario. È stata fatta colla soprantendenza di Alfonso Cambi Importuni, ma fu mal servito dallo stampatore quanto alla correzione, non già quanto a ciò che concerne la sola parte tipografica, essendo bella l'edizione e per la carta e per i caratteri. Del rimanente gli errori e non leggeri, che si rincontrano nel testo di questa edizione, e gli sbagli accaduti sì nella numerazione delle pagine, che in quella de' Sonetti, fanno maravigliare del perchè sia stata data a questa edizione dagli Accademici la preferenza sopra alcune altre o degli Aldi, o de' Giunti, o de' Gioliti, nelle quali il testo è più corretto, e dato con maggior buona fede.

L'esemplare è bellissimo.

1574.

Il Petrarcha con l'espositione di M. Gio. Andrea Gesualdo. Nuovamente ristampato, e con somma diligenza corretto, et ornato di figure, con doi tavole, una de' Sonetti e Canzoni, et l'altra di tutte le cose degne di memoria, che in essa Espositione si contengono. In Vinegia, Appresso Jacomo Vidali. MDLXXIIII. In 4.°, caratteri corsivi. Fra il sopraddetto titolo, e la sottoscrizione dello stampatore, è lo stemma che fu adoperato dalla Veneta Accademia Aldina, col verso: *Io volo in Ciel per riposarmi in Dio;* anzi è la stessa incisione usata da Aldo ne' libri per lui pubblicati al tempo della detta Accademia. È la presente una esatta ristampa delle antecedenti edizioni, che del Canzoniere sono state poste in luce coi comenti del Gesualdo, e specialmente di quella, che uscì da' torchi de' fratelli Nicolini da Sabio l'anno 1533 nella medesima forma (V. al suo luogo).

Per altro, esaminandola con qualche attenzione, conobbi esservi alcune piccole giunte nella *Tavola delle cose più notabili*, la quale tavola in questa edizione precede immediatamente il testo.

L'esemplare è di tutta bellezza, e conservazione, e pressochè intonso.

1575.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et diligentemente corretto. In Venetia, appresso Domenico Nicolino. MDLXXV. In 24.°, caratteri corsivi. Al *verso* di questa prima carta vedesi il ritratto del Petrarca incoronato d'alloro. Il testo è preceduto dalla vita del Poeta medesimo, la quale incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla Patria* ecc. Termina il volume colla tavola delle rime, dopo la quale è il registro dell'opera. I caratteri nella loro quasi estrema picciolezza sono nitidissimi, e non può negarsi, che l'edizione non sia stata fatta con diligenza.

Bello, ed unico esemplare, che di questa edizione io m'abbia potuto vedere.

1579.

Il Petrarca, riveduto et corretto, e di bellissime figure ornato. In Vinegia, appresso Dominico Farri. MDLXXIX. In 12.°, caratteri corsivi. V'ha nel frontispizio una stampa d'intaglio in legno, rappresentante una donna in piedi circondata e festeggiata da quattro puttini, uno de' quali essa sostiene sul braccio sinistro. Leggesi all'intorno: *Charitas*. Al *verso* di questa prima carta sono i ritratti del Poeta e di Laura. In questa edizione accuratamente fatta non sono stati impressi i tre Sonetti, i quali però sono indicati col primo lor verso.

Bellissimo esemplare ed intonso.

Il Petrarca con l'espositione di M. Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le figure ai Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia. MDLXXIX. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Fattisi per me con ogni attenzione gli esami ed i confronti tra questa edizione, e quella che il Bertano pubblicò col medesimo comento, nella stessa forma, e colle figure stesse a' Trionfi nell'anno 1573 (V. al suo luogo), posso affermare, essere pur questa uscita da' torchi del Bertano medesimo, e ch'è anzi una esatta ristampa di quella, senza giunte o differenze di sorte

alcuna. Ma quanto a' caratteri, alla correzione, e generalmente quanto alla diligenza e sollecitudine dello stampatore, questa deve reputarsi a quella di molto inferiore. Termina il volume colla tavola delle rime alla pag. 451, e dietro a questa, cioè alla pag. 452, è impresso lo stemma del Bertano, che rappresenta una Gru, che si sta in un sol piede, e col motto all'intorno: *Vigilat nec fatiscit.*

Buon esemplare.

1580.

Il Petrarca di nuovo ristampato et diligentemente corretto. In Venetia appresso Pietro Dehuchino. MDLXXX. In 64.°, caratteri corsivi. Edizione ch'è stata fatta con grandissima diligenza, e i cui caratteri, benchè assai piccioli, anzi de' più piccioli ch'io m'abbia veduti in corsivo, sono nitidissimi. Il testo è preceduto dalla solita vita del Poeta, che comincia: *L'origine del Poeta se riguardiamo alla patria;* e di fronte alla prima pagina del Canzoniere veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura. Furono ommessi pur in questa edizione i tre Sonetti, de' quali non si dà ne anche il primo verso, come fu fatto in altre edizioni di quel tempo, ma solo al luogo loro queste parole: *Qui mancano tre sonetti.* L'edizione è assai rara.

Io ne posseggo un bell'esemplare.

1581.

Il Petrarcha con l'espositione di M. Gio. Andrea Gesualdo. Nuovamente ristampato, e con somma diligenza corretto, et ornato di figure. Con doi tavole, una de' Sonetti e Canzoni, et l'altra di tutte le cose degne di memoria, che in essa espositione si contengono. In Venetia, appresso Alessandro Griffio. MDLXXXI. In 4.°, carattere corsivo. Nel mezzo di questo titolo, in luogo dello stemma Griffiano, vedesi quello dell'Accademia Aldina col verso:

Io volo al Ciel per riposarmi in Dio,

il che io credo sia stato fatto dal Griffio a fine di rendere questa edizione una fedele ed esatta ristampa, com'essa è veramente, di quella che col medesimo comento, nella forma medesima, e colle stesse figure a' Trionfi, pubblicò il Vidali l'anno 1574 (V. al suo luogo). Del resto quanto è vero, che in questa tutto fu esattamente ricopiato quanto in quella si trova, non è poi vero, che sia stata adoperata quella *somma diligenza*, ch'è promessa nel titolo, specialmente rispetto alla correzione del testo. In fine del volume, dopo il registro dell'opera, leggesi così: IN VENETIA, APPRESSO ALESSANDRO GRIFFIO. MDLXXXII.

Questa differenza di data, che diede motivo a qualche catalogo di annunziare come rarissima e non conosciuta un'edizione del Griffio in 4.° col Gesualdo dell'anno 1582, non nacque che, o naturalmente (considerandosi il tempo in cui ebbe principio e il tempo in cui fu terminata l'edizione), o per uno sbaglio, o per un capriccio dello stampatore. Perciocchè il Commendatore Bartolini di onorata memoria, non ha guari defunto, il quale possedeva questa edizione colla data dell'anno 1581, così nel principio che nel fine del volume, letta la descrizione, ch'io gli mandai del mio esemplare, e fattine i confronti col suo, mi assicurò che tra il suo ed il mio esemplare non potè scorgere diversità alcuna, fuorchè appunto nella data, e che perciò sì il suo che il mio sono senza dubbio della stessa edizione pubblicata in quest'anno dal Griffio. Non lascerò in fine di notare, che nella presente edizione non solamente non sono stati impressi i tre Sonetti, ma non fu impresso nè pure il quarto:

L'avara Babilonia ha colmo 'l sacco;

che d'ordinario si trova in tutte le edizioni del Canzoniere, nelle quali mancano i tre.

Esemplare bellissimo, e della più squisita conservazione.

Francisci Petrarchae Florentini, Philosophi, Oratoris, et poetae clarissimi, reflorescentis literaturae, latinaeque linguae, ac pene sepultae, assertoris et instauratoris, Opera quae extant omnia. In quibus praeter Theologica, Naturalis, moralisq. philosophiae praecepta, liberalium quoq. artium Encyclopediam, Historiarum thesaurum, et Poesis divinam quamdam vim, pari cum sermonis maiestate, coniuncta invenies. Adiecimus eiusdem Authoris, quae Hetrusco sermone scripsit carmina sive Rhytmos, ecc. ecc. (sì come nel titolo della edizione pubblicata dallo stesso stampatore in Basilea l'anno 1554, V. al suo luogo). *Basileae per Sebastianum Henricpetri.* Vol. 4 in fol.° carattere tondo. Nel mezzo del detto titolo è il ritratto del Poeta d'intaglio in legno, non ispregevole; ed in fine del quarto volume leggesi: BASILEAE PER SEBASTIANUM HENRICPETRI, ANNO A VIRGINEO PARTU, CIↃ.IↃ.XXCI. MENSE MARTIO. Nulla io dirò nè delle materie contenute in questi quattro volumi, nè della loro distribuzione, poichè il titolo dichiara ogni cosa abbastanza. Dirò solo, ch'è questa una brutta e scorretta ristampa della sopraccennata edizione di tutte le opere del nostro Poeta, pubblicata nella medesima forma per lo stesso stampatore nel sopraddetto anno 1554.

Ottimo esemplare, che in un solo racchiude tutti e quattro i volumi.

1582.

Le rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro con privilegio del Re Christianissimo. Kekpika in Basilea ad istanza di Pietro de Sedabonis. MDLXXXII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. Al *verso* del detto titolo è l'*estratto del privilegio conceduto dal Re di Francia a Pietro Sedabuoni.* Poi è la lettera dedicatoria di Giacomo Castelvetro indiritta *Al Serenissimo et Saviss. Principe Don Alfonso IIII Duca di Ferrara, di Modona, e di Reggio;* dopo la quale è un lungo avviso a' lettori; indi si dà principio al testo. Ogni Sonetto, ed ogni Canzone sono preceduti dal loro argomento; e le annotazioni seguono immediatamente il testo. In fine del volume leggesi così: Si finì di stampare il dì 4 di Maggio MDLXXXII. in Basilea. È la prima edizione, ormai fatta rara, del Canzoniere con questo sì celebre comento, chiamato dal Menagio *accuratissimo ed acutissimo*, e che ben giustamente, per ciò almeno, che concerne la parte letteraria, è il più applaudito fra tutti gli antichi, e ardirei dire anche fra i moderni. *In questa sposizione* (dice il Quattromani alla pag. 5 delle sue lettere; V. al suo luogo nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca) *ho trovati molti errori; e perchè il libro fu impresso in Basilea, non sarebbe gran fatto, che vi fossero stati aggiunti da qualche ribaldo; perchè non par cosa credibile, che così fatte balordaggini siano mai uscite dalla bocca di un valentuomo.* Le quali parole non potendosi riferire a' soli errori tipografici della edizione, bench'essa, per dir vero, ne sia ripiena da capo a fondo, io non dubito di asserire, che riferirsi pur debbano ad alcune sentenze, le quali non sono conformi a' principj della religione nostra cattolica; ed in tal caso chi volesse appresso accignersi con tranquilla coscienza all'impresa di ristampare il detto comento, dovrebbe starne in guardia, e commetterne innanzi quell'esame, ch'è necessario. Del resto, per dire una sola cosa, che ora mentre scrivo mi si volge per la mente, non essendo qui il luogo d'instituir lunghi esami o di fare dissertazioni: è egli un punto essenziale di nostra fede il credere, che fuggendo noi il male ed operando il bene, Dio ci accoglierà pietoso nella sua gloria, od è ella questa un'*opinione?* Non dispiaccia a' lettori, che per togliergli dall'incomodo di cercarla, io ponga qui loro sotto gli occhi la Stanza VII.ª della famosa Canzone: *Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno;* onde conoscano sempre più come in fatto di religione pensava e scriveva il nostro Poeta, e come ne pensava e ne scriveva il Castelvetro, se pur tutto quello, ch'è errore nel suo comento, è stato aggiunto, secondochè dice il Quattromani, *da qualche ribaldo:*

Signor; mirate come 'l tempo vola,
E sì, come la vita
Fugge; e la morte n'è sovra le spalle.
Voi siete or qui; pensate alla partita;
Che l'alma ignuda e sola
Conven, ch'arrive a quel dubbioso calle.
Al passar questa valle,
Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno,
Venti contrarj alla vita serena:
E quel, che 'n altrui pena
Tempo si spende, in qualche atto più degno,
O di mano, o d'ingegno,
In qualche bella lode,
In qualche onesto studio si converta:
Così, quaggiù si gode,
E la strada del Ciel si trova aperta.

Ecco il comento, che a quest'ultimo verso fa il Castelvetro: *È pur fermo il Petrarca in quella opinione, che per opere meritevoli si acquisti il Paradiso.* Io non aggiungo più oltre.

L'esemplare è bellissimo, e quasi intonso; e sanno ben gli amatori de' buoni libri quanto difficile sia di questa edizione rinvenirne un esemplare in buono stato.

1583.

Il Petrarca. Riveduto et corretto. E di bellissime Figure ornato. In Venetia appresso Fabio et Agostino Zopini, MDLXXXIII. In 12.°, caratteri corsivi. E nel fine del volume è la seguente sottoscrizione: In Venetia, appresso Francesco de' Franceschi. MDLXXXIII. Al *verso* della prima carta, che contiene il detto frontispizio, veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura, sotto de' quali il solito epitafio, che incomincia:

Questi due, che d'un cor fe' amore in terra;

indi si dà principio al Canzoniere, nel quale non furono impressi i tre Sonetti, che pur sono indicati col primo lor verso. I Trionfi sono preceduti da piccolissime stampe d'intaglio in legno, allusive all'argomento di ciascheduno de' Trionfi medesimi. L'edizione è graziosa, ed i caratteri sono assai nitidi; pur non è nè *corretta* nè *ornata di bellissime figure.*

L'esemplare è di tutta conservazione.

1584.

Il Petrarca con l'espositione di M. Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le figure a i Trionfi, con le apostille, e con più cose utili aggiunte. In Venetia, appresso Gio. Antonio Bertano. MDLXXXIIII. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Non è la presente, che una ristampa delle due antecedenti edizioni col comento medesimo, e nella medesima forma, pubblicate dal Bertano negli anni 1573 e 1579 (V. al suo luogo); ma questa, oltrech'è stata fatta con poca diligenza, è anche brutta pe' stanchi caratteri, che vi adoperò il detto stampatore.

L'esemplare è di mediocre conservazione.

1585.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore; et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma et il suo privilegio. Con privilegio. In Vinetia, presso Giorgio Angelieri. MDLXXXV. In 16.°, caratteri corsivi. Edizione che fu fatta con qualche accuratezza sopra le edizioni, che furono pubblicate in Lione dal Rovillio. I tre Sonetti sono notati col numero loro particolare, ma le pagine, che dovevano comprendergli sono bianche. Nel mezzo del sopraddetto frontispizio è il ritratto del Poeta coronato d'alloro, e leggevisi all'intorno: *Il Divino Poeta Francescho Petrarcha.* I Trionfi sono ornati di graziose stampe d'intaglio in legno.

Buon esemplare.

1586.

Il Petrarca con nuove spositioni, et insieme alcune molto utili, et belle Annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, con una conserva di tutte le sue rime ridotte co' Versi interi sotto le lettere vocali. In Venezia appresso Giorgio Angelieri. 1586. In 16.°, testo caratteri corsivi, annotazioni caratteri tondi. Vedesi nel mezzo del detto titolo, impresso d'intaglio in rame, un vase, che spande dell'acqua, e colle parole all'intorno: *a poco a poco.* È questa edizione una esatta ristampa della Lionese dell'anno 1574 (V. al suo luogo). V'ha in questa di più, la Storia della incoronazione del Poeta, il discorso del Cresci sopra le qualità dell'amore del Petrarca, ed il suo testamento. Non sono stati stampati in questa edizione i tre Sonetti, rimanendo vuote le pagine, nelle quali trovarsi dovrebbero,

leggendovisi la seguente nota: *Qui mancano tre Sonetti.* L'edizione è di qualche pregio.

L'esemplare è della più squisita bellezza.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et diligentemente corretto. In Venetia, appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino. 1586. In 64.°, caratteri corsivi. Non sono stati stampati nè pur in questa edizione i tre Sonetti, e nè pur sono indicati nella tavola. Ma nel mio esemplare (cosa singolarissima!) si trovano in fine tutti e tre stampati co' caratteri medesimi dell'opera, e colla nota seguente: *Questi tre Sonetti anderiano a car.* 119. Convien dire, che il Dehuchino, pubblicato ch'ebbe il Petrarca, facesse imprimere separatamente i detti Sonetti per dargli poi *brevi manu* a chi glie ne avesse fatta inchiesta. È ben naturale, che siasi appresso perduta la piccola carta, e non è maraviglia che la più parte degli esemplari ne sieno privi. Non può negarsi, che nella presente edizione non sia stata adoperata molta diligenza nella correzione.

L'esemplare è superbo, conservatissimo, e legato in marocchino rosso.

1588.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione, con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore; et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia, appresso gli Heredi di Alessandro Griffio. MDLXXXVIII. In 12.°, caratteri corsivi. Edizione, che dirsi deve di qualche rarità, poichè, sebbene non sia essa nè brutta nè scorretta, pur non si trova notata in alcun catalogo. Al *verso* della prima carta si veggono i ritratti del Poeta e di Laura. Le stampe d'intaglio, che precedono i Trionfi, almeno quanto alla invenzione, hanno un qualche merito. Termina il volume colle solite giunte, indi colla tavola delle rime.

Bell'esemplare e ben conservato.

1592.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione. Con un discorso sopra la qualità del suo amore del sig. Pietro Cresci; e la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. Di nuovo vi è aggionto un Discorso del sig. Tomaso Costo; per lo quale si mostra a che fine l'autore indirizzasse le sue rime; e che i suoi Trionfi sieno poema eroico. Con le sentenze, e proverbj,

ridotti per Alfabeto. Con privilegio. In Venetia, MDXCII. appresso Barezzo Barezzi. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni carattere tondo. Edizione che fu fatta con diligenza; e non sono spregevoli le piccole stampe d'intaglio in rame, delle quali sono adorni i Trionfi. Il discorso del Costo, da esso lui dedicato agli Accademici della Crusca, ha un frontispizio separato, e nuova numerazione di pagine; ed è per ciò ch'io ebbi a vedere più di qualche esemplare di questa edizione mancante del discorso medesimo.

L'esemplare è sufficientemente conservato.

1592.

Il Petrarca di nuovo ristampato et diligentemente corretto. In Venetia presso Marc'antonio Zaltieri. MDXCII. In 64.°, caratteri corsivi. Mancano anche in questa edizione i tre Sonetti, che non vi furono impressi, ma n'è indicato il difetto a suo luogo. Termina il volume colla tavola delle rime, e col registro dell'opera, rinnovandosi in fine le date del luogo e dell'anno, e il nome dello stampatore, così: In Venetia, MDXCII. Presso Marc'antonio Zaltieri. È la presente una delle più corrette edizioni di questo secolo; e certo chi vi assistette, considerandosi pure la picciolezza estrema de' caratteri ond'è composta, deve avere adoperata una somma diligenza, e prestatevi cure grandissime (V. l'edizione del 1600 col Porro).

Io ne posseggo un bell'esemplare, ben conservato, ed elegantemente legato.

Trionfi di Messer Francesco Petrarca. Nuovamente corretti, e ristampati. In Firenze, nella stamperia di Michelagnolo di Bartolommeo Sermartelli. 1592. In 8.°, caratteri tondi. Nel mezzo del detto titolo è una stampa d'intaglio in legno, rappresentante una vela gonfia, che ha l'albero conficcato in un masso; e con un B maiuscolo al di sotto. Continuandosi sempre la stessa numerazione di pagine, si leggono in fine del volume, dopo i detti Trionfi, tre capitoli amorosi d'altri autori. È di somma rarità questa edizione, della quale io non conosco altri esemplari, e nè pur un bibliografo che ne faccia menzione.

Bellissimo n'è l'esemplare.

1595.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera Lettione, con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore; et la Coronatione fatta in

Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia, appresso Mattio Zanetti, et Comino Presegni. MDXCV. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Il discorso sopra la qualità dell'amore del Poeta è di Pietro Cresci, e la storia della sua incoronazione è di Sennuccio del Bene. L'opera è divisa in due parti, e termina colle solite giunte. I Trionfi sono adorni di stampe d'intaglio in legno. I tre Sonetti non sono stati impressi in questa edizione; la quale in vero niente ha, che meritarsi possa una lode.

L'esemplare è di mediocre conservazione.

1596.

Il Petrarca di nuovo ristampato et diligentemente corretto. In Venetia appresso Nicolò Misserino. MDXCVI. In 64.°, caratteri corsivi. Il Canzoniere è preceduto dalla vita del Poeta, che incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla patria* ecc.; e di contro al principio del testo sono i ritratti del Poeta e di Madonna Laura, sotto de' quali leggesi il famoso epitafio in lingua francese di Francesco I. in morte di essa Madonna, il quale principia così:

En petit lieu compris vous pouvez voir ecc.

Termina il volume colle solite giunte, e colla tavola delle rime, dopo la quale, sotto il registro dell'opera, si ripete di nuovo la sopraddetta sottoscrizione: In Venetia, Appresso Nicolò Misserino. MDXCVI. L'edizione, per le indagini per me fatte, deve reputarsi assai rara.

L'esemplare è bellissimo, e non potrebbe desiderarsi di maggiore conservazione.

SENZ'ANNO, MA DEL SECOLO XVI.°

Le cose vulgari di Messer Francesco Petrarcha. In 8.°, caratteri corsivi. Così al *recto* della prima carta di questa edizione, la quale non ha data di anno, nè di luogo, nè nome di stampatore. Al *verso* della detta carta leggesi così: *Sonetti et Canzone di Messer Francesco Petrarcha in vita di Madonna Laura;* poi si dà principio al testo, in fine del quale è una carta bianca; indi la tavola delle rime, con cui termina il volume, che non ha registro, nè numerazione di pagine; bensì ha le segnature. Bene esaminata questa edizione, si conosce, ch'essa è stata fatta sopra quella di Aldo dell'anno 1501, specialmente per la correzione di quegli errori medesimi, che sono nella detta edizione, e già da Aldo accennati nel suo avviso a' lettori. Non è quindi alcun dubbio, considerata altresì la qualità de' caratteri, che questa pure non sia una produzione de' torchi Lionesi, e che non

debbasi riporre tra quelle edizioni forestiere, intorno alle quali mosse Aldo qualche pubblica querela.

Bellissimo esemplare, che può dirsi nuovo, e come di fresco uscito dal torchio.

SENZ' ANNO, MA DEL SECOLO XVI.°

Il Petrarcha. In 8.°, caratteri corsivi. Senza proemio, o dedicatoria, incomincia il testo alla carta seconda, di fronte alla quale leggesi in caratteri maiuscoli: *Sonetti et Canzoni di Messer Francesco Petrarcha in vita di Madonna Laura.* Terminano i Trionfi alla carta 178, dopo la quale è la tavola delle rime, colle solite giunte. Nell' ultima pagina, in carattere maiuscolo, anzi forse più grande di ciò che il comporti la tipografica proporzione coi caratteri di tutta l'opera, è impressa l'inscrizione seguente:

P. ALEX. PAG.
BENACENSES
. F .
BENA.
V V.

Le carte sono numerate da una parte sola; vi sono i richiami, le segnature, ed il registro dell'opera. I caratteri rassomigliano moltissimo agli Aldini, e l'edizione è stata fatta con diligenza ed accuratezza. Facendosi un po' di studio sulla lezione del testo, sembra, eccetto alcune piccole differenze, sia stato ricopiato dalla Aldina edizione dell'anno 1514; e quindi mi pare, che male non si apporrebbero i bibliografi, se, parlando della presente edizione, la dichiarassero stampata tra gli anni 1515 e 1520.

Esemplare bellissimo, e conservatissimo.

1600.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et di bellissime figure intagliate in rame adornato, e diligentemente corretto. Con privilegio. In Venetia presso Girolamo Porro. MDC. In 64.°, caratteri corsivi. Il detto titolo è rinchiuso in una graziosa cornice architettonica d'intaglio in rame, al di sopra della quale veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura, ed al di sotto un Sole nascente, sopra cui è scritto: *Aurora.* E nel fine del volume leggesi così: IN VENEZIA, MDXCII, PRESSO MARC'ANTONIO ZALTIERI. Pare che questa differenza di data tra il principio e il fine del libro, la quale io notai in tutti gli esemplari, ch'io m'ebbi a vedere, voglia significare, essere questa edizione fatta

per Girolamo Porro sopra quella che pubblicò il Zaltieri l'anno 1592 (V. al suo luogo), sì come n'è in fatti, bene esaminandola, una copia esattissima sì quanto alle materie, che quanto alla loro disposizione. Ma la presente, che certo deve reputarsi tra le più rare e tra le più pregevoli del decimosettimo secolo, è superiore a quella anche per le bellissime e già celebrate figure d'intaglio, di cui essa va adorna.

Io ne posseggo un esemplare assai bello, nel quale le stampe del Porro sono freschissime e ben conservate. È legato in maroccino verde, e custodito in un astuccio.

1605.

Il Petrarca di nuovo ristampato et diligentemente corretto. In Venetia, appresso Giovanni Alberti. MDCV. In 64.°, caratteri corsivi. Nel mezzo del detto titolo è una stampa d'intaglio in rame, rappresentante una Sibilla seduta; e al *verso* di questa prima carta è, in forma ovale, il ritratto del Poeta in profilo, coronato d'alloro. Non si può dire di questa edizione se non ch'essa è una ristampa di quelle, che sono state pubblicate dal Deluchino negli anni 1580 e 1586 (V. al suo luogo); ma ad esse molto inferiore sì quanto a' caratteri, che quanto alla correzione. In fine del volume, dopo il registro dell'opera, è di bel nuovo impressa la sopraddetta sottoscrizione dello stampatore.

L'esemplare è di mediocre conservazione.

1606.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione. Con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore; et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia, appresso Daniel Bissuccio. MDCVI. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Non sono stati stampati nè pur in questa edizione i tre Sonetti, sì come ne manca l'edizione pubblicata dal Zanetti l'anno 1595, della quale è la presente una ristampa (V. al suo luogo).

Buon esemplare.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione. Con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore: et la Coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia, appresso Alessandro de' Vecchi. MDCVI. In 24.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Segue, dopo il sopraddetto titolo, la storia della incoronazione del Petrarca scritta da Sennuccio del Bene e indiritta al

Signor Can della Scala; indi il privilegio della detta incoronazione; poi il discorso di Pietro Cresci sulle qualità dell'amore del Poeta verso di Laura. Termina il volume colle solite giunte, e colla tavola delle rime. Eccetto alcune piccole differenze, e cangiata la forma, è la presente edizione, che pur è assai rara, copia dell'antecedente pubblicata in quest'anno medesimo in forma di 12.° per Daniele Bissuccio.

Bell'esemplare.

1607.

Il Petrarca, nuovamente ridotto alla vera lettione. Con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore: et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia, appresso gli Heredi di Domenico Farri. MDCVII. In 12.°, testo caratteri corsivi, annotazioni caratteri tondi. Nel mezzo del sopraddetto frontispizio vedesi una stampa d'incisione in legno, rappresentante la Carità. È una esatta ristampa delle antecedenti edizioni nella medesima forma, che contengono i sopraddetti discorsi, ed in vero non è edizione spregevole.

Esemplare di mediocre conservazione.

1609.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et diligentemente corretto. In Venetia, 1609, *appresso Giovanni Alberti.* In 64.°, caratteri corsivi. È impressa nel mezzo del sopraddetto frontispizio una stampa d'intaglio in legno di qualche merito, rappresentante il ritratto del Poeta in profilo, cui gira all'intorno una linea ellittica. Dopo la tavola delle rime, e immediatamente sotto il registro dell'opera, leggesi così: In Venetia appresso Gio. Alberti, MDCIX. Non è questa che una ristampa dell'antecedente edizione pubblicata nella stessa forma dall'Alberti medesimo l'anno 1605 (V. al suo luogo). I caratteri sono picciolissimi, ma in vero son poco nitidi.

L'esemplare è bellissimo, e conservato in un antico astuccio.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et di bellissime figure intagliate in rame adornato, e diligentemente corretto. Con argomenti di Pietro Petracci. Con privilegio. In Venetia, presso Nicolo Misserini. In 64.°, testo caratteri tondi, annotazioni corsivi. In fine del volume, dopo il registro, leggesi: In Venetia, appresso Nicolò Misserino, MDCIX. L'opera è dedicata dal Petracci a Girolamo Magagnati; ed è questa la prima edizione del Canzoniere pubblicata dal Misserini con

la dedicatoria del Petracci. L'edizione deve tenersi in pregio, anche perchè rarissima.

Bellissimo n'è l'esemplare.

1610.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et di bellissime figure intagliate in rame adornato, e diligentemente corretto. Con argomenti di Pietro Petracci, con privilegio. In Venetia, presso Nicolò Misserini. In 64.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Ogni Trionfo è preceduto da una stampa d'intaglio, che in vero ha qualche pregio. L'opera è dedicata a Girolamo Magagnati. Il testo è preceduto dalla vita del Poeta, che incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo alla patria;* e di contro al principio del Canzoniere è una piccolissima e ben graziosa stampa topografica d'intaglio, che ha questo titolo: *Descrition della Sorga. Del luogo dove nacque M. Laura. e dove il Petrarca s'innamorò.* In fine del volume, sotto il registro, leggesi: In Venetia, appresso Nicolò Misserino. MDCX. Ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone è preposto un breve argomento; e non meno quanto ai caratteri, che quanto alla tipografica disposizione delle materie, e soprattutto quanto alla correzione del testo, deve reputarsi una delle edizioni, che nel secolo decimosettimo, sieno state fatte con maggior diligenza.

L'esemplare è della più grande bellezza, ed elegantemente legato in marocchino verde.

1612.

Il Petrarca, nuovamente ridotto alla vera lettione, con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore; et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia appresso Domenico Imberti. M.DC.XII. In 12.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Non è questa, che una ristampa, e ben poco accurata, della edizione, che in forma di 16.° pubblicò l'Angelieri in Venezia l'anno 1585 (V. al suo luogo).

Esemplare sufficientemente conservato.

1616.

Il Petrarca nuovamente ridotto alla vera lettione. Con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore: et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venetia, MDCXVI,

appresso Pietro Miloco. In 12.°, caratteri corsivi, eccetto la tavola delle rime, ch'è in carattere tondo. Non è questa, che una ristampa della edizione, che nella forma stessa pubblicò il Bissuccio l'anno 1606 (V. al suo luogo), ma è stata fatta con diligenza maggiore.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

1619.

Il Petrarca, nuovamente ridotto alla vera lettione; con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore, et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio; diligentemente corretto, et di nuovo figure adornato. In Venetia, MDCXIX, Appresso Baldissera Giuliani. In 12.° È una scorretta ristampa delle antecedenti edizioni coi sopra notati discorsi del Cresci, e di Sennuccio del Bene; e benchè sia vero, che le figure ai Trionfi sieno di nuovo intaglio, è pur vero, che non meritano lode alcuna. L'edizione è di qualche rarità, ed essa eccettuata, non si conosce altra edizione pubblicata nel secolo decimosettimo con caratteri tondi.

Buon esemplare.

1624.

Il Petrarca nuovamente ristampato, e diligentemente corretto. Con brievi argomenti di Pietro Petracci. Con privilegio. In Venetia appresso Nicolò Misserini. In 64.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. E in fine del volume, dopo il registro dell'opera, è la seguente sottoscrizione: In Venetia, MDCXXIV. Appresso Nicolò Misserini. È una ristampa della edizione pubblicata nella stessa forma dal Misserini medesimo l'anno 1610 (V. al suo luogo); se non che in questa che descriviamo, in vece della stampa topografica ch'è nell'altra di contro al principio del Canzoniere, veggonsi i ritratti del Poeta e di Laura. Non è del tutto comune, ma non può nè pur dirsi rara questa edizione, benchè il Volpi non l'abbia notata nel suo catalogo. Deve bensì reputarsi di qualche pregio e per la nitidezza de' suoi caratteri, e per l'accuratezza con cui è stata fatta.

Ottimo esemplare.

1627.

Il Petrarca nuovamente riddotto alla vera Lettione. Con un nuovo discorso sopra la qualità del suo amore: et la coronatione fatta in Campidoglio di Roma, et il suo privilegio. In Venezia, MD.CXXVII. presso Ghirardo, et Iseppo Imberti. In 12.°, caratteri

corsivi. È una brutta e scorretta ristampa della edizione pubblicata pur in Venezia nella forma medesima dal Miloco, l'anno 1616 (V. al suo luogo). Se non che questa, al *verso* della seconda carta, ha il ritratto del Poeta, di cui manca la sopraddetta edizione del Miloco.

L'esemplare è bellissimo, e intonso del tutto.

1638.

Il Petrarca di nuovo ristampato, et di bellissime figure adornato, e diligentemente corretto. Con argomenti di Pietro Petracci. Con privilegio. In Venetia, presso Gio. Maria Misserini. In 64.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. E in fine del volume leggesi: VENETIA, MDCXXXVIII APPRESSO GIO. MARIA MISSERINI. Quanto al merito intrinsico della edizione, non può farsene lode alcuna. Essa non è che una ristampa poco accurata delle antecedenti edizioni pubblicate da Nicolò Misserini nella medesima forma.

Bellissimo esemplare, intonso del tutto, ed è forse l'unico sì ben conservato di questa edizione; poichè d'ordinario non se ne rincontrano gli esemplari, che o mal tenuti, o smarginati. È elegantemente legato in pergamena.

1642.

Rime di M. Francesco Petrarca, estratte da un suo originale. Il Trattato delle virtù morali di Roberto Re di Gerusalemme. Il tesoretto di Ser Brunetto Latini. Con quattro canzoni di Bindo Bonichi da Siena. In Roma, nella stamperia del Grignani, MDCXLII. L'originale da cui sono estratte le rime del Petrarca, che si contengono in questo volume, è custodito nella Biblioteca Vaticana. E bench'esse non formino che una parte del Canzoniere, pure, essendo il solo originale, che delle rime del Petrarca sia a noi rimasto, ho voluto porle qui tra le edizioni del Canzoniere medesimo, considerata la preziosità e purità certa della loro lezione (V. all'anno 1750).

Ottimo esemplare.

1651.

Il Petrarca. In 64.°, testo caratteri corsivi, annotazioni tondo. Sopra il detto primo titolo stanno impressi d'intaglio in rame, di Jacopo Picini valente artista di que' tempi, i ritratti del Poeta e di Laura; e di sotto, la veduta di Arquà. Leggesi poi nella seconda carta il frontispizio seguente: *Il Petrarca di nuovo ristampato, diligentemente*

corretto. Con argomenti di Pietro Petracci. Con licenza de' superiori. Venetia, MDC.LI. appresso li Guerigli. Segue la dedicatoria del Petracci a Girolamo Magagnati; indi la solita vita del Poeta, che incomincia: *L'origine del Poeta, se riguardiamo della patria;* e alla pag. 21 si dà principio al Canzoniere. A ciascun Sonetto, e ad ogni Canzone è apposto un breve e sucoso argomento. Termina il volume colle solite giunte, e colla tavola delle rime. Questa edizione è stata fatta sopra quella, che pubblicò l'Alberti l'anno 1609 (V. al suo luogo), e quanto alla correzione merita qualche lode.

Bell'esemplare.

1669.

Placido Catanusi trasportò in lingua francese pressochè tutto il Canzoniere, ed i Trionfi tutti del Petrarca, ponendo il testo di fronte alla sua traduzione, che mise in luce in Parigi per Loyson, l'anno 1669. In 8.° (V. *Catanusi* nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca).

1711.

Le rime di Francesco Petrarca riscontrate coi testi a penna della libreria Estense, e co i Fragmenti dell'originale d'esso poeta. S'aggiungono le considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, le annotazioni di Girolamo Muzio, e le osservazioni di Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. sig. Duca di Modena. In Modena, MDCCXI. per Bartolomeo Soliani Stamp. Ducale. In 4.° grande, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. È inutile, ch'io dica del merito di questa edizione, ch'è già ormai generalmente riconosciuto, e che per ben quattro volte è stata ristampata, cioè negli anni 1727, 1741, 1759, e 1821, come può vedersi al suo luogo. Non dispiacerà per altro a' lettori, ch'io qui riferisca ciò che ne scrisse il celebre letterato Gio. Maria Crescimbeni alla pag. 313 del tomo III della sua *Storia della volgar poesia.* Dice egli pertanto così: *Questa* (edizione) *ch'è veramente bellissima e nobilissima, si debbe al Muratori, il quale con tanta sua fatica ha arricchita la repubblica letteraria d'un sì prezioso tesoro; le sue osservazioni non solo riguardano il Petrarca, del quale vi si scuoprono anche le bellezze; cosa meditata, ma non poi fatta dal Tassoni; ma anche esso Tassoni ed il Muzio, le censure de' quali sono opportunamente ora confermate, ora rigettate; e oltre a ciò questo degnissimo letterato v'ha aggiunta anche la vita del Poeta da lui nuovamente scritta.*

E qui si noti, che là dove il Crescimbeni dà tante lodi al Muratori per la sua illustrazione del Canzoniere, non fa che solo accennare la vita, ch'egli scrisse del Poeta; e forse ch'ei si rimase dal farne lode alcuna pegli anacronismi, de' quali è ripiena.

Bell'esemplare.

1722.

Le rime del Petrarca. In 8.°, caratteri tondi. Tal'è il primo titolo nell'antiporta del volume. Segue poi il frontispizio in questo modo: *Le rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con uno antichissimo testo a penna. Quanto poi nella presente edizione si siano adornate, ed accresciute, per la seguente lettera è manifesto. In Padova. CIƆIƆCCXXII. Presso Giuseppe Comino.* Edizione celebratissima, che meritò l'onore di essere citata dagli Accademici della Crusca nel loro vocabolario, non facendo uso che di questa sola edizione nelle citazioni della *Frottola*, che vi si legge alla pag. 362; ed oltre a questo meritò pur di vedersi più e più volte riprodotta in diversi luoghi. Il testo è preceduto dalla vita del Petrarca, con alcune annotazioni, scritta da Monsignore Beccadelli vescovo di Ragusa; dal testamento del Poeta in latino; dalla donazione della sua libreria, per esso fatta alla repubblica di Venezia; e da un copioso catalogo delle varie edizioni del Canzoniere. La nitidezza de' caratteri, la bellezza della carta, e soprattutto la diligenza grandissima, con cui è stata fatta questa edizione, sì com'era costume de' sig. Volpi in tutte le opere loro, la rendono distinta e pregiata fra le edizioni del Canzoniere pubblicate nel secolo decimottavo.

L'esemplare è bellissimo, intonso, ed in carta fina.

1727.

Le rime di Francesco Petrarca riscontrate coi testi a penna della libreria Estense, e coi fragmenti dell'originale d'esso poeta. S'aggiungono le considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, le annotazioni di Girolamo Muzio, e le osservazioni di Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. Sig. Duca di Modena. In Venezia, MDCCXXVII. presso Sebastian Coleti. In 4.°, testo caratteri corsivi, annotazioni tondi. È questa la prima ristampa accuratamente fatta della Modonese edizione pubblicata nell'anno 1711 (V. al suo luogo).

Ottimo esemplare.

1732.

Le rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con uno antichissimo testo a penna. Quanto poi nella presente seconda nostra edizione, più che nella prima, si sieno adornate, ed illustrate, per la seguente prefazione è manifesto. In Padova. CIƆIƆCCXXXII. Presso Giuseppe Comino. In 8.°, caratteri tondi. Di contro al detto titolo, nel cui mezzo è lo stemma Cominiano col motto: *quidquid sub terra est in apricum proferet aetas*, è il ritratto del Poeta intagliato a bulino da M. Beylbrouck, e tolto, com'è scritto al di sotto del ritratto medesimo: *ex elegnnti antiqua tabella apud Vulpios.* S'è pregevole la prima edizione del Canzoniere pubblicata da' sigg. Volpi l'anno 1722 (V. al suo luogo), certo è pregevolissima questa seconda. Prova eminente del suo merito intrinsico è, non solo la grande stima, in ch'essa tiensi generalmente da' letterati e dagli amatori di buoni libri, ma soprattutto l'uso che se n'è fatto da pressochè tutti gli stampatori ed editori del Canzoniere nelle ristampe, che in diversi tempi e luoghi, sì in Italia che fuori, si pubblicarono del Canzoniere medesimo. Oltre di ciò, è incredibile la diligenza che vi prestarono i dotti editori a fine che, e quanto alla correzione del testo, e quanto alla ortografia, riuscisse conforme agli onorati lor desiderj. Sono poi anche state aggiunte in questa molte cose degne di memoria; de' Sonetti non più pubblicati; e fu pur di molto aumentato il catalogo delle edizioni. Di più, nel fine del volume, posero quelle varie lezioni, che rinvennero in quell'*antichissimo testo* notato nel titolo, il quale testo conservasi adesso nella doviziosissima e veramente preziosa biblioteca del sig. Marchese Gian Giacomo Trivulzio in Milano. Mi si chiederà se non ostanti tante cure, e fatiche, e diligenze adoperate da quegli uomini dottissimi e pazientissimi, sia poi riuscito il testo corretto così, com'essi desideravano, e risponderò col Cavalieri, che, pur troppo! *ab omnibus mendis expurgare typos humanam superat sedulitatem.*

Bellissimo esemplare, ed intonso.

1739.

Le rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con somma diligenza corrette, con la tavola di tutte le rime del Canzoniere ridotte coi versi interi sotto le lettere vocali. In Venezia MDCCXXXIX. Presso Giuseppe Bortoli. In 12.°, caratteri tondi. Di contro al detto titolo è una stampa d'intaglio in

rame, opera dell'Orsolini, la quale comprende tutta la pagina, e rappresenta il Poeta coronato d'alloro, che sta rimirando il ritratto di Laura; leggendovisi al basso i ben noti versi:

Dal loro onesto, ardente, e vivo amore;
Nacque uno stil, che mai non ebbe eguale ecc.

Segue immediatamente, dopo il frontispizio, un avviso dello stampatore; indi è la vita del Poeta, scritta da Monsignore Beccadelli e indiritta al signor Antonio Gigante da Fossombrone; poi il compendio della vita del Poeta medesimo scritta dal Muratori, com'è riportato nel tomo VIII del *Giornale de' letterati d' Italia;* il testamento del Petrarca nel suo originale latino; e finalmente, dopo alcune cose tolte dalla edizione del Canzoniere fatta in Lione dal Rovillio l'anno 1574, si dà principio alle rime. Benchè nessuna lode meriti questa edizione nè quanto ai caratteri, nè quanto alla carta, e nè pur quanto alla forma, sembrami però che tra le comuni debba essa tenersi in qualche pregio quanto alla correzione. Termina il volume colla tavola di tutte le rime, com'è promesso nel titolo, la quale è preceduta dall'indice de' Sonetti e delle Canzoni.

Esemplare nuovo, ed intonso.

1741.

Le rime di Francesco Petrarca riscontrate co i Testi a penna della Libreria Estense, e co i Fragmenti dell'originale d'esso Poeta. S'aggiungono le considerazioni rivedute e ampliate d' Alessandro Tassoni, le Annotazioni di Girolamo Muzio, e le Osservazioni di Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Serenis. Sig. Duca di Modena. Seconda edizione accresciuta nel fine d' una giunta d'alcune composizioni del medesimo Petrarca, e d' altri autori. In Venezia, MDCCXLI. Presso Bonifacio Viezzeri. In 4.°, testo carattere corsivo, annotazioni tondo. Non è questa che una poco accurata ristampa della edizione, che pubblicò il Coleti in Venezia nella forma medesima l'anno 1727 (V. al suo luogo).

Ottimo esemplare.

1746.

Le rime di M. Francesco Petrarca coi migliori esemplari diligentemente riscontrate e corrette. In Bergamo. MDCCXLVI. Appresso Pietro Lancellotti. In 8.°, caratteri tondi. Dall'illustre letterato ed editore Pierantonio Serassi l'opera è intitolata al sig. Giovambatista Gallizioli. Dopo la dedicatoria, è una prefazione scritta dal Serassi

medesimo, nella quale fa manifeste tutte le cure ch'egli adoperò a fine che la presente sua edizione riuscir dovesse e pregevole e bene accetta. Indi segue la vita del Petrarca scritta novellamente dallo stesso Serassi, la quale incomincia: *Francesco Petrarca nacque in Arezzo nel Borgo dell'orto* ecc.; poi si dà principio al testo, che fu *riscontrato sulla cominiana edizione del* 1732, e termina alla pag. 324, dopo la quale seguono tre indici separati, de' Sonetti, delle Canzoni, e de' Trionfi. Continuandosi poi la stessa numerazione di pagine, segue la solita *Giunta d'alcune composizioni* del Petrarca, che si dicono da lui rifiutate; e termina il volume coll'indice delle rime contenute nella detta Giunta. Fu meritamente applaudita questa edizione, per la diligenza grande con cui è stata fatta, benchè il Serassi non abbiavi introdotte lezioni diverse da quelle che leggiamo nella sovraccennata edizione del Comino dell'anno 1732, eccetto di aver malamente cangiato il famoso verso:

Ch'altro non vede, e ciò che non è lei,

così:

Ch'altro non vede, e ciò che non è 'n lei.

Intorno alla quale correzione, od arbitrio, o sproposito, veggasi nella Sezione II.ª della Parte II.ª di questa mia Biblioteca, *Monti, Proposta;* e leggasi pure ciò ch'io ne dico nelle mie annotazioni al proemio della Biblioteca medesima.

Esemplare bellissimo, ed intonso.

1747.

Le rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, con la tavola di tutte le rime del Canzoniere ridotte coi versi interi sotto le lettere vocali. In Venezia, MDCCXLVII. presso Giuseppe Bortoli. In 12.°, caratteri tondi. Ristampa della edizione, che pubblicò lo stesso Bortoli l'anno 1739 nella forma medesima (V. al suo luogo).

Ottimo esemplare.

1748.

Rime di Mess. Francesco Petrarca riscontrate e corrette sopra ottimi testi a penna, coll'aggiunta delle varie lezioni, e d'una nuova vita dell'autore. In Firenze MDCCXLVIII. Nella stamperia all'insegna d'Apollo. In 8.°, caratteri tondi. Di contro al detto titolo è il ritratto del Poeta intagliato a bulino da A. F. C. e tolto, come ivi è scritto, da un dipinto di Simone Memmi. Questa edizione fu pubblicata

per opera e studio dell'ab. Luigi Bandini, che ne fece la dedicazione al sig. Conte Carlo de' Silvestri nobile di Rovigo. La vita del Poeta è scritta dallo stesso Bandini, e incomincia così: *Se le gesta di Francesco Petrarca* ecc. Gli Accademici della Crusca fecero grande onore a questa edizione, citandola alcune volte nel loro vocabolario; benchè per dir vero non mi pare che sieno assai prudenti e giudiziose le variazioni, che il Bandini sulla fede di alcuni Codici introdusse nel testo; e tale dubbio entrò pur in animo al Serassi, allorchè diede in luce la seconda sua edizione del Canzoniere l'anno 1752. Comunque sia di ciò, è una edizione che si terrà sempre in gran pregio, non solo pegli autorevoli giudizj, che in sua lode sono stati dati, ma altresì per le cure non ordinarie adoperate dall'illustre e dotto editore.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

1750.

Rime di M. Francesco Petrarca, estratte da un suo originale; il trattato delle virtù morali di Roberto Re di Gerusalemme; il Tesoretto di Ser Brunetto Latini; quattro Canzoni di Bindo Bonichi da Siena; dedicate da Santi Bartoli all' Illustriss. signor Maurizio Turinetti Decurione della Città di Torino ec. In Torino, MDCCL. Nella Stamperia Reale. In 8.° (V. al suo luogo l'edizione dell'anno 1642, della quale è questa una ristampa, senza giunta, o diversità alcuna, eccetto la forma).

1751.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. In Venezia, MDCCLI. appresso il Remondini. In 12.°, caratteri tondi. Vedesi nel principio del volume il ritratto del Poeta in piedi, che sta rimirando quello di Laura. È una ristampa della antecedente fiorentina edizione dell' anno 1748, ed è la prima delle Remondiniane edizioni del Canzoniere.

Bell'esemplare, ed intonso.

1752.

Le rime di M. Francesco Petrarca coi migliori esemplari diligentemente riscontrate e corrette. Edizione seconda. In Bergamo. MDCCLII. Appresso Pietro Lancellotti. In 12.°, caratteri tondi. Nitidissima ristampa dell'altra edizione, che l'illustre letterato Pierantonio Serassi pubblicò pur in Bergamo l'anno 1746 (V. al suo luogo). E se nulla ha di nuovo sopra di quella, eccetto un Sonetto dell'ab. Gio.

Batista Carminati Patrizio veneto in lode del nostro Poeta, è certamente più da pregiarsi per la maggior diligenza, che dall'editore e dallo stampatore medesimo fu adoperata. Del resto sì la prima, che questa seconda furono bene ricevute dagli studiosi delle amene lettere, e si tengono sempre in moltissima stima.

Bell'esemplare, ed intonso.

1753.

Il Petrarca con note, date la prima volta in luce ad utilità de' giovani che amano la poesia. In Feltre, MDCCLIII. presso Odoardo Foglietta. Vol. 2 in 16.°, testo carattere tondo, note corsivn. Quant'è alla parte tipografica di questa edizione, non se ne può far lode alcuna; ma quanto alla sua utilità, mi pare, ch'essa abbia corrisposto, che che se ne dica, allo scopo, che il canonico Pagello, l'autor delle note, erasi prefisso, cioè il vantaggio de' giovani studiosi. L'opera è dedicata alla signora Marina Sennacchi Mussitelli. Dopo la dedicatoria segue il compendio della vita del Poeta scritta dal Muratori, sì come leggesi alla pag. 186 del tomo ottavo del *Giornale de' letterati d'Italia*. Le note stanno a piè di pagina.

Ottimo esemplare ed intonso.

Le rime di Messer Francesco Petrarca con note, date la prima volta in luce ad utilità de' giovani, che amano la poesia. Feltre, l'anno MDCCLIII. In 4.°, testo caratteri tondi, annotazioni corsivi. Quantunque non molte, nè molto importanti, pur si riconoscono alcune differenze, specialmente nella *Giunta delle nuove lezioni*, tra questa e l'altra edizione in 16.° pubblicata pur in Feltre, della quale s'è detto poco fa. Snnn ambedue, benchè moderne, divenute assai rare, e massime questa in forma di quarto. Immediatamente dnpo il detto titolo, è la lettera dedicatoria alla stessa signora Marina Sennacchi Mussitelli, cui fu anche intitolata l'edizione antecedente; indi segue l'*avviso dell'autore delle note a chi legge;* poi la vita del Petrarca, ridotta in compendio come leggesi nell'anzidetta edizione in 16.°; e alla pagina 1.ª, non essendo numerate le antecedenti, si dà principio al Canzoniere, ch'è impresso in due colonne per ogni pagina, e colle note a piè della pagina stessa.

Bell'esemplare ed intonso; ed è quello stesso, che il canonico Sebastiann Pagello diede in dono all'amico suo Don Daniello Bernardi, come leggesi scritto sul principio del volume.

1753.

Le rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, con la tavola di tutte le rime del Canzoniere ridotte coi versi interi sotto le lettere vocali. In Venezia, MDCCLIII. Presso Giuseppe Bortoli. In 12.°, caratteri tondi. È una seconda ristampa della edizione pubblicata dallo stesso Bortoli nella medesima forma l'anno 1739; ma n'è inferiore nel merito, sì tipografico, che letterario, per la poca diligenza che fu adoperata specialmente nella correzione del testo.

Bell'esemplare ed intonso.

1755.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. In Venezia, MDCCLV. appresso il Remondini. In 12.°, carattere tondo. Ristampa dell'altra edizione, che pubblicò il medesimo stampatore l'anno 1751 (V. al suo luogo), la quale, benchè abbia pochi meriti, pur è superiore a questa, per ciò almeno che risguarda i caratteri. Di contro al frontispizio v'ha la medesima stampa d'intaglio, ma alquanto fiacca, che vedesi nella sopraddetta prima edizione Remondiniana del Canzoniere.

Esemplare intonso.

1756.

Precede il titolo di questa celebre edizione una stampa d'intaglio in rame, che rappresenta il Campidoglio e l'atto della coronazione del Poeta. L'invenzione fu di Francesco Fontebasso, e l'incisione di Giovanni Batista Brustolon, ambidue valenti artisti a que' tempi. Indi è il seguente frontispizio: *Le rime del Petrarca brevemente esposte per Lodovico Castelvetro, edizione corretta, illustrata, ed accresciuta, siccome dalla seguente Prefazione apparisce. In Venezia, MDCCLVI. Presso Antonio Zatta.* Vol. 2 in 4.°, testo caratteri corsivi, annotazioni tondi. L'opera è dedicata con un Sonetto, esso pure intagliato in rame, dal Conte Don Cristoforo Zapata de Cisneros all'Altezza Reale di Maria Antonia di Baviera. Il testo è preceduto dalla vita del Poeta, che fu scritta da Monsignore Lodovico Beccadelli; dal compendio della vita del Poeta medesimo scritta dal Muratori; dal testamento del Petrarca tratto da' comentari d'Aldo il giovane; dagli elogi, e dalle testimonianze di illustri uomini intorno ai meriti di lui; dalla vita del comentatore Lodovico Castelvetro composta dal sopraddetto Muratori;

e da ultimo dalla *Dichiarazione de' rami contenuti nell'opera.* Oltre alle quali produzioni letterarie, di cui va adorna questa magnifica edizione, ed oltre al merito di aver riprodotto un comento, che sembra, per ciò almeno che concerne la parte letteraria (V. ciò ch'io ne dico più sopra all'anno 1582), potersi giudicar superiore a tutt'i comenti, che sono stati fatti sul Canzoniere, è poi fregiata, anzi splendidamente arricchita di copioso numero di fregi, di vignette, e d'altre incisioni a bulino di rinomati intagliatori ed artisti veneziani, quai furono il Crivellari, il Moretti, il Brustolon, il Leonardis, il Magnini ed altri. Dopo gl'indici generali delle rime tutte nel fine del volume secondo, vi è la *Giunta d'alcune composizioni del Petrarca;* indi il catalogo delle edizioni del Canzoniere estratto dalla edizione Cominiana del Canzoniere medesimo pubblicata l'anno 1732; più le varie lezioni di quell'antichissimo codice, del quale parla il Volpi nella sopraddetta sua edizione; e dopo i *Luoghi tratti dalla poetica d'Aristotele tradotta e comentata dal Castelvetro*, è una lezione dell'Estatico Insensato in difesa del Petrarca contro le opposizioni del Castelvetro medesimo; e finalmente una *Lettera postuma del canonico Paolo Gagliardi Bresciano intorno alla natura ed alla qualità dell'amore di M. Francesco Petrarca.* Termina l'opera colla sottoscrizione seguente: In Venezia, presso Antonio Zatta. Cominciossi a stampare ai xvi Maggio CIƆIƆCCLV. e terminossi ai xxix. Maggio CIƆIƆCCLVI. Può dirsi in tutta verità, a gloria non meno degli editori, che dello stampatore, che questa edizione e per ciò ch'essa contiene, e per la diligenza somma con cui è stata fatta, e pegli ornamenti, e pe' caratteri, e per la correzione, dovrà sempre tenersi in grandissima stima; e già n'è indubitata prova la difficoltà di rinvenirne gli esemplari.

Quello ch'io posseggo è per fortuna uno de' più belli e splendidi che sieno stati tirati in carta grande, conservatissimo, colle stampe d'intaglio in tutta la loro freschezza, e legato in pergamena.

1759.

Le rime di Francesco Petrarca riscontrate coi testi a penna della libreria Estense, e co i Fragmenti dell'originale d'esso Poeta. S'aggiungono le considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, le annotazioni di Girolamo Muzio, e le osservazioni di Lodovico Antonio Muratori. Terza edizione accresciuta nel fine d'una giunta d'alcune composizioni del medesimo Petrarca, e d'altri autori. In Venezia, presso Bonifacio Viezzeri, a spese di Domenico Occhi. MDCCLIX. In 4.°, testo carattere corsivo,

annotazioni tondo. Ristampa della edizione, che nell'anno 1741, nella forma medesima, e cogli stessi comenti pubblicò il Viezzeri sopra la Modonese dell'anno 1711 (V. al suo luogo).

Bell'esemplare, ed intonso.

1764.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. In Venezia, MDCCLXIV. appresso il Remondini. In 12.°, caratteri tondi. Copia delle altre edizioni, che lo stesso stampatore pubblicò negli anni 1751 e 1755, sì quanto al testo, e alle varie sue lezioni a piè di pagina, che quanto alle illustrazioni dell'opera (V. al suo luogo).

Buon esemplare.

1768.

Le rime di Francesco Petrarca. Parigi. M.DCC.LXVIII. Appresso Marcello Prault. Vol. 2 in 18.°, caratteri tondi. Nel primo volume è il ritratto del Poeta intagliato a bulino dal Littret. Le varie lezioni, che si trovano in fine del volume secondo, sono quelle medesime, che il Volpi trasse da quel suo antico manoscritto, di cui parla nella seconda sua edizione del Canzoniere 1732 (V. al suo luogo). La vita del Poeta è quella che fu scritta dal Beccadelli; e il catalogo delle edizioni, benchè si prometta più esteso di quello del Volpi, pur non n'è che una copia o poco più. È stata fatta questa edizione sopra l'anzidetta Cominiana del 1732, e riuscì graziosa, nitida, e, generalmente parlando, corretta.

Bell'esemplare con legatura francese, e dorato sui fogli.

1774.

Le rime del Petrarca. In Dresda presso Giorgio Corrado Walther, MDCCLXXIV. In 12.°, caratteri tondi. Nel mezzo del detto titolo è una stampa d'intaglio a bulino, di composizione alquanto goffa, rappresentante una Lira ornata di foglie di Lauro, col ritratto da una parte del Poeta, e con quello di Laura dall'altra. Il testo è riportato dalla Cominiana edizione dell'anno 1732, eccetto alcune poche parole, nelle quali si è seguita l'edizione coi comenti del Castelvetro fatta in Basilea l'anno 1582, e riprodotta in Venezia l'anno 1756 (V. al suo luogo). La vita del Poeta è quella scritta da Monsignor Beccadelli. Ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone è apposto un breve argomento. La carta, i caratteri, la tipografica disposizione delle materie, tutto

merita lode; e sarebbe tra le comuni edizioni una delle più pregevoli, se nella correzione del testo fosse stata adoperata una diligenza maggiore.

Esemplare intonso, e co' fogli non ancora tagliati.

1775.

Le rime di M. Francesco Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, con la tavola di tutte le rime del Canzoniere ridotte coi versi interi sotto le lettere vocali. Venezia. CIƆIƆccLXXV. Presso Giuseppe Bortoli. In 12.°, caratteri tondi. È una ristampa della edizione pubblicata dallo stesso Bortoli l'anno 1753 (V. al suo luogo), e non si è fatto in questa che un piccolo cangiamento nel frontispizio.

Esemplare intonso.

1776.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. In Bassano, MDCCLXXVI. a spese Remondini di Venezia. In 12.°, caratteri tondi. È pur questa una ristampa delle antecedenti edizioni, che negli anni 1751, 1755, 1764 uscirono da' torchi Remondiniani (V. al suo luogo). Sono stati aggiunti in questa edizione i frammenti copiati dall'originale manoscritto del Petrarca, pubblicato in Roma da Federico Ubaldini l'anno 1642 in fol.° (V. più sopra agli anni 1642, e 1750).

Buon esemplare.

1778.

Le rime di Francesco Petrarca. Londra 1778. Si vende in Livorno presso Gio. Tom. Masi e comp. Vol. 2 in 12.°, caratteri tondi. Il detto titolo è rinchiuso in una graziosa stampa d'intaglio del Lapi, il quale pure ornò de' suoi lavori calcografici questa elegante edizione e col ritratto del Poeta, e colle stampe allusive ai Trionfi. L'opera è dedicata *A Sua Eccellenza il Sig. Marchese Francesco Albergati Capacelli;* e dopo la dedicatoria leggesi il *Compendio della vita di Francesco Petrarca fatto da' Signori Giornalisti d'Italia, coll'occasione di riferire la vita dello stesso Poeta scritta da Lodovico Antonio Muratori.* Indi segue il testo, in fine del quale le solite giunte, e l'indice delle rime. Tennesi sempre in qualche stima questa edizione tra le comuni, non solo per la finezza della carta, che fu adoperata, e per la nitidezza de' caratteri, ma specialmente per la diligenza non ordinaria con cui è stata fatta.

Bell'esemplare elegantemente legato in pergamena.

1781.

Le rime di Mess. Francesco Petrarca. Riscontrate con l'edizione Cominiana dell'anno 1752. In Venezia MDCCLXXXI. Presso Giuseppe Bettinelli. In 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Eccetto la vita del Poeta, ch'è in questa edizione copiata da quella che scrisse e pubblicò l'ab. Bandini in Firenze nella sua edizione del Canzoniere l'anno 1748 (V. al suo luogo), in tutto il resto non è che una ristampa della sovraccennata edizione Cominiana. E benchè e per la carta e pe' caratteri non possa farsene lode alcuna, pur, quanto alla correzione del testo, non è tra le comuni spregevole. Ha a piè di pagina alcune brevi annotazioni grammaticali tolte dalle edizioni del Remondini.

Bell'esemplare ed intonso.

1784.

Le rime di Francesco Petrarca. Londra. MDCCLXXXIV. Vol. 2 in 18.°, caratteri tondi. Questa edizione fu fatta in Livorno con la data di Londra, ricopiandosi quella di Parigi pubblicata l'anno 1768 da Marcello Prault (V. al suo luogo). Non deve per altro riporsi del tutto tra le comuni, poichè la nitidezza de' caratteri, e la comodità della forma la rendono in qualche modo pregevole. Il primo volume è adorno del ritratto del Poeta, d'intaglio in rame.

Ottimo esemplare.

Le rime di Francesco Petrarca. Venezia MDCCLXXXIV. Presso Antonio Zatta e figli. Vol. 2 in 12.°, caratteri tondi. Vedesi nel mezzo del detto titolo il ritratto del Poeta in profilo, coronato d'alloro. *Colle rime del Petrarca io v'apro il Parnaso italiano*, scrisse l'abate Rubbi, editore del Parnaso medesimo nell'*Avviso a' suoi amici*, che viene immediatamente dopo il titolo sopraddetto. E quanto giustamente, tanto onorevolmente died'egli principio con questa edizione del Canzoniere, la quale per la nitidezza de' caratteri, per la diligenza nella correzione, per le graziose vignette di cui è adorna, e per le brevi e succose notizie, che vi leggiamo della vita del Poeta e delle sue opere, checchè se ne dica, riuscì pregevole, e fu applaudita. Ne abbiamo una prova nella grande difficoltà di rinvenirne adesso esemplari in commercio, benchè l'edizione sia affatto moderna.

Esemplare ottimo, ed intonso.

1785.

Le rime di Mess. Francesco Petrarca. Edizione riscontrata colla Cominiana dell'anno 1732. e che porta in fronte il compendio della vita del Poeta, il suo testamento, l'albero gentilizio di sua famiglia ec. Venezia, MDCCLXXXV. Presso Antonio Zatta e figli. Vol. 2 in 12.°, caratteri tondi. Ristampa, e ben poco accurata, dell'antecedente prima edizione, che del Canzoniere uscì da' medesimi torchi per cura dell'abate Rubbi l'anno 1784, e nella stessa forma. Non leggesi in questa l'*Avviso dell'editore a' suoi amici*, non è adorna delle vignette, e fu adoperata carta di molto inferiore.

Bell'esemplare ed intonso.

1786.

Le rime di Francesco Petrarca. In Orleans, nella stamperia di C. A. I. Jacob, Primogenito, nella strada di Burgogna; e si vende alla continuazione della raccolta di Cazin. MDCCLXXXVI. Vol. 2 in 18.°, carattere tondo. Graziosa edizioncella, che fa parte della ben nota Raccolta Cazin, ch'è pur tuttora in qualche pregio. Il testo è preceduto dalla vita del Petrarca, ridotta in compendio come si legge nel *Giornale de' letterati d'Italia;* indi da alcuni elogj italiani e latini, che in varj tempi sono stati pubblicati intorno alla persona ed alle opere del nostro Poeta.

Bellissimo esemplare, e dorato sui fogli.

1787.

Il Petrarca, con note brevissime, ma bastevoli per l'intelligenza del testo. In Orleans, da' torchi di L. P. Couret de Villeneuve, Stampatore Regio. Con licenza, e privilegio. 1787. In 8.°, caratteri tondi. Dopo del detto titolo, senz'alcun avviso o prefazione alcuna, si dà principio al testo, il quale è stato esattamente copiato dalla edizione Cominiana dell'anno 1732. Le note a piè di pagina sono veramente *brevissime*, ma forse non sembreranno *bastevoli*. Termina il volume colla *Tavola alfabetica de' Sonnetti, delle Canzoni e de' Trionfi.*

Bellissimo esemplare, ed intonso.

Due opuscoli del Dottor Gio. Agostino Zeviani, il primo intitolato Metastasio Maestro, l'altro del canto ed ornamento poetico

lirico italiano; con l'indicazione delle più eccellenti bellezze del Petrarca, unitevi tutte le sue rime, ed anco il rimario co' versi intieri alle sue lettere. Verona. MDCCLXXXVII. Per gli eredi di Marco Moroni. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. I due opuscoli indicati nel detto titolo, sono stati pubblicati dopo la morte del Zeviani. La vita del Poeta è quella che scrisse Monsignor Beccadelli; e v'ha pur il compendio di quella che pubblicò il Muratori, ed il testamento del Poeta tratto dai comentari di Aldo il giovine. Di contro al sopraddetto titolo è una stampa d'intaglio a bulino del dall'Acqua, che fu copiata, quanto alla composizione, da quella che sta sul principio della edizione del Canzoniere pubblicata in Venezia dal Bortoli l'anno 1739 (V. al suo luogo). Del resto, quanto fu con molto plauso ricevuta allorachè apparve la presente edizione, tanto non seppe conservarsene appresso la stima; lo che senza dubbio avvenne per la poca diligenza, che fu adoperata in ciò che concerne la parte tipografica, e massime nella correzione.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

Il sig. *Levesque* trasportò in lingua francese gran parte delle poesie volgari del Petrarca, ponendo il testo di fronte alla sua traduzione, che pubblicò in Parigi pe' Hardovin et Gattey l'anno 1787. In 2 vol. in 16.° (V. *Levesque* nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca).

1788.

Le rime di Francesco Petrarca. In Napoli, MDCCLXXXVIII. A spese di Tommaso Chiappari. Vol. 2 in 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Desso è il titolo di tutti e due i volumi di questa edizione, che fu ricopiata da quella che pubblicò in Venezia l'abate Rubbi per le stampe del Zatta l'anno 1784 (V. al suo luogo). Ciò che v'ha di più nella presente ristampa, è una giunta a piè di pagina di alcune dilucidazioni brevissime, e in vero assai giudiziose. Ma se consideriamo la carta, i caratteri, e soprattutto la correzione del testo, è fuor d'ogni dubbio, che la veneta edizione è di molto a questa superiore.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

1790.

Le rime di Mess. Francesco Petrarca, riscontrate con l'edizione Cominiana dell'anno 1732. Venezia MDCCXC. Presso Pietro

qu. Gio. Gatti. In 12.°, caratteri tondi. Brutta edizione e scorretta. Non furono riscontrate le rime con l'edizione Cominiana, ma colle ristampe che di questa si pubblicarono da' torchi Remondiniani (V. al suo luogo).

Bell'esemplare, ed intonso.

1791.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. Lugano, MDCCXCI. per gli Agnelli e Comp. In 12.°, caratteri tondi. Contiene questa edizione la vita scritta dall'abate Bandini, e da esso pubblicata nella sua edizione del Canzoniere in Firenze l'anno 1748. Si ricopiò pur il testo, che fu dato dallo stesso abate Bandini, ma non avendo l'editore adoperata la diligenza ch'è necessaria, l'edizione riuscì alquanto scorretta.

Ottimo esemplare, ed intonso.

1795.

Le rime di Mess. Francesco Petrarca, riscontrate con l'edizione Cominiana dell'anno 1732. Venezia, MDCCXCV. Presso Francesco Andreola. In 12.°, carattere tondo. È tra le comuni una delle poco pregevoli edizioni del Canzoniere sì pe' caratteri, e per la carta, che per la correzione.

Bell'esemplare, ed intonso.

1796.

Il Petrarca con narrazione del suo coronamento di Sennuccio del Bene fiorentino; Vita del Poeta, ed annotazioni.

Ecco chi pianse sempre, e nel suo pianto
Sopra 'l riso d'ogni altro fu beato.

MDCCXCVI.

Stampato a spese di Gio. Polidori e co. Si vende a Londra in Cockspur Street. N.° 12. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. La vita incomincia: *L'origine del Petrarca, se riguardiamo alla patria* ecc., e le annotazioni sono state tolte dalla edizione, che pubblicò in Napoli il Chiappari l'anno 1788 (V. al suo luogo). L'opera è divisa in due parti, anzi in due volumi, ciascun de' quali ha il frontispizio proprio. Edizione elegante; e pe' caratteri, e per la carta, e per la forma, è certamente tra le forestiere una delle più belle, ed è insieme una delle più accurate.

Bell'esemplare, ed intonso.

1797.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. In Pinerolo. MDCCXCVII. Dallo stampatore e libraio Giacinto Scotto. In 12.°, caratteri tondi. La vita del Poeta è quella che fu scritta e pubblicata dall'abate Bandini nella fiorentina sua edizione l'anno 1748; e benchè non possa dirsi bella, pure, quanto all'uso e allo studio, non deve dirsi spregevole questa edizione, nella quale a piè di pagina sono anche state notate alcune delle varie lezioni, che tolte o da' codici o da antiche edizioni sono poi state in diversi tempi introdotte nel testo.

Ottimo esemplare.

Le rime di Francesco Petrarca. Venezia, MDCCXCVII, presso Sebastian Valle. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Nel mezzo del detto frontispizio, sì come pur in quello del volume secondo, è il ritratto del Poeta, in profilo, coronato d'alloro. Questa edizione fa parte della ristampa, che fece il Valle, del Parnaso Italiano pubblicato pur in Venezia dall'abate Rubbi co' torchi del Zatta l'anno 1784 (V. al suo luogo). E fu veramente utile il pensiero del sig. Valle (il benemerito stampatore della celebratissima edizione della classica opera musicale de' Salmi di Benedetto Marcello, splendidamente per esso Valle impressa in Venezia l'anno 1803, e per opera di Don Luigi mio fratello, monaco Benedettino Camaldolese, corretta, ricorretta, e ridotta a moderna lezione) di dare nuovamente in luce un Parnaso, ch'era ricercatissimo, e quasi divenuto raro poco dopo la sua pubblicazione. È anche adorna di graziose vignette intagliate a bulino.

Esemplare intonso.

1798.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. Bassano, 1798. Appresso Giuseppe Remondini, e figli. In 12.°, testo caratteri tondi, annotazioni corsivi. È una ristampa delle antecedenti edizioni del Canzoniere pubblicate dagli stessi stampatori nella medesima forma; e sembrami che veramente e per la qualità de' caratteri e della carta, e per la poca diligenza, che vi fu adoperata, sia questa a quelle inferiore.

Bell'esemplare, ed intonso.

1799.

Le rime di Francesco Petrarca, tratte da' migliori esemplari con illustrazioni inedite di Lodovico Beccadelli. Verona, nella Stamperia Giuliari, 1799. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Il cavaliere Jacopo ab. Morelli, che fu bibliotecario della Marciana in Venezia, fu pur il benemerito illustratore di questa edizione, la quale per la poca diligenza usatavi dal tipografo, non riuscì pienamente conforme a' desiderj del dotto editore. Del rimanente è una buona ed utile edizione fra le comuni, ed è arricchita, oltre che di una prefazione del Morelli medesimo, della vita altresì del Petrarca scritta dal Beccadelli, e, per opera dell'illustre editore, il quale la tolse da un vecchio codice esistente nella Marciana, ridotta a miglior forma.

Ottimo esemplare, anzi prezioso, ch'io ebbi in dono dallo stesso, che fu mio singolare amico, abate Morelli, il quale di propria mano vi fece alcune correzioni, togliendo qua e là qualche errore tipografico de' più essenziali.

Le rime italiane del Petrarca tratte dalle migliori e più autentiche impressioni eseguite in Italia. Edizione di Agostino de' Valenti. Berlino e Stralsunda presso Amadeo Augusto Lange. MDCCXCIX. In 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Il Canzoniere è preceduto da un avviso del Valenti ai leggitori; dalla vita del Poeta, che incomincia: *Francesco Petrarca nacque il* 1304 *in Arezzo di Toscana; da alcune letterarie notizie sopra il Petrarca, e le sue rime;* e da una descrizione di Valchiusa; dopo la quale si dà principio al testo. Ad ogni Sonetto e Canzone è apposto un argomento, e termina l'opera colla tavola delle rime, ch'è immediatamente dopo i Trionfi. L'edizione è alquanto scorretta.

Buon esemplare, ed intonso.

Rime di Francesco Petrarca. Parma nel Regal Palazzo MDCCIC co' tipi Bodoniani. Vol. 2 in foglio massimo, caratteri tondi. Il testo è preceduto da una *Epistola Proemiale di Gio. Jacopo Marchese Dionisi Canonico di Verona alla colta Gioventù;* nella quale epistola, prendendosi in esame la edizione del Canzoniere pubblicata in Firenze dall'ab. Bandini l'anno 1748 (V. al suo luogo), se ne fanno molte critiche, anzi censure; si rende ragione di alcune lezioni, che in questa Bodoniana si pensò d'introdurre; e si cerca di rischiarare alcuni

passi difficili del Canzoniere. Dopo il quale lungo proemio seguono gli *Argomenti* o *Titoli alle rime;* indi comincia il testo. Quant'è alla parte tipografica, non può negarsi esser questa una splendidissima edizione, anzi una delle più magnifiche produzioni di quell'illustre tipografo; ma, quant'è alla parte letteraria, non può farsene lode. Monsignore Dionisi, sia pur detto con pace sua, usò forse troppa franchezza nel por mano al testo, e mi sembra abbia pigliati de' granchi ben grossi; oltredichè ne' suoi precetti poetici, e negli argomenti delle rime, non mi pare, che, generalmente parlando, abbia colto nel segno.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

Rime di Francesco Petrarca. Parma, co' tipi Bodoniani. MDCCIC. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Il testo sì nel primo, che nel secondo volume, non è preceduto che dagli *Argomenti o Titoli alle rime del Petrarca.* Dopo i Trionfi, con titolo proprio, è la *Giunta al Petrarca;* poi con novello titolo: *Poesie dirette al Petrarca; e* in fine l'indice delle rime contenute sì nel primo, che nel secondo volume. Il testo in questa edizione, ch'è veramente nitida ed elegante, fu ricopiato dall'antecedente, che in quest'anno medesimo fu pubblicata in gran foglio dallo stesso illustre Bodoni. Se non che la correzione è maggiore in questa che si descrive, di quello che nell'altra; per cui fu più bene accolta da' letterati e dagli amatori de' buoni libri.

Bell'esemplare intonso, e graziosamente legato.

1800.

Le rime di Mess. Francesco Petrarca, riscontrate con l'edizione Cominiana dell'anno 1732. Venezia, presso Francesco Andreola, con Sovrana Approvazione. 1800. In 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. È una ristampa dell'altra ben poco pregevole edizione pubblicata dal medesimo Andreola l'anno 1795 (V. al suo luogo) nella stessa forma.

Bell'esemplare, ed intonso.

1805.

Le rime di M. Francesco Petrarca illustrate con note dal P. Francesco Soave C. R. S. Professore di Filosofia nell'Università di Pavia. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada S. Margherita, N.° 1118. Anno 1805. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Il testo è preceduto da un avviso degli stampatori agli

associati alla Raccolta de' Classici Italiani; da una lettera del Soave agli editori di queste rime; e dalla vita del Petrarca tratta dalla Storia della letteratura Italiana del cavaliere Girolamo Tiraboschi. In fine di ciascheduno de' due volumi, ne' quali è l'opera divisa, stanno le annotazioni del Soave sopra ogni componimento. In fine poi del volume secondo è un breve discorso dell'ab. Anton-Maria Salvini in lode del Canzoniere; dopo del quale leggesi un Sonetto dell'abate Domenico Lazzarini sopra il sepolcro del Petrarca. Forse che i letterati, e gli studiosi ed ammiratori del nostro Poeta si aspettavano una maggiore accuratezza nella correzione del testo; ed è appunto forse per ciò, che non riscosse questa edizione tanti plausi, quanti e ben giustamente n'ebbero molte altre classiche opere pubblicate dalla sopraddetta benemerita Società Tipografica. L'opera è adorna de' due ritratti del Petrarca e di Laura, avendosi ricavato quest'ultimo da un dipinto all'olio di Agnolo Bronzino esistente nella galleria Arese-Lucini, che fu di poi acquistata dal Principe Eugenio Napoleone, già Vicerè d'Italia, non ha guari defunto in Monaco di Baviera. Essi sono stati incisi a bulino dal valentissimo intagliatore sig. Giuseppe Benaglia.

Bell'esemplare, ed intonso.

1805. (1820.)

Le rime di M. Francesco Petrarca illustrate con note dal P. Francesco Soave C. R. S. Professore di Filosofia nell' Università di Pavia. Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Contrada di S. Margherita, N.° 1118. *Anno* 1805. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Questa data dell'anno è falsa, essendo stata fatta e pubblicata la presente edizione nell'anno 1820; e si è forse voluto apporvi la data dell'anno 1805, perchè avendo in quell'anno la Società Tipografica pubblicate per la prima volta queste rime, che fanno parte della grande Biblioteca Classica Italiana, impresa notissima e celebratissima della sopraddetta Società, ed avendone essa, come può credersi, venduti molti esemplari separatamente dal corpo della Biblioteca, si volle conservare la data stessa dell'anno in cui furono pubblicate la prima volta dalla Società queste rime, a fine di rendere in tal guisa perfetti que' corpi interi della Biblioteca medesima, che ne rimanevano privi. Del resto niente più si è fatto in questa edizione, che ricopiare la prima, cioè l'antecedente or ora descritta.

Ottimo esemplare.

1805.

Rime di Francesco Petrarca. Pisa dalla Tipografia della Società letteraria. MDCCCV. Vol. 2 in foglio, caratteri tondi. Di contro al detto titolo è un bel ritratto del Poeta disegnato dal Tofanelli, ed intagliato dal Morghen. Segue immediatamente il detto titolo una lettera dedicatoria dell'illustre letterato sig. Giovanni Rosini professore di eloquenza nella Granducale Università di Pisa, che fu il benemerito editore di quest'opera, *Alla Real Maestà di Maria Luisa Infanta di Spagna, Regina Reggente d'Etruria.* Dopo la dedicatoria è l'avvertimento seguente: *Il testo seguito in questa edizione è quello procurato dagli Accademici della Crusca;* indi è la vita di Francesco Petrarca, che incomincia: *Il Poeta sommo, Il Filosofo, che più d'ogni altro conobbe quali vie conducono al vero;* la qual vita è con molta eleganza scritta dal soprallodato sig. Rosini medesimo; poi si dà principio al Canzoniere. In fine del primo volume leggesi così: Impresso co' caratteri de' fratelli Amoretti di Parma. L'edizione è veramente splendida, e dai raccoglitori di belle edizioni fu forse più bene accolta di quella che pubblicò in Parma il Bodoni in foglio massimo l'anno 1799 (V. al suo luogo).

Bellissimo esemplare ed intonso, che per cortesia ed amicizia del sig. Rosini è anzi uno de' più belli e pel candore de' fogli, e per la uguaglianza dell'impressione, e per la freschezza del ritratto del Poeta, ch'è veramente di prova squisita.

1806.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. In Roma MDCCCVI. Dalle stampe e a spese di Vincenzo Poggioli, in via dell'anima. N.° 10. Con approvazione de' Superiori. Vol. 2 in 8.° grande, caratteri tondi. Nel mezzo del detto titolo è il ritratto del Poeta in profilo, coronato d'alloro, colle parole seguenti all'intorno: *Francesco Petrarca. Il Divino Poeta.* Dopo una breve prefazione, è la *Vita di Francesco Petrarca compilata da L. A. Muratori;* poi si dà principio al testo. In fine del volume primo sono raccolte le annotazioni a tutte le rime per maggior comodo del lettore. *Queste sono tratte* (così ivi leggesi) *in gran parte dai commenti fatti in diversi tempi dai più accurati e dotti spositori, e si è avuta l'avvertenza di restringerle per quanto era necessario soltanto all'intelligenza del testo, non ommesse però le opportune notizie istoriche: nel che si è posto tutto lo studio, e diligenza possibile; e in tal modo serviranno pure di argomento a*

ciascun Sonetto, e *Canzone*. Dopo i Trionfi segue la solita giunta delle rime che si attribuiscono al Poeta; e poi l'indice generale de' Sonetti, delle Canzoni, della Giunta, e d'altre cose contenute ne' due volumi. E sebbene nè per ciò che riguarda i caratteri, nè per ciò che concerne la carta debba farsi molta lode di questa edizione, pur quanto al merito suo letterario deve farsene menzione onorevole; e certo è, ch'essa non è da riporsi fra le edizioni comuni.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

1806.

Le rime di Francesco Petrarca riscontrate e corrette sopra i migliori esemplari. S'aggiungono le varie lezioni, le dichiarazioni necessarie, ed una nuova vita dell'autore, più esatta delle antecedenti da C. L. Fernovv. Jena, presso Federico Frommann. 1806. Vol. 2 in 12.° grande, caratteri tondi. Dopo il detto titolo è un avviso dello stampatore ai lettori; indi la vita del Poeta scritta dal Fernovv; in fine della quale è un brevissimo sommario cronologico della stessa vita del Poeta; e da ultimo la giunta di alcuni Sonetti scritti in lode del Petrarca. Tutte queste cose sono comprese nelle prime cinquantasei pagine numerate con numeri romani. Poi si dà principio al testo. Le dichiarazioni stanno in fine di ciascheduno de' due volumi, il secondo de' quali termina colla tavola delle rime, e con un *errata corrige*. Pare, che alla presente edizione, tra quelle poste in luce da' letterati d'altra nazione, debba concedersi il primato, e per ciò che riguarda il merito letterario, e per ciò che concerne l'accuratezza tipografica. Agli studj del dotto editore ben corrisposero le cure del Frommann; e quindi non dee dirsi una ristampa, o una edizione fatta sulle tracce d'un'altra, ma una nuova, originale, e bella edizione del Canzoniere.

Bell'esemplare, intonso, in carta velina.

1809.

Rime di Petrarca. Passo passo riscontrate, con lunga e scrupolosa cura, su i Testi delle più approvate edizioni antiche e moderne, e da ogni tipografico neo terse ed emendate, da G. B. Boschini. Londra, da' torchi di Vogel e Schulze 13, *Poland Street.* 1809. Vol. 2 in 18.°, caratteri tondi. Nitidissimi nella lor picciolezza sono i caratteri, e graziosa n'è la edizione, la quale è dedicata alle signore Carlotta e Penelope Wheeler. Il testo, che veramente si desidererebbe un po' più corretto, è preceduto dal solito compendio della

vita del Poeta, che incomincia: *Più di venticinque autori hanno scritta la vita di Francesco Petrarca* ecc.

Ottimo esemplare, ed intonso.

Rime di Francesco Petrarca giusta l'edizione del Parnaso Italiano del 1784. *Venezia MDCCCVIIII. Presso Sebastiano Valle.* In 8.°, caratteri tondi. Ristampa della edizione, che pubblicò lo stesso Valle l'anno 1797 nella forma medesima (V. al suo luogo).

Esemplare intonso.

Rime del Petrarca. Venezia nella Tipografia Picotti. 1809. Vol. 2 in 8.° grande, caratteri tondi. Il testo è preceduto dai giudizj del Cardano e del Gravina intorno alle opere del Petrarca. Seguono di poi le varie epoche della vita e degli studj del Poeta, epilogate dall'abate Mauro Boni, illustratore della presente edizione; indi cominciano le poesie in vita di Madonna Laura, colle quali termina il primo volume. Il secondo incomincia da un *ritratto di Madonna Laura dipinto dallo stesso Petrarca;* cioè *copia fedele* e traduzione in italiano, fatta dal sopraddetto abate Boni del *Laura propriis virtutibus illustris* del Codice Virgiliano della Ambrosiana (V. il Codice che ne parla nella Parte III.ª di questa Biblioteca) con alcune notizie allusive alla vita ed a' meriti dell'illustre donna. Segue appresso altra *copia fedele,* fatta dallo stesso Boni, del ritratto, o più veramente dell'elogio, fatto dal Boccaccio, del nostro Poeta; indi il testo in morte di Laura; poi i Trionfi; ed in fine le solite giunte. Questa edizione può dirsi splendida sì per la bellezza della carta, che per la nitidezza de' caratteri, e per la magnificenza de' margini, e insieme per le tante e sì belle illustrazioni letterarie, delle quali è adorna. Pur ebbe poco buona fortuna, perchè poca diligenza è stata adoperata nella correzione; tanto è vero, che ove si tratti di pubblicare un classico autore, il primo pensiero e le cure principali rivolgersi debbono alla correzione ed integrità del testo.

In ne possegg un esemplare bellissimo, in carta distinta, ed intonso.

1811.

Rime di Francesco Petrarca. Venezia. Coi tipi di Pietro Bernardi. 1811. Vol. 2 in 16.°, caratteri tondi. È la stessa edizione, della quale si dirà all'anno 1813, e fu copiata da quella, che pubblicò l'abate Andrea Rubbi nel Parnaso del Zatta l'anno 1784 (V. al suo luogo).

Bell'esemplare, ed intonso.

1811.

Le rime di Messer Francesco Petrarca, edizione formata sopra quella di Comino del 1732. Venezia, 1811. Vitarelli. Vol. 2 in 16.°, caratteri tondi. La vita del Poeta è quella che fu scritta dal sig. professore Rosini di Pisa, e pubblicata l'anno 1805 nella sua edizione in foglio del Canzoniere (V. al suo luogo). Non so rimanermi dal ripetere ciò che dissi nel fine del volume secondo della edizion mia del Canzoniere intorno a questa edizione del Vitarelli, cioè ch'essa, fino a quest'anno in cui fu pubblicata, dopo la seconda del Comino in Padova, dee giudicarsi tra le moderne la più corretta. Oltre di che essa è assai comoda per la sua forma, nitidissima ne' suoi caratteri, ed insieme utilissima agli studiosi della nostra lingua, e della volgare poesia, per ciò che riordina per la prima volta le puntature di alcune parole, per cui rendesi più facile la intelligenza de' passi dubbiosi ed oscuri.

Bell'esemplare.

Le rime di Francesco Petrarca illustrate di note da varj comentatori scelte ed abbreviate da Romualdo Zotti. Londra. Dai torchi di Guglielmo Bulmer e Co. 1811. Vol. 3 in 12.°, caratteri tondi. Questa bella edizione, ornata de' ritratti del Poeta e di Madonna Laura, è dedicata a Lady Maria Walpole. Ciascun Sonetto, e ciascuna Canzone hanno il proprio argomento. Le note stanno a piè di pagina; e nell'ultimo volume è la vita del Poeta, che fu tratta in parte da quella che scrisse il Tiraboschi, e in parte da quella del Beccadelli; dopo di che seguono alcune considerazioni ben giudiziose ed acute di Lord Wodhouselee, sopra le memorie dell'abate de Sade concernenti la vita del Poeta, e di Laura. Che che se ne dica, mi sembra esser questa una edizione da farsene conto anche tra noi, per la varietà ed importanza delle notizie letterarie, che vi sono state raccolte; e molto più tra gl'Inglesi studiosi della nostra lingua e delle bellezze del nostro Poeta, a' quali è certamente di non poca utilità.

Per cortesia del sig. Giovanni Tommaso Peyne, famoso tanto quanto onorato libraio di Londra ed ottimo mio amico, io ne posseggo un esemplare distintissimo, in carta velina sopraffina, e magnificamente legato in Londra.

1812.

Le rime di Francesco Petrarca, tratte da' migliori esemplari; nuova edizione nella quale si è adoperato il modo più semplice di notare le voci coll'accento di prosodia. Avignone, presso Fr. Seguin Aîné, stampatore e libraio. MDCCCXII. Vol. 2 in 12.°, caratteri tondi. Immediatamente dopo il detto titolo segue un avviso, pel quale si *dichiarano i pregi della presente edizione, eseguita nello stesso luogo, ove in gran parte composte furono le dette rime,*

Ove Sorga e Durenza in maggior vaso
Congiungon le lor chiare e torbide acque.

E benchè non possa dirsi scorretta nè trascurata questa edizione, pure *eseguita in quel luogo* sembrar potrebbe ad alcuno, che meritarsi dovesse un qualche ornamento, ed una qualche illustrazione maggiore. Non contiene che il testo, il quale fu tratto dalla edizione di Verona dell'anno 1799 (V. al suo luogo).

Ottimo esemplare.

1813.

Rime di Mess. Francesco Petrarca co' migliori esemplari diligentemente riscontrate e corrette. Roma, nella stamperia de Romanis. MDCCCXIII. In 18.°, caratteri tondi. Di contro al titolo sopraddetto è il ritratto del Poeta, tolto da quello, che fu intagliato dal Morghen per l'edizione pubblicata dal sig. professore Rosini l'anno 1805. Incomincia il volume con un avviso a chi legge, rendendosi conto delle edizioni, che sono state consultate a fine che questa riuscir dovesse, come riuscì, e ben corretta e pregevole. Dopo il quale avviso, segue il noto sommario cronologico della vita del Poeta, scritto e pubblicato dal Baldelli; indi si dà principio al testo; e termina l'opera colle giunte pubblicate dal Comino, dal Lancellotti, e d'altri. La totalità del volume è di pagine 431. Edizione nitida, e graziosa.

L'esemplare, ch'io ne posseggo per gentilezza del sig. Mariano de Romanis, non ha guari defunto, col quale da anni molti io era legato pe' vincoli i più dolci di amicizia e di stima, è impresso sopra candide pergamene, ed è veramente splendido esemplare, oltre che elegantemente legato in marocchino rosso. È diviso in due volumi.

1813.

Francesco Petrarca. Tomo I. Venezia coi tipi di Pietro Bernardi, 1813. *Francesco Petrarca. Tomo II. Venezia coi tipi di Pietro Bernardi,* 1811. Vol. 2 in 16.°, carattere tondo. Ristampa della edizione, che nell'anno 1784 pubblicò in Venezia il Zatta nel suo Parnaso per le cure dell'abate Rubbi (V. al suo luogo). Perchè e come sia accaduta questa differenza di data ne' due volumi, io non saprei dirne. Dico bensì, che bene esaminata la presente edizione, mi parve di conoscere esser essa la medesima edizione, di cui diedi un cenno all'anno 1811, pubblicata dallo stesso Bernardi, e che se non può dirsi bella, non può nè pur dirsi scorretta.

Esemplare bellissimo, in carta grande velina.

1814.

Le rime di Francesco Petrarca disposte secondo l'ordine de' tempi in cui vennero scritte. Venezia, nella Stamperia Vitarelli 1814. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Una lettera dell'illustre editore abate Antonio Meneghelli, indiritta *Ai colti Veneziani;* una sua prefazione, nella quale rende conto del suo lavoro; un suo discorso accademico sopra la prima parte del Canzoniere; ed un prospetto cronologico delle rime del Petrarca; sono queste le dotte ed erudite illustrazioni, che precedono il testo, il quale incomincia alla pag. 125, e fu tratto dalla veronese edizione pubblicata dal Giuliari l'anno 1799 (V. al suo luogo). Riscosse molta approvazione e lode il chiarissimo letterato e professore della Regia Università di Padova abate Meneghelli per questa sua quanto paziente tanto ingegnosa fatica, e quindi è, che la presente edizione sarà sempre riposta in un luogo onorato tra quelle, che più si pregiano dagli amatori de' buoni libri, e dagli studiosi dell'amena letteratura.

Bell'esemplare.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. Bassano 1814. *Nella tipografia Giuseppe Remondini e figli.* In 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. È una ristampa delle antecedenti edizioni, che sono state pubblicate negli anni 1751, 1755, 1764, 1776, e 1798 (V. al suo luogo) dagli stessi stampatori nella medesima forma. V'ha una sola differenza, che in luogo di offerirsi a' lettori, come nelle sopraddette antecedenti edizioni, la vita del Poeta scritta dall'abate Bandini,

e pubblicata nella edizione sua del Canzoniere in Firenze l'anno 1748, in questa il testo è preceduto dal *Sommario cronologico della vita del Petrarca di Giovan Batista Baldelli*. Del resto quanto al merito intrinsico della edizione, mi pare ch'essa possa preferirsi a tutte le altre, che del Canzoniere uscirono da' torchi Remondiniani.

Bell'esemplare, ed intonso.

1815.

Rime di Messer Francesco Petrarca, giusta l'edizione del Parnaso Italiano del M.DCC.LXXXIV. Firenze Nella Stamperia Gran Ducale. 1815. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. È in fronte dell'opera il ritratto del Poeta in profilo, coronato d'alloro, di bulino veramente mediocre. Il testo è preceduto dalla vita del Petrarca, che incomincia: *Se le gesta di Francesco Petrarca* ecc. Non può farsi lode di questa edizione, nè quanto a' caratteri, nè quanto alla carta, nè massime quanto alla correzione.

Bell'esemplare, ed intonso.

Rime di Francesco Petrarca. Livorno, presso Tommaso Masi e Comp.° MDCCCXV. Vol. 2 in 8.°, carattere tondo. Di contro al detto titolo è il ritratto del Poeta intagliato a bulino da Pompeo Lapi, ed in fronte del volume secondo è una stampa d'intaglio dello stesso Lapi, rappresentante la tomba di Madonna Laura; sì come pur dell'incisore medesimo sono le stampe tutte d'intaglio, che precedono i Trionfi, le quali sono anche state da esso lui composte e disegnate. L'edizione è dedicata *A Sua Eccellenza il signor Giuseppe Alliata Gentiluomo di camera di S. M. Ferdinando IV Re delle due Sicilie.* Il testo nel primo volume è preceduto dagli *Argomenti o titoli alle rime del Petrarca*, e dal compendio della vita del Petrarca medesimo scritta dal Muratori; e termina colla tavola delle rime. Il volume secondo ha nel principio i detti *Argomenti o titoli*, e in fine le solite giunte coll'indice delle rime contenute nel volume medesimo. Tra le edizioni comuni, e direi d'uso, questa è in vero da pregiarsi per l'accuratezza e diligenza, che fu adoperata da chi presiedette alla stampa.

Bellissimo esemplare, ed intonso.

1816.

Rime di Francesco Petrarca, giusta l'edizione del Parnaso Italiano del 1784. In Nizza, presso Cognet Padre e figlio, stampatori e libraj. MDCCCXVI. Vol. 2 in 12.°, caratteri tondi. È questa appunto, com'è indicata nel titolo, una ristampa della edizione del Canzoniere pubblicata dall'abate Rubbi in Venezia, del quale per altro sono state ommesse le annotazioni. Ma si aggiunsero in questa gli argomenti in fronte a ciaschedun Sonetto e ad ogni Canzone; i quali argomenti avendo voluto l'editore ridur tutti ad una od al più due parole, dovettero quindi riuscire in parte oscuri, e in parte quasi inutili. Del resto tra le comuni è una buona edizione.

Bell'esemplare impresso in carta cerulea.

1817.

Rime di Francesco Petrarca giusta l'edizione del Parnaso Italiano del 1784. Venezia MDCCCXVII. Presso Sebastiano Valle. In 12.°, caratteri tondi. È una ristampa di quella edizione, che lo stesso sig. Valle pubblicò nell'anno 1809 (V. al suo luogo). Questa pure ha il ritratto del Poeta in ambidue i volumi.

Ottimo esemplare, ed intonso.

Rime di Francesco Petrarca. Pisa, presso Sebastiano Nistri 1817. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Innanzi al detto titolo veggonsi, intagliati a soli contorni, i due ritratti del Poeta e di Laura. Il testo è preceduto dagli argomenti delle rime, che sono stati tolti dalle edizioni, che del Canzoniere pubblicò in Parma il Bodoni l'anno 1799; dal solito compendio della vita del Poeta scritta dal Muratori; e da alcuni Sonetti in lode del Petrarca, che leggonsi in altre edizioni. Dopo i Trionfi è la giunta di quelle rime, che sono state attribuite al Poeta, o che da lui stesso furono rifiutate. Termina l'opera colla tavola de' Sonetti e delle Canzoni. Questa elegante edizione è stata fatta con diligenza, e fu bene accolta anche per la grazia e comodità della sua forma.

Bellissimo esemplare, in carta fina velina, intonso, e in buona legatura.

1818.

Sonetti e Canzoni di Francesco Petrarca. Zwickau, presso i fratelli Schumann. 1818. Vol. 2 in 18.°, carattere tondo. Il primo volume, adorno del ritratto del Poeta (come ha il secondo quello di Laura, e ben brutti ambidue), contiene, divisi in due parti, i Sonetti in vita ed in morte di Laura; è preceduto il testo dal sommario cronologico della vita del Poeta medesimo, pubblicato dal Baldelli (V. Baldelli nella Sezione I.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca); e dopo la solita giunta de' Sonetti attribuiti al Petrarca, termina con le dichiarazioni di tutt'i Sonetti, le quali sono state copiate da altre edizioni. Il secondo volume contiene le Canzoni, esse pure in due parti divise; ed eccetto il sommario, ha le stesse cose, e con quell'ordine medesimo, che fu serbato nel volume primo. In questa edizione, che forma la continuazione della *Biblioteca portatile dei Classici Italiani* pubblicata dai fratelli Schumann, non saprei il perchè sieno stati ommessi i Trionfi. Il testo vi è assai scorretto.

Bell'esemplare, ed intonso.

Rime di Francesco Petrarca. Firenze, dalla libreria di Pallade. MDCCCXVIII. Vol. 2 in 18.°, caratteri tondi. Graziosa edizioncella, che fu fatta con diligenza. Il testo è preceduto da una breve vita del Poeta, la quale incomincia: *Francesco Petrarca nacque in Arezzo* ecc. Termina l'opera colle solite giunte, dopo le quali è la tavola delle rime.

Bell'esemplare in carta forte velina inglese.

Le rime di Francesco Petrarca. Leipzig und Altenburg, presso Brockhaus. In 8.°, caratteri tondi. V'ha in questa edizione la traduzione tedesca di fronte al testo, ed il traduttore n'è Carlo Forster professore di letteratura in Dresda. Il testo è preceduto da un avviso ai lettori, e da un sommario della vita del Poeta in lingua tedesca; segue poi la tavola delle rime nel loro originale. In fine dell'opera sono alcune illustrazioni intorno a molti de' componimenti del Poeta medesimo.

Bell'esemplare, ed intonso.

1819.

Le rime di Francesco Petrarca. Padova, per Valentino Crescini MDCCCXIX. Vol. 3 in 16.°, caratteri tondi. L'edizione è divisa in tre volumi; nel primo de' quali, dopo il sopraddetto frontispizio, è il titolo seguente: *Le rime di Francesco Petrarca disposte secondo l'ordine de' tempi in cui vennero scritte. Edizione seconda arricchita di annotazioni storiche, critiche* (V. al suo luogo l'edizione prima fatta in Venezia l'anno 1814). Dopo il detto titolo è la lettera dedicatoria del benemerito editore ed illustratore abate Antonio professore Meneghelli *Al signor Francesco Aglietti I. R. Consigliere di Governo, Protomedico* ecc. Il qual primo volume è composto nella sua totalità di 522 pagine; il secondo di pagine 472; ed il terzo di pagine 236, più di altre 108 numerate con numeri romani, le quali contengono la vita del Petrarca scritta dal cavaliere Girolamo Tiraboschi. Benchè quanto alla lezione del testo, ed alle cose più importanti, sia questa una ristampa della sopraccennata prima edizione dell'anno 1814, pure e per le aggiuntevi annotazioni storiche e critiche, e per le nuove illustrazioni, e per la disposizione tipografica delle materie, deve questa considerarsi come nuova al tutto, così bella e pregiata edizione del Canzoniere del nostro Poeta; e se l'altra fu con giustizia favorevolmente accolta da' letterati e dagli amatori di buoni ed utili libri, questa di certo il fu ancor più, e tiensi in molta stima.

Io ne posseggo un magnifico, anzi unico esemplare impresso sopra pergamene romane, elegantemente legato in marocchino verde, e dorato sui fogli.

1819-1820.

Le rime del Petrarca. Padova nella tipografia del Seminario M.DCCC.XIX. Vol. 2 in 4.° reale, caratteri tondi. Di contro al detto titolo del primo de' due volumi della presente edizione, vedesi il ritratto di Laura, tolto da un dipinto di Simone Memmi, ed intagliato a bulino da Raffaello Morghen. Nel margine inferiore del quale ritratto leggesi il verso: *Beati gli occhi, che la vider viva.* Indi segue un'antiporta colla dichiarazione seguente: *Edizione pubblicata per opera e studio dell'ab. Antonio Marsand P. Professore nella R. Università di Padova. Come poi sia stata da lui formata, illustrata, ed adornata, è manifesto per la seguente sua prefazione.* Appresso è la *Tavola delle principali cose, che si contengono in questo primo volume;* dopo la qual tavola, incomincia alla pag. VII la prefazione,

nella quale l'editore fa manifesto tutto quello, che per lui si è fatto a fine di rendere ben accetta la sua edizione, massime per ciò che riguarda l'integrità e la purità del testo. Termina la prefazione alla pag. XXIV, ed al *recto* della XXV leggesi così: *Seguono le lezioni, che in questa nuova edizione sono rimesse nel Canzoniere secondo il testo delle tre edizioni* 1472, 1501, 1513, *che furono date in luce come leggevasi negli scritti autografi del Petrarca. Di sotto a ciascuna delle quali si contengono le lezioni comuni*, o *quasi comuni, cioè quelle, che nelle edizioni del Volpi* 1732, *del Bandini* 1748, *del Serassi* 1752, *del Morelli* 1799, e *nella più parte dell'altre edizioni e ristampe sono state diversamente impresse.* Dalla pag. XXVII sino alla pag. XXXI si veggono notate in carattere tondo le dette lezioni, che sono state rimesse nel testo sì del primo che del secondo volume, alle quali sono unite le lezioni comuni in carattere corsivo. Indi alla pag. XXXV comincia la vita del Poeta col seguente titolo: *Memorie della vita di Francesco Petrarca, ch' egli stesso ne lasciò scritte nelle opere sue latine;* di fronte al qual titolo è il ritratto del Poeta tolto da un'antichissima pittura creduta del Guariento, ed intagliato a bulino da Mauro Gandolfi. Dopo la vita del Poeta, con nuova numerazione di pagine, si dà principio al testo, il quale è diviso in questa edizione in quattro parti. Ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone è preposto un brevissimo argomento; e dopo la tavola delle rime, termina il primo volume con le *Dichiarazioni ed illustrazioni storico-critiche de' ritratti, delle vedute, ed altre opere d'intaglio*, che ornano i due volumi; le quali, oltre a due ritratti di cui s'è detto, sono, intagliate all'acquerello, le vedute di Valchiusa, di Selvapiana, di Arquà, di Linterno, ed i prospetti de' due monumenti eretti in onore del Poeta, l'uno in Arquà, l'altro nella Chiesa Cattedrale di Padova, e da ultimo, intagliato a bulino, il *fac simile* della famosa nota Virgiliana. Il testo nel secondo volume, che ha la data dell'anno 1820, non è preceduto che dalla *Tavola delle principali cose* che vi si contengono, e in fine del volume, dopo l'indice delle rime, è la *Biblioteca Petrarchesca;* ed al *recto* dell'ultima carta del volume medesimo, è la nota seguente: QUESTA EDIZIONE FU COMINCIATA IL DÌ XVII. DI OTTOBRE DELL'ANNO MDCCCXVIII. FU TERMINATA IL DÌ XXII DI FEBBRAIO DELL'ANNO MDCCCXX. E FU PUBBLICATA IL DÌ VI DI APRILE DELL'ANNO MEDESIMO.

Della quale edizione, ch'è composta di 450 copie, tutte in carta velina, io posseggo quattro esemplari, cioè, uno in quarto reale, ch'è la forma comune; uno de' venti in quarto imperiale con molte differenti prove, alcune delle quali uniche, del ritratto sì di Laura che del Petrarca; con disegni originali del Migliara, e d'altri valenti

artisti, che a maggiore ornamento di questa edizione prestarono cortesi l'opera loro; magnificamente legato in cuoio di Russia, e dorato sui fogli; uno pur in quarto imperiale, ch'è unico, impresso in carta velina turchina; ed uno de' dodici in foglio massimo, cangiate le forme, colle stampe d'intaglio a bulino *avanti lettere*, e di prova la più squisita.

Con quanta benignità sieno state accolte le cure, che dall'editore furono adoperate per la formazione e pubblicazione di quest'opera, ei non poteva certo aspettarsi, perch'ei sapeva certo di non meritarne. *Sed heu*, scrisse appunto il nostro Poeta, *si quid dulce inter mortales, mox amaro fine concluditur!* Suo malgrado, pure spontaneamente, reputandosene, per ogni rispetto, obbligato, pubblicò l'editore il dì 11 del mese di giugno dell'anno 1824 il seguente avviso, ch'io voglio qui riportare a fine che se ne serbi memoria; non solamente per renderne avvertiti in ogni tempo i lettori e i novelli editori, che usar volessero della presente edizione, ma altresì perchè sia sempre più manifesta a' tipografi tutti la necessità di dovere, massime qualora imprendono la pubblicazione delle opere di autori classici, adoperarvi instancabilmente ogni loro ingegno, ogni loro studio, ogni lor cura e pazienza, persuadendosi della difficoltà somma di evitare in tali cose le imperfezioni.

AVVISO
Intorno alla edizione del Canzoniere
di Francesco Petrarca
Pubblicato in Padova colle stampe di questo Seminario
Il dì VI di Aprile MDCCCXX.

Pienamente tranquillo di aver fatto quanto mai tutte le mie forze permisero nel dare in luce il Canzoniere del Petrarca in quella guisa, che alla sua bellezza, quant'era in me, fosse stata conforme; e che specialmente riuscito mi fosse di pubblicare quel classico testo scevro al tutto da tipografico errore, io mi persuadeva di aver ottenuto quel fine, a cui i lunghi miei studj e le mie gravi fatiche miravano. Se non che avendo io sempre dinanzi alla mente e ben fitta nell'animo la difficoltà somma della cosa; in questi quattro anni, che ormai decorsero dalla pubblicazione dell'opera, io non lasciai di rileggerla, e sempre con vie maggiore attenzione.

Quando in questi dì inaspettatamente io conobbi esservi errore nel foglio 5.° del volume secondo; alla vista del quale, quanto sia stato il mio stupore, e insieme quanto il mio rammarico, pensando non pur alla mia edizione, ma alle altre che sono state fatte

o far si potessero sopra di quella, sono cose, che sperimentare si possono, ma non mai ridirle altrui abbastanza.

Mi adoperai per tanto con ogni sollecitudine al rinnovamento del foglio; che fu subito rinnovato, e che farò pervenire da per tutto. Quanto al Regno Lombardo-Veneto ne sono depositarj e distributori, il sig. Luigi Scapin in Padova per le Provincie Venete, ed i sigg. fratelli Bettalli in Milano per le Provincie Lombarde.

Prego e riprego con ogni instanza i signori posseditori del libro, per l'onore del nostro Poeta, e, se così a loro piace, della edizione medesima, di procurarsi il detto foglio, rivolgendosi alle persone qui sotto notate.

Tutte le spese saranno a mio carico.

Di Padova, a' 11 giugno 1824.

Antonio Marsand.

1820.

Rime del Petrarca con note. In Venezia per Giuseppe Orlandelli edit. MDCCCXX. Vol. 2 in 16.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Le note sono quelle che furono pubblicate dal Pagello in Feltre l'anno 1753 (V. al suo luogo). Il testo è preceduto da una lettera dedicatoria, che l'Orlandelli per sua gentilezza volle indirizzarmi; da un avviso a chi legge, intorno alle cure adoperate dallo stampatore per la presente edizione; dall'*Elenco di alcune lezioni da mutarsi* in conformità del testo, ch'io ho dato nell'antecedente mia edizione pubblicata in Padova in quest'anno medesimo; dal proemio del Pagello alle sue note; e da ultimo dalla vita del Poeta ridotta in compendio, come leggesi nel tomo VIII del *Giornale de' letterati d'Italia*. Questa edizione, adorna de' ritratti del Poeta e di Laura, è stata fatta con grande diligenza, e fu molto lodata e per la sua correzione, e per la sua eleganza.

Io ne posseggo quattro esemplari, ch'ebbi in dono dal cortesissimo sig. Orlandelli; de' quali uno è in carta e forma comune; altro in carta grande sopraffina; altro in carta grande velina; ed altro in carta colorata, graziosamente legato, e dorato sui fogli.

Le rime di M. Francesco Petrarca illustrate, ecc. *Milano. Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani.* Vol. 2 in 8.° (V. l'edizione pubblicata dalla stessa Società colla data dell'anno 1805).

1820.

Rime di Mess. Francesco Petrarca. Bassano, Remondini tipografo ed editore, 1820. In 12.°, caratteri tondi. È una ristampa della edizione, ch'è stata pubblicata pur in Bassano da Giuseppe Remondini l'anno 1814, nella medesima forma (V. al suo luogo). Ma quanto a' caratteri, alla carta, e soprattutto quanto alla correzione, è questa a quella di molto inferiore.

L'esemplare è ottimo.

Le rime di Messer Francesco Petrarca pubblicate da A. Buttura. Parigi, presso Lefevre, libraio, strada de l'Éperon. MDCCCXX. Vol. 5 in 18.°, caratteri tondi. Il testo è preceduto da una prefazione dell'editore intorno alla poesia lirica, ed al Petrarca. A ciascun Sonetto, e ad ogni Canzone fu apposto il proprio argomento; ed in fine di ciaschedun volume si trovano alcune brevi annotazioni sopra le rime, che vi si contengono. Graziosa edizione, adorna de' ritratti del Poeta e di Laura, uscita da' torchi del Didot, e che fu fatta in continuazione della *Biblioteca poetica italiana scelta, e pubblicata da A. Buttura.*

Bell'esemplare, ed intonso.

Le rime di Messer Francesco Petrarca. Edizione formata sopra quella di Rovillio del 1574, con aggiunte indicate nel seguente avviso. Venezia, 1820. *Molinari.* Vol. 2 in 16.°, caratteri tondi. L'avviso è degli editori Tramontin, i quali rendono conto della collazione per essi fatta tra il testo dato dal Volpi per le stampe Cominiane negli anni 1722 e 1732 (V. al suo luogo), e quello del Rovillio; e insieme delle cure da essi adoperate a fine che questa lor edizione riuscir dovesse e corretta e pregevole. Il testo è preceduto dalla vita del Poeta, che fu tratta dalla edizione del Canzoniere pubblicata in Pisa da quella *Società letteraria e tipografica* l'anno 1805, in due volumi in foglio (V. al suo luogo). Ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone sono preposti gli argomenti, e termina l'opera colle solite giunte. L'edizione, per la diligenza con cui è stata fatta, in vero merita lode. È pur adorna del ritratto del Poeta, e di quello di Laura.

Bell'esemplare, ed intonso.

1820.

Canzoniere del Petrarca. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Nel primo volume, il detto titolo, che sta immediatamente innanzi il testo, è preceduto dal frontispizio: *Parnaso Italiano. Volume XIII. Venezia* 1820, *presso Francesco Andreola;* da un' antiporta, *Secolo Terzo. Lirici primi;* e da un avviso al lettore, nel quale si dichiara l'ordine che si è tenuto nella disposizione delle rime, separando i Sonetti dalle Canzoni. Nello stesso modo procede il secondo volume, nel quale pure leggesi un altro avviso o discorso dell'editore, indiritto a chi legge; del quale discorso piacemi di riportare le poche seguenti parole: *Alla barba di tutti i biografi, commentatori, e letterati del mondo, io non potrò mai credere veri gli amori di trentadue anni del nostro Petrarca.* Quali siano gli argomenti, co' quali egli pensa di dimostrare la ragionevolezza della annunciata sentenza, possono leggersi nel detto avviso. Rincresce bensì non potersi almen dire donde sia stata tratta la lezione del testo della presente edizione; della qual cosa, che pur sembrami la più importante, non si fa parola alcuna.

Bell'esemplare, in carta velina, ed intonso.

Le rime del Petrarca. Livorno, dai torchi di Glauco Masi, coi caratteri di F. Didot. 1820. Vol. 2 in 8.° grande, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Come la vita del Poeta, così gli argomenti sono stati tolti dalla mia edizione 1819-1820, della quale si rende conto nell'avviso a' lettori. Questa bella edizione, ch'è pur adorna de' ritratti del Poeta e di Laura, è stata fatta con molta accuratezza sopra il testo dato dal Volpi per il Comino in Padova l'anno 1732. In fine del secondo volume leggonsi le varie lezioni, ch'io ho introdotte nel testo della mia edizione, secondochè furono concordemente date dalle tre edizioni 1472, 1501, 1513, le quali sono state fatte sopra gli scritti autografi del Petrarca.

Bell'esemplare in carta velina.

Rime di Messer Francesco Petrarca. Prato, presso Luigi Vannini. 1820. Vol. 2 in 8.° piccolo, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Il testo è preceduto dal *Sommario Cronologico della vita del Petrarca, di Giovan Batista Baldelli.* Sono a piè di pagina alcune brevissime annotazioni grammaticali per facilitare l'intelligenza del testo nell' uso di alcune voci. Terminano i Trionfi alla pag. 140

del secondo volume; poi segue l'indice generale delle rime; e da ultimo sono le solite giunte ricavate dalla edizione del Canzoniere pubblicata in Padova pel Comino l'anno 1732. Graziosa è questa edizione, ed in vero è stata fatta con diligenza.

Bell'esemplare, ed intonso.

1821.

Le rime di Francesco Petrarca corrette sovra i testi migliori. Si aggiungono le considerazioni rivedute e ampliate di Alessandro Tassoni, le annotazioni di Girolamo Muzio, e le osservazioni di Lodovico Antonio Muratori. Prima edizione Romana. Roma MDCCCXXI. Nella stamperia de Romanis. Vol. 2 in 8.° grande, caratteri tondi. È adorna questa edizione di una stampa d'intaglio in rame, rappresentante i ritratti del Petrarca e di Laura, i quali sono stati dipinti in una sola e medesima tavola dal celebratissimo pittore Agricola in Roma, e da questo dipinto fu appunto tratto il detto intaglio. E qui sembrami opportuno di far sapere, che il soprallodato sig. Agricola (della cui amicizia io veramente mi pregio), oltre a' sopraddetti due ritratti del Petrarca e di Laura, dipinse pure in una sola e medesima tavola quello di Dante e di Beatrice, in altra quello dell'Ariosto e di Alessandra, ed in altra quello del Tasso e di Eleonora; i quali stupendi dipinti si stanno con molta maestria intagliando a bulino pur in Roma dal sig. D. Marchetti, e sono anche stati celebrati in versi dal Monti (V. *Monti* nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca). Il testo nella presente edizione, secondochè se ne dice nel proemio, è stato conferito anche sopra di quello, ch'io diedi nella edizion mia.

L'esemplare è magnifico, ed in carta grande, che l'ottimo e generoso mio amico sig. Mariano de Romanis (V. altra sua edizione del Canzoniere dell'anno 1813) volle regalarmi in contrassegno dell'antica e costante sua amicizia verso di me. La stampa, di cui dissi di sopra, rappresentante i ritratti del Poeta e di Laura, è di doppia prova nel mio esemplare, una cioè avanti ogni lettera, e l'altra colle lettere.

Rime di F. Petrarca col comento di G. Biagioli. Parigi, presso l'editore in via Rameau, N.° 8. MDCCCXXI. Vol. 2 in 8.°, caratteri tondi. Immediatamente dopo il detto titolo di questa elegante ed utile edizione, segue la lettera dedicatoria indiritta dal sig. Biagioli *A sua Altezza Reale la duchessa di Berrì;* indi è un *Cenno sul Petrarca*, ch'è compreso da 26 pagine; poi l'*avvertimento* da pagine 10; nel

quale il dotto editore rende conto de' suoi studj fatti intorno a questa sua edizione a fine che riuscisse pregevole, come in fatti riuscì; dopo il quale avvertimento incomincia il Canzoniere. Ad ogni Sonetto e Canzone è preposto l'argomento. I comenti stanno in fine di ciascheduno de' due volumi, ne' quali è l'opera divisa. E benchè forse non sembri ella cosa di molta importanza (se pur v'ha niente di picciolo nelle poetiche cose), io non so qui rimanermi dal far palese la maraviglia, ch'io n'ebbi, in leggendo, che, avendo io fatto imprimere nella edizion mia del Canzoniere il primo verso del Sonetto 188 (Parte I.ª vol. I.), così:

Laura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine,

in luogo della comune lezione,

L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine,

il sig. Biagioli abbia preso per errore tipografico nella detta mia edizione il *Laura* in luogo del *l'aura. Il primo di questi versi* (così il Biagioli alla pag. 802 del vol. II) *nella edizione del Professore Marsand, è scritto così:* LAURA, CHE'L VERDE LAURO. *Parmi gran peccato in quella superba edizione!* I lettori consultino, meditino, e giudichino (V. le mie annotazioni alla romana edizione dell'anno 1471 ed alla Torinese dell'anno 1825, in questa Parte I.ª della Biblioteca).

Io ne posseggo un bell'esemplare per gentil dono fattomi dall'illustre editore e comentatore.

Le rime di Francesco Petrarca. Brescia, per Nicolò Bettoni M.DCCC.XXI. Vol 2. in 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Eccetto la parte bibliografica, e le mie dichiarazioni intorno alle stampe d'intaglio, che si contengono nella edizion mia, che pubblicai l'anno 1820, tutto il rimanente, incominciando dal seguirne fedelmente la lezione del testo, fu ricopiato dalla sopraddetta mia edizione. Il diligentissimo tipografo sig. Bettoni, ed amico mio carissimo, volle per sua gentilezza intitolarmi questa novella produzione de' suoi torchi Bresciani, la quale in vero riuscì assai bene, e massime in ciò che più importa, ch'è quanto dire nella correzione del testo. È la prima edizione Bresciana del Canzoniere del Petrarca.

Bell'esemplare ed intonso, ch'io ebbi in dono dallo stesso sig. Bettoni.

Il Canzoniere di Messer Francesco Petrarca, con la giunta. Firenze, dal gabinetto all'insegna di Pallade. MDCCCXXI. Testo carattere tondo, annotazioni corsivo. È un grosso volume in 8.° grande, il quale pur contiene la Divina commedia di Dante, la Gerusalemme

liberata del Tasso, l'Aminta del medesimo, l'Orlando furioso dell'Ariosto, e le Stanze del Poliziano. Vi sono aggiunte in compendio le vite de' poeti, ed ogni opera è preceduta dal ritratto dell'autore. Fu nuovo, almeno tra noi, ed applaudito il pensiero de' fiorentini editori di pubblicare questa collezione de' poeti classici Italiani in un solo volume, e in una comoda forma.

Bell'esemplare, elegantemente legato, ed intonso.

1821.

Le rime del Petrarca con tavole in rame ed illustrazioni. Firenze dalla tipografia dei FF. J. C. L. Ciardetti. MDCCCXXI. Vol. 2 in 8.° grande, caratteri tondi. Dopo il detto titolo leggesi il seguente avviso ai lettori: *Onde questa nostra ristampa non sia in nulla di minor pregio della edizione di Padova, gli editori riprodurranno scrupolosamente tutto quello, ch'è stato pubblicato dal Professore Antonio Marsand nella sua del 1818, seguendo appuntino l'ordine da lui dato alle Rime, alle illustrazioni ec., imitando l'invenzione dei rami, ed anco la correzione tipografica.* E in fine del volume secondo, leggesi: Con benigno Rescritto del 5 Agosto p. p. S. A. I. e R. l'Augustissimo nostro Sovrano si è degnato di accordare ai fratelli Jacopo e Luigi Ciardetti la privativa della presente edizione per anni cinque. Nulla più dunque mi rimane a dire intorno a questa edizione, poichè tutto fu detto. Debbo però aggiungere, che la presente ristampa è stata fatta con molta diligenza.

Io ne posseggo un bell'esemplare in carta azzurra velina, ed intonso.

1822.

Rime di Petrarca. Parigi, presso G. P. Aillaud quai Voltaire, N.° 21. 1822. Vol. 2 in 18.°, caratteri tondi. Di fronte al detto titolo è il ritratto del Poeta d'intaglio a bulino. In fine di ciascheduno de' due volumi, leggesi: Londra, da' Torchj di Vogel e Schülze, 13, Poland Street, Oxford Street. Il testo è preceduto da una brevissima vita del Poeta, che leggesi in molte altre edizioni, e che incomincia: *Più di venticinque Autori hanno scritta la vita di Francesco Petrarca.* A dir vero non fu adoperata molta diligenza nella presente edizione.

Ottimo esemplare.

Le rime del Petrarca con tavole in rame ed illustrazioni. Firenze, dalla Tipografia di Luigi Ciardetti e C.° MDCCCXXII. Edizione

pubblicata per opera e studio dell' abate Antonio Marsand P. Professore nella R. Università di Padova. Come poi sia stata da lui formata, ed adornata, è manifesto per la seguente sua prefazione. Caratteri tondi. È questa una seconda ristampa, fatta da' sigg. Ciardetti, in quattro volumi in forma di sedicesimo, della patavina edizione; ornata essa pure, sì come l'antecedente dell'anno 1821, de' ritratti del Poeta e di Laura, e di tutte le altre stampe d'intaglio tolte dalla sopraddetta edizione originale, e ridotte a questa picciola forma. E benchè della presente, nè per la carta, nè pe' caratteri, nè per le stampe d'intaglio, e molto meno per la correzione, possa farsene lode, pure è molto da ammirarsi il coraggio de' sigg. Ciardetti, di avere con grave loro dispendio, facendo per ben due volte intagliare tutti i rami, impresse ed eseguite in poco più di un anno due ristampe del Canzoniere, e quindi la loro somma fiducia, che avevano riposta nella patavina edizione.

Bell'esemplare ed intonso.

Le rime del Petrarca. Londra. G. Pickering. Lincoln's Inn Fields. MDCCCXXII. In 64.°, caratteri tondi. Di contro al detto frontispizio è il ritratto del Poeta intagliato a bulino da R. Grave, e tolto da quello che fu inciso da Raffaello Morghen per la raccolta de' Classici Italiani pubblicati in Pisa l'anno 1805. Segue di poi altro titolo nel seguente modo: *Le rime del Petrarca.*

E benedette sien tutte le carte,
Ov' io fama le acquisto.

Londra, presso C. Corrall: a spese di G. Pickering 31, Lincoln's Inn Fields. MDCCCXXII. Nella terza carta del volume è la lettera dedicatoria di G. P. al conte Giovanni Spencer; indi nella quarta comincia il testo. Dopo i Trionfi è la tavola delle rime, e da ultimo una nota di tutte le edizioni di Poeti Classici latini e italiani fino al presente anno 1822 pubblicate nella medesima forma; la quale nota ha il proprio titolo di *Miniature Classics* ec. È questa certamente l'edizione della più picciola forma, nella quale sia stato stampato il Canzoniere del Petrarca. I caratteri sono estremamente piccioli, e sono pur nella lor picciolezza estremamente nitidi. Bellissima n'è la carta, esattissima l'impressione, e, considerata la difficoltà somma di evitare le tipografiche imperfezioni anche ove si tratti di edizioni composte di grandi caratteri, ciò che pur ebbe più volte a sperimentare lo stesso illustre Bodoni, l'edizione presente deve anche dirsi corretta.

Il bell'esemplare, ch'io ne posseggo, con fina legatura inglese, l'ebbi in dono da una gentilissima Dama, qual'è la signora Sara Peyne di

Londra, ben degna figlia del celebre ammiraglio Burney; Dama adorna di grazie e di virtù, ed insieme fervorosa coltivatrice della nostra lingua, allo studio della quale con particolare affetto, e con molto frutto, costantemente si dedica.

1822.

Rime di M. F. Petrarca. Firenze. 1822. Presso Giuseppe Molini. In 12.°, caratteri tondi. Nel mezzo del detto primo titolo è una graziosa stampa d'intaglio in rame rappresentante Amore, che sta guidando sul suo carro quattro bianchi destrieri, leggendovisi sotto i tre versi del Petrarca, co' quali si dà la chiara spiegazione della sopraddetta stampa; e sono questi:

Quattro destrier via più che neve bianchi
Sovra un carro di fuoco un garzon crudo
Con l'arco in mano, e le saette ai fianchi;

L'intaglio della quale stampa è del valentissimo sig. Lasinio. Di contro al detto titolo è un'altra stampa d'intaglio dello stesso sig. Lasinio, rappresentante Laura, la quale apparisce al Poeta che dorme, leggendosi al di sotto della stampa medesima i due versi allusivi del Petrarca nella sua Canzone VI.ª della Parte II.ª del Canzoniere,

Un ramoscel di palma
Ed un di lauro trae del suo bel seno.

Dopo di ciò è il seguente frontispizio: *Le rime del Petrarca con brevi annotazioni. Firenze presso Giuseppe Molini all' insegna di Dante MDCCCXXII.* Le annotazioni sono quelle, che pubblicò in Feltre il canonico Pagello nella edizion sua del Canzoniere l'anno 1753 (V. al suo luogo). Bella, nitida, elegante, e corretta edizione, che fa molto onore all'accurato tipografo ed editore, il quale non solo per la cortese sua amicizia verso di me volle dedicarmela, ma pensò altresì di ricopiare, eccetto la parte bibliografica, e le dichiarazioni sulle stampe d'intaglio, tutta intera la mia edizione, che pubblicai in Padova l'anno 1820.

Il superbo esemplare, ch'io ne posseggo, impresso in candidissime pergamene d'Augusta, interlineato a rosso, colle stampe d'intaglio miniate, legato in marocchino verde, dorato sui fogli, e riposto in sua custodia, è generoso dono del sopraddetto mio amico, sig. Giuseppe Molini, il quale volle pur regalarmene tre altre copie; cioè una in carta velina d'Annonay; altra in carta velina d'Inghilterra; ed altra in carta turchina di Francia. Se alla vera stima, ch'io professo verso quell'onoratissimo uomo, si aggiunga la mia gratitudine per questo non solo, ma per altri molti contrassegni della benevolenza sua verso di me, si potrà ben facilmente giudicare dell'animo mio verso di lui.

1823.

Rime di Francesco Petrarca giusta l'edizione del Prof. Marsand, col comento di G. Biagioli. Milano, per Giovanni Silvestri. MDCCCXXIII. Vol. 2 in 12.°, testo carattere tondo, annotazioni corsivo. Il primo volume, ch'è adorno del ritratto del Poeta, contiene il testo; ed il secondo volume, il comento. Riuscì assai corretta questa edizione, che forma parte della *Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne*, che si pubblica dall'onoratissimo libraio ed ottimo mio amico sig. Silvestri, il quale pensò, per farmi grata cosa, e certo mi fu gratissima, di aggiungervi, oltre la prefazione mia, che precede il testo ch'io diedi del Canzoniere l'anno 1820, la vita altresì del Poeta, o piuttosto il breve compendio, e senza dubbio alcuno ben autentico, ch'io pubblicai delle memorie della vita del Poeta medesimo. Di più, la adornò di alcune nuove annotazioni di illustre letterato, per le quali si prova la verità, e la integrità originale delle più importanti lezioni, che sono state per me introdotte nel testo, che in questa edizione fu ricopiato con tutta diligenza ed accuratezza.

La forma di tutte le opere pubblicate dal sig. Silvestri nella sopraddetta sua Biblioteca è di sedicesimo; ma il mio esemplare della presente edizione del Canzoniere, per cortesia del sig. Silvestri medesimo, che volle farmene un dono, è distintissimo, anzi unico, perchè in forma pressochè di quarto, ed in carta forte velina. Oltre alla quale preziosissima copia graziosamente legata, volle pur regalarmene un'altra in forma di ottavo, ed in carta velina sopraffina.

1824.

Le rime di Messer Francesco Petrarca. Milano, per Nicolò Bettoni. M.DCCC.XXIV. Vol. 2 in 8.° grande, caratteri tondi. L'edizione, ch'è dedicata al sig. avvocato Dottore Domenico de Rossetti, fa molto onore al tipografo già reso illustre in Italia e al di fuori per le molte, e belle, ed accurate sue produzioni. Questa del Canzoniere del Petrarca, e quanto a' caratteri, e quanto alla carta, e quanto alla tipografica disposizione delle materie, e soprattutto quanto alla correzione, merita in vero che se ne faccia una menzione particolare. Il testo, gli argomenti preposti ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone, e le memorie della vita del nostro Poeta, ed ogni cosa in somma che nella presente edizione contiensi (benchè nè nella lettera dedicatoria, nè altrove se ne dica), fu ricopiata dalla edizion mia, che pubblicai in Padova l'anno 1820.

L'esemplare, ch'io posseggo, per dono gentile fattomi dallo stesso mio amico sig. Bettoni, è uno de' sessanta, che sono stati impressi in carta velina, ed è segnato col Num.° 26.

1825.

Rime di Francesco Petrarca. Milano per Nicolò Bettoni M.DCCC.XXV. Due volumi in 16.° caratteri tondi. Il detto titolo è preceduto dal frontispizio generale, *Biblioteca portatile latina italiana e francese;* in continuazione della quale sono stampate le poesie del nostro Petrarca comprese ne' detti due volumi. Tutto ciò ch'io dissi della edizione antecedente pubblicata dallo stesso sig. Bettoni l'anno 1824, può applicarsi a questa, eccetto la forma.

Rime del Petrarca con note. Torino per Alliana e Paravia. MDCCCXXV. In 8.° caratteri tondi. Sono esse precedute da una prefazione scritta dal sig. Luigi Cibrario, nella quale, dopo di aver lodato, come si deve, il Canzoniere del Petrarca, fa alcune parole intorno a questa edizione ed alle cure che sono state adoperate a fine ch'essa tornasse in onore e del Poeta e degli editori, e degli stampatori. Il testo, gli argomenti, e la vita pure del Poeta stesso, tutto fu tratto dalla edizione di Padova 1819-20 volumi 2 in 4.° Le note poste in fine del volume sono quelle, che si leggono nella edizione che del Canzoniere pubblicò in Firenze il Molini in forma di 12.° l'anno 1822 (V. al suo luogo). Bei caratteri, buona carta, forma elegante, correzione ottima, tutto corrispose alle promesse fatte dal sig. Alliana nel suo manifesto de' 5 del mese di ottobre del passato anno 1824. Non è quindi a dubitare, che i letterati, gli amatori de' buoni libri, e generalmente gl'Italiani tutti, e particolarmente i Torinesi, debbano ben saper grado a' signori Alliana e Paravia per sì nitida, accurata, e diligente edizione delle poesie volgari dell'immortale nostro Petrarca, le quali adesso per la prima volta sono state pubblicate nella città di Torino. Trenta sole copie di questa edizione s'impressero in carta velina, e ciascuna d'esse ha il proprio numero. La mia, ch'è una di queste trenta, ha il Numero VIII.

Una nota ch'è posta in fine del volume, la quale dichiara che *in tutta questa edizione si è scrupolosamente seguitato il testo del Marsand, da tre soli luoghi in fuori*, (de' quali dirò più sotto) mi mette alla necessità di avvertire i lettori, che nel Sonetto CLXXXVIII. Parte I.ª pag. 160 (seguendo la numerazion delle pagine della presente edizione Torinese) non si è seguitato il testo della mia edizione, ma ivi

pure è stata introdotta una mutazione. Che questa sia buona o cattiva, ne giudicherà il lettore per se medesimo, ed anche se 'l vorrà, per quel poco, che io sono adesso per dirne; e ne dico, non solo, il confesso, perchè la mutazione è stata introdotta senza darne avviso, ma perchè vorrei pur una volta veder ferma anche la lezione di cui si tratta. Il Sonetto è questo:

Laura, che 'l verde lauro, e l' aureo crine
Soavemente sospirando move,
Fa con sue viste leggiadrette e nove
L' anime da' lor corpi pellegrine.

Candida rosa nata in dure spine!
Quando fia, chi sua pari al mondo trove?
Gloria di nostra etate! o vivo Giove,
Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine;

Sì ch' io non veggia il gran pubblico danno,
E 'l mondo rimaner senza 'l suo Sole;
Nè gli occhi miei, che luce altra non hanno;

Nè l' alma, che pensar d' altro non vole;
Nè l' orecchie, ch' udir altro non sanno
Senza l' oneste sue dolci parole.

Già ben sanno i lettori, che a' tempi ne' quali scriveva il nostro Poeta non aveavi l'uso di apostrofare; e quindi egualmente scrivevasi, come pure stampavasi in tutte le prime edizioni del Canzoniere, così *laura* per *aere* come *laura* per *Laura*. Quindi è che non potendomi io, in due luoghi specialmente, chiarire al tutto della lezione certa delle tre edizioni, che sono state fatte secondo gli scritti autografi del Petrarca, e in conformità delle quali fu dato il testo della mia edizione, m'è parso di non dovermi appigliare alla lezione comune, ma anzi rendere la lezione di quelle tre chiara e certissima. De' quali due luoghi il primo è nel verso sesto del Madrigale 1.° che incomincia:

Non al suo amante più Diana piacque ec.

dove la lezione comune è questa:

Ch' a Laura il vago e biondo capel chiuda,

e nella mia è: *Ch' a l' aura il vago e biondo capel chiuda;* ed il secondo è nel primo verso del sopraddetto Sonetto, che secondo la lezione comune è impresso così:

L' aura, che 'l verde lauro, e l' aureo crine;

e nella edizion mia leggesi: *Laura, che'l verde lauro,* e *l'aureo crine.* Quant'è alla lezione per me introdotta nel verso sesto del detto Madrigale, essa fu bene accolta, e non v'ha pur una, tra le molte edizioni, che sono state fatte dopo la mia, la quale non l'abbia seguitata. Quant'è poi alla lezione, che ho introdotta nel verso primo del sopraddetto Sonetto, non posso dire altrettanto. Ben è vero, che pressochè tutte le dette edizioni l'hanno impressa in conformità della mia, e questo è pur un argomento di qualche peso a mio favore; ma è vero altresì, che due l'hanno abbandonata; e ciò vuol dire, che non fu ancor tolta la disparità delle opinioni su questo punto. Il signor Biagioli di Parigi (V. all'anno 1821 in questa Parte I.ª della Biblioteca), pigliò per solenne errore tipografico l'essere stato impresso nella mia edizione, *Laura, che'l verde lauro* — in luogo di *L'aura, che'l verde lauro;* ed i signori Alliana e Paravia, senza renderne una ragione, stamparono = *L'aura, che'l verde lauro,* in luogo di *Laura, che'l verde lauro.* Ma discorriamone in pace. Sembrami intanto certissimo, o almeno assai ragionevole, che per quantunque il Poeta volesse in quel verso scherzare, sì come fa spessissimo nel suo Canzoniere, con le voci *Laura, l'aureo, l'aura, l'auree, lauro,* e simili, pur mentre scriveva questo Sonetto dovesse intendere una cosa o l'altra, cioè o *laura* per *aere,* o *laura* per *Laura.* Ciò che prima d'ogni cosa si desidera di sapere in siffatte quistioni, che si possono chiamar propriamente quistioni di parole, anzi quistioni di lettere, è come nel caso nostro particolarmente abbiano pensato i comentatori fino a' nostri dì. Senza ch'io annoi il lettore col riportare ad una ad una le varie loro considerazioni intorno al detto primo verso del Sonetto, sappia egli in una parola sola, che tutti generalmente parlando, antichi e moderni, dichiararono esservi molta oscurità, e di non saper quindi darne una spiegazione, che acqueti. *E che è questo venticello,* dice il Muratori, *che fa andare in estasi?* — *In quanto a me,* dice il Tassoni, *lo tengo per uno scherzo trovato a caso, e messo a ripentaglio.* E così presso a poco ne parlano gli altri; tutti però fermi sempre nel credere, che leggersi dovesse *l'aura* e non *Laura;* e senza che alcuno entrasse pur in sospetto (ciò che in vero mi fa gran maraviglia) che, poichè il Poeta scrivendo non usava l'apostrofo, leggersi dunque potesse anche *Laura* e non *l'aura* soltanto. D'altra parte non c'è mezzo; o è *l'aura,* o è *Laura.* Io dico dunque che non è *l'aura;* e in primo luogo, perchè un'aura non può certo aver forza tale da poter movere la persona tutta di Laura, cioè il corpo di lei, chiamato appunto così dal Poeta in questo Sonetto, ed in altri molti luoghi del Canzoniere il *verde lauro;* e tanto meno un'aura, che spira *soavemente;* in secondo luogo, perchè mi sembra, che il sospirare, quanto propriamente dicesi della

persona, tanto poco propriamente dicasi dell'aura; in terzo luogo, perchè l'aura di natura sua non ha *viste* nè sconce nè *leggiadre*, nè vecchie nè *nove;* in ultimo luogo, perchè il passaggio dall'*aura* alla *rosa,* — *Candida rosa nata in dure spine!* sarebbe sì strano e sì fuori di tempo e di azione, che quasi quasi potrebbesi supporre il secondo quaternario d'un altro Sonetto. Dunque par dimostrato, che il Poeta nel primo quaternario non intenda parlare dell'aura; ma bensì, poichè non v'ha mezzo, di Laura; ciò che adesso farò vedere, per quanto a me sembra, chiarissimamente. Già si sa, e si conosce anche per tutto il contesto del Sonetto, che il Poeta lo scrisse in que' giorni, ne' quali Laura era malata. Io mi raffiguro per tanto questa donna (intorno alla quale si ricordi bene il lettore quanto ne disse il Poeta, cioè che niente era in lei di reprensibile negli atti, e nè pur ne' movimenti della sua voce), io, dico, mi raffiguro questa donna travagliata ed afflitta pe' dolori che la tormentano. Essa però in vista non se ne duole, e solo di quando in quando sospira; ma sospira sì soavemente, che non ti accorgi quasi del suo grande affanno. È ben vero, che, sospirando, non può a meno di non movere dolcemente tutta se stessa, cioè il collo, il crine, il petto, le braccia; ma questi movimenti delle parti perfettissime di quel corpo, oltrechè dolci e tranquilli, sono anche sì leggiadri, e quindi sì nuovi a' riguardanti, che si sentono rapire fuori di loro medesimi. Ed è pur gran peccato, che quest'amabile donna, che questa candidissima rosa, sia nata e viver debba in mezzo agli affanni, a' dolori, e alle spine = *Candida rosa, nata in dure spine!* — *Quando fia chi sua pari al mondo trove?* — *Gloria di nostra etate!* o *vivo Giove*, — *Manda, prego, il mio in prima che'l suo fine.* Per tal modo il Sonetto si sostiene tutto dal principio al fine coll'unità del suo pensiero, senza la minima oscurità, senz'aver uopo d'interpretazione alcuna, o di dover ricorrere alle sofisticherie ed a' cavilli; e in somma qualora in vece di dire: Laura, che sospirando move soavemente tutta se stessa; diremo col Poeta scherzando al solito con quelle voci: Laura, che sospirando move soavemente il suo verde lauro; non avremo bisogno di altri comenti, ed ognuno, spero, converrà meco, che la lezione del primo verso del sopraddetto Sonetto debba esser questa: *Laura che'l verde lauro, e l'aureo crine.*

Quant'è poi a' tre luoghi, *ne' quali* (così nella sopraddetta nota dell'editore Torinese) *per consiglio di gravi personaggi, ci siamo attenuti a lezioni diverse, e per avventura più soddisfacenti*, sono questi:

Nella Parte I.ª Canzone IX.ª Stanza III.ª della edizion mia, leggesi:

E per ogni paese è buona stanza.

E in questa edizione di Torino leggesi:

E per ogni paese — è buona stanza

Nella Parte I.ª Sonetto LXXXVII, Terzina II.ª della mia edizione leggesi:

E tutto quel; perchè nel viver breve

E nella Torinese:

E tutto quel, per che nel viver breve

Nella Parte IV.ª Canz. II.ª Stanza III.ª della edizion mia leggesi:

Quanto v' aggrada, se gli è ancor venuto

E in questa di Torino:

Quanto v' aggrada s' egli è ancor venuto.

Intorno alla maggiore o minore importanza della diversità delle sopraddette lezioni, io non ne dirò nè punto nè poco, lasciando che gli studiosi lettori veggano e consultino da per loro, meditino, giudichino; e nel giudicio loro, sì come in ogni altra cosa, tranquillamente e pienamente io mi rimetto.

1826.

Rime di Francesco Petrarca. Milano, dalla società tipografica de' classici italiani. Milano, MDCCCXXVI. Vol. 2 in 16.°, caratteri tondi, che formano il volume XLII della *Raccolta di Poeti classici italiani antichi e moderni*, che nella stessa forma si va pubblicando dalla sopraddetta tipografica società. La correzione n'è diligentissima; anzi può francamente asserirsi essere questa una delle più corrette edizioni del Canzoniere. Si è seguitato il testo della edizion mia, che pubblicai in Padova l'anno 1820, apponendo pur ad ogni componimento gli argomenti, che in essa edizione si leggono, e premettendovisi la mia prefazione. Ma ciò, che rende singolare e veramente utile questa edizione, veggasi nella seguente dichiarazione de' dotti editori: *siccome ci siamo accorti* (così leggesi alla pag. 6.ª del primo volume) *che queste rime tante volte allegate ne' vocabolarj e nelle altre opere, che trattano di lingua o di letteratura, avevano per lo passato un ordine generalmente convenuto, secondo il quale venivano citate; e che perciò, attenendoci alla riordinazione del sig. Marsand, la nostra edizione non potrebbe servire all' uopo di chi desiderasse di riscontrarvi alcune di quelle citazioni; così ne parve, che avremmo fatta cosa grata a moltissimi col segnare in fronte di ogni componimento, oltre il numero della nuova edizione patavina da noi seguita, quello ancora della volgata, divisa, com' è noto, in Sonetti e Canzoni in vita ed in morte di Madonna Laura, a cui seguono i Trionfi, e tanto i Sonetti quanto le Canzoni (in cui sono comprese le Sestine, le Ballate, ed i Madrigali) hanno in essa una particolare numerazione,*

la quale però corre dal principio alla fine indistintamente per tutte due le parti del Canzoniere. Abbiamo quindi soggiunto un indice, secondo questo medesimo ordine progressivo, per mezzo del quale riescirà agevole ad ognuno il ritrovare qualunque componimento citato co' numeri delle edizioni anteriori a quella del benemerito sig. Marsand.

Il bell'esemplare ch'io ne posseggo, in carta velina, elegantemente legato e dorato sui fogli, è gentile dono fattomi dal sig. Francesco Fusi.

Rime di Francesco Petrarca, colla interpretazione composta dal Conte Giacomo Leopardi. Milano, presso Ant. Fort. Stella e figli, MDCCCXXVI. In 16.°, caratteri tondi. Benchè l'edizione, per comodo de' leggitori sia divisa in due parti, pur continuando sempre sino al fine della edizione la progressiva numerazion delle pagine, il volume è un solo, il quale forma il *volumetto XXIX* della *Biblioteca amena ed istruttiva per le donne gentili*, che si pubblica da' signori Ant. Fort. Stella e figli, e che fu ed è sì bene accolta da tutti. Bella carta, caratteri nuovi, buona e diligente correzione. *Quanto al testo* (parole dell'autore della interpretazione, che si leggono alla pag. 14) *si è seguitata in ogni cosa la edizione del professore Marsand, eccetto solamente nella punteggiatura, la quale non si è voluta torre da nessuna edizione, ma farla del tutto nuova. Quanto alla interpretazione, le donne gentili* (così gli editori alla pag. 7) *a cui la natura e l'educazione diedero in supremo grado la squisitezza del sentire, non avranno a temere che sfugga loro il benchè minimo di quei tanti delicati concetti che uscivano spontanei dal cuor nobilissimo del Petrarca.* E parmi veramente, che ognuno ben debba saper grado alla pazienza, direi quasi senza esempio, della quale per aggiugnere allo scopo prefisso, io credo, ebbe ad armarsi il sig. conte Leopardi.

Bell'esemplare impresso in carta colorata di Francia.

Il sig. Luigi Caranenti, tipografo e libraio in Mantova, ha già stampata la prima sua edizione del Canzoniere (ch'è pur la prima Mantovana), e tra poco tempo ne farà la pubblicazione; la tipografia della Minerva in Padova è pressochè al termine della promessa e desiderata sua edizione, composta di tre volumi in ottavo; de' quali i due primi conterranno il Canzoniere con varie ed ampie note tratte da' più reputati comentatori, ed il terzo comprenderà il rimario Petrarchesco ad uso di questa sola edizione, gl'indici e le poesie così dette *di Giunta;* il tutto ordinato, disposto ed illustrato per cura e studio del sig. Carrer;

il sig. Arcangelo Sartori in Ancona diede già in luce i primi fogli della graziosa sua edizioncella in forma di 32.°, ch'è la seconda Anconitana; il sig. Ernesto Fleischer in Lipsia pubblicò la prima parte del suo Parnaso italiano in un volume in 4.°, che comprenderà tutti e quattro i Poeti classici italiani; e così pure il sig. Ugo Foscolo in Londra è adesso intento alla illustrazione e pubblicazione degli stessi quattro Poeti, alcuni de' quali sono già stati posti in luce, e quindi ben presto avremo il Petrarca; la tipografia di Commercio di questa città di Milano, non sì tosto che avrà dato termine ad alcune sue stampe, darà opera ad una novella edizione del Canzoniere, illustrandolo delle memorie della vita del nostro Poeta scritte dal celebre Ginguené, e d'altre annotazioni dello stesso scrittore intorno al Canzoniere medesimo; ed un benemerito nostro tipografo Milanese ha fermamente in animo di voler esso pure dar alla luce le rime del Petrarca, accoppiandole, per comodo degli studiosi, in un solo volume in ottavo, con la Divina Commedia dell'Alighieri, coll'Orlando Furioso dell'Ariosto, e con la Gerusalemme liberata del Tasso; la quale bellissima impresa, per lui specialmente eseguita, non potrà non essere di gradimento sommo all'Italia, anzi all'Europa; ciò che si propone di voler fare anche il diligentissimo sig. Angelo Sicca, Direttore della sopraddetta tipografia della Minerva in Padova.

E qui io do fine (ciò che una volta m'è pur necessario di fare, volendo io pubblicare questo mio lavoro) alla prima parte della Biblioteca, la quale descrive le edizioni tutte del Canzoniere da me possedute, e che sono state pubblicate sino a questi ultimi giorni. Se n'avvedrà quindi bene il lettore non essere lontano dal vero quello ch'io dissi da principio, ciò è che questo libro, benchè in vista nol sembri, forma per natura sua uno de' più grandi elogi, e forse il più grande, che far si possa alla memoria di quel sommo ingegno del nostro Poeta. Dopo la edizion mia del Canzoniere, che pubblicai in Padova l'anno 1820 (V. al suo luogo), cioè nel breve spazio di sei anni, ne sono state già pubblicate ventiquattro; venti delle quali in Italia, e di queste, sette nella sola città di Milano. Ora io dico, che non solamente al Poeta, ma torna in lode ed onore anche al secolo nostro ed a' suoi costumi una sì frequente riproduzione delle sue rime; e quindi in particolar modo a questa illustre città di Milano, sede vera di gentilezza e di nobiltà. Nè dobbiam noi per ciò farne le maraviglie, perchè ognun sa, ed io per prova, quanto sia grande la cortesia de' signori Milanesi, i quali non possono non rammentare in lor cuore il singolare affetto, che il nostro Petrarca dimostrò sempre verso di loro, non meno per la lunga dimora ch'ei fece in seno di questa città nobilissima, che per ciò ch'ei ne disse e ne lasciò scritto di loro. Anzi io credo di far

cosa grata, ponendo qui sotto degli occhi uno squarcio di lettera, forse non conosciuta da tutti, benchè in parte io l'abbia riportata nel vol. 1.° della edizion mia del Canzoniere; la qual lettera scrisse il Poeta a Guido di Settimo, e può leggersi nel suo originale latino alla pag. 374 dell'opera che ha per titolo: *Francisci Petrarchae Philosophi, Oratoris, et Poetae clarissimi Epistolarum libri XVI. Lugduni, apud Samuelem Crispinum. MDCI.* In 8.°

Ho già trascorsa un' Olimpiade in Milano, ed incomincio l' ultimo anno di un lustro. La benevolenza, con cui qui sono trattato da tutti, mi lega a Milano in maniera, che (senza parlare de' miei conoscenti ed amici) dirò, ch'io ne amo infino le case, il terreno, l'aria, le mura. La mia abitazione è verso Ponente in un angolo remotissimo della città. Sono vicino alla chiesa di Sant'Ambrogio, dove per antica devozione concorre il popolo in tutte le Domeniche; negli altri giorni è un deserto. Molti de' miei conoscenti, o di quelli, che desiderano di conoscermi, si propongono di venirmi a visitare; ma o impediti da' loro affari, o sbigottiti dalla distanza, non vengono. Ecco quanti vantaggi io ne traggo dallo starmene vicino a questo gran Santo. Ei mi conforta con la sua presenza; ottiene all'anima mia le grazie del Cielo, e mi libera da noie non picciole. Pel tempo della state ho presa una casa di campagna ne' contorni di Milano (*) molto deliziosa, dove l' aria è purissima, e dove ora mi ritrovo. Io qui conduco l'ordinaria mia vita; e così io sono assai più libero, e meno infastidito dalle noie della Città. Nulla mi manca, ed i contadini mi portano a gara e frutta, e pesci, ed anitre, e selvaggiume d' ogni genere. Avvi non lungi una bella Certosa (**) fabbricata di fresco, dove io godo in tutte le ore del giorno que' piaceri innocenti, che la Religione può offerire. Io volea quasi stabilire il mio soggiorno dentro del chiostro, e que' buoni religiosi vi consentivano, ed anche mi paren che il bramassero; ma credetti meglio non farlo, ponendomi però colla mia abitazione vicino a loro, a fine di poter assistere a' loro santi esercizj.

(*) *Linterno;* picciolo villaggio distante poco più che una lega dalla città di Milano, fuori della Porta Vercellina, vicino di Garignano (V. a pag. 368 del Vol. 1.° della edizion mia del Canzoniere, Padova, 1819-20: *Dichiarazioni ed illustrazioni storico-critiche della veduta della solitudine di Linterno*).

(**) La Certosa di Garignano, la quale ora non è più (V. alla sopraddetta pagina 368).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCRITTORI

INTORNO ALLA VITA ED AL CANZONIERE

DI

FRANCESCO PETRARCA

SEZIONI TRE

Digitized by Google

SCRITTORI

INTORNO ALLA VITA ED AL CANZONIERE

DI

FRANCESCO PETRARCA

SEZIONE PRIMA

SCRITTORI DELLA VITA DI FRANCESCO PETRARCA, O DI CIÒ CHE ALLA VITA DI LUI APPARTIENE.

Acker Jo. Henr. *Francisci Petrarchae vita ac testamentum; illa ab ipso Poeta, et Hieronym. Squarzafico profecta, hoc vero a Paullo Manutio et Jo. Georgio Graevio conservatum; emendavit multis locis, notis ac singularibus quibusdam auxit. Rudolstadii, sumtu Jo. Mart. Gollneri, anno MDCCXI.* In 12.°

Angelucci G. Anastasio. *Stanze. Con documenti e note a illustrazione della Città e degli uomini celebri di Arezzo. Pisa, co' caratteri di Didot. MDCCCXVI.* In 8.° Alla pag. 163 si danno alcune importanti notizie intorno al Poeta, ed intorno alla sua casa in Arezzo, ov'egli nacque. Bell'esemplare, in carta velina.

An historical and critical Essay on the life and character of Petrarch. With a Translation of a few of his Sonnets. Illustrated with portraits and engravings. Edinburg. Printed by James Ballantyne and Co: for John Ballantyne and Co: Edinburg; and John Murray, London. 1810. In 8.° È adorno questo volume di graziose stampe di fino intaglio in rame, rappresentanti il ritratto del Petrarca, la veduta di Valchiusa, e quattro ritratti diversi di Madonna Laura. L'autore della traduzione in lingua inglese di alcuni Sonetti del Petrarca, de' quali si dà cenno nel frontispizio di quest'opera, è Lord

Woodhouselee (V. in fine di questa II.ª Parte della Biblioteca: *Breve ragionamento intorno al celibato di Laura*).

Anonimi, che distesamente scrissero, o in compendio ridussero la vita del Petrarca. Specialmente in alcune vecchie edizioni del Canzoniere leggesi, di autori sconosciuti, la detta vita; e quindi, per maggior comodo degli studiosi, io pensai, descrivendo le dette edizioni, di notarne al suo luogo le prime parole, colle quali si dà principio alla vita medesima. Tra tutte le antiche, la più importante, della quale è certamente ignoto l'autore, e la quale, a parer mio, meritava d'essere riprodotta, anche perchè non è stata letta che da pochissimi, è quella che fu pubblicata nella edizione, che del Canzoniere si fece in Roma l'anno 1471 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e V. ciò ch'io ne dico nel Proemio alla Biblioteca medesima).

Aretino Lionardo. *Le vite di Dante e del Petrarca scritte da Lionardo Aretino, cavate da un manuscritto antico della libreria di Francesco Redi, e confrontate con altri testi a penna. In Firenze. MDCLXXII. All'insegna della Stella.* In 12.° (V. in questa Sezione I.ª *Boccalini, la Bilancia politica;* V. *Dialoghi d'uomini grandi;* V. *Tomasini, Petrarcha redivivus*, ediz. 1650; e V. alla Sezione III.ª della Parte III.ª di questa Biblioteca il Codice sotto la lettera M).

—— *Le vite di Dante e del Petrarca; cavate da un manuscritto antico della libreria di Francesco Redi, e confrontate con altri testi a penna. Si aggiungono ora la lettera al lettore, e le varietà dell'edizione di Giovanni Cinelli, procurata in Perugia l'anno 1671.* In 8.° Questo libretto fa parte della edizione della divina Commedia di Dante, pubblicata in Padova pel Comino, l'anno 1727. In 3 vol. in 8.°

(Arnaud) *Le génie de Pétrarque, ou imitation en vers françois, de ses plus belles poésies; précédée de la vie de cet homme célèbre, dont les actions et les écrits font une des plus singulières époques de l'Histoire et de la Littérature modernes. A Parme, et se trouve à Paris, chez J. Fr. Bastien, libraire. MDCCLXXVIII.* In 8.° In due parti è divisa quest'opera. La prima contiene la vita del Poeta estratta dalle memorie, che pubblicò del Poeta medesimo l'ab. de Sade (V. *Sade* in questa I.ª Sezione); e la seconda, molte imitazioni in lingua francese de' più belli componimenti volgari del nostro Petrarca.

Baldelli Giovan Batista. *Del Petrarca, e delle sue opere, libri quattro. Firenze, presso Gaetano Cambiagi.* 1797. In 8.° grande.

Bandini Luigi, fiorentino, diede in luce la vita, ch'egli compose del Petrarca, nella edizione del Canzoniere, che per opera e studio del Bandini medesimo fu pubblicata in Firenze l'anno 1784 all'insegna d'Apollo. In 8.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Beccadelli Lodovico, bolognese, proposto di Prato, poi arcivescovo di Ragusi, scrisse la vita del Petrarca l'anno 1540, che per la prima volta fu pubblicata dal Tomasini nel suo *Petrarcha redivivus*, pagina 213, edizione 1650 (V. *Tomasini* in questa Sezione I.ª). Fu essa vita pur ristampata da' fratelli Volpi nelle edizioni, che diedero del Canzoniere gli anni 1722 e 1732; ma la più corretta di tutte è quella, che mise in luce l'ab. Jacopo Morelli, che fu custode della Marciana in Venezia, nella edizione del Canzoniere, che per opera e studio di lui comparve in Verona l'anno 1799 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Bettinelli abate Saverio. *Delle lodi del Petrarca. Mantova, per l'erede di Alberto Pazzoni, Regio-Ducale stampatore. MDCCLXXXVIII.* In 8.° grande.

Boccalini Trajano. *La Bilancia politica. Parte prima, dove si tratta delle osservazioni politiche sopra i sei libri degli annali di Cornelio Tacito; parte seconda, nella quale si comprendono le osservationi, et considerationi politiche sopra il primo libro delle Storie di Cornelio Tacito, et sopra la vita di Giulio Agricola, scritta dal medesimo autore; parte Terza, contenente alcune lettere Politiche, et historiche del medesimo autore, ricovrate, ristabilite, e raccomodate, dalla diligenza e cura di Gregorio Leti. Castellana, per Giovanni Hermano Widerhold. Anno M.DC.LXXVIII.* Vol. 3 in 4.° grande. In molti luoghi di quest'opera si fa menzione del Petrarca, e del suo Canzoniere; ma specialmente alla pag. 95 del vol. III nella lettera, che scrisse il Boccalini al sig. Pietro Anelli di Napoli; per la quale, essendo egli pregato dall'Anelli di scrivere e mandargli la vita del Petrarca, se ne libera per molte ragioni, e gli manda la copia di quella, che compose Leonardo Bruni, detto Leonardo Aretino, la quale per ciò leggesi ristampata in questo volume, non senza qualche differenza di lezione dalle altre copie, che ne sono state pubblicate (V. qui sopra in questa Sezione *Aretino Lionardo*).

Bruni Lionardo (V. qui sopra *Aretino*).

Butenschön Friedrich. *Petrarca. Ein Denkmal edler Liebe und Humanität* ecc. *Leipzig.* 1796. In 8.°; ovvero Storia della vita, degli amori, e degli studj di Francesco Petrarca, ridotta in lettere dal Petrarca medesimo, e scritte al suo amico Lelio di Bologna. Sono pur in questo volume i due Sonetti:

La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume.
S'amor non è; che dunque è quel, ch'i sento?

E la Canzone:

Chiare, fresche, e dolci acque;

trasportati in lingua tedesca.

Catanusi Placido, professore di giurisprudenza, ed avvocato nel Parlamento di Parigi, scrisse la vita del Poeta, la quale può leggersi nella edizione, ch'egli pubblicò in Parigi delle sue traduzioni in lingua francese di alcune poesie volgari del Petrarca l'anno 1669. In 8.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e V. *Catanusi* nella Sezione III.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca medesima).

Cavriani Federico. *Vita di Francesco Petrarca. Mantova, presso l'Erede Pazzoni, MDCCCXVI.* In 8.°

—— *Vita di Francesco Petrarca.* In 4.° grande, col ritratto del Poeta. Questo volume fa parte della raccolta: *Vite e ritratti di sessanta illustri Italiani*, pubblicata per Nicolò Bettoni. Ho adornato il volume medesimo de' primi contorni originali alla matita, che per fortuna potei avere, del celebre pittore, che fu Giuseppe Bossi milanese, dai quali, condotto che ne fu da poi a perfezione il disegno, fu tolto quell'intaglio, che alla detta vita del Petrarca noi vediamo preposto. Il quale disegno finito, con tutti gli altri, che servirono all'incisione de' sopraddetti ritratti de' sessanta illustri Italiani, è posseduto in Padova dal sig. Andrea dalla Libera, avvocato padovano, delle arti belle e delle buone lettere amantissimo.

Ciampi Ab. Sebastiano. *Memorie della vita di Messer Cino da Pistoja raccolte, illustrate, e lette nell'Imp. Accademia-Napoleone di Lucca. Pisa, presso Ranieri Prosperi, MDCCCVIII.* In 8.° col ritratto di Cino inciso da Carlo Lasinio, e coll'intaglio del disegno del suo cenotafio. Pel legame strettissimo di amicizia, che strigneva a Cino il Petrarca, è facile il comprendere, che le memorie della vita di Messer Cino non potevano andar disgiunte da quelle della vita del Petrarca, intorno al quale leggonsi appunto in quest'opera molte ed importanti notizie. Di fronte al cominciamento delle sopraddette memorie è il Sonetto dal Petrarca composto per la morte di Messer Cino, che incomincia:

Piangete, donne, e con voi pianga Amore.

Corniani Gio. Battista. *I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento. Brescia, per Nicolò Bettoni,* 1817. Vol. 9 in 12.° lo posseggo, separato dagli altri, il volume primo, nel quale dalla pag. 217 sino al fine della pag. 292 s'intrattiene l'illustre scrittore a parlare del nostro Petrarca, incominciando dalla sua nascita, e primi studj, e proseguendo co' suoi amori, co' suoi viaggi, colle sue amicizie, colle opere sue latine e italiane, fino alla sua morte.

Crescimbeni Gio. Mario, *canonico di Santa Maria in Cosmedin, e Custode d'Arcadia; l'istoria della volgar poesia. Nella seconda impressione, fatta l'anno 1714 d'ordine della Ragunanza degli Arcadi, corretta, riformata, e notabilmente ampliata; e in questa terza*

pubblicata unitamente co i comentarj intorno alla medesima, riordinata, ed accresciuta. In Venezia MDCCXXXI. Presso Lorenzo Basegio. Vol. 6 in 4.° Di contro al sopraddetto titolo del vol. 1.° è il ritratto del Principe Carrafa, cui l'opera è dedicata; e alla pag. 215 del volume medesimo, il ritratto del Crescimbeni. In moltissimi luoghi di quest'opera celebratissima ragionasi del Petrarca e del suo Canzoniere; ma più particolarmente nel vol. 2.° dalla pag. 289 fino alla pag. 300; nelle quali si comprendono molte ed accurate notizie intorno alla vita del Poeta, e alle principali edizioni delle sue rime. L'esemplare è bellissimo.

Delon M.ᵐ *Les vies de Pétrarque et de Laure, et description de la Fontaine de Vaucluse; et Laure, et Pétrarque. Poëme.*

Vaucluse, heureux séjour, que, sans enchantement,
Ne peut voir nul Poëte, et sur-tout nul amant.

L'Abbé de Lille.

à Nismes, chez Buchet, Libraire, au cabinet Littéraire. M.DCC.LXXXVIII. In 8.° con due stampe d'intaglio in rame, rappresentanti tutte e due la Fontana di Valchiusa, veduta nella prima dalla parte della sua sorgente, e nella seconda dalla parte della casa del Petrarca.

Dialoghi d'uomini grandi ne i campi elisi, applicati ai costumi del presente secolo, dell'autore del Telemaco; tradotti dal francese, con le vite di Dante e del Petrarca scritte da Leonardo Aretino, cavate da un manoscritto antico della libraria di Francesco Redi, e confrontati con altri testi a penna. Dedicati all'Illustrissimo signore Nicolò Grimaldi Cavaliero di S. Marco. In Napoli, per Francesco Ricciardo, 1722. In 12.°

Dobson Susanna. *The life of Petrarch. Collected from memoires pour la vie de Petrarch. In Two volumes. The second edition. London, printed for the author, and sold by J. Dodsley, MDCCLXXVI.* Vol. 2 in 8.° con figure d'intaglio in rame (V. *Sade, Mémoires pour la vie de François Pétrarque*, in questa Sezione I.ª).

—— Mrs. *The life of Petrarch. Collected from memoires pour la vie de Petrarch. In Two volumes. The sixth edition, embellished with eight copper-plates, designed by Kirk, and engraved by Rydley.*

Raro magni errores nisi ex magnis ingeniis prodiere.

Petrarch.

London, printed by T. Maiden, Sherbourn-Lane, Lombard-Street, for Vernor and hood; Cuthell and Martin; J. Harris J. Walker ecc. 1805. Vol. 2 in 8.° con belle stampe di fino intaglio in rame. Superbo esemplare.

Effemeridi politiche, letterarie, e religiose. Prima edizione italiana. In Verona co' torchi e a spese della società tipografica. 1820. In 8.° Nelle pag. 152 e seg. del volume, che fu pubblicato nel mese di luglio dell'anno sopraddetto (il qual volume io posseggo separato dagli altri), si danno copiose notizie intorno alla vita del Poeta, ed intorno alla sua morte.

Elogi degli uomini illustri Toscani. In Lucca, MDCCLXXI. Vol. 4 in 8.° Alla pag. 142 del vol. 1.° leggesi l'elogio di Francesco Petrarca scritto da Giuseppe Pelli Segretario di S. A. R. il Gran Duca di Toscana. Di contro al detto frontispizio, in tutti quattro i volumi, è una stampa d'intaglio in rame, rappresentante i ritratti di alcuni uomini illustri, tra i quali Dante e Petrarca, condotti per mano da Minerva al tempio della gloria.

Fabronii Angeli. *Vita Francisci Petrarchae. Parmae, in aedibus Palatinis, MDCCCII.* In 8.° grande. Bellissimo esemplare.

Fernovv Federico. *Petrarca Francesco commentato, e spiegato; colla vita del Poeta, e con ampio catalogo delle edizioni, pubblicato da Lodovico Hain. Altenburg e Lipsia, presso Brochhaus,* 1818. In 8.° L'opera è tutta in lingua tedesca, eccetto i soli, e ben pochi passi del Canzoniere che si dichiarano, i quali si leggono nel testo loro originale. Il catalogo delle edizioni del Canzoniere è in parte italiano, e in parte tedesco. Per altro quasi tutto questo volume non si riferisce, che alla vita ed al carattere del Poeta.

Foscolo Ugo. *Essay on Petrarch.*

Irrequietus homo perque omnes anxius annos
Ad mortem festinat iter. Mors optima rerum.

Petrar. *Africa.* lib. VI.

London, John Murray, MDCCCXXIII. In 8.° col *fac simile* di due lettere scritte in lingua italiana, attribuite al Petrarca (V. *Meneghelli Antonio, Lettera al sig. ab. Gio. Batista Talia*, nella Sezione III.ª di questa seconda Parte della Biblioteca).

—— *Saggi sopra il Petrarca, pubblicati in inglese e tradotti in italiano. Irrequietus homo* ecc. come sopra. *Lugano, co' tipi Vanelli e comp. M.DCCC.XXIV.* In 8.° Questa traduzione è preceduta da un *Dialogo tra il genio della letteratura italiana e il traduttore.* Alcune annotazioni, che si leggono nel corso dell'opera, sono dell'anonimo traduttore medesimo, al quale ben seppe grado l'italiana letteratura.

Franz Petrarca. *Biographie. Prag und Leipzig.* 1794. In 8.° Non è quest'opera se non che un compendio in lingua tedesca delle memorie pubblicate dall'ab. de Sade intorno alla vita del Petrarca (V. *Sade* in questa I.ª Sezione).

Gabrini P. Tommaso, *Cherico Regolare minore. Osservazioni storico-critiche sulla vita di Cola di Rienzo. In Roma, MDCCCVI. Pel Fulgoni.* In 8.° I grandi vincoli di stima e di affetto, che legavano insieme il Petrarca ed il Cola di Rienzo, richiedevano che necessariamente l'Autore s'intertenesse spessissimo, sì come fa, a parlare del nostro Petrarca, e della sua vita.

Genlis (de) M. la Comtesse. *Pétrarque et Laure.*

Ben convengono ambedui;
Ch'egli è di lei ben degno, ella di lui.

du Tasse.

La vraie gloire est le prix de la vertu.

Lettre de Pétrarque, trad. de l'Abbé de Sade. Seconde édition. A Paris, chez l'éditeur et propriétaire des oeuvres de M. de Genlis, et chez Ladvocat libraire. 1819. Vol 2 in 12.° Opera, che veramente può dirsi più romanzesca che storica.

—— *Petrarca, e Laura.*

Ben convengono ambedui ecc. come sopra
La vraie gloire ecc.

Milano, presso gli editori Batelli, e Fanfani, tipografi, calcografi, e negozianti di stampe. 1820. Vol. 3 in 16.° adorni di stampe d'intaglio in rame. La traduzione n'è stata fatta dal sig. Carlo Gherardini.

Gesualdo Giovanni Andrea da Trajetto, scrisse la vita del Petrarca, che per la prima volta vide la luce in Venezia nella edizione del Canzoniere coi comenti del Gesualdo medesimo, pubblicata per Giovann'Antonio di Nicolini e fratelli da Sabbio l'anno 1533. In 4.°, e poi ristampata nelle successive edizioni, che sono state fatte del Canzoniere col detto comento (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Ginguené P. L. *membre de l'institut de France, associé correspondant de l'Académie Impériale de Turin, des Athénées de Niort et de Vaucluse, et membre de l'Académie celtique de Paris. Histoire littéraire d'Italie. Tome Deuxième. A Milan, chez Paolo Emilio Giusti, imprimeur, libraire, et fondeur. MDCCCXX.* In 8.° Per gentilezza dell'amico mio sig. professore Longhena, potei avere questo volume, nel quale si parla del Petrarca, separato dagli altri.

—— *Membro dell' Instituto di Francia* ecc. *Storia della letteratura italiana; traduzione del Prof. Benedetto Perotti con note ed illustrazioni. Milano dalla tipografia di Commercio,* 1823. In 8.° Nel tomo 3.° (che per cortesia del sig. Nervetti, editore benemerito di questa bell'opera, io potei avere separato dagli altri) leggesi, incominciando dalla pag. 1.ª sino alla pag. 211, una *Notizia sulla vita del Petrarca,* e de' suoi studj, la quale notizia è divisa in sezioni. Nulla io

dirò del merito di questa *Notizia*, perchè ne fu già riconosciuto generalmente l'alto suo grado, e perchè non debbo scostarmi dal mio proponimento di non far parola sul merito di quelle produzioni letterarie, che compongono questa Parte II.ª della Biblioteca. Non so per altro dissimulare il dispiacere, ch'io n'ebbi in leggendo nella detta notizia, che un tanto illustre scrittore e saggio critico, quale fu certo il Ginguené, siasi ciecamente affidato alle asserzioni dell'ab. de Sade, tenendo per fermo, che Laura fosse maritata e madre di undici figliuoli (V. *Sade* in questa Sezione I.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

Gironi Robustiano. *Raccolta di Lirici Italiani dall' origine della lingua sino al secolo XVIII, compilata* ecc. *Milano, dalla società tipografica de' Classici Italiani*. 1808. In 8.° La raccolta è divisa per epoche. Alle poesie scelte del Petrarca, premise il dotto compilatore, sì come fece d'ogni altro Poeta, alcune brevi notizie intorno alla vita ed alle opere del Petrarca medesimo. È adorno questo volume del ritratto di Vittoria Colonna intagliato da P. Caronni.

Guerin J. *Professeur d'histoire naturelle. Description de la Fontaine de Vaucluse, suivie d'un essai sur l'histoire naturelle de cette source; auquel on a joint une notice sur la vie et les écrits de Pétrarque. Ouvrage annoncé par l'Athénée de Vaucluse. A Avignon, chez Chambeau imprimeur-libraire* (*an.* 12) 1804. In 12.°

Gulielmus Rovillius in libro Annotationum impresso Lugduni anno 1576, *mentionem faciens de loco Arquadis, apud Patavium, hisce loquitur verbis* ecc. Sono due fogli in grande forma, impressi in pergamena, senza nota alcuna d'anno, di luogo, e di stampatore; ma dalla qualità de' caratteri, sembrano stampati nel secolo decimosettimo. Contengono un compendio della storia e della vita del Poeta, e delle sue abitazioni di campagna. Prezioso dono fattomi dal nobile e generoso cavaliere il sig. marchese Gian Giacomo Trivulzio di Milano.

Herrmann Friedrick. *Petrarca's sammtliche italienische Gedichte* ecc.; ovvero *le poesie italiane del Petrarca, spiegate con note. Leipzig*, 1796. In 8.° Il testo è nel suo originale italiano. La prefazione, la vita del Poeta, gli argomenti, tutto è in lingua tedesca, eccetto le annotazioni, che per soccorso degli studiosi, sono in lingua italiana. Per altro il Canzoniere non vi è intero; ma è una copiosa scelta de' componimenti fattane dallo stesso Herrmann.

Illicinio Bernardo, o sia Bernardo Lapini da Montalcino, poeta, che morì nel principio del decimosesto secolo. Leggesi la vita, ch'egli compose del Petrarca, innanzi alla sua *esposizione dei Trionfi pubblicata in Bologna l'anno* 1475. In foglio (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Levati Ambrogio. *Viaggi di Francesco Petrarca in Francia, in Germania ed in Italia. Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, MDCCC.XX.* Vol. 5 in 8.° (V. *Lettera* nella Sezione III.ª di questa seconda Parte della Biblioteca).

Levesque M. ridusse in compendio la vita del Petrarca, giovandosi delle memorie, che intorno alla vita medesima erano state pubblicate dall'ab. de Sade (V. *Sade* in questa prima Sezione, e V. *Levesque choix des poésies de Pétrarque* nella Sezione III.ª di questa seconda Parte della Biblioteca).

Lomonaco Francesco. *Vite degli eccellenti Italiani. Italia. MDCCCII.* In 8.° Vol. 1.° Contiene questo primo volume, ch'io posseggo separatamente dagli altri, la vita di Francesco Petrarca.

Manetti Jannotii. *Specimen historiae litterariae Florentinae saeculi decimitertii, ac decimiquarti; sive vitae Dantis, Petrarchae, ac Boccaccii saeculo XV scriptae, litterarumque tam Graecarum, quam Latinarum jam tum resurgentium incunabula exhibentes, quarum duae nunc primum in lucem prodeunt, recensente Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis socio, qui Dantis, ac Boccaccii vitam a Siccone Polentono scriptam edidit, ac nonnulla Excerpta ex Jo. Marii Philelphi MS. libello ad Dantis studia, scripta, legationes, genusque spectantia nunc primum in lucem protulit. Florentiae MDCCXLVII. Apud Joannem Paulum Giovannelli.* In 8.° (V. *Tomasini Jacobi Philippi, Petrarcha redivivus*, ediz. 1650, in questa Sezione I.ª).

Massonis Jo. *Papirii in Senatu Paris. et in Regia advocati, elogiorum, pars prima, quae imperatorum, regum, ducum, aliorumque insignium Heroüm, superioribus et nostro saeculo virtute bellica maxime illustrium, vitam complectitur. Accessit ipsius P. Massonis vita, Authore illustrissimo Viro Jacobo Augusto Thuano in Summa Curia Praeside. Omnia haec vetera et nova e Musaeo Joan. Balesdens, in Sen. et Regia advoc. ad illustr. virum Petrum Seguierium, Franciae Cancellarium. Parisiis apud Sebastianum Hurè. M.DC.XXXVIII. Pars secunda, quae vitam eorum complectitur qui amplissimarum dignitatum titulis, vel eruditionis laude et publicatis literarum monumentis claruerunt.* Vol. 2 in 8.° preceduti da un'antiporta di fino intaglio a bulino. Il secondo volume è anche adorno del ritratto dell'autore. Alla pag. 31 e seg. di questo volume leggesi la vita di Francesco Petrarca, ed una orazione in sua lode, aggiuntevi alcune importanti notizie, le quali si riferiscono a' suoi amori ed a' suoi studj.

Mathias T. J. *Aggiunta ai componimenti lirici de' più illustri poeti d'Italia. Londra, presso T. Becket, Pall-Mall; dalla stamperia*

di Gugl. Bulmer e Co. 1808. Vol. 3 in 8.° Alla pag. 15 e seg. è la scelta delle poesie del Petrarca, le quali sono precedute da una breve vita del Petrarca medesimo. Ciascun volume è adorno di una bella stampa di fino intaglio in rame. Nel primo è detta stampa consecrata alla memoria di tutti i grandi uomini; nel secondo a quella del Menzini; nel terzo a quella del Petrarca. Esemplare magnifico, in carta distinta, con graziosa legatura inglese.

Mehus Laurentius (V. qui sopra *Manetti Jannotii*).

Muratori Lodovico Antonio da Vignola nel Modanese, bibliotecario del serenis.° Duca di Modena, scrisse la vita del Petrarca, e la pubblicò nella edizione, che delle poesie volgari del Petrarca medesimo ei diede in luce in Modena per Bartolommeo Soliani l'anno 1711. In 4.° (V. al suo luogo, nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e V. *Giornale* nella Sezione II.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca medesima).

Nachrichten zu dem Leben des Franz Petrarca aus seinen Werken ecc. ecc. *Lemgo*, 1774 e seg. Vol. 6 in 8.° È una traduzione in lingua tedesca dell'opera che pubblicò nel suo originale francese l'ab. de Sade, e che ha per titolo: *Mémoires pour la vie de François Pétrarque* (V. *Sade* in questa Sezione I.ª).

Neumayr Antonio. *Illustrazione del Prato della Valle, ossia della piazza delle Statue di Padova. MDCCCVIII. Nel Seminario di Padova.* In 8.° Alla pag. 153 di questo volume, parlandosi della statua rappresentante il Petrarca, se ne dà distesamente la vita, e vi si aggiungono altre notizie allusive alle sue opere.

Nuovo Dizionario degli uomini illustri nell'istoria delle scienze, delle armi, della politica, e delle belle arti; dell'autore dell'Enciclopedia de' fanciulli, con diversi ritratti. Milano, dalla tipografia di Gio. Silvestri. M.DCCC.XXIII. Vol. 2 in 12.° Alla pag. 86 del vol. 2.° leggesi in compendio la vita del Petrarca.

Orologio, *Marchese, Canonico, e Vicario Capitolare. Serie cronologico-istorica dei Canonici di Padova. Padova, nella Stamperia del Seminario, MDCCCV.* In 4.° grande, adorno del ritratto di Francesco Petrarca; del quale alla pag. 148 e seg. si danno alcune singolari notizie intorno alla sua vita, e più particolarmente intorno al suo canonicato.

Paganino Gaudenzio. *Trattatello della peregrinazione filosofica, con un'aggiunta geografica. In Pisa, nella Stamperia d'Amador Massi, e Lorenzo Landi*, 1643. In 4.° Alla pag. 30 di questo volume è il Capitolo VIII della detta opera, nel quale *favellasi della peregrinazione di Francesco Petrarca.*

Petrarcae et Lombardi Serici Epistolae. In 4.° senza nota alcuna

d'anno, di luogo, o di stampatore; ma dalla qualità de' caratteri sembra che il libro sia stato impresso in Padova dal Frambotto in sul finire del secolo XVI.° Le lettere contenute in questo volume, già antecedentemente pubblicate nelle edizioni, che delle opere latine del nostro Poeta videro la luce in Basilea (V. agli anni 1554, e 1581 nella Parte I.ª di questa Biblioteca), si riferiscono tutte alla vita privata e domestica sì del Petrarca, che di Lombardo della Seta. In fine del volume leggesi la storia o novella del Boccaccio, intitolata la *Griselda*, trasportata in latino dal Petrarca, e indiritta per lettera al Boccaccio medesimo.

Pétrarque à Vaucluse, et histoire de cette fontaine. Par un ancien habitant de Vaucluse. Dopo il quale frontispizio è il seguente titolo: *Pétrarque à Vaucluse; Prince de la Poésie lyrique italienne, Orateur et philosophe le plus renommé de son siècle, et non moins célèbre par la constance de sa passion pour la vertueuse Laure.*

Je redemandais Laure à l'écho du Vallon
Et l'écho n'avait point oublié ce doux nom.

M. Delille, poëme des Jardins.

A Paris, chez le Normant, et Debray libraires. An XIII. 1804. In 8.° Leggesi in quest'opera, pressochè distesamente scritta, tutta la vita del Petrarca.

Pezzoli Luigi. *Elogio al Petrarca; letto nel solenne riaprimento dell'Accademia Veneta di belle lettere nel mese di Settembre*, 1808. In 8.°, senza nota d'anno, di luogo, o di stampatore. È dedicato *Alla Egregia Donna Elena Michiel Gambara.*

Pimbiolo Francesco degli Engelfreddi. *Discorso e poesie sulle opere di Messer Francesco Petrarca. Brescia, per Nicolò Bettoni, MDCCCVII.* Le poesie sono precedute da alcuni cenni sulla vita del Petrarca; e in fine del volume è un'*Analisi delle opere latine del Petrarca medesimo contenute nella edizione di Sebastiano Henricpetro, Basilea CIƆIƆXXCI* (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

(Polentonis Signi) *Francisci Petrarce Poete clarissimi vita feliciter incipit.* Così incomincia questa rarissima edizione, ch'è in forma di quarto, senza numerazione di pagine, senza segnature e richiami, e senza nota alcuna di anno, di luogo, e di stampatore; ma indubitatamente del secolo XV.°, e forse una delle prime stampe, che sono state pubblicate in Italia. I caratteri sono tondi, ma alquanto rozzi (Veggasene il *fac simile* nella Tav. IV, N.° 14). Il volume è composto nella sua totalità di 18 pagine, e termina così: *Finis.* Le linee in ogni pagina intera sono 25. Questa vita, che in vero è dettata con molta eleganza e purità di stile, così dal Tomasini nel suo *Petrarcha redivivus*,

ediz. 1650, pag. 35 (V. *Tomasini* in questa Sezione l.ª), come da tutti gli altri scrittori anche più recenti, fu sempre creduta inedita, e non se ne citarono che i manoscritti, o Padovani di S. Giovanni in Verdara e del Gaffarelli, come dal sopraddetto Tomasini; o Fiorentini della Riccardiana, come dal Baldelli alla pag. XXII del suo bel libro intitolato: *Del Petrarca e delle sue opere* (V. al suo luogo in questa Sezione l.ª). Fu appresso data alle stampe dal Tomasini medesimo, che la tolse dal codice Gaffarelliano e leggesi, come anonima, alla pag. 185 del suo *Petrarcha redivivus* edizione sopraddetta, e dal Mehus che la trasse dal codice Riccardiano. Che se qualche differenza nella lezione può col sig. Baldelli notarsi tra l'una e l'altra di queste due stampe, soggiungo, che grandissime ed importanti io potei conoscere le differenze tra quelle e la mia. Quant'è poi alla rarità di questa edizione, egli è certo, che non se n'è mai dato cenno da bibliografu alcuno, ed io non so, per quante indagini abbiami fatte, e ne ho pur fatte non poche, dove, oltre il mio, siane un altro esemplare. Esso fu posseduto dal fu sig. Amadeo Svvaier di Venezia, grande amatore e raccoglitore di antiche edizioni; ed io per somma fortuna potei farne acquisto allorachè, dodici anni or sono, il signor Luigi Scapin, libraio in Padova, comperò tutt'i libri, che della Svvaieriana rimasero invenduti. E dico per mia somma fortuna, poich'essendo allora questo libro legato insieme con altre operette di eguale forma e forse di poco conto, in un solo volume, potè, in quell'anno che si fece la vendita generale, che fu l'anno 1794, sfuggirsene agli occhi degli amatori. E non sì tosto il libro fu di mia proprietà, che pensai di trasmetterlo al cav. Morelli, fu Custode della Marciana, a fine che mi manifestasse il parer suo intorno a questa edizione, e intorno alla rarità del libro medesimo. Egli riconoscendolo subito da alcuni indizj per quello stesso esemplare, ch'era della biblioteca Svvaier, della quale aveva egli medesimo compilato e pubblicato il catalogo, mi rispose, che dopo quell'esemplare egli non aveane più veduto, nè conosciuto un secondo presso altri amatori. Ho unita al libro la lettera stessa autografa del Morelli. Il dottissimo ed eruditissimo sig. cav. Luigi Bossi, Membro del Cesareo Regio nostro Instituto, al cui diligente esame e rispettabile giudicio io sottoposi questo libro, a fine che volesse egli pure manifestarmi il parer suo intorno allo stampatore, che lo impresse; senza determinarne precisamente il nome, inclinò a credere, che debba il libro medesimo riporsi nel novero de' primi tentativi dell'arte tipografica nelle venete Province; il che egli ben giustamente conferma anche per quelle prime due linee in lettere maiuscole, che precedono la vita, le quali, assai chiaramente si conosce, che sono state impresse a mano l'una dopo l'altra senza l'uso del torchio. E che sia stato stampato in Padova, come n'è forse

d'avviso il Morelli nella sopraddetta sua lettera, non ne dubita punto il cav. Bossi e per la qualità della carta, ch'è eguale a quella, che fu adoperata nelle prime loro stampe dal Maufer e dal Valdizocco, e perchè si sa che il Polentone compose la più parte delle sue opere in quella città, della quale fu Cancelliere nell'anno MCCCCXL.

Poli Pietro Oliviero. *Dizionario istorico, degli uomini celebri di tutt' i secoli e di tutte le nazioni, rifatto in miglior forma, ed accresciuto sopra quello di Le Blond. Napoli* 1819. *Dalla Tipografia di Gio. Battista Seguin.* Vol. 3 in 12.° È inutile il dire, che non manca in questo dizionario la vita del Petrarca; che anzi è una delle men brevi, essendo brevissime pressochè tutte l'altre, per la natura stessa dell'opera ch'è assai compendiata.

Ridolfi Angelo (V. *Wismayr* in questa Sezione I.ª).

Roman l'Abbé. *Vie de Pétrarque publiée par l'Athénée de Vaucluse. Augmentée de la première traduction qui ait paru en Français, de la Lettre adressée à la Postérité par ce Poète célèbre. Avec la liste des Souscripteurs qui ont concouru à lui faire ériger un monument à Vaucluse, le jour séculaire de sa naissance,* 20 *Juillet* 1804, 1.r *Thermidor an.* 12. *à Avignon, chez M.e V.e Seguin, imprimeur-libraire. An. XII.* 1804. In 16.° Il detto titolo è preceduto dai ritratti del Petrarca e di Laura di grazioso intaglio a bulino.

Rosini Giovanni, professore di eloquenza nella Università di Pisa, scrisse la vita del Poeta (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca l'edizione che del Canzoniere del Petrarca uscì in luce in Pisa per opera e studio del sig. Rosini medesimo l'anno 1805. Vol. 2 in foglio).

Rubbi Ab. Andrea. *Elogio di Francesco Petrarca.* In 8.°, senza nota d'anno, di luogo, e di stampatore. L'opera è dedicata a Sua Eccellenza la Signora Donna Elena Albani Gaetani Principessa di Teano.

(Sade l'Abbé de). *Mémoires pour la vie de François Pétrarque, tirés des ses oeuvres, et des auteurs contemporains, avec des notes ou dissertations, et les pièces justificatives. A Amsterdam chez Arskée et Mercus. M.DCC.LXIV.* Vol. 3 in 4.° grande. Bell'esemplare ed intonso (V. in fine della Sezione III.ª di questa II.ª Parte della Biblioteca: *Breve ragionamento intorno al celibato di Laura*, e V. *Giornale del Genio* nella Sezione III.ª di questa II.ª Parte della Biblioteca).

Saint-Geniés (de) M. Léonce, pubblicò un compendio della vita del Petrarca, che può leggersi nel vol. 1.° delle poetiche sue traduzioni in lingua francese di alcuni de' componimenti volgari del Petrarca medesimo, stampate in Parigi, l'anno 1816 (V. *Saint-Geniés* nella Sezione III.ª di questa II.ª Parte della Biblioteca).

Sberti Anton-Bonaventura *abate padovano. Degli spettacoli e delle feste, che si facevano in Padova. Seconda edizione notabilmente accresciuta, e corredata della vita dell' autore. Padova, a spese di Adolfo Cesare,* 1818. In 8.° Alla pag. 72 e seg. si riporta distesamente ciò che Andrea Gataro racconta intorno alla morte ed ai funerali di Francesco Petrarca. Bell'esemplare in carta grande velina.

Serassi Pierantonio di Bergamo, scrisse la vita del Petrarca, che può leggersi nelle edizioni del Canzoniere, che uscirono in luce in Bergamo per le stampe del Lancellotti, e per cura del Serassi medesimo, gli anni 1746, e 1752. In 8.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Soave P. D. Francesco C. R. S. *Poesie scelte di Francesco Petrarca colla vita dell'autore, e un discorso intorno alle medesime. Milano, presso Gaetano Motta. M.DCC.XC.* In 12.°

Sonnets and Odes, Translated from the Italian of Petrarch; with the original text, and some account of his life. A New edition.

O dolcezze amarissime d'amore!

Guarini.

London: Printed for J. Miller, Chancery Lane, and Vernor, Hood, and Scharpe, Poultry. 1808. In 8.°, col ritratto del Petrarca tolto da un antico bronzo posseduto dal sig. Riccardo Heber, ed intagliato a bulino dall'Heat.

Squarciafico Girolamo Alessandrino, il quale comentò qualche parte del Canzoniere del Petrarca, ne diede pur in luce la vita, che può leggersi in varie edizioni, che del Canzoniere medesimo col detto comentatore sono state pubblicate nel secolo XV.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca); ma la più corretta di tutte, ed inoltre arricchita di note, comparve in Rudolstadt l'anno 1711. In 8.° (V. *Acker* in questa Sezione I.ª).

Tempo Antonio (da), Giudice padovano, compose la vita del Petrarca, che leggesi in molte edizioni del Canzoniere pubblicate nel secolo XV.°, le quali si possono riscontrare nella Parte I.ª di questa Biblioteca; ma la più accurata ristampa che sia stata fatta di essa vita fu quella, che pubblicò in Venezia Gregorio de' Gregorj nella edizione, che del Canzoniere medesimo diede in luce l' anno 1519. In 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Tiraboschi cavaliere abate Girolamo, *consigliere di S. A. S. il signor Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca e della Galleria delle medaglie, e Professore onorario nella Università della stessa Città. Storia della letteratura italiana. In Venezia. MDCCXCV.* In 8.° Pressochè tutto il volume 5.° (ch'io posseggo separato dagli altri) di questa celebratissima Storia, è consecrato al

nostro Poeta, alle illustrazioni del suo Canzoniere, e particolarmente alle memorie della sua vita.

Tomasini Jacobi Philippi *Patavini, D. Mariae in Vantio Canonici Saecularis, Petrarcha redivivus, integram Poetae celeberrimi vitam Iconibus aere caelatis exhibens. Accessit nobilissimae foeminae Laurae brevis historia. Ad Eminentiss. et Reverendiss. D. Joan. Franciscum ex comitibus Guidiis a Balneo S. R. E. Cardinalem* ecc. ecc. *Patavii, typis Livii Pasquati, et Jacobi Bortoli. Apud Paulum Frambottum. MDCXXXV.* In 4.° con figure.

—— Altro esemplare magnifico in carta grande; e il solo, che si conosca di tal bellezza. Forse è un dono fatto dal Tomasini a qualche prelato di Roma, donde appunto io l'ebbi.

—— Ejusdem *Tomasini Jacobi Philippi Patavini, Episcopi Aemoniensis, Petrarcha redivivus, integram Poetae celeberrimi vitam* ecc. ecc. *Editio altera correcta et aucta. Cui addita Poetae vita, Paulo Vergerio, Anonymo, Jannozzo Manetto, Leonardo Aretino, et Ludovico Beccadello auctoribus. Item, V. C. Fortunii Liceti ad Epist. Tomasini de Petrarchae cognominis ortographia Responsum. Patavii, CIƆIƆCL. Typis Pauli Frambotti Bibliopolae.* In 4.° Bellissimo esemplare, intonso, e colle stampe d'intaglio in rame di freschissima impressione.

—— Altro esemplare della detta edizione, nel quale, dalla pag. 271 fino alla pag. 286, contiensi una giunta, della quale mancano d'ordinario gli esemplari della presente edizione: *Syllabus operum*, tal è il titolo della detta giunta, *quibus fruitur Orbis, ob solitaria Petrarchae studia.* V'ha la descrizione della solitudine di Linterno, ch'è fuori di Milano; delle accademie letterarie, che sono state tenute in quel luogo; e v'ha l'elenco de' nomi degli accademici. Evvi pur una brutta stampa d'intaglio in legno, che vorrebbe rappresentare la veduta della casa del Poeta in Linterno; ed oltre a molte notizie allusive sì al Poeta, che alla sua vita, è in fine la nota di alcuni codici, ch'erano posseduti dal Petrarca, preponendovisi il titolo seguente: *Curiosis non ingratum arbitror syllabum librorum in membranis, calamo scriptorum, quos Marchio, Dominus Linterni, aura et auro, prece et precio; pro primaevo mediolanensi museo, ab ipsorum possessore Patavii, juremerito plurimi faciente, demum obtinuit. Hi vero sunt* ecc. ecc.

Vellutello Antonio Lucchese, scrisse la vita del Poeta, che per la prima volta fu pubblicata in Venezia l'anno 1525 per Giovanni Antonio e fratelli da Sabio, in 4.°, e appresso ristampata in tutte l'edizioni, che sono state fatte del Canzoniere coi comenti del Vellutello medesimo (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Vergerii Pauli *Vita Petrarchae, ex bibliotheca S. Joannis in*

Viridario Patavii. Leggesi stampata alla pag. 175 dell'opera del Tomasini, che ha per titolo: *Petrarcha redivivus*, ediz. 1650 (V. *Tomasini* in questa Sezione I.ª).

Vie de François Pétrarque, célèbre poëte italien, dont les actions et les écrits font une des plus singulières époques de l'histoire et de la littérature moderne; suivie d'une imitation en vers françois de ses plus belles poésies. A Vaucluse, et se trouve à Paris, chez J. Cussac, rue du vieux-colombier, en face de la rue cassette. MDCCLXXXVI. In 8.°

Vies (les) des hommes et des femmes illustres d'Italie, depuis le rétablissement des sciences et des beaux arts; édition considérablement corrigée. Yverdon. M.DCC.LXVIII. Vol. 2 in 12.° Nel primo volume, dalla pag. 1.ª fino alla pag. 73, comprendesi la vita del Petrarca.

Villani Filippo. *Le vite d'uomini illustri Fiorentini, ora per la prima volta date alla luce colle annotazioni del conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca. Venezia, MDCCXLVII. Presso Giambatista Pasquali.* In 4.° Alla pag. 12 e seg. leggonsi molte ed importanti notizie intorno alla vita del nostro Petrarca.

Vita (la) del Petrarca scritta da lui medesimo, Brescia, tipografia Bettoni. M.DCCC.XXII. In 8.° È la ristampa delle *Memorie della vita di Francesco Petrarca, ch'egli stesso ne lasciò scritte nelle opere sue latine*, sì come leggonsi nella edizion mia del Canzoniere, pubblicata in Padova l'anno 1820 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Vite e ritratti di uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Milano, per Nicolò Bettoni, MDCCCXX. In 8.° Nel primo volume di questa collezione, che ha per titolo *Galleria di uomini celebri* (il qual volume io posseggo separato dagli altri) trovansi alcune notizie sulla vita del Petrarca, precedute dal suo ritratto.

Wismayr Joseph. *Pantheon Italiens, enthaltend Biographien der ausgezeichnetsten Italiener nebst deren Bildnissen* ecc. *München*, 1815. In 4.° grande. Fu pubblicata quest'opera in Monaco divisa in quinternetti. Nel secondo, ch'è il solo ch'io volli possedere, leggesi la vita di Francesco Petrarca, adorna del suo ritratto, d'intaglio litografico.

—— *Elogio di Francesco Petrarca, compendiato dal Professore Angelo Ridolfi.* Fu stampato nel *Giornale di letteratura* de' signori Da Rio in Padova l'anno 1820, e se ne tirarono alcune copie separate dal Giornale, delle quali una è presso di me.

Wodhouselee (Lord) pubblicò in Edimburgo l'anno 1810 alcune considerazioni intorno a Madonna Laura, e quindi intorno alla vita

del Petrarca, col titolo *An historical and critical essay on the Life and character of Petrarch* (V. in fine di questa II.ª Parte della Biblioteca: *Breve ragionamento intorno al celibato di Laura*).

ZABORRA GIO. BATTISTA FIGLIO DI PAOLO. *Petrarca in Arquà. Dissertazione storico-scientifica, scritta nell'anno CIↃ.IↃ.CC.IIIC. Opera postuma, per alcune vicende sospesa dapprima, e resa pubblica presentemente colle stampe, dopo l'inopinata perdita del giovine autore. Padova, nella stamperia del Seminario, per Nicolò Bettinelli.* In 8.° grande, col ritratto del Poeta, ed altre stampe d'intaglio a bulino, rappresentanti le vedute di Arquà, e della casa del Poeta medesimo; del quale leggesi la vita distesamente scritta in questo volume.

SEZIONE SECONDA

SPOSITORI ED ILLUSTRATORI, IN TUTTO O IN PARTE, DEL CANZONIERE, E DE' TRIONFI DEL PETRARCA.

Abelio Zenodoto, *poeta del Re delle due Sicilie. Il Dottor Biagio Schiavo discepolo del Lazzarini convinto di gravissimi errori nel suo Filalete. In Milano MDCCXL. Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale.* In 8.° (V. *Filalete* e V. *Note compendiose* io questa Sezione II.ª; pe' quali due articoli si conoscerà subito il perchè l'*Abelio Zenodoto* faccia parte di questa Sezioone della Biblioteca).

Acharisio Alberto da Cento. *Vocabolario, grammatica, et Orthographia de la lingua volgare, con ispositioni di molti luoghi di Dante, del Petrarca, et del Boccaccio. Stampato in Cento in casa de l'auttore del mese di Zugno.* 1543. Io 4.° Bellissimo esemplare.

—— Seconda edizioone con qualche giunta. *In Venetia, alla bottega d'Erasmo di Vincenzo Valgrisio, MDL.* In 4.°

Affò Padre Ireneo, *Def. Gen. de' minori osserv., Regio Bibliotecario, Profess. onor. di Storia nella R. Università, e socio della R. Parmense Accademia delle belle arti. Saggio di memorie su la tipografia Parmense del Secolo XV. Parma, dalla Stamperia Reale. M.DCC.XCI.* Io 4.° Alla pag. L e seg. s'instituisce un lungo esame critico delle varie lezioni, che s'incontrano ne' Trionfi del Petrarca come furono pubblicati io Parma col comento di Francesco Filelfo, e si faono pur utili e dotti confronti tra le dette lezioni e la lezione comune.

Alunno M. Francesco da Ferrara. *Osservationi sopra il Petrarca.* Nel mezzo della pagioa cootenente il detto titolo è il ritratto di Fraocesco Aluooo; iodi è il seguente frontispizio dell'opera: *Le osservationi di M. Francesco Alunno da Ferrara sopra il Petrarca. Novamente ristampate, et con diligenza ricorrette, et molto ampliate dall'istesso autore. Con tutte le sue autorità, et dechiarationi delle voci, et de luoghi difficili, con le regole, et osservationi delle particelle, et delle altre voci a i luoghi loro per ordine di Alphabeto collocate. Insieme col Petrarca nel quale sono segnate le carte per numeri corrispondenti all'opera per piu chiarezza, et commodità de gli studiosi.*

L'arbor, ch'a maggior frutti ha gran radice.

In Vinegia per Pavolo Gherardo M.D.L. E nel fine del volume (ch'è composto di 1050 pagine) leggesi: IN VINEGIA PER COMIN DA TRINO DI MONFERRATO L'ANNO M.D.L. Dopo la quale sottoscrizione, è una lettera dell'Alunno indiritta a Messer Francesco Petrarca, e più un errata corrige; le quali cose si contengono nelle tre ultime carte di questo volume, le quali mancano d'ordinario nella più parte degli esemplari.

AMADI ANTON MARIA. *Ragionamento intorno a quel Sonetto del Petrarca, che incomincia:*

Quel, che infinita Providentia, et arte;

Tratto dal suo Convivio, sopra'l Canzoniere di esso Petr. celebrato, come nella seguente lettera appare. In Padova, appresso Gratioso Percacino 1563. In 4.°

ANNOTATIONI brevissime, sopra le rime di M. F. Petrarca, le quali contengono molte cose a proposito di ragion civile, sendo stata la di lui prima Professione; à beneficio de li studiosi, hora date in luce, con la traduttione della Canzona,

Chiare, fresche, e dolci acque. Italia mia. Vergine bella.

Et del Sonetto.

Quando veggio dal Ciel scender l'aurora.

In latino. In Padova, appresso Lorenzo Pasquale. MDLXVI. In 4.° L'autore delle dette annotazioni è Marco Mantova Benavides giureconsulto padovano.

APPENDICE all' ultimo volume della Proposta ecc. (V. *Monti* in questa Sezione II.ª).

—— *alla Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca, contenente: 1.° L'indice ragionoto delle voci in essa discusse; 2.° Le nuove aggiunte e correzioni dalla lettera A alla lettera I, compresovi il resto dello spoglio ariostesco; 3.° I nomi delle persone, delle opere, e delle città accennate nella medesima; 4.° Gli errori, ne' quali l'Autore dichiara essere incorso; 5.° Le osservazioni sue sopra alcune Giunte Veronesi; 6.° Il Guazzabuglio, così da lui chiamato, di esse Giunte; 7.° I due articoli relativi nlla Proposta, già inseriti nei tomi XXXVII e XLI della Biblioteca Italiana, ed ora accresciuti. Milano dall' I. R. Stamperia MDCCCXXVI.* In 8.° (V. *Monti* in questa Sezione II.ª della Biblioteca).

ARRIGIO BARTOLOMEO. *Lettura, letta pubblicamente sopra 'l Sonetto del Petrarca,*

Liete, pensose, accompagnate, e sole.

ove si fà breve discorso intorno alla invidia, all'ira, et alla gelosia. In Brescia. M.D.LXV. In 8.° Nel mezzo del sopraddetto frontispizio è lo stemma di Aldo.

Aromatari (degli) Giuseppe. *Risposte alle considerationi del Signor Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca. In Padova, per Orlando Jadra, M.DC.XI.* In 8.° E in fine del volume, leggesi: In Padova nella Stampa Camerale. L'anno M.DC.XI (V. *Melampodio Falcidio* in questa Sezione II.ª).

Articolo inserito nel tomo XXXVII della Biblioteca Italiana (Milano dalla Imperiale Regia Stamperia) *intorno alla Proposta di alcune correzioni* ecc. (V. *Monti*. V. *Discorso*. V. *Lampredi*. V. *Semoli* in questa Sezione II.ª).

Attendolo Giambattista. *L'unità della materia poetica sotto dieci predicamenti, esaminati ne' due Principi della toscana e latina poesia Petrarca e Virgilio. Edizione seconda, dedicata all'illustrissimo Signor D. Carlo Piscione. In Napoli, MDCCXXIV. Presso Francesco Ricciardi.* In 8.° Instituendosi il confronto tra i due Poeti si danno molte e belle sposizioni intorno ad alcuni passi del Canzoniere.

Atti dell'Imp. e Reale Accademia della Crusca. Tomo primo. Firenze, dalla Stamperia Piatti. MDCCCXIX. In 4.° Alla pag. 29 (lezione del sig. Francesco del Furia, sulla necessità di confrontare i testi a penna) si rinnova la lite antichissima sopra quel verso del Petrarca:

Ch'altro non vede; e ciò che non è Lei

nel Sonetto, che incomincia:

Pien di quella ineffabile dolcezza;

e alla pag. 169 (lezione del sig. Luigi Fiacchi sulla necessità di consultare i testi a penna nei lavori sul vocabolario) si ritorna di bel nuovo sopra la stessa quistione, se debba leggersi *Lei* o *ia Lei* (V. mie *Annotazioni al Proemio di questa Biblioteca;* e V. *Monti Vincenzo, Proposta* ecc. Vol. III. Parte I.ª, pag. 57, in questa Sezione II.ª).

Averani Benedetto *fiorentino, Professore di lettere umane nello studio di Pisa. Dieci lezioni composte sopra il quarto Sonetto della prima parte del Canzoniere del Petrarca, e recitate nell'accademia della Crusca. All' Illustrissimo signor Enrico Newton inviato straordinario di S. M. della Gran Brettagna all' A. R. del Ser.mo G. D. di Toscana, e alla Ser.ma Repubblica di Genova. In Ravenna, per Antonio Maria Landi Impressore Camerale,* 1707. In 4.° grande. Il sopraddetto Sonetto incomincia:

Quel, ch'infinita provvidenza, ed arte.

Barba (de la) M. Simone da Pescia *Accademico Fiorentino. Nuova spositione del Sonetto del Petrarca, che comincia:*

In nobil sangue vita umile, e queta.

Ne la quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna

Laura. In Firenze. MDLIIII. In 8.° L'opera è dedicata al sig. Giulio de' Medici.

Bartoli Daniello (V. *Longobardi Ferrante* in questa Sezione).

Belli Luca Argentese. *Commento sopra il Convito di Platone. All'Illustriss. Et Reverendiss. Sig. Cardinale Bevilacqua. In Macerata, appresso Gio. Battista Carboni.* 1614. In 4.° Nella lettera, ch'è da principio indiritta *al giudicioso leggente*, si dà qualche cenno intorno a due Sonetti del Petrarca dallo stesso Belli comentati, i quali incominciano:

Pace non trovo, e non ho da far guerra:
Se non è amor; che dunque è quel ch'i sento?

E per tutta quest'opera, la quale non tratta se non che di amore, non v'ha quasi pagina, nella quale non si comentino, o non si alleghino in esempio, de' passi tolti dal Canzoniere del Petrarca. Il libro è raro, ed è tra i proibiti dalla sacra Congregazione dell'Indice.

Bembo Pietro (V. edizione del Canzoniere, Venezia, Bevilacqua, 1564. In 12.°, e successive edizioni col Bembo medesimo, nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

—— *Le prose; nelle quali si ragiona della volgar lingua, scritte al Cardinal de' Medici, che poi fu creato a Sommo Pontefice*, e *detto Papa Clemente VII. Divise in tre libri, in questa nuova edizione unite insieme con le giunte di Lodovico Castelvetro; non solo quelle, che prima vedevansi stampate separatamente, ma ancora alcune altre, che conservavansi manuscritte nella libreria del serenissimo Duca di Modona. In Napoli. MDCCXIV. Per Bernardo Michele Raillard*, e *Felice Mosca.* Vol. 2 in 4.° Molte volte del Petrarca, e spessissimo delle sue poesie volgari, comentandosene alcuni passi, ragionasi nelle sopraddette giunte del Castelvetro, ma particolarmente alla pag. 244 del vol. 2.°, dove si agita la ben nota quistione sul *Lei* in quel luogo del Petrarca,

E ciò che non è Lei
Già per antica usanza odia e disprezza,

nel Sonetto, che incomincia:

Pien di quella ineffabile dolcezza.

L'esemplare è bellissimo (V. *Atti* qui poco sopra).

Biagioli G. comentò tutto il Canzoniere (V. l'edizione del Canzoniere medesimo fatta in Parigi l'anno 1821, 2 vol. in 8.°, nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Bianchini Dottore Giuseppe di Prato, *Accademico Fiorentino. Tre lezioni dette da esso pubblicamente nell'Accademia Fiorentina sotto il Consolato del Conte Gio. Batista Fantoni, al Serenissimo Ferdinando Principe di Toscana. In Firenze. M.DCC.X. Appresso*

Giuseppe Manni. In 4.° grande. La seconda delle sopraddette lezioni, ch'è alla pag. XXVII, è sopra il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Sì come eterna vita è veder Dio.

Bellissimo esemplare, in carta distinta.

Bisso Gianbatista Palermitano. *Introduzione alla volgar poesia, in due parti divisa. Edizione novissima, di molto migliorata, ed accresciuta dall' autore, specialmente d' un nuovo libro della poesia teatrale antica e moderna. Si aggiunge in fine un ristretto d' iconologia ad uso delle scuole. In Venezia, MDCCLXXVIII. Presso Gianbatista Novelli.* In 8.° Leggonsi in quest' opera alcuni utilissimi avvertimenti sul modo di ben comporre il Sonetto, allegando e spiegando i più bei passi del Petrarca nel suo Canzoniere.

Bonsi M. Lelio. *Cinque lezioni lette da lui publicamente nella Accademia Fiorentina. Aggiuntovi un breve Trattato della Cometa. E nella fine un sermone sopra l'Eucaristia da doversi recitare il giovedì santo del medesimo autore. In Fiorenza, appresso i Giunti MDLX.* In 8.° Nella prima delle sopraddette cinque lezioni si espone il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

L'aspettata virtù, che 'n voi fioriva;

e nella seconda, nella terza, e nella quarta, si comenta il Sonetto, che incomincia:

Ponmi ove 'l Sole occide i fiori, e l'erba.

Boyd Rev. Henry *Chaplain to his Royal Highness the duke of Sussex, and to the Right Honourable the Earl of Charleville; Translator of Dante* ecc. ecc.; *The Triumphs of Petrarch: translated in to english verse, with an introduction and notes. London: Printed for Longman, Hurst, Rees, and Orme, Pater-noster Row.* 1807. In 8.°

Brucioli Antonio pubblicò alcune dichiarazioni intorno al Canzoniere, e possono leggersi specialmente nella edizione che dello stesso Canzoniere fu fatta in Venezia senza nome di stampatore l'anno 1548. In 8.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Buonarotti Michelagnolo il vecchio. *Rime col comento di G. Biagioli. Parigi, dai torchi di Dondey-Dupré, MDCCCXXI.* In 8.° Oltre alle rime, racchiude pur questo volume una lezione del Buonarotti sopra il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Amor, che nel pensier mio vive e regna.

Bell'esemplare, ch'io ebbi in dono dal dotto e gentile comentatore delle rime sopraddette.

Calmo Andrea. *Le bizzarre, faconde, et ingeniose rime pescatorie, nelle quali si contengono Sonetti, Stanze, Capitoli, Madrigali, Epitaphii, Disperate, e Canzoni. Et il commento di due*

Sonetti del Petrarca, in antiqua materna lingua. In Vinegia, appresso Jovambattista Bertacagno; al segno di San Moise. MDLIII. In 8.° Oltre ai due Sonetti, che si dicono comentati soltanto perchè trasportati in dialetto veneziano, e sono:

I.° *Giunto Alessandro alla famosa tomba;*

II.° *Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno;*

leggonsi pur in questa edizione altre poesie ad imitazione del Petrarca nel dialetto medesimo.

Calmo Andrea. *Le bizzarie faconde, ed ingeniose rime e pescatorie, nelle quali* ecc. ecc. come nell'antecedente edizione. *In Venezia, appresso Ventura de Salvador,* 1583. In 8.°

Camillo M. Giulio. *Opere, cioè discorso in materia del suo Theatro; Lettera del rivolgimento dell' huomo a Dio; la idea; due trattati, l'uno delle materie, l'altro della imitazione. Due orationi. Rime del detto, con alcune di nuovo aggiunte. De' verbi semplici non più stampato, et lettere del detto, di nuovo rivedute e ristampate. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.* Vol. 2 in 12.° Alla pag. 145 del vol. 2.° leggesi l'esposizione sopra il primo Sonetto del Petrarca:

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono;

e alla pag. 169 dello stesso volume, l'esposizione sul Sonetto secondo:

Per far una leggiadra sua vendetta.

Campano Antonio (V. nella Parte I.ª di questa Biblioteca l'edizione, che del Canzoniere è stata pubblicata in Venezia pel Valgrisi l'anno 1549. In 8.°).

Canevari (V. *Difesa* in questa Sezione II.ª).

Caponsacchi Pantaneti Pietro, Aretino. *Discorso intorno alla canzone del Petrarcha:*

Vergine bella, che di Sol vestita.

In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, MDLXXVII. In 4.°

—— Seconda edizione molto più corretta. *In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti.* 1589. In 4.° Bell'esemplare, ed intonso.

Capriano Bresciano Gio. Pietro. *Della vera poetica libro uno. Al Conte Ulisse Martinengo. In Vinegia, appresso Bolognino Zaltieri,* 1555. In 4.° V'ha nel fine dell'opera un discorso *sopra l'amore et sopra le composizioni poetiche di Francesco Petrarca,* dilucidandosene alcuni passi.

Casaregi. (V. *Difesa* in questa Sezione II.ª)

Castelvetro Lodovico, gentiluomo Modonese, celebre spositore di tutto il Canzoniere; e possono leggersene i comenti nella edizione, che del Canzoniere medesimo uscì in luce in Basilea l'anno 1582, in 4.°, e poi riprodotta in Venezia dal Zatta l'anno 1756 in due vol. in 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Castelvetro Lodovico. *Opere varie critiche non più stampate, colla vita dell' autore scritta dal sig. Proposto Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Ser.mo sig. Duca di Modena. Lione, MDCCXXXVII. Nella stamperia di Pietro Foppens.* In 4.° grande. Si leggono in questo volume nuove sposizioni sopra alcuni passi del Petrarca, le quali non si trovano nella sopraddetta sua grand' opera intorno al Canzoniere del Petrarca medesimo.

Castiglione (da) M. Giovanbatista *gentiluomo fiorentino. I luoghi difficili del Petrarcha nuovamente dichiarati. In Vinegia, per Giovan Antonio di Nicolini e fratelli da Sabbio, MDXXXII.* In 8.°

Cebà Ansaldo. *Essercitii Academici. A Gian Battista Spinola di Giorgio. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni. MDCXXI.* In 4.° Alla pag. 1.a di questo volume è una lezione del detto autore sopra il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Solo e pensoso, i più deserti campi,

ed alla pag. 67 è altra lezione intorno al Sonetto, che incomincia:

Vidi fra mille donne una già tale.

Cervoni Giovanni da Colle. *Sopra il Sonetto del Petrarca,*

Amor, Fortuna, e la mia mente schiva.

Letto pubblicamente nell' accademia fiorentina. In Firenze MDL. E in fine del volume leggesi così: Stampato in Firenze appresso Lorenzo Torrentino à di xxiv. di Giugno. M.D.L.

Ceva Teobaldo. *Scelta di Sonetti con varie critiche osservazioni; ed una dissertazione intorno al Sonetto in generale. Ad uso delle Regie Scuole. In Torino, M.DCC.XXXV. Presso Gio. Francesco Mairesse.* In 8.° Sono in questo volume non pochi i Sonetti scelti del Petrarca, e le osservazioni sopra i medesimi si leggono a piè della pagina.

—— *Scelta di Sonetti, con varie critiche osservazioni, ed una dissertazione intorno al Sonetto in generale. Nuova edizione accresciuta. In Venezia, MDCCLXXV. Nella Stamperia Carcani.* In 8.° Il Canzoniere del Petrarca, nell' indice degli autori de' Sonetti con le osservazioni, è citato nelle pagine 13, 32, 34, 36, 42, 46, 52, 69, 87, 98, 210.

—— *Padre Teobaldo Carmelitano. Scelta di canzoni compilata, ed accompagnata di varie critiche osservazioni, e d' una dissertazione intorno a' varj Lirici componimenti; ed accresciuta di parecchie annotazioni dal signor Ignazio Gajone. Venezia, MDCCLVI. Presso Antonio Bassanese.* In 8.° Alla pag. 197 leggonsi molte considerazioni sopra la Canzone del Petrarca, che incomincia:

Vergine bella, che di Sol vestita.

Digitized by Google

Cittadini Celso. *Partenodoxa, o vero Esposition della Canzone del Petrarca alla Vergine Madre di Dio. In Siena, appresso Salvestro Marchetti, all' insegna della Lupa. M.DC.IIII.* In 4.° La Canzone incomincia:

Vergine bella, che di Sol vestita,
Coronata di stelle.

—— *gentiluomo Sanese. Opere; con varie altre del medesimo non più stampate, raccolte da Girolamo Gigli gentiluomo della stessa Città. In Roma, MDCCXXI. Per Antonio de' Rossi.* In 8.° Sono in questo volume raccolte varie ed importanti dichiarazioni intorno ad alcuni passi del Canzoniere del Petrarca.

Colle Gio. Bellunese. *Accademia Colle Bellunese de' ragionamenti Accademici, Poetici, Morali, astrologici, naturali, et varii dilettevoli, et eruditi; dedicata alla Sereniss. Principessa d'Urbino. Con tre indici, uno de' ragionamenti, l'altro degli autori, terzo delle cose più notabili. In Venetia, M.DC.XXI. Appresso Evangelista Deuchino.* In 4.° Oltre a' molti comenti, che leggonsi qua e là sparsi in quest'opera intorno ad alcuni passi difficili, che s'incontrano nelle volgari poesie del Petrarca, alla pag. 89 è l'esposizione del Sonetto, che incomincia:

Quando 'l pianeta, che distingue l'ore;

indi altra esposizione del Sonetto,

Levommi 'l mio pensier in parte ov'era;

ed altra in fine sul Sonetto,

Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi.

Corso Rinaldo. *Fondamenti del parlar toscano. In Venezia,* 1550. In 8.° Pressochè da per tutto in quest'opera è citato il Canzoniere, ed in sul fine dell'opera stessa propone l'autore per *esemplare di un tutto ben connesso*, esponendone pur qualche passo, il primo Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono.

(Sta in *Fortunio*, Aldo 1545. V. al suo luogo nella Sezione III.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Corticelli Don Salvadore *Bolognese, Prete professo de' Cherici regolari di S. Paolo, e Accademico della Crusca. Della toscana eloquenza discorsi cento, detti in dieci giornate da dieci nobili giovani in una villereccia adunanza. In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe. MDCCLIII.* In 4.° grande. In questa celebratissima opera più e più volte si parla del Petrarca, e si propongono in esempio de' versi del suo Canzoniere. Si discute la quistione del perchè il Petrarca sia stato più imitato del Boccaccio; si riportano le accuse e le difese di molti scrittori intorno ad alcuni passi del

Canzoniere; e specialmente alla pag. 185 e seg. si dà a conoscere come dall'Accademia della Crusca sia stato interpretato quel verso:

Forse (o che spero) il mio tardar le dole;

nel Sonetto, che incomincia:

Rapido fiume, che d'alpestra vena.

Intorno a che V. *Menagio* in questa Sezione II.ª Bellissimo esemplare, ed intonso.

Crescimbeni (de') Giovanni Mario, *Custode d'Arcadia. La bellezza della volgar poesia spiegata in otto Dialoghi. Con varie notizie, e col catalogo degli Arcadi. All'Eminentiss., e Reverendiss. Principe Pietro Ottoboni Cardinale Vice-Cancelliere di S. Chiesa. In Roma, per Gio. Francesco Buagni. MDCC.* In 4.° Dimostra da prima in quest'opera alla pag. 5.ª l'autore, che il Petrarca deve dirsi, ed è il vero riformatore della nostra lingua, ed allegando frequentemente de' passi tolti dal Canzoniere, s'intertiene particolarmente nell'esame ed esposizione di due Sonetti, de' quali uno incomincia così:

Fu forse un tempo, dolce cosa amore;

e l'altro:

In qual parte del Cielo, in qual'idea.

Daniello Bernardino Lucchese, comentò tutto il Canzoniere ed i Trionfi del Petrarca (V. all'anno 1541 l'edizione del Canzoniere pubblicata in Venezia pel da Sabio coi comenti suddetti, nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

—— *La Poetica. A Monsignore Messer Andrea Cornelio eletto Vescovo di Brescia suo Signore. In Vinegia, per Giovan' Antonio di Nicolini da Sabio, l'anno di nostra salute, MDXXXVI.* In 4.° Può quest'opera tutta dirsi un vero comento de' più bei passi, che s'incontrano nel Canzoniere del Petrarca. Esemplare bellissimo, in carta grande.

Desmarais Regnier abate. *Poesie toscane; poesias castellanas del mismo; carmina latina ejusdem. In Parigi, appresso Claudio Cellier. Anno.* 1708. In 8.° Alla pag. 58 è una lezione intorno al terzo Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Era 'l giorno, ch'al Sol si scoloraro.

Dicerie di Annibal Caro e di altri a' Re della virtù. Calveley-Hall. 1821. In 8.° L'esemplare bellissimo, ch'io ne posseggo per gentil dono fattomi dall'ottimo ed illustre amico mio sig. Bartolommeo Gamba Vice-bibliotecario della Marciana in Venezia, è unico, sì come per le seguenti parole è manifesto: *contenente esso solo il seguente capitolo, già composto da Francesco Sansovino in lode del Petrarca, e per la prima volta pubblicato in Firenze dai Giunta tra le rime burlesche del Berni e di altri.* Avvi in questa operetta qualche

comento intorno al Canzoniere, e quindi ha anche diritto di formar parte della serie degli spositori in questa Biblioteca Petrarchesca.

Difesa delle tre Canzoni degli occhi, e di alcuni Sonetti, e varj passi delle rime di Francesco Petrarca; dalle opposizioni del signor Lodovico Antonio Muratori, composta da Gio: Bartolommeo Casaregi, Gio: Tommaso Canevari, e Antonio Tommasi Cherico regolare della Madre di Dio, Pastori Arcadi. In Lucca, MDCCIX. Per Pellegrino Frediani. In 4.°

Discorso in cui si ricerca qual parte aver possa il popolo nella formazione d'una lingua; e considerazioni sopra alcune correzioni proposte dal cavalier Monti al vocabolario dell'Accademia della Crusca — Semprechè io ho potuto onorare la patria mia, eziandio con mio carico, e pericolo l'ho fatto volentieri — Macchiavelli. Dialogo sulla lingua. Firenze nella stamperia Piatti MDCCCXIX. In 8.° Del perchè tale opera faccia parte di questa Biblioteca, veggasi all'articolo *Lampredi* in questa Sezione II.ª della Parte II.ª della Biblioteca medesima.

Dolce M. Lodovico, pubblicò alcune annotazioni intorno a varj passi del Canzoniere, e possono leggersi in molte edizioni, che del Canzoniere medesimo sono state fatte colle annotazioni sopraddette, e massime in quella che fu impressa in Venezia l'anno 1554 in 8.° da Gabriel Giolito de' Ferrari (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

—— *Dialogo nel quale si ragiona delle qualità, diversità, e proprietà dei colori. In Venetia, appresso Gio. Battista, Marchiò Sessa et fratelli,* 1565. In 8.° Leggesi alla pag. 46 di questa operetta un'esposizione dello stesso Dolce intorno al Sonetto del Petrarca, che incomincia:

A piè de' colli, ove la bella vestn;

e alla pag. 77 altra esposizione del Sonetto, che incomincia:

Dicemi spesso il mio fidato speglio.

Sono inoltre frequentissimi gli esempj del Canzoniere allegati qua là in questo Dialogo.

Erizzo M. Sebastiano. *Espositione nelle tre Canzoni di M. Francesco Petrarca, chiamate le tre sorelle; nuovamente mandata in luce da M. Lodovico Dolce. In Venezia, appresso Andrea Arrivabene. MDLXI.* In 4.°

—— La stessa opera, nel medesimo volume, colla data dell'anno MDLXII, leggendosi in fine: Per Bernardino Fajani. Le tre Canzoni esposte dall'Erizzo, incominciano:

Perchè la vita è breve.
Gentil mia donna i' veggio.
Poi che per mio destino.

Esposizione dell'inquieto Accademico Pensoso, sopra 'l Sonetto di M. Francesco Petrarca:

Padre del Ciel, dopo i perduti giorni.

In Milano, appresso Cesare Pozzo, 1566. In 4.° Nel mezzo del sopraddetto titolo è una stampa d'intaglio in legno di assai bella composizione, rappresentante Gesù-Cristo che s'intrattiene a parlare con la Samaritana al pozzo. È di molta rarità quest'operetta.

Fausto Sebastiano da Lonoiano comentò tutto il Canzoniere, ed i Trionfi del Petrarca; il qual comento può leggersi nella edizione, che del Canzoniere medesimo fu posta in luce l'anno 1532 per Francesco Bindoni, in 8.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Fernovv C. L. illustrò con brevi annotazioni tutto il Canzoniere del Petrarca, e possono leggersi nella edizione, che fu pubblicata, pel Frommann in Jena l'anno 1806 in 2 vol. in 12.°, del Canzoniere medesimo colle dette annotazioni (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Filalete (il), *Dialogo. In Venezia, per Domenico Tabacco. MDCCXXXVIII.* Vol. 2 in 8.° Sono varj Dialoghi in difesa del Petrarca, considerato come Poeta, e contro le accuse, che gli vengono date sullo stile de' suoi componimenti, e sulle qualità del suo amore. Anzi può dirsi, che in questi dialoghi si comprenda il comento (qualunque esso sia) de' più importanti passi del Canzoniere (V. *Lettere.* V. *Rettorica.* V. *Abelio*, e V. *Note compendiose* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Filelfo Francesco comentò tutto il Canzoniere (V. al suo luogo, nella Parte I.ª di questa Biblioteca, la rarissima edizione, che del Canzoniere medesimo fu pubblicata in Bologna l'anno 1476, in foglio, e le ristampe, che ne sono state fatte nel secolo XV.°).

G. M. *Appendice ai maravigliosi spropositi* ecc. (V. *Monti* in questa Sezione II.ª).

Gabrini P. Tommaso *dei chierici regolari minori. Commento sopra il Poemetto, Spirto gentil, che quelle membra reggi; che il Petrarca indrizzò a Nicola di Lorenzo Tribuno, e poi Senatore di Roma; colla interpretazione della lapide, che l'istesso Nicola fece apporre al Torrione di Ponte Rotto ivi ancora esistente. In Roma, MDCCCVIII. Pel Fulgoni.* In 8.°

Gagliardi Paolo Canonico. *Cento osservazioni di lingua, nelle quali si spiegano diversi modi particolari, usati dalla lingua Toscana. In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe*, 1740. In 12.° L'opera è divisa in cento capitoli, i quali, pressochè tutti, abbondano di esempj tolti dalle poesie volgari del Petrarca; e

specialmente alla pag. 23, dove si tratta la famosa quistione del *Lei* in quel Sonetto del nostro Poeta, che incomincia:

Pien di quella ineffabile dolcezza.

(V. ciò ch' io ne dico nella mia annotazione 5.ª al Proemio di questa Biblioteca).

(Gelli Giovanbatista *accademico fiorentino*). *Il Gello, sopra un Sonetto di M. Franc. Petrarca. In Firenze. MDXLIX.* In 8.° Al *verso* di questa prima carta è il ritratto del Gelli. Il Sonetto incomincia:

O tempo, o ciel volubil, che fuggendo;

L'opera è dedicata alla sig. Livia Torniella contessa Buonromea.

—— *Il Gello accademico fiorentino, Lezioni sopra que' due Sonetti del Petrarcha, che lodano il ritratto della sua M. Laura. In Fiorenza, MDXLIX.* In 8.° L'uno de' Sonetti incomincia:

Quando giunse a Simon l'alto concetto,

e l'altro:

Per mirar Policleto a prova fiso.

—— *Lettioni fatte nella Accademia fiorentina, sopra varii luoghi di Dante et del Petrarca. In Firenze. M.DLI.* In 8.° La lezione II.ª è sopra il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Io son dell'aspettar omai sì vinto:

la VI.ª, VII.ª e VIII.ª sopra il Sonetto:

O tempo, o ciel volubil, che fuggendo:

la X.ª sopra due Sonetti, de' quali uno incomincia:

Per mirar Policleto a prova fiso;

e l'altro:

Quando giunse a Simon l'alto concetto;

la XI.ª sulla Ballata, che incomincia:

Donna, mi viene spesso nella mente.

Gesualdo Giovanni Andrea comentò tutte le poesie volgari del Petrarca (V. nella Parte I.ª di questa Biblioteca la prima edizione che del Canzoniere fu pubblicata in Venezia pel da Sabio l'anno 1533, in 4.°, coi comenti del detto Gesualdo, e le molte ristampe, che appresso ne sono state fatte).

Giornale de' letterati d'Italia. In Venezia, appresso Gio. Gabriello Ertz, 1711. In 12.° Dalla pag. 177 fino alla pag. 199 del volume VIII.° (ch'io posseggo separato dagli altri) si instituisce un lungo critico esame intorno ad alcune sposizioni, che del Canzoniere del Petrarca si leggono nella edizione, che del Canzoniere medesimo fu pubblicata in Modena da Lodovico Antonio Muratori l'anno 1711 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca), dandosi anche il compendio della vita del Poeta scritta e pubblicata nella detta edizione dal Muratori medesimo.

Guittone (Fra) d'Arezzo. *Lettere, con note del Bottari. Roma, 1745, nella Stamperia di Antonio de' Rossi.* In 4.° In una annotazione alla pag. 97, rinnova il Bottari la famosa quistione intorno al *Lei* nel Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Pien di quella ineffabile dolcezza;

ma per dir vero ne dà una falsa risoluzione (V. *Gagliardi* in questa Sezione).

Herberè (de) Claudio, *gentil'huomo Lionese, et* Alessandro de gli Uberti *gentil'huomo fiorentino; ragionamento avuto in Lione sopra la dichiaratione d'alcuni luoghi di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio: non stati infino à qui da gli spositori bene intesi. In Lione, appresso Guglielmo Rovillio. M.D.LX.* In 4.° Libro di qualche rarità.

Herrmann Friedrick comentò alcune poesie volgari del Petrarca (V. *Herrmann* nella Sezione I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Illicinio Bernardo comentò i Trionfi del Petrarca (V. nella Parte I.ª di questa Biblioteca l'edizione, che de' Trionfi fu pubblicata in Bologna, senza nome di stampatore l'anno 1475, in foglio, coi comenti dell'Illicinio, e le altre ristampe che ne sono state fatte nel secolo XV.°).

Jagemann C. Giuseppe. *Scelta delle migliori prose e poesie de' più chiari Scrittori Italiani, con annotazioni. In Lipsia, nella libraria di Siegfried Lebrecht Crusius. MDCCXCIV.* Vol. 2 in 8.° Nel volume II.° è la scelta delle migliori poesie del Petrarca, coi comenti e le annotazioni a piè di pagina.

Lampredi Urbano. *Lettere sull'opera del Cav. Vincenzo Monti intitolata — Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. Milano, per Giovanni Silvestri,* 1820. In 8.° Questa operetta fa parte della mia Biblioteca, perchè mi sembra non debba andar disgiunta dalla detta *Proposta* del Monti, intorno alla quale il Lampredi instituisce nelle sue lettere una critica. Oltre di ciò avvi pur qualche breve cenno sparso qua e là su alcuni luoghi delle opere del nostro Petrarca (V. *Monti*, e V. *Sémoli* in questa Sezione II.ª).

Lapini M. Frosino *academico fiorentino. Lettione, nella quale si ragiona in universale del fine della poesia, sopra il Sonetto di M. Francesco Petrarca:*

Lasciato hai morte senza Sole il mondo.

Letta privatamente nella Academia Fiorentina nel Consolato del magnifico M. Jacopo Pitti. Al Reverendiss. Monsignore Antonio Altoviti degniss. Arcivescovo di Fiorenza. In Fiorenza, appresso Valente Panizij et compagni. MDLXVII. In 4.°

Lettere di M. Francesco Petrarca all' Autor della Prefazione premessa alla Rettorica d' Aristotile fatta in lingua Toscana, dal Commendatore Annibal Caro.

Facendomi d'uom vivo un Lauro verde,
Che per fredda stagion foglia non perde.

In Venezia, presso Angiolo Geremia MDCCXXXIII. In 8.° (V. *Rettorica.* V. *Martinenghi* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Lettioni dell' Estatico Insensato, recitate da lui publicamente in diversi tempi nell' Academia de gli Insensati di Perugia. Nuovamente poste in luce. In Perugia, apresso Pietroiacomo Petrucci MDLXXXVIII. In 4.° Sono quattro le lezioni di vario argomento, che dell' Estatico Insensato si comprendono in questo volume, ciascuna delle quali ha il frontispizio proprio. La prima è, *Della difesa del Petrarca, intorno all'oppositioni fatteli dal Castelvetro nel suo comento della Poetica d'Aristotile.* In questa difesa, pubblica l'Estatico le nuove sue dichiarazioni intorno ad alcuni passi del Canzoniere contro il giudizio del Castelvetro (V. in questa Sezione II.ª *Castelvetro, Opere varie critiche*, Lione 1737, nelle quali contiensi il comento suddetto intorno alla Poetica d'Aristotile).

Liburnio Nicolò. *Le tre Fontane in tre libri divise, sopra la grammatica et eloquenza di Dante, Petrarca, e Boccaccio. Stampata in Vinegia, per Gregorio de' Gregorii, del MDXXVI. nel mese di Febraio.* In 4.° Il secondo libro, che ha per titolo: *Delle cose volgari di Messer Francesco Petrarcha*, contiene pure la sposizione di alcuni passi del Canzoniere del Petrarca medesimo.

Locatelli Agostino di Sacille. *Libro contra gli Oratori Italiani, Per far apparire non esservi alcun oratore insigne nella lingua Italiana, si considera Baldassare Castiglione, ch'è uno de' più celebri, dove parla della lingua, e insieme dell'eloquenza nel primo libro del Cortigiano. In Venezia, MDCCXXXIX, appresso Giuseppe Bettinelli.* In 8.° Alla pag. 253 e seg. s'instituisce una severissima analisi della Canzone del Petrarca, la quale incomincia: *Poichè la vita è breve;* dall'esame della quale Canzone passa l'autore incidentemente a criticare, anzi a censurare alcune altre Canzoni del nostro Poeta, intrattenendosi molto su quelle oscure parole: *La doglia mia, la qual tacendo io grido;* le quali parole si leggono appunto nella sopraddetta Canzone.

Longobardi Ferrante (Padre Daniello Bartoli). *Il torto e 'l diritto del non si può, dato in giudicio sopra molte regole della lingua Italiana; colle osservazioni del sig. Niccolò Amenta, e con altre annotazioni dell' abate signor D. Gioseppe Cito Avvocato*

Napoletano. In Napoli, MDCCXXVIII, a spese di Niccolò Rispoli, e di Felice Mosca. In 8.° Frequentissimamente è allegato in quest'opera il Canzoniere del Petrarca in esempio da imitarsi nelle regole della lingua nostra italiana, e particolarmente alle pag. 292, 324, ed altre molte, nelle quali si danno pur bellissime dichiarazioni di alcuni passi del Canzoniere medesimo.

Lottini R. P. F. Gio. Agnolo *dell'ord. de' Servi. Esposizione intorno alla Canzone del Petrarca: Vergine bella, che di Sol vestita; dove per molti nuovi, e con eleganza distesi concetti possono gli studiosi havere di scelte intelligenze non poco lume, e diletto. In Venetia, presso Francescho di Franceschi Senese.* 1595. In 4.°

Magnanini Ottavio. *Lezioni accademiche sopra gli occhi della donna; dedicate all'Eminentiss. e Reverendiss. sig. Cardinale Antonio Barberini Camarlingo di S. Chiesa. In Ferrara, per Francesco Suzzi Stampator Camerale. M-DC.XXXIX.* In 4.° È ben facile il pensare, che gli occhi di Laura, sì altamente, e quasi direi divinamente celebrati dal nostro Poeta nelle tre famose sue Canzoni, dette le tre sorelle, intorno alle quali s'intrattiene spessissimo nelle sopraddette lezioni l'autore, formino il suggetto principale delle lezioni medesime. La prima di esse contiene pur un comento sul Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a prova.

Manni Domenico Maria *Accademico Fiorentino. Lezioni di lingua Toscana, dette da esso nel Seminario arcivescovale di Firenze. In Firenze, MDCCXXXVII. Nella stamperia di Pietro Gaetano Viviani.* In 8.° Alla pag. 115 e seg. si discute la ben nota quistione sul *Lei* nel Sonetto del Petrarca, che incomincia: *Pien di quella ineffabile dolcezza;* e si risolve col voler correggere (ben a torto) la vera e sana lezione, che dà a leggere, *E ciò che non è Lei,* in luogo di *E ciò che non è 'n Lei*, come vorrebbe il Manni (V. la mia annotazione 5.ª al Proemio di questa Biblioteca; V. *Atti,* e V. *Monti* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca medesima).

—— *Lezioni di lingua Toscana, dette da esso* ecc. ecc. come sopra. *Prima edizione veneta, con annotazioni del P. Innocenzio del Santiss. Rosario, Agostiniano Scalzo Milanese, parimente Accademico Fiorentino. In Venezia, appresso Pietro Valvasense, MDCCLVIII.* In 8.° La sopraddetta quistione sul *Lei* è in questa edizione alla pagina 84 e seg.

Martinenghi Jacopo avvocato. *Risposta al libretto intitolato: Lettere di M. Francesco Petrarca all' autor della Prefazione premessa alla Rettorica di Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro. Qui non resistit, si potest, injuriae,*

tam est in vitio, quam si Parentes, aut amicos, aut Patriam deserat. Cic. de Offic. lib. I. In Venezia, MDCCXXXIII. Appresso Lorenzo Baseggio. In 8.° (V. *Lettere.* V. *Rettorica* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Melampodio Falcidio. *Dialoghi in risposta a gli avvertimenti dati sotto nome di Crescentio Pepe a Gioseffe degli Aromatarj, intorno alle risposte fatte da lui alle considerationi del sig. Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca. In Venetia, per Evangelista Deuchino.* 1613. In 8.° (V. *Aromatarj.* V. *Pepe.* V. *Tassoni* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Menagii Aegidii *Historia mulierum Philosopharum. Accedit ejusdem Commentarius Italicus in VII Sonettum Francisci Petrarchae, a re non alienus. Lugduni, apud Anissonios, Joan. Posuel, et Claudium Rigaud. M.DC.XC.* In 12.° In fine del volume, con nuova numerazione di pagine, è la ben lunga lezione del Menagio sopra 'l Sonetto del Petrarca notato nel frontispizio, e che incomincia:

La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume.

Menagio Egidio. *Mescolanze. In Parigi, appresso Luigi Bilaine, M.DC.LXXVIII.* In 8.° Sono dichiarati in quest'opera varj passi del Canzoniere del Petrarca, e si dà anche giudizio intorno ad alcune antiche edizioni del Canzoniere medesimo. Ma specialmente sul principio del volume leggesi la sposizione di quel verso del Petrarca:

Forse (o che spero) il mio tardar le dole;

nel Sonetto, che incomincia:

Rapido fiume, che d'alpestra vena.

Bellissimo esemplare, che apparteneva a Stefano Baluzio, che nella prima pagina scrisse di propria mano il suo nome: *Stephanus Baluzius Tutelensis.*

—— *Mescolanze. Seconda edizione, corretta ed ampliata. In Rotterdamo, appresso Reinerio Leers, MDCXCII.* In 8.° Anche in questa edizione leggesi il comento del sopraddetto verso:

Forse (o che spero) il mio tardar le dole,

sul principio del volume.

—— *Mescolanze. Prima edizione veneta, corretta ed ampliata. In Venezia, presso Giambattista Pasquali. MDCCXXXVI.* In 8.°

Meneghelli ab. Antonio, professore della R.ª Università di Padova, pubblicò alcune annotazioni storiche e critiche intorno al Canzoniere di Francesco Petrarca, che possono leggersi nella edizione, che del Canzoniere medesimo pose in luce il sig. Meneghelli in Padova l'anno 1819 per le stampe del Crescini, in 3 vol. in 16.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Monti Vincenzo. *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca. Milano, dall' Imp. Regia Stamperia.* 1817 *e seg.* Vol. 3 *in* 8.° divisi in sei parti. L'opera è dedicata al sig. marchese D. Gian Giacomo Trivulzio. Esaminando l'illustre autore in quest'opera alcuni vocaboli, e modi di dire di varj scrittori della nostra lingua, allegati dagli Accademici della Crusca, caddegli pur in acconcio di esaminare alcuni di que' passi del Canzoniere del Petrarca, che dagli stessi Accademici sono stati citati in esempio. Io credo di far cosa grata non meno agli studiosi della nostra lingua, che agli ammiratori del nostro Poeta, metteodo lor qui sotto degli occhi i numeri delle pagine, nelle quali si tiene ragionamento intorno ad alcune voci o ad alcuni modi di dire del nostro Petrarca nel suo Canzoniere. Esse sono le seguenti: Nel vol. I.°, Parte I.ª, pag. 9, 88, 94, 114, 142, 143, 146, 149, 151, 193, 218. E nella Parte II.ª, pag. 16, 76, 129, 151, 156, 171, 177, 188, 189, 199, 212, 241. — Nel vol. II.°, Parte I.ª, pag. XVIII, 62, 150, 173, 200, 226, 229. E nella Parte II.ª, pag. 78, 133, 137, 153, 167, 224, 280, 295, 400, 401, 439. — Nel vol. III.°, Parte I.ª, pag. 9, 15, 40, 57. Appendice all'esame della lettera L (V. la mia annotazione 5.ª al Proemio di questa Biblioteca), pag. 155, 180, 197, 202, 209. E nella Parte II.ª, pag. CIII, 21, 33, 223, 228, 233, 240, 321, 329, 388, 396, 428, 432. Fu appresso pubblicato in Udine un volume di pag. 115, in 8.°, ch'è intitolato: *Appendice all'ultimo volume della Proposta*, e ch'io pure ho aggiunto all'opera sopraddetta del Monti. Il frontispizio del libro è il seguente: *Appendice e Comento ai meravigliosi spropositi di Natanar sul Dittamondo accennati nell'ultimo volume della Proposta. Udine, pei fratelli Mattiuzzi, M.DCCC.XXIV. nella tipografia Pécile.* L'opera è divisa in tre parti, ed è indiritta da *G. M. all'editore del Parnaso Italiano. Venezia presso F. Andreola* 1820 (V. *Lampredi.* V. *Sémoli.* V. *Appendice*, e V. *Muzzi* in questa Sezione II.ª).

Moresino Stefano. *Commento utilissimo sopra la Canzone di Messer Francesco Petrarca: Mai non vo' più cantar, com'io soleva. In Milano, per Gio. Antonio da Borgo. M.D.LIX.* In 4.°

Muratori Lodovico Antonio comentò tutto il Canzoniere ed i Trionfi del Petrarca. Possono leggersi le sue osservazioni nella edizione, che delle poesie volgari del Petrarca medesimo pubblicò lo stesso Muratori in Modena pel Soliani l'anno 1711, in 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e le ristampe, che delle sopraddette osservazioni sono state fatte appresso in altre edizioni del Canzoniere, e V. *Rettorica* in questa Sezione II.ª).

Mutio Hieronimo Giustinopolitano. *Battaglie. Con alcune lettere a gl'infrascritti nobili spiriti: cioè, al Cesano et al Cavalcanti:*

al signor Renato Trivultio, et al Clariss. signor Domenico Veniero: col quale in particolare discorre sopra il Corbaccio: con un Trattato, intitolato la Varchina: dove si correggono con molte belle ragioni, non pochi errori del Varchi, del Castelvetro, et del Ruscelli. Et alcune bellissime annotationi sopra il Petrarca. In Vinegia, appresso Pietro Dusinelli. 1582. In 8.°

Muzzi Luigi. *Lettera sopra un luogo del Petrarca nella Canzone a nostra Donna. Bologna dai torchi di Annesio Nobili,* 1823. In 8.° La Canzone incomincia: *Vergine bella, che di Sol vestita;* e il luogo, che si comenta è questo: *Con le ginocchia della mente inchine — Prego, che sia mia scorta — E la mia torta vin drizzi a buon fine.*

—— *Sopra un luogo del Petrarca; e per incidenza sulla Proposta del signor cavaliere Vincenzo Monti, lettera. Bologna, presso Annesio Nobili,* 1823. In 8.° Il luogo comentato dal sig. Muzzi è il primo verso del Sonetto: *La donna, che 'l mio cor nel viso porta.* Sì questa, che l'antecedente operetta, io l'ebbi in dono ambedue dal dotto ed ingegnoso tanto, quanto gentile loro autore.

Nomisenti Girolamo. *La tenda rossa. Risposta ai Dialoghi di Falcidio Melampodio. Ignem gladio ne fodias. In Francfort, MDCXIII.* In 8.° L'autore di quest' opera è Alessandro Tassoni sotto il finto nome di Girolamo Nomisenti. Nei detti Dialoghi si censurano fortemente le considerazioni del Tassoni medesimo sopra le rime del Petrarca (V. *Aromatarj.* V. *Melampodio.* V. *Pepe* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Note compendiose, che riguardano la sola, e semplice dottrina sopra le cinque prime giornate del Filalete; ad utile della gioventù studiosa, pubblicate da un dilettante di buone lettere. In Venezia, presso Domenico Tabacco. MDCCXXXVIII. Vol. 2 in 8.° Intrattiensi spessissimo l'autore in quest' opera a ragionare sulle poesie volgari del Petrarca, dando frequenti spiegazioni e dichiarazioni di alcuni passi (V. *Filalete* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Oradini M. Lucio. *Due lezioni lette publicamente nell'Academia Fiorentina sopra due Sonetti del Petrarca. In Fiorenza, appresso Lorenzo Torrentino, M.D.L.* In 8.° La prima di queste due lezioni è sopra il Sonetto, che incomincia:

Quanta invidia io ti porto, avara terra;

e la seconda è intorno al Sonetto, che incomincia:

Se mai foco per foco non si spense.

Orsilago Pietro, da Pisa. *La settima lezione sopra il Sonetto del Petrarca, Passa la nave mia colma d'oblio. In Firenze. MDXLIX.* In 8.°

Paoello Sebastiano Bassanese, canonico della Chiesa Cattedrale di Feltre, pubblicò alcune brevi e sucose annotazioni intorno alle rime del Petrarca, le quali possono leggersi nelle due edizioni, che di esse rime furono poste in luce in Feltre l'anno 1753, in 4.° ed in 16.°, per Odoardo Foglietta, ed in altre ristampe, che successivamente ne sono state fatte (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Passi Giuseppe l'ardito, *Academico Informe, et Ricovrato. Discorso academico havuto nell' Academia Informe sopra quattro versi del Sonetto di Francesco Petrarca: Quest'anima gentil, che si diparte. Al M. R. Padre D. Cipriano Medenesi Abbate Camaldolese. In Venetia, MDCXVI. Appresso Vicenzo Somascho.* In 4.° I quattro versi comentati nel sopraddetto discorso, sono questi: *Quest' anima gentil, che si diparte — Anzi tempo chiamata a l'altra vita; — Se lassuso è, quant'esser de', gradita; — Terrà del Ciel la più beata parte.*

Patritio M. Francesco. *La Città felice. Del medesimo, Dialogo dell'Honore, il Barignano. Del medesimo, discorso della diversità de' furori poetici. Lettura sopra il Sonetto del Petrarca: La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume. In Venetia, per Giovan. Griffio MDLIII.* In 8.° Bellissimo esemplare impresso in carta turchina; ed altro pur io ne posseggo bellissimo in carta forte ed interlineato a rosso.

Pepe da Susa Crescenzio. *Avvertimenti al signor Giosefo degli Aromatarj intorno alle risposte date da lui alle considerazioni del signor Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca. In Modona, presso Giulian Cassiani, MDCXI.* In 8.° (V. *Aromatarj.* V. *Melampodio.* V. *Nomisenti* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Petrarch translated in a selection of his Sonnets, and odes; accompanied with notes, and the original italian; also with the Head of Petrarch from an antique Bronze; by the translator of Catullus. — Donec erunt ignes, arcusque Cupidinis arma — Ovid. London: Printed For. J. Miller, Chancery-Lane; Vernor, Hood, and Sharpe, Poultry; and S. Bagster, Strand. 1808. In 8.°, con figure di fino intaglio in rame.

Petrignani Ottaviano, *secretario dell' accademia de' Filergiti di Forlì. Sonetti del Petrarca esaminati nella detta accademia, e ridotti al morale; dedicati all' illustrissimo signor Marchese Francesco Paulucci. In Forlì nella Stamperia della Selva,* 1716. In 8.°

Poggio Jacopo. *Commento sopra il trionfo della Fama di Messer Francesco Petrarca.* In foglio; senza nota di anno, di luogo, e di stampatore, ma certamente del secolo XV.° Non ha segnature, nè

numerazione di pagine, ma v'ha nel fine il registro di tutta l'opera. Il volume è composto nella sua totalità di 65 carte, ed ogni pagina intera è composta di 38 linee. I caratteri sono tondi, ma non belli. Sembra, che i bibliografi convengano tutti nel giudicare questa edizione fatta nell'anno 1474, o in quel torno. Il libro è veramente di qualche rarità, e l'esemplare ch'io ne posseggo è bellissimo, e nella sua prima antica legatura.

Poggio Messer Jacopo *a Lorenzo di Piero di Cosimo de Medici sopra el Triompho della Fama di Messer Franceshco Petrarcha Prohemio*. Così incomincia questo raro volume; in fine del quale è la seguente sottoscrizione: Impresso in Firenze per Ser Francesco Bonaccorsi a petitione di Alexandro di Francesco Varrochi Cittadinp Fiorentino. Nel anno MCCCCLXXXV. adi. xxiiii. di gennaio. In 4.° Il volume nella sua totalità è composto di 246 pagine, ed ogni pagina intera è composta di 25 linee. I caratteri sono tondi e assai belli. Non ha numerazione di pagine, nè richiami, ma vi sono le segnature; e nell'ultima pagina è il registro, il quale dalla lettera A giunge sino alla lettera Q. Bellissimo esemplare, nitido, e ben conservato.

Porri Molto R. Maestro Alessio, *Dottore Romano, Bolognese, Predicatore egregio, e nella Congregazione Carmelitana Padre gravissimo. Lettione spirituale sopra 'l Sonetto XXXXVIII. del Petrarca; fatta, et recitata nell'Academia delli Signori Innominati nella Città di Parma, il xxvii. di Genaio M.D.XCIIII. Al molto illustre, et Reverendiss. monsig. Alessandro Pucci, Abbate* ecc. *In Parma, appresso Erasmo Viotti. M.D.LXXXXIIII.* In 4.° Il Sonetto incomincia:

Padre del Ciel, dopo i perduti giorni.

—— *Dottore romano, Bolognese* ecc. *Fra gli Academici Innominati, detto l'Academico Stabile. Discorso sopra 'l settimo Sonetto del Petrarca, che incomincia: La gola, 'l sonno, e l'oziose piume. All'Illustriss. et Reverendiss. Monsig. Domenico Cardinale Pinello, Protettore della Religione Carmelitana. In Venetia, appresso Domenico Nicolini. MDXCVI.* In 4.°

Prefazione alle rime di M. Laura, fatta da un amico dell'Autore del Filalete. Aquileja MDCCXLI. In 8.° Si danno in questa Prefazione alcune dichiarazioni intorno a qualche passo del Canzoniere (V. *Filalete* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Prose Fiorentine (*Raccolta di*). *In Firenze, nella stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi, MDCXCI e seg.* Vol. 17 in 8.°

Nel volume I.° de' primi sei contenenti *Lezioni*, alla pag. 67

troviamo; di *Lelia Bonsi* una lezione sopra il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

L'aspettata virtù, che 'n voi fioriva;

e alla pag. 213, altra lezione di *Francesco Vieri* sopra il Sonetto:

In qual parte del Cielo, in quale idea.

Nel vol. II.°, pag. 55; lezione di *Lelio Bonsi* sopra il Sonetto:

Ponmi ove 'l Sole occide i fiori, e l'erba;

alla pag. 90, altra lezione del medesimo *Bonsi* sopra lo stesso Sonetto; alla pag. 121, altra del medesimo autore sopra lo stesso Sonetto; e alla pag. 256, lezione di *Lorenzo Giacomini Tebalducci* sopra il Sonetto:

Quand'io son tutto volto in quella parte.

Nel vol. III.°, alla pag. 3.ª, lezione di *Giovan Battista Gelli* sopra i due Sonetti, de' quali uno incomincia:

Per mirar Policleto a prova fiso;

l'altro:

Quando giunse a Simon l'alto concetto;

alla pag. 73, lezione di *Michelagnolo Buonarotti* sopra il Sonetto:

Amor, che nel pensier mio vive e regna;

e alla pag. 107, lezione di *Lorenzo Franceschi* sopra il Sonetto:

Lasso, ch'i' ardo, ed altri non mel crede.

Nel vol. IV.°, alla pag. 1.ª, lezione di *Messer Giovanni Talentoni*, sopra il principio, la narrazione, e l'epilogo del Canzoniere del Petrarca; e alla pag. 191, lezione di *Anton Francesco Andreini* sopra il Sonetto:

S'amor non è; che dunque è quel, ch'i' sento?

Nel vol. V.°, alla pag. 1.ª, lezione di *M. Benedetto Varchi* sopra il Sonetto:

La gola, 'l sonno, e l'oziose piume;

e alla pag. 48, altra lezione dello stesso *Varchi* sopra i tre Sonetti, de' quali uno incomincia:

Quando dal proprio sito si rimove;

l'altro:

Ma poi che 'l dolce riso umile, e piano;

e il terzo:

Il figliuol di Latona avea già nove...

Rettorica d'Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro; accresciuta d'una Prefazione del Dottor Biagio Schiavo. Dedicata all'Illustrissimo signore D. Francesco de' Niccolai de' Marchesi di Canneto. In Venezia, MDCCXXXII. Presso Pietro Bassaglia. In 8.° Nella prefazione a quest'opera scagliasi l'autore contro *Lodovico Antonio Muratori*, censurandone fortemente le considerazioni sopra il Canzoniere del Petrarca, e prendendone particolarmente in esame alcune delle principali (V. *Martinenghi* in questa Sezione II.ª).

Rinuccini Annibale, *Academico Fiorentino. Quattro lezioni lette publicamente da lui nell'Academia Fiorentina. In Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, MDLXI.* In 8.° Nella seconda delle sopraddette quattro lezioni si espone il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume.

Ruscelli Girolamo. *Tre Discorsi à M. Lodovico Dolce. L'uno intorno al Decamerone del Boccaccio, l'altro all'osservationi della lingua volgare, et il terzo alla tradottione dell'Ovidio. In Venetia, per Plinio Pietrasanta, MDLIII.* In 4.° Nel discorso secondo, leggonsi alcune considerazioni sopra varj passi del Canzoniere del Petrarca; e si parla pure di alcune delle principali edizioni del Canzoniere medesimo.

Salviati Cavalier Lionardo. *Cinque lezzioni, cioè due della Speranza, una della Felicità, e l'altre due sopra varie materie: e tutte lette nell' Accademia Fiorentina, con l'occasione del Sonetto del Petrarca; Poi che voi, et io più volte habbiam provato. In Firenze. Appresso i Giunti.* 1575. In 4.°

Salvini Anton Maria, *lettore di Lettere Greche nello studio fiorentino, e Accademico della Crusca. Prose toscane recitate dal medesimo nella detta Accademia. All'Altezza Reale del Serenissimo Gio. Gastone Gran Principe di Toscana. In Firenze, nella Stamp. di S. A. R. per i Guiducci e Franchi.* 1715. In 4.° Sono in questo volume otto lezioni intorno alla Canzone del Petrarca, che incomincia:

Amor, se vuo', ch'i' torni al giogo antico;

due lezioni sul Sonetto, che incomincia:

Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi;

una lezione sul Sonetto:

La vita fugge, e non s'arresta un'ora;

ed altra pure sui *Componimenti amorosi*, nella quale, come può ben facilmente pensarsi, il Canzoniere del Petrarca è sempre allegato in esempio.

Segni M. Agnolo, *gentilhuomo fiorentino. Ragionamento sopra le cose pertinenti alla poetica; dove in quattro lezioni lette da lui nell'Accademia Fiorentina, si tratta dell'imitazione poetica, della favola, della purgazione procedente dalla poesia. In Fiorenza, nella Stamperia di Giorgio Marescotti, MDLXXXI.* In 8.° Nella prima, e nell'ultima delle sopraddette quattro lezioni, si trovano molte considerazioni ed illustrazioni intorno ad alcuni passi del Canzoniere del Petrarca.

Sèmoli Farinello *Fiorentino. Osservazioni su l'opera del cav. V. Monti intitolata, Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca — Ut desint vires, tamen est laudanda*

voluntas. Ovid. — *Firenze, presso Giovanni Marenigh MDCCCXIX.* Parte I.ª, II.ª, III.ª, IV.ª Vol. 4 in 8.° Critica, anzi asprissima, e parvi anche inurbana censura della detta Proposta del Monti. Questa opera del sig. Sémoli fa parte della mia Biblioteca per le ragioni medesime, che le lettere del Lampredi (V. *Lampredi* in questa Sezione II.ª).

Soave Francesco, cherico regolare Somasco, e Professore di filosofia nella Università di Pavia, scrisse alcune brevi e sucose annotazioni sopra tutto il Canzoniere del Petrarca, le quali sono state pubblicate nella edizione, che del Canzoniere medesimo fu posta in luce l'anno 1805 in Milano per la Società Tipografica de' Classici Italiani, in 2 vol. in 8.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e la ristampa che se n'è fatta l'anno 1820).

Squarciafico Girolamo comentò pressochè tutto il Canzoniere, e può leggersene il comento nella edizione, che del Canzoniere medesimo fu pubblicata in Milano l'anno 1494 per Ulderico Scinzenzeler, in foglio (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e le ristampe, che sono state fatte del Canzoniere col sopraddetto comento).

Talentoni Messer Giovanni da Fivizano, *lettor di medicina ordinaria nello studio di Pisa. Lettione fatta da lui sopra 'l principio del Canzoniere del Petrarca: Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono; e recitata nella famosa Accademia Fiorentina il dì 13 di settembre 1587. Nel consolato del nobilissimo, e virtuosissimo signor Baccio Valori: nella quale, oltre che si tratta del modo di cominciare, narrare, e conchiudere in qual si voglin poema, osservato da principali Poeti greci, e latini, e da qualche Toscano: si mostra particolarmente la maniera, che ha intorno a ciò seguito il detto Petrarca. In Fiorenza, per Filippo Giunti. M.D.LXXXVII.* In 4.° Sta in *Caponsacchi* (V. *Caponsacchi* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Tarsia R. M. Gioammaria Fiorentino. *La monarchia della Vergine, e della sua corona di dodici stelle, per via delle quali si contemplano tutti i misterii del Santissimo, et Divinissimo Rosario. In Vinegia, appresso Antonio Ferrari. MDLXXXII.* In 8.° In questo volume di circa 900 pagine, adorno di molte stampe d'intaglio in legno, contiensi un comento della Canzone del Petrarca, la quale incomincia:

Vergine bella, che di sol vestita;

e vi si leggono pure molte poesie fatte ad imitazione del Petrarca medesimo.

Tassoni Alessandro. *Considerazioni sopra le rime del Petrarca, col confronto de' luoghi de' poeti antichi di varie lingue. Aggiuntavi nel fine una scelta dell'Annotazioni del Muzio ristrette, e parte*

esnminate. In Modona. M.DC.IX. Appresso Giulian Cassiani. In 8.° (V. *Aromatarj*. V. *Pepe*. V. *Nomisenti* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Tassoni Alessandro. *La secchia rapita, poema eroicomico, colle dichiarazioni di Gaspare Snlviani romano; s'aggiungono la Prefazione, e le annotazioni di Giannandrea Barotti Ferrarese; le varie lezioni de' testi a penna, e di molte edizioni; e la vita del Poeta composta da Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Serenissimo signor Duca di Modenn. In Modena, MDCCXLIV. Per Bnrtolommeo Soliani, stamp. Ducale.* In 4.° Nella sopraddetta vita, che scrisse il Muratori del Tassoni, si ragiona molto intorno alle considerazioni, che quest'ultimo ha pubblicate sopra il Canzoniere di Francesco Petrarca, e sopra i Dialoghi di Falcidio Melampodio (V. *Melampodio* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca). Esemplare magnifico, in carta grande, ed intonso, colle stampe d'intaglio colorate all'acquerello.

Tempo (da) Antonio comentò tutto il Canzoniere del Petrarca, e può leggersene il comento nella edizione, che del Canzoniere medesimo pose in luce Domenico Siliprando in Venezia l'anno 1477, in 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Tommasi Antonio, clerico regolare della Madre di Dio, pastore arcade ecc. (V. *Difesa delle tre Canzoni* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Tosini *abate Bolognese. La libertà dell' Italia dimostrata a' suoi Principi e popoli. Amsterdam, presso li compagni Josué Steenhouwer, e Germano Uytwerf. MDCCXVII-XX.* Vol. 2 in 12.° Alla pag. 439 e seg. del vol. secondo, leggesi la Canzone del Petrarca, che incomincia:

Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno;

con un proemio, e con alcune brevissime annotazioni alla Canzone medesima.

Varchi M. Benedetto *Accademico Fiorentino. Lezzioni lette da lui publicamente nell'Accademia Fiorentina, sopra diverse materie, poetiche, e filosofiche, raccolte nuovamente, e la maggior parte non più date in luce. Con due tavole, una delle materie, l'altra delle cose più notabili. Con la vita dell'autore. All'Illustriss. et Eccellent. sig. Don Giovanni de' Medici. In Fiorenza, per Filippo Giunti, MDXC.* In 4.° Oltre che in molte di queste lezioni, e specialmente in quelle sull'amore, sono spessissimo allegati esempj tolti dalle poesie volgari del Petrarca, avvi pur alla pag. 318 un'intera lezione sopra il Sonetto del Petrarca medesimo, che incomincia:

S'amor non è; che dunque è quel, ch'i' sento?

Vellutello Alessandro comentò tutto il Canzoniere, ed i Trionfi del Petrarca; e può leggersene il comento nella prima edizione, che del Canzoniere medesimo è stata pubblicata in Venezia pe' fratelli da Sabio l'anno 1525, in 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e le molte ristampe, che sono state fatte della suddetta prima edizione con quel comento).

Venafro (da) Sylvano pubblicò le sue considerazioni intorno a tutto il Canzoniere ed i Trionfi del Petrarca nella unica edizione, che del Canzoniere fu posta in luce colle sopraddette considerazioni, in Napoli pe' Cauzer l'anno 1533, in 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Vergani. *Le bellezze della poesia italiana, tratte dai più celebri poeti Italiani, accompagnate d'un Trattato della poesia Italiana, e d'alcune brevi note ad uso degli stranieri. Nuova edizione, con molte aggiunte e correzioni, di Pietro Piranesi, Membro dell'Arcadia di Roma. Parigi, presso Teofilo Barrois.* 1819. In 12.° Le poesie scelte del Petrarca sono esse pure accompagnate da brevi annotazioni.

Vieri (de') Francesco. *Lezione, dove si ragiona delle idee, e delle bellezze. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, MDLXXXI.* In 8.° Tutta la lezione è fondata sul Sonetto del Petrarca, che incomincia:

In qual parte del Ciel, in quale idea;

comentandosi per ciò il Sonetto medesimo. Sta in *Vieri, Discorsa*, 1581 (V. al suo luogo nella Sezione III.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Vitali Pietro. *Lettera al signor abate Don Michele Colombo intorno ad alcune EMENDAZIONI CHE SONO DA FARE nelle rime stampate di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, e di altri antichi poeti. Parma, presso Rossi-Ubaldi, MDCCCXX.* In 8.°

Zoppio Hieronimo. *Ragionamenti in difesa di Dante et del Petrarca. In Bologna, per Gio. Rossi. MDLXXXIII.* In 4.° Il ragionamento secondo, alla pag. 71, è in difesa del Petrarca, cioè de' suoi concetti e modi suoi di dire nelle poesie volgari, comentandosene per ciò qua là alcuni passi.

Zotti Romualdo, Fiorentino, raccolse le annotazioni ed illustrazioni di varj scrittori intorno al Canzoniere del Petrarca, e le pubblicò nella edizione, che del Canzoniere medesimo ei diede in luce in Londra, pel Bulmer, l'anno 1811, in 3 vol. in 12.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

SEZIONE TERZA

TRADUTTORI, IMITATORI, E SCRITTORI
PER QUALSIVOGLIA MANIERA, DI COSE DEL PETRARCA,
O CHE LO RIGUARDANO.

Agizino Eganio. *Il Dolenanzio. Dialogo. Parte prima, e seconda. In Napoli, MDCCXLII.* Vol. 2 in 8.° Quest'opera, ch'è divisa per altrettanti Dialoghi in sei giornate, non è che una critica, anzi una forte censura del famoso Dialogo, che il Filalete pubblicò in Venezia l'anno MDCCXXXVIII (V. *Filalete.* V. *Lettere.* V. *Rettorica.* V. *Abelio,* e V. *Note compendiose* nella Sezione II.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Alunno M. Francesco da Ferrara. *Le ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio; di nuovo ristampate, ricorrette, et ampliate dallo istesso autore; con le dechiarationi, regole, osservationi; et aggiuntovi le cadenze o vero desinenze di tutte le voci del detto Boccaccio, e del Petrarcha, per ordine di Alphabeto. In Vinegia per Paulo Gherardo. M.D.LVII.* In 4.° Nel mezzo della prima pagina, che comprende il detto titolo, è il ritratto di Francesco Alunno, sopra del quale leggesi così: *Dell' edificio, nobile architetto — Fu della lingua Thosca questo Alunno — Che ha dato al mondo un dono sì perfetto.* L'esemplare è bellissimo.

—— *La Fabrica del mondo, nella quale si contengono le voci di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, et d'altri buoni autori; mediante le quali si possono scrivendo isprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata. Di nuovo ristampata, ricorretta, et ampliata dallo istesso autore, et non solo nelle cose volgari, ma anchor più nelle latine, et con assai miglior ordine distinte, et collocate. In Vinegia, appresso Paolo Gherardo alla libraria dell'Aquila. M.D.LVII.* In foglio. Bell'esemplare, ed intonso, adorno del ritratto dell'Alunno.

—— *Della Fabbrica del Mondo libri X. ne' quali si contengono le voci di Dante, del Petrarca* ecc. ecc. *Di nuovo ristampati, corretti, et ampliati di più di 1500 vocaboli, così latini come volgari tratti da diversi buoni et approvati scrittori. Con una dichiaratione di molte voci, che mancavano nell' altre impressioni aggiunta a beneficio de gli studiosi della lingua volgare. Et con le particelle della medesima nostra lingua poste nel fine dell'opera. In Venetia, nella stamparìa al segno della Luna. MDLXXV.* In foglio.

Alunno M. Francesco da Ferrara. *Della Fabbrica del mondo libri dieci; ne' quali si contengono le voci di Dante, del Petrarca* ecc. ecc. *Di nuovo ristampati et ricorretti da M. Borgarutio Borgarucci. Con un nuovo Vocabolario in fine, di tutte quelle voci, che mancavano nella fabbrica et si leggono in diversi altri Autthori antichi et moderni; aggiunto da M. Thomaso Porcacchi per intera Sodisfattione di chi desidera haver piena cognitione della nostra lingua. Con due tavole copiosissime. In Venetia, appresso Gio. Battista Porta. MDLXXXIIII.* In foglio.

—— *Della Fabbrica del mondo libri dieci; ne' quali si contengono le voci di Dante, del Petrarca* ecc. ecc. *In Venetia, MDC. Appresso Paulo Ugolino.* In foglio. Non è, che una ristampa, ma più corretta dell'edizione antecedente.

Andreini Isabella, *comica gelosa. Rime. Dedicate all' Illustriss. et Reverendiss. sig. Cardinal S. Giorgio Cinthio Aldobrandini. In Milano, appresso Girolamo Bordone, et Pietromartire Locarni compagni. MDCI.* In 4.° Alla pag. 180 di questo volume leggesi il Capitolo *Invidioso amor;* il quale finisce in ogni terzina con un verso del Petrarca; e leggonsi pure nel fine del volume due centoni composti tutti di versi tolti dal Canzoniere del Petrarca medesimo.

—— *comica gelosa, Academica Intenta, detta l'Accesa. Rime, dedicate* ecc. ecc. *In Milano, appresso Girolamo Bordone, et Pietromartire Locarni.* 1605. In 12.° È una ristampa dell'antecedente edizione con pochissime differenze, ma è stata fatta con maggior diligenza.

Andres abate D. Giovanni. *Dell'origine, de' progressi, e dello stato attuale d'ogni letteratura. In Venezia, MDCCLXXXVIII. appresso Giovanni Vitto.* Vol. 12 in 8.° Alla pag. 129 e seg. del vol. VI.° (ch'io posseggo separato dagli altri) s'intrattiene l'autore a parlare ben a lungo del Petrarca, delle sue opere, e del suo carattere, proclamandolo qual Principe de' Poeti lirici Italiani.

Andrucci Giuseppe Maria (Francesco Saverio Quadrio). *Della poesia italiana libri due; ne' quali prima si tratta appieno del verso, e in se stesso considerato, e riguardo all'unione, che può avere con altri: appresso delle diverse specie de' componimenti, e della loro interna, ed esterna bellezza distintamente si ragiona. In Venezia, appresso Cristoforo Zane. MDCCXXXIV.* In 4.° In quest'opera, ben conosciuta per utilissima, tra le elementari, agli studiosi della lingua e della poesia italiana, sono pressochè cencinquanta le citazioni del Canzoniere, come può vedersi nell'*Indice delle materie* alla pag. 469.

Arauco Rafaelle. *Risposta ad una lettera del signor G. D. C.*

sul Petrarca; stampata nella Gazzetta letteraria del Pirola al num. 10. 9 marzo 1787. In Milano, nella stamperia de' fratelli Pirola (V. in questa Sezione *Giornale Enciclopedico*).

(Arnaud). *Le géaie de Pétrarque, ou imitation en vers françois, de ses plus belles poésies* ecc. ecc. (V. *Arnaud* nella Sezione I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Barba (della) Pompeo da Pescia. *Spositione d'un Sonetto Platonico, fatto sopra il primo effecto d'amore, che è il separare l'anima dal corpo de l'amante; dove si tratta de la immortalità de l'anima secondo Aristotile, e secondo Platone. In Fiorenza, MDLIIII.* In 8.° Il Sonetto esposto non è del Petrarca, ma facendosene il comento, si allegano frequentemente passi ed esempj tolti dal Canzoniere del Petrarca medesimo.

—— *La topica di Cicerone col comento, nel quale si mostrano gli esempj di tutt' i luoghi cavati da Dante, dal Petrarca, et dal Boccaccio, tradotta da M. Simon de la Barba da Pescia: et le differenze locali di Boetio cavate da Temistio, et da Cicerone, ridotte in arte, tradotte et abbreviate. Con la tavola delle cose notabili. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLVI.* In 8.°

Barbieri Giuseppe. *I colli Euganei. Poemetto. In Padova MDCCCVI, per Giuseppe e fratelli Penada.* In 8.° grande. Alla pag. 30 e seg. leggesi un elogio fatto dal celebre autore di quest' opera al nostro Poeta, pressochè tutto contesto di emistichi, e di versi tolti qua là dal Canzoniere.

—— *Inscrizione latina in lode di Francesco Petrarca.* In foglio. Sta in *Cavriani, Vita del Petrarca,* per Nicolò Zanon Bettoni, in 4.° (V. *Cavriani* nella Sezione I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

—— *Lettere critiche su varj argomenti di lingua e letteratura. Padova, dalla tipografia Crescini, MDCCCXXIV.* In 8.° Nella lettera nona alla pag. 197, s'intrattiene l'autore col manifestare il suo parere intorno ai varj ritratti, che o scolpiti, od intagliati, o dipinti vediamo del Petrarca. Sta unito a questo volume un opuscolo intitolato: *Osservazioni sopra le lettere critiche di Giuseppe Barbieri. In Padova, pei tipi della Minerva,* 1824. In 8.° L'autore di questo libretto, nel quale pur leggesi qualche osservazione sul parere del sig. Barbieri intorno ai detti ritratti, è Nicolò Tommasèo.

—— *Invito ad Arquà. Epistola. In Padova nella Tipografia della Minerva. MDCCC.XXIV.* In 4.° grande. Magnifico esemplare, impresso in pergamena di Augusta, interlineato a rosso, e graziosamente legato.

Baretti Giuseppe. *Gl'Italiani, o sia relazione degli usi e costumi d'Italia. Traduzione dall'inglese con note del traduttore. Milano*

per Giovanni Pirotta M.DCCC.XVIII. In 8.° grande. Nel vol. VI.° (ch'io posseggo separato dagli altri) si parla a lungo dell'amore del Petrarca verso Madonna Laura, e si difende fortemente dalle critiche, anzi dalle censure di un anonimo scrittore francese.

Bartoli Giuseppe. *Sonetti raccolti e messi in luce da Pier-Alessandro Paravìa. Padova, tipografia Bettoni, MDCCCXVIII.* In 8.° Alle pag. 56 e 57 leggonsi de' Sonetti indiritti al Petrarca.

Beccuti Francesco (V. *Coppetta* in questa Sezione).

Bell'anima Tranquillino. *Lettera al Reverendissimo Padre, frate maestro del Sacro Palazzo, sopra una nota da esso apposta alla Storia letteraria del Tiraboschi intorno Francesco Petrarca. Vitiis nemo sine nascitur: optimus ille est, qui minimis urgetur. Horat. In Arezzo,* 1786. In 8.°

Bembo Pietro. *Le prose. In Vinegia, appresso Gualtero Scotto,* 1552. In 8.° Ben si sa in quanta stima teneasi dal Bembo il Petrarca, e com'egli ne parli, e quanto frequentemente in queste sue celebri prose.

Beolco Angelo (*soprannominato* Ruzante). *Tutte le opere, di nuovo con somma diligenza rivedute, et corrette. Et aggiuntovi un Sonetto, et una Canzone dell'istesso Autore. Al M. magnifico S. Vespasiano Zogiano Gentil'huomo Vicentino. Ristampate l'anno del Signore MDLXXXIIII.* In 12.° È diviso il volume in nove parti; l'ottava delle quali comprende tre orazioni recitate in lingua rustica padovana. Nella prima di queste parlasi molto di quel ritratto del Petrarca, che di poi per la prima volta è stato intagliato in rame dal celebre Gandolfi per la edizion mia del Canzoniere, che pubblicai in Padova l'anno 1820, in 2 vol. in 4.°; nel primo de' quali do alcune dichiarazioni intorno al ritratto medesimo (V. al suo luogo la detta edizione nella Parte I.ª di questa Biblioteca, e V. *Ruzante* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca medesima).

Beroaldi Philippi *Orationes et carmina.* E in fine del volume leggesi: explicunt orationes et quamplures appendiculae versuum editae a Philippo Beroaldo Bononiensi. Impressae vero Brixiae anno. MCCCCLXXXXVII. In comune ab Angelo Britannico librorum mercatore, cive Brixiano solertissimo editae. È in questo volume la Canzone del Petrarca, che incomincia:

Vergine bella, che di Sol vestita;

trasportata in versi esametri latini.

Bertola de' Giorgi Aurelio Riminese. *Sonetti, con in fine alcuni componimenti di diversi autori in lode del medesimo. Ancona, dalla tipografia Sartorj.* 1815. In 8.° col ritratto dell'autore. Alla pag. 8 e seg. leggonsi alcuni Sonetti del Bertola intorno al sepolcro di Francesco Petrarca in Arquà.

Bettinelli Abate Saverio. *Opere edite ed inedite in prosa ed in versi. Seconda edizione, riveduta, ampliata, e corretta dall' autore. Venezia MDCCXCIX, presso Adolfo Cesare.* Volumi 24 in 12.° Nel sesto volume di questa edizione (ch'io posseggo separato dagli altri) leggonsi otto Dialoghi tra Amore ed il Petrarca.

Bettoni Nicolò. *Il codice di Arquà. Padova, per Nicolò Zanon Bettoni, MDCCCX.* In 8.° Questo volume contiene le memorie, che di se lasciarono scritte in diversi tempi i forestieri, che visitarono la casa del Petrarca in Arquà.

Bidelli M. Giulio. *Dugento stanze con dui capitoli, tutte de versi del Petrarca. In Venetia, al segno della Salamandra,* 1563. In 8.° Vi sono aggiunte diverse altre rime dello stesso Bidelli dedicate a *Donna Ippolita Gonzaga e Colonna.* ivi. 1563.

—— *da Siena. Centoni di versi del Petrarca, al molto mag. signor Gio. Giacomo Tognale. In Verona, presso Girolamo Discepolo, MDLXXXVIII.* In 4.°

—— *Senese. Centoni de' versi del Petrarca raccolti. All'illustris. signor conte abate Giannantonio Vulpio. In Ceneda, MDCCXXXVI. Nella stamperia de' Cagnani.* In 8.°

Bisso Giovambatista *della compagnia di Gesù. Voci e locuzioni poetiche di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, e d' altri autori del cinquecento, raccolte e ordinate. In Palermo, nella stamperia di Francesco Ferrer* 1756. Vol. 2 in 8.°

Bongiovanni Pellegra *romana. Risposte a nome di Madonna Laura alle rime di Messer Francesco Petrarca in vita della medesima. In Roma MDCCLXII. Presso Benedetto Franzesi, e Gaetano Paperi.* In 8.°

—— *Risposte a nome di Madonna Laura* ecc. ecc. *In Milano. MDCCLXIII. Appresso Giuseppe Galeazzi.* In 8.°

Bonifaccio Giovanni, *Giureconsulto et assessore, l' Opportuno academico filarmonico. L' arte de' cenni, con la quale formandosi favella visibile, si tratta della muta eloquenza, che non è altro che un facondo silentio. Divisa in due parti. Nella prima si tratta dei cenni, che noi con le membra del nostro corpo sono fatti, scoprendo la loro significazione, e quella con l' autorità di famosi autori confirmando. Nella seconda si dimostra come di questa cognitione tutte l' arti liberali, e meccaniche si prevagliano. Materia nuova a tutti gli huomini pertinente, e massimamente a' Prencipi, che, per loro dignità, più con cenni, che con parole si fanno intendere. In Vicenza, appresso Francesco Grossi, MDCXVI.* In 4.° Quest'opera, che ben dimostra quanto grande fosse l' erudizione di chi la compose, non è veramente, che un ammassamento, direi così, di

citazioni e di esempj tolti da' principali autori classici sì latini, che italiani. Ma è pur vero, che gli esempj allegati dal Canzoniere del Petrarca superano di gran lunga quelli degli altri autori, e quasi non v'ha pagina nel libro, dove non sia notato qualche passo del Canzoniere.

Borbonii Nicolai Vandoperani *Nugae; Ejusdem Ferraria. Mantua Virgiliis tumeat, Verona Catullis; gaudet Borbonio Lingonis ora suo. Basileae, per And. Cratandrum, mense septembri, anno. M.D.XXXII.* In 8.° Verso la fine della prima parte del volume, che non ha numerazione di pagine, leggesi trasportato in versi esametri latini il Sonetto del Petrarca, che incomincia: *Pace non trovo; e non ho da far guerra: Non pacem invenio; at bello me nemo fatigat.* Libro di qualche rarità.

Bossi Gieronimo. *Ragioni, che la volgar lingua abbia havuto dal Petrarca e dal Boccaccio il compimento suo. All'illustri signori, i signori Gio. Paolo et Prospero fratelli Visconti. In Padova, appresso Lorenzo Pasquati, MDLXX.* In 4.°

Bulgarini Bellisario. *Difese della Commedia di Dante. In Siena, appresso Luca Bonetti, MDLXXXVIII.* In 4.° In più luoghi di quest'opera, l'autore imprende a difendere Dante colle rime stesse del Petrarca. — Sta in *Caponsacchi, Discorso*, 1577 (V. al suo luogo nella Sezione II.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Buommattei Benedetto, *pubblico lettore di lingua toscana nello studio Pisano, e Fiorentino. Della lingua toscana libri due. Impressione quarta, coll'aggiunta d'un suo discorso non più stampato, d'alcune note, e della vita dell'autore. In Firenze. M.DCC.XIIII. Nella stamperia di S. A. R. per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi.* In 4.°, adorno del ritratto dell'autore. È ben facile il pensare quanto il Buommattei in questa sua opera siasi giovato delle poesie volgari del nostro Petrarca, del quale fa pure un magnifico elogio nel discorso, ovvero nella *Orazione delle lodi della lingua toscana*, che leggesi in fine del volume.

—— *Della lingua toscana libri due. Aggiuntevi in fine molte regole ed osservazioni d'alcuni celebri autori. Ultima impressione veneta più accurata, e con particolar cura ricorretta. In Venezia, MDCCXXXV. Per Gasparo Girardi.* In 4.° Ne' detti discorsi aggiunti in fine, intorno alla lingua toscana, del Dati, del Salviati, dello Strozzi, del Cionacci, del Menzini, del della Casa, del Salvini e d'altri, oltrechè si allegano spessissimo esempj tratti dal Canzoniere del Petrarca, si fanno pur di frequente grandi elogj del nostro Poeta, e delle sue rime. Bell'esemplare ed intonso.

Buonamici Messer Francesco, *eccellentiss. filosofo. Discorsi*

poetici nella Accademia Fiorentina. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti. MDXCVII. In 4.° Nel discorso secondo si parla della veste del Petrarca per fortuna venuta alle mani di Lodovico Beccadelli, sopra la quale soleva il Poeta notare le così dette chiavi de' suoi Sonetti e delle sue Canzoni; sì come per esempio, tra le molte, si rinvennero scritte sopra la detta veste, queste parole: *Plebeiae illius cantiunculae: Amor, quando fioria.*

Buoni Tomaso *Cittadino Lucchese. Lettioni Academiche di tutte le specie de gli amori humani; in cui con stile grave si tratta dell'amor naturale, sociabile, humano, dell'amor de' giovani, de' maritati, de' progenitori, de' figliuoli, di se medesimo, degli amici, della sapienza, della patria, dell'oro, dell'intemperato, e del divino. All'Illustrissimo sig. il s. Don Gio. Battista Tocco, Conte di Monte Miletto* ecc. *In Venezia, MDCV. Appresso Gio. Battista Colosini.* In 4.° Ben chiaro vede il lettore il perchè, e il dove, e quanto frequentemente esser debbano allegati in quest'opera gli esempj tratti dal Canzoniere del nostro Petrarca.

Burchelati Bartholomaei, *tarvisini physici, Epitaphiorum Dialogi septem. Ad illustriorem Tarvisii, civiumque memoriam. Venetiis, ex Typographia Guerraea* 1583. In 4.° Incominciando dalla pag. 33 fino alla pag. 40 leggonsi in questo volume raccolte ed esposte in forma di dialogo varie notizie intorno alla vita ed al carattere del nostro Poeta, e vi si riportano pure alcune inscrizioni, che lo riguardano. I caratteri sembrano Aldini.

Butenschön Friedric trasportò in lingua tedesca alcune poesie volgari del Petrarca (V. *Butenschon* nella Sezione I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Cabriele Jacomo. *Regole grammaticali. In Venezia, appresso Gio. Griffio,* 1548. In 8.° Gli esempj allegati in quest'opera sono pressochè tutti tolti dalle poesie volgari del Petrarca. — Sta in *Fortunio, Regole grammaticali,* Aldo 1545, in 8.° (V. *Fortunio* in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

Camillo M. Giulio. *Tutte le opere; cioè, discorso in materia del suo Theatro; lettera del rivolgimento dell'uomo a Dio; la idea; due trattati, l'uno delle materie, l'altro della imitazione; due orationi; rime del detto. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli. MD.LII.* In 12.° Benchè il titolo le prometta, pur come si vede nel detto elenco, non si contengono in questo volume le opere tutte del Camillo. V'ha per altro alla pag. 147 il *Trattato delle materie,* il quale fondasi tutto sul Canzoniere del Petrarca.

—— *Le opere, cioè discorso in materia del suo Theatro* ecc. ecc. *di nuovo rivedute, et ristampate. In Venetia, MDLXXXIIII.*

Appresso Fabio, et Agostin Zoppini fratelli. In 12.° Non è questa, che una ristampa della precedente edizione, ma è stata fatta con maggior diligenza (V. *Camillo, Opere,* pel Giolito, 1560, nella Sezione II.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Camillo Delminio M. Giulio. *Tutte le opere; il catalogo delle quali s'ha nella seguente facciata; nuovamente ristampate con la tavola delle cose notabili, et con le postille in margine. In Vinegia, appresso Giovanni et Gio: Paolo Gioliti de' Ferrari, MDLXXX.* In 12.° Sono veramente raccolte in questo volume le opere tutte di Giulio Camillo Delminio, nelle quali si ragiona frequentemente del nostro Petrarca, e del suo Canzoniere, e particolarmente alla pag. 48 e seguenti.

Carlieri Carlo Maria. *Regole e osservazioni di varj autori intorno alla lingua toscana, dedicate all'illustrissimo sig. Balì Conte Luigi Lorenzi. In Firenze, MDXXV, nella stamperia di Michele Nestenus.* In 12.° Gli esempj, che vi si allegano, sono per la più parte tolti dalle poesie volgari del Petrarca. È un libretto di qualche rarità.

Casa (della) Monsig. Giovanni. *Opere; con una copiosa giunta di scritture non più stampate. All' illustriss. sig. conte Cav. Ferranti Capponi gentiluomo della camera dell' Altezza Reale del granduca di Toscana. In Firenze, appresso Giuseppe Manni, M.DCC.VII.* In 4.° Nelle annotazioni, che leggonsi in questo volume, del Menagio e del Salvini, ai Sonetti del Casa, si rincontrano de' bellissimi confronti tra alcuni versi del Casa e quei del Petrarca.

Casoni Guido da Serravalle. *Della Magia d'Amore; nella quale si dimostra come Amore sia Metafisico, Fisico, Astrologo, Musico, Geometra, Aritmetico, Grammatico, Dialettico, Retore, Poeta, Historiografo, Jurisconsulto, Politico, Ethico, Economico, Medico, Capitano, Nocchiero, Agricoltore, Lanifico, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scultore, Fabro, Vitreario, Mago naturale, Negromante, Geomante, Hidromante, Aeremante, Piromante, Chiromante, Fisionomo, Augure, Aurispice, Ariolo, Salitore, e Genetliaco. In Venetia, appresso Fabio, et Agostin Zoppini fratelli, MDXCI.* In 4.° Alla pag. 51 di questo volume s'instituisce, e poi si tratta la quistione del vero perchè Laura abbia amato sì fortemente il Petrarca. Sta pur unita a questo volume altra operetta, che ha per titolo: *L'assonto amoroso in difesa delle donne, dell'academico Soliago. In Trevigi, M.D.XCIII. Appresso Aurelio Reghettini.* In 4.° Si dà qualche cenno in quest'opera anche su gli amori del Petrarca, e di Laura.

Catanusi Placide. *Les oeuvres amoureuses de Pétrarque traduites en François avec l'italien à costé. Par le sieur* ecc. *Docteur et Professeur en droict, et advocat en parlement. A Paris, chez Estienne Loyson, au Palais, dans la Gallerie des Prisonniers, au nom de*

Digitized by Google

Jesus. 1669. In 8.° Il testo è in carattere tondo, la traduzione in corsivo. Il detto titolo è preceduto da una graziosa stampa d'intaglio in rame, rappresentante l'ingresso ad un giardino, nel mezzo della quale vedesi un Amore coll'arco in riposo nella man destra, e con una freccia nella sinistra. Sopra le due colonne, che ornano l'ingresso al giardino, è il ritratto del Poeta alla parte sinistra, e quello di Laura alla destra del riguardante. Sta al di sopra un Genio nell'atto di voler coronare e l'uno e l'altra. L'opera è dedicata dal Catanusi al Duca di Montanzier Pari di Francia. Non contiene tutto intero il Canzoniere; bensì vi sono tutt'i Trionfi. La traduzione è in prosa. L'esemplare è bello.

Cavalcanti Bartolomeo, *gentil'huomo fiorentino. La Retorica divisa in sette libri: dove si contiene tutto quello, che appartiene all'arte oratoria. Con le postille di M. Pio Portinaio Giureconsulto, che dimostrano sommariamente tutto quello, che vi si tratta. Et con la tavola de i capi principali contenuti nella presente opera. All'Illustriss. et Reverendissimo signore, il cardinale di Ferrara. In Pesaro, per Bartolomeo Cesano.* 1559. In 4.° In moltissimi luoghi di quest'opera, ben giustamente celebrata, si propongono gl'insegnamenti dell'arte sulle tracce del Canzoniere del Petrarca, del quale si citano frequentemente i versi in esempio. Bellissimo esemplare, nella sua prima antica legatura.

Coppetta De' Beccuti Perugino M. Francesco. *Rime. Con privilegio. In Venetia, appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli. MDLXXX.* In 8.° V. ciò che se ne dice qui appresso della ristampa di queste rime.

—— (Francesco Beccuti Perugino, *detto il*). *Rime in questa nuova edizione d'alcune altre inedite accresciute, e corrette, e di copiose note corredate da Vincenzo Cavallucci. All'Eminentissimo Principe Jacopo Cardinal Oddi Vescovo di Viterbo. In Venezia, MDCCLI. Appresso Francesco Pitteri.* In 4.° Col ritratto dell'autore intagliato dal Brustolon. Quanto è noto questo elegante scrittore per la leggiadria delle sue rime, e per la purità del suo stile, per cui meritò d'essere allegato più volte in esempio nel Vocabolario degli accademici della Crusca, tanto io credo non sia conosciuto quale io stimo debba essere ben giustamente considerato, cioè uno de' più felici imitatori del nostro Petrarca. Il qual mio parere ben volentieri io rimetto nel giudizio degli studiosi e dotti lettori. Bellissimo esemplare ed intonso.

Corona di Sonetti, nella partita dal glorioso reggimento di Padova, di Sua Eccellenza il signor Podestà Francesco Molino. In Padova, MDCCLVII, nella Stamperia Conzatti. In 4.° grande. Leggonsi in questa Corona, o sia raccolta di poetici componimenti,

alcuni Sonetti formati d'interi versi tolti qua là dal Canzoniere del Petrarca.

Costanzo (di) Angelo, *cavaliere napoletano. Le Rime. Quinta edizione, delle passate molto più illustrata, ed accresciuta. Si sono aggiunte le rime di Galeazzo di Tarsia, autore contemporaneo. In Padova, CIƆIƆCCXXXVII. appresso Giuseppe Comino.* In 8.° Alla pag. 98 e seg. veggonsi tutte le stanze finire co' versi del Petrarca.

Cicognara Conte Leopoldo. *Lettera al Cavaliere Giovanni de Lazzara sul vero ritratto di Madonna Laura. Roma, nella stamperia del Giornale, presso Paolo Salviucci e figlio.* 1821. In 8.° Estratta dal Giornale Arcadico di Roma Tom. XII. Parte II.ª (V. *Meneghelli Antonio sul presunto ritratto* ecc. Padova, 1822, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

—— *Lettera al Marchese Gino Capponi intorno alle pratiche dell'arte di dipingere all'olio. Vicenza.* 1822. In 8.° Si parla per incidenza In questa lettera del ritratto di Madonna Laura, e di una Memoria, che sopra il detto ritratto fu pubblicata (V. *Meneghelli Antonio* in questa Sezione, e V. la 4.ª delle mie annotazioni al Proemio di questa Biblioteca).

Cisano Giovanni. *Tesoro di concetti poetici scelti da' più illustri poeti toscani, e ridotti sotto capi per ordine d'alfabeto. Con annotationi in molti luoghi di diversi, nelle quali si mostrano i colori, et ornamenti poetici, i lumi delle dottrine, e dell'arti sparsi per entro i detti concetti, et i luoghi tolti da' poeti greci, et latini, et felicemente imitati da' nostri. Oltre di ciò sotto i medesimi capi, sono ridotti i concetti espressi nelle imprese raccolte in diversi volumi da diversi autori, con le loro dichiarationi, et discorsi. In Venetia appresso Evangelista Deuchino, e Gio. Battista Pulciani, MDCX.* Vol. 2. in 12.° È ben conosciuta generalmente l'utilità e la ricchezza di questa collezione, nella quale tengono il primo luogo i concetti poetici del nostro Petrarca nelle sue rime volgari.

Cittadini dell'Angiolieri Celso. *Rime Platoniche, alla virtuosiss. e graziosiss. gentildonna, Madonna Hippolita sopranominata la Fiamma. Con alcune brevi sposizioni dello stesso autore sopra le medesime sue rime; nelle quali egli succintamente tratta della scala Theologica, e della Platonica di salire al Cielo per le cose create; et alcuni segreti misterii del nome d'amore per via della Cabalah. All'illustriss. sig. la sig. Clelia Farnese de' Cesarini. Venetia, ad instantia di Gio. Martinelli,* 1585. In 8.° Giustifica di quando in quando l'autore la condotta delle sue rime, citando in esempio de' suoi i versi tolti or dal Canzoniere del Petrarca, or dalla Divina Commedia di Dante.

Cittadini Celso. *Le origini della toscana favella, rivedute, e riformate da lui stesso. In Siena, appresso Ercole Gori*, 1628. In 8.° Ragionasi spessissimo in quest'opera intorno alle poesie volgari del Petrarca, recandosene frequenti esempj di alcuni passi, i quali pur si comentano.

Colocci cavalier Hippolito da Jesi. *Rime spirituali raccolte da diversi autori. Al Reverendiss. Monsignor Gabriello de Monti, Vescovo de Jesi, suo signor* ecc. *In Perugia, per Baldo Salviani. M.D.LXXVI.* In 4.° La più parte del volume comprende de' Centoni del Petrarca in lode della Beata Vergine.

Colonna Stefano (V. *Sonetti* in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

Crenaille (de) M.ᴿ Escuyer, *sieur de Châteaunieres. Le Sage résolu contre la fortune, et contre la mort, ou le Pétrarque. A Paris, chez Cardin Bensongne, et Augustin Bensongne. M.DC.LXVII.* Vol. 2. in 12.° adorni di stampe d'intaglio in rame.

Dalmistro ab. Angelo. *Intorno alla lingua italiana Epistola poetica. Edizione seconda con alcune postille, e un discorso preliminare; giuntovi una lettera del sig. Francesco Amalteo sopra il testo del Decamerone guasto in più luoghi. In Venezia, per Giuseppe Picotti editore, MDCCCXXI.* In 8.° grande. Oltrechè soventi volte del nostro Petrarca e delle sue rime, parlasi pure a lungo in questa Epistola, in una annotazione alla pag. 77, della edizione, che del Canzoniere del Petrarca medesimo io pubblicai in Padova l'anno 1820. Il bell'esemplare, ch'io posseggo di questa Epistola, stampato in pergamena, è gentile dono fattomi dal dotto e generoso autore, il quale è pur mio grandissimo amico; ciò ch'io dovea qui particolarmente far manifesto.

—— *I sette salmi penitenziali di Messer Francesco Petrarca, recati in versi italiani. In Trevigi, per Francesco Andreola, MDCCCXXV.* In 8.° L'esemplare è uno de' due soli stampati in carta cerulea, ed è esso pure prezioso dono fattomi dall'illustre scrittore. E come poteva io rimanermi dall'annunziarlo in questa Biblioteca, benchè essa non comprenda le cose latine del Petrarca?

Diario, ossia giornale per l'anno 1777. In Padova, per li Conzatti stampatori vescovili. In 16.° Sono state raccolte in questo giornale alcune importanti notizie intorno ai monumenti, che si conservano nella città di Padova, e nel suo territorio, innalzati all'onoranda memoria del nostro Petrarca.

Dionisi Gian-Jacopo. *De' vicendevoli amori di Messer Francesco Petrarca, e della celebratissima Donna Laura. Verona Italiana, per l'Erede Merlo.* 1802. In 8.° (V. *Meneghelli Pierantonio* in questa Sezione III.ª)

Dionisi Gian-Jacopo (*Canonico*). *De' vicendevoli amori di Messer Francesco Petrarca e di Donna Laura, nuova edizione con un carme del Boccaccio, e lettera responsiva del Petrarca. Verona Ital. per l'Erede Merlo. MDCCCIV.* In 8.°

Dolce Lodovico. *Modi affigurati e voci scelte et eleganti della volgar lingua, con un discorso sopra a mutamenti e diversi ornamenti dell' Ariosto. In Venezia, appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli. MDLXIV.* In 8.° Le cose degne di esser notate nel Petrarca si comprendono dal principio sino alla pag. 253, ch'è quanto dire sino alla metà di questo grosso volume; ed il rimanente appartiene all' Ariosto. Bellissimo esemplare, che mi fu dato gentilmente in dono dal sig. consigliere Carlo de Castiglia in Milano.

—— *Le Osservazioni, da lui stesso in questa terza impressione ricorrette, e di più utili cose accresciute; con la tavola delle cose, che in esse si contengono. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, et fratelli, MDLIIII.* In 12.° Pressochè in tutti e quattro i libri, ne' quali sono divise le sopraddette osservazioni sulla lingua volgare, si danno esempj tratti dal Canzoniere del Petrarca; ma specialmente nell'ultimo libro, proponendosi le regole, le quali seguirsi debbono nelle risposte, che si danno ai Sonetti, si suggeriscono, allegandone i passi, quelle regole stesse, che furono osservate dal Petrarca medesimo.

—— *Le osservationi, dal medesimo ricorrette et ampliate in questa quarta edizione. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, e fratelli. MDLVI.* In 12.°

—— *I quattro libri delle osservationi, di novo da lui medesimo ricorrette, et ampliate con le apostille. Quinta edizione. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLVIII.* In 8.°

—— *Ottava edizione. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXII.* In 12.° È veramente bella edizione, e la più corretta di tutte. — Sta in *Camillo Giulio, Opere* (V. *Camillo, Opere* 1560 nella Sezione II.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca).

Doni Academico Pellegrino. *Le Pitture nelle quali si mostra di nuova invenzione: Amore, Fortuna, Tempo, Castità, Religione, Sdegno, Riforma, Morte, Sonno et Sogno, Huomo, Repubblica, et Magnanimità, divise in due trattati;* ovvero con altro titolo, che vedesi apposto al proemio dell'opera: *Il Petrarca del Doni composto in Arquà. In Padova, appresso Gratioso Perchacino,* 1564. In 4.° Si prendono per guida in quest'opera le visioni, ossieno i Trionfi del Petrarca.

Effemeridi politiche, letterarie, e religiose. Prima edizione italiana. In Verona co' torchj e a spese della società tipografica. 1820.

In 8.° Alla pag. 52 di questo volume, che fu pubblicato nel mese di aprile dell'anno sopraddetto (il qual volume, per gentile sollecitudine dell'illustre mio amico sig. professore Stefano Gallino ho potuto ottenere separato dagli altri, sì come pur quello che fu pubblicato nel mese di luglio dell'anno medesimo, V. *Effemeridi* nella Sez. I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca), si parla dell'incontro, che per la prima volta ebbe il Petrarca con Laura; alla pag. 55, della morte di Lei; e alla pag. 81, della incoronazione di Lui.

Equicola Mario, *secretario dell'illustrissimo S. Federico II. Gonzaga Marchese di Mantua. Libro de natura de amore. MDXXV.* In 4.° Ed in fine del volume leggesi: Stampato in Venetia per Lorenzo Lorio da Portes: Adi. 23. Zugno. 1525. Regnante il Serenissimo Duce Andrea Gritti. Quest'opera può veramente dirsi un continuo esame Platonico del Canzoniere del Petrarca.

—— *Libro di natura d'amore, novamente stampato, et con somma diligenza corretto. M.D.XXXI.* In 8.° Ed in fine leggesi: Stampato nella inclita Citta di Vinegia, appresso Santo Moyse nelle case nuove Justiniane, per Francesco di Alessandro Bindoni, et Mapheo Pasini compagni. Nelli anni del Sionore. 1531. Del mese di marzo. Regnante il Serenissimo Prencipe Messer Andrea Gritti. Forse della sopraddetta opera dell'Equicola è questa l'edizione più rara, non avendola io quasi mai veduta in commercio. L'esemplare è nella sua prima legatura, e dorato ab antico sui fogli. Fu posseduto in quel tempo da Francesco Spinelli, il cui nome è impresso in oro sopra la coperta del libro.

—— Detto, *di nuovo con somma diligenza ristampato e corretto da M. Lodovico Dolce. Con nuova tavola delle cose più notabili, che nell'opera si contengono. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli. MDLIIII.* In 12.°

—— Detto, *di nuovo ricorretto, et con somma diligentia riformato per Thomaso Porcacchi. Con la tavola delle cose degne di memoria. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXI.* In 8.°

Esposizione d'un Sonetto Platonico, fatto sopra il primo effetto d'amore, che è separare l'anima dal corpo de l'amante; dove si tratta de la immortalità de l'anima secondo Aristotile, e secondo Platone. Letta nel mese d'Aprile nel 1548 nel Consolato del magnifico Gianbatista Gello. In Fiorenza, MDXLIX. In 8.° Il Sonetto esposto non è del Petrarca, ma frequentissimi sono I confronti, che s'instituiscono, ed i passi che in esempio si allegano del Canzoniere del Petrarca, sì come per la natura stessa dell'argomento della lezione può ben di leggieri ognuno congetturare.

Fenucci Lazzaro. *Ragionamenti sopra alcune osservazioni della*

lingua volgare. In Bologna, presso Anselmo Giaccarello, 1551. In 8.° Il principale suggetto di quest'opera non è se non che l'intrattenere il lettore sopra l'esame, che Lodovico Castelvetro fece di tre Sonetti composti da un Fabrizio Milanese, censurandone verso per verso la tessitura, ed instituendone il confronto con somiglianti passi tolti dal Canzoniere del Petrarca. — Sta in *Fortunio, regole grammaticali, Aldo*, 1545. In 8.° (V. *Fortunio* in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

Fioaro Tuogno da Crespaoro, *e no sò que altri buoni Zugolari del Pavan, e Vesentin; Smissiaggia de Sonagitti, Canzon, e Smaregale in lengua Pavana. Ai lustri, e smagnifichissimi segnori Cadiemici Limpeghi de Vicenza. In Padova, appresso Joanni Cantoni, MDLXXXVI.* Ed in fine del volume è l'*errata corrige* con questo titolo: *Scapuzon sbrissè in lo stampare.* In 4.° Leggonsi in quest'opera, veramente bizzarra, alcuni componimenti in lingua rustica padovana, fatti ad imitazione del Petrarca, e specialmente il Sonetto, che incomincia:

Amor m' ha posto come segno a strale;

che fu trasportato verso per verso in detta lingua, ed incomincia così:

Amor si m' ha metù a muò un taolazzo.

È libro di molta rarità, ch'io ebbi in dono dal gentilissimo amico mio sig. Dottore Dainese di Padova.

Firenzuola Agnolo Fiorentino, e Piccolomini Alessandro Sanese. *Le bellezze, le lodi, gli amori, et i costumi delle donne, con lo discacciamento delle lettere; giuntovi appresso i saggi ammaestramenti, che appartengono alla honorevole, e virtuosa vita Virginale Maritale, e vedovile di Lodovico Dolce. Ove con vaghezze di nobile dottrina si leggono, conversazioni civili, ragionamenti dotti, discorsi curiosi, avenimenti piacevoli, essempj singolari, detti e fatti notabili, et avvisi a ciascuno di molto profitto. In Venetia, presso Barezzo Barezzi. MDCXXII.* In 8.° Specialmente alle pag. 25, 44, 120, 213, 229 di quest'opera parlasi a lungo del Petrarca e delle sue rime. E stanno pur in questo volume, con frontispizio proprio, le seguenti due opere; cioè, *Gli costumi lodevoli, che a nobili Donne si convengono di Alessandro Piccolomini*; e, *Gli ammaestramenti di Lodovico Dolce.* Le quali due operette sono state, sì come la prima del Firenzuola, impresse pel Barezzi l'anno sopraddetto 1622. E in tutte e due si fa spesso onorata menzione e del Petrarca, e delle sue volgari poesie.

Fontanini Giusto. *Ragionamento della eloquenza italiana, steso in una lettera all'illustriss. sig. Marchese Gian Giuseppe Orsi. Aggiuntovi un catalogo delle opere più eccellenti, che intorno alle*

principali arti, e facoltà sono state scritte in lingua italiana. In Roma, MDCCVI. Per Francesco Gonzaga. In 4.° Alla pag. 75 dove incomincia la Classe IX intorno a' Poeti lirici, e nelle pag. seguenti, si dà un lungo catalogo sì delle più pregiate edizioni del Canzoniere del Petrarca, che di molte opere di eccellenti scrittori, che lo illustrarono co' loro comenti.

Fontanini Giusto. *Ragionamento della eloquenza Italiana* ecc. ecc. *Aggiuntovi un catalogo* ecc. ecc. *E unitavi in questa seconda impressione la biblioteca Ecclesiastica del P. Mabillon, e gli scrittori più insigni della Storia d'Italia. In Cesena, MDCCXXIV, per Giuseppe Gherardi stampatore Vescovale.* In 4.° Il Catalogo sopraddetto delle edizioni delle poesie volgari del Petrarca, e delle opere degli scrittori, che lo comentarono, incomincia in questa edizione alla pag. 71.

—— *Arcivescovo d'Ancira. Della eloquenza Italiana libri tre, novellamente ristampati. Nel primo si spiega l'origine, e il processo dell'Italiana favella; nel secondo si tratta del suo ingrandimento per le opere scritte; nel terzo si dispone una biblioteca ordinata d'autori singolari nelle materie più classiche, illustrata di molte osservazioni. In Venezia, appresso Cristoforo Zane MDCCXXXVII.* In 4.° grande; col ritratto del Fontanini, e con quello di Lorenzo Tiepolo, cui l'opera è dedicata. Può dirsi con verità non esser pressochè una sola pagina in questo volume, dove l'autore non intrattengasi a dire o della vita o delle opere del nostro Petrarca, o delle edizioni, che sono state fatte del suo Canzoniere.

—— *Biblioteca della Eloquenza Italiana, con le annotazioni del signor Apostolo Zeno, istorico e Poeta Cesareo, Cittadino Veneziano. Venezia, MDCCLIII. Presso Giambatista Pasquali.* Vol. 2. in 4.° grande. Le copiose annotazioni del Zeno sono di molta importanza, particolarmente dove il Fontanini dà alcune notizie bibliografiche intorno alle edizioni, che sono state pubblicate delle poesie volgari del Petrarca.

Fortunio Francesco. *Regole grammaticali della volgar lingua. Impresso in Ancona per Bernardin Vercellese nel anno M.D.XVI. del mese di settembre.* In 4.° Fonda l'autore i suoi discorsi, e le sue regole sull'autorità di Dante e del Petrarca, de' quali, specialmente di quest'ultimo, cita frequentissimi esempj. Bellissimo esemplare, conservatissimo, e di molto pregio; non solo per esser questa la prima e rara edizione di tal opera, ma altresì per i nobili e dotti uomini, al cui uso servì l'esemplare medesimo, leggendosi in sul principio del volume: *Ad usum D. Joh. Benedicti Mitarelli Abbatis Benedictino-Camaldulensis;* ed in fine del volume: *Ad usum Laurentii Foscareni et amicorum 1517.*

Fortunio Francesco. *Regole grammaticali* ecc. *nuovamente reviste, et con somma diligentia corrette. In Vinegia, nelle case de' figliuoli di Aldo, MD.XLV.* In 8.° Bell'esemplare.

Franco M. Nicolò. *Il Petrarchista, Dialogo. Nel quale si scuoprono nuovi secreti sopra il Petrarca. E si danno a leggere molte lettere, che il medemo Petrarca, in lingua Thoscana scrisse a diverse persone. Cose rare, nè mai più date a luce. In Vinegia, per Gabriel Jolito de Ferrarii. M.D.XLI.* In 8.°

—— Detto, *In Venetia, appresso Gabriel Gioli di Ferrarii. M.D.XLIII.* In 8.° È una ristampa dell'edizione antecedente, ma per la diligenza con cui è stata fatta, e per la correzione, a quella molto superiore.

Franco Nicolò e Giovannini Ercole. *Li due Petrarchisti. Dialoghi, ne' quali con vaga dispositione si scuoprono bellissime fantasie, nuovi, et ingegnosi secretti sopra il Petrarca; e si danno a leggere molte lettere missive, e responsive, che lo stesso Petrarca in lingua Toscana scrisse, al Re Roberto di Napoli; a Benvenuto da Imola; a Giovanni Boccaccio; a Madonna Laura; a D. Gherardo Petrarca; a Tomaso Messinese; a Leonardo Beccamuggi; et ad altri molti, et eglino a lui. Cose pregiatissime, e rare, et la maggior parte mai più date in luce. In Venetia, MDCXXIII. Appresso Barezzo Barezzi.* In 8.° Bellissimo esemplare, in carta distinta, ed interlineato a rosso (V. in questa Sezione, *Giovannini Ercole*).

Gagliardi Paolo, *canonico Bresciano, Accademico della Crusca. Operette e lettere. In Brescia, presso Giammaria Rizzardi. MDCCLVII.* In 8.° Leggesi alla pag. 3 e seg. una lunga lettera del Gagliardi indiritta al sig. Canonico Pietro Silio, intorno alla qualità dell'amore di Francesco Petrarca verso Madonna Laura (V. nella Parte III.ª di questa Biblioteca il Codice sotto la lettera P.)

Gandini Lodovico. *Lettione sopra un dubbio, come il Petrarca non lodasse Laura espressamente dal Naso. Rime del medesimo. In Vinegia, al segno della Pace.* 1581. E nel fine del volume leggesi così: In Vinegia, appresso Pietro Dusinelli, MDLXXXI. In 8.° È un libro di molta rarità.

Gazzera Costanzo. *Osservazioni bibliografiche letterarie intorno ad un' operetta falsamente ascritta al Petrarca. Torino, dalla Stamperia Reale, MDCCCXXIII.* In 4.° L'operetta, intorno alla quale fece il sig. Gazzera le sue osservazioni, ha questo titolo: *Liber Domini Francisci Petrarchæ Panormitani oratoris celeberrimi de vita solitaria.* Essa è in forma di quarto, senza indizio alcuno del luogo, del tempo della stampa, e del nome dello stampatore; ed ognun vede, che allo strano aggiunto *Panormitani* noi siam debitori di questo bel

lavoro bibliografico e letterario. E benchè non si tratti in quest'opera, che di una produzione latina, quale si sia, e certo falsamente ascritta al nostro Poeta, pur essa dee far parte di questa Biblioteca, perchè il dotto autore s'intrattiene anche a parlare della famosa edizione del Canzoniere pubblicata dai Siliprandi l'anno 1477, edizione che con tutta verità è detta dal sig. Gazzera *sommamente rarissima* (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Giornale del Genio, Terzo Semestre. Fascicolo Decimo. N.° 34 della collezione. Firenze, presso Jacopo Balatresi. Novembre. 1819. In 8.° Alla pag. 235 di questo fascicolo (ch'io potei avere separato dagli altri) si dà una *Notizia bibliografica che deve interessare tutti gli ammiratori del Petrarca;* rendendosi conto di un'operetta del sig. Costaing, nella quale si dimostra, che Laura non era maritata col sig. de Sade, ma bensì era celibe, della famiglia de Baux. Non mi riuscì mai di poter aver nelle mani questo libretto; benchè di tutto ciò, che contiene, abbiasi un sufficiente estratto nel sopraddetto fascicolo.

—— *Enciclopedico di Milano, parte letteraria. Tomo XI.* 1787. *Presso li fratelli Pirola stampatori dell'Eccellentissima Città.* In 8.° Alla pag. 77 di questo tomo (ch'io per fortuna potei acquistare separato dagli altri), si riporta una *Lettera sul Petrarca del Sig. G. D. C.;* nella qual lettera si cerca di provare, che il Petrarca pel suo Canzoniere non è dimostrato, che sia nè poeta nè amante. Del qual paradosso uscì, poco tempo dopo, una nobilissima confutazione scritta e posta in luce dal sig. Raffaelle Arauco (V. *Arauco* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

—— *sulle scienze e lettere, delle Provincie Venete. N.° XVI. Ottobre.* 1822. Alla pag. 171 di questo fascicolo (ch'io potei avere separato dagli altri) leggesi il giudizio dato dai compilatori del sopraddetto Giornale intorno a due lettere, l'una del conte Leopoldo Cicognara *Sul vero ritratto di M. Laura; Roma, presso Paolo Salviucci e figlio;* l'altra del prof. Antonio Meneghelli, *Sul presunto ritratto di M. Laura; Padova. Tipografia della Minerva.* 1822 (V. l'una e l'altra in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca, sotto i detti nomi *Cicognara e Meneghelli*).

—— *di letteratura, che si pubblica in Padova. Giudizio dato dai compilatori del detto Giornale intorno all'opera del sig. Gaetano Parolini: L'incontro di Petrarca e Laura in Paradiso* (V. *Parolini* in questa Sez. III.ª della Biblioteca).

Giovannini Ercole. *Il Petrarchista; Dialogo, nel quale si spiegano tutte le attioni del Petrarca, la sua coronatione, e cittadinanza di Roma; gli amori; le peregrinationi; e le solitudini, che esso ha passato in questa vita. E leggonsi varj discorsi, invettive, ed*

altre curiosità singolari; et molte sue lettere scritte al Conte dell' Anguillara; al Cardinal Colonna; a Giacopo Garatori; a M. T. Cicerone; ad Anneo Seneca; a T. Livio; a M. Varrone; alla Città di Toscana, ecc. ecc.; *et ad altri molti nella favella Toscana. E molte altre cose notabili ci sono, non più intese, nè viste in luce. In Venezia, MDCXXIII. Appresso Barezzo Barezzi.* In 8.° Esemplare bellissimo, in carta distinta, ed interlineato a rosso. — Sta in *Franco* e *Giovannini* (V. al suo luogo in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

Giovio Paolo, *vescovo di Nocera. Le iscrittioni poste sotto le vere imagini degli uomini famosi in lettere; tradotte di latino in volgare da Hippolito Orio Ferrarese. In Venetia, appresso Francesco Bindoni*, 1558. In 8.° Alla pag. 20 e seg. di quest' opera intrattiensi l' autore a ragionare del nostro Petrarca.

Giustiniano Pier Gioseppe. *Poesie alla maniera del Petrarca, d' Orazio, e di Pindaro. All' Illustriss. et Eccellentissimo Principe di Massa D. Carlo Cybo. In Genova, per Gio: Maria Farroni; Nicolò Pesagni, et Pier Francesco Barbieri.* 1639. In 12.° Sono in questo volume, quaranta Sonetti ed una Canzone composti ad imitazione del Petrarca.

(Gobbi Agostino). *Scelta di Sonetti, e Canzoni de' più eccellenti rimatori d' ogni secolo. All' Illustrissimo signor Conte Gio: Niccolò Tanari. In Bologna*, 1709, *per Costantino Pisari.* Vol. 3. in 8.° Dalla pag. 33 sino alla pag. 100 del Vol. I.° comprendesi la scelta delle più eccellenti rime del Petrarca (V. *Scelta* 1727 in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Gravina Vincenzo, *Giuriconsulto. Della ragion poetica libri due. In Napoli, MDCCXVI. Presso Domenico Antonio Parrino.* In 8.° Nel libro II.° l' autore dà il suo giudizio intorno al carattere del Petrarca ed alle sue rime con tanta profondità di pensieri, e parla insieme degli affetti ed effetti dell' amore Platonico con tanta sottigliezza, che si può affermare niuno meglio di lui aver trattati questi argomenti. Del quale giudizio dell' illustre scrittore io ho dato questo cenno, perchè fu anche stampato a parte dalla detta sua opera, e può leggersi nel Vol. I.° della edizione del Canzoniere del Petrarca pubblicata in Venezia nell' anno 1809 dal Picotti, in 2 volumi in 8.° grande (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

—— *Della ragion poetica libri due, e della tragedia libro uno. In Venezia, presso Angiolo Geremia, MDCCXXXI.* In 4.° grande. Il perchè anche questa edizione faccia parte di questa Biblioteca, nulla contenendo di nuovo, che si riferisca al Petrarca, è la maggior diligenza e correzione con cui è stata fatta.

Guiinoiorum Jacobi, Joannis, Andreae, et Hugonis Fratrum *Opera varia. Ex bibliotheca Philiberti de la Mare Senatoris Divionensis. Divione, apud Philibertum Chavance, Typographum et Bibliopolam, M.DC.LVIII.* In 4.° Alla pag. 595 leggesi il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Passa la Nave mia colma d' obblio;

trasportato in versi elegiaci latini:

Ut Lethé gravis, et plenis oblivio transtris ecc.

Illustrazioni e dichiarazioni intorno ad un codice autografo delle poesie volgari di Francesco Petrarca scoperto e posseduto dal signor cavaliere Luigi Arrighi in Pietroburgo. Milano per Giovanni Silvestri M.DCCC.XXVI. In 8.° È una ristampa della illustrazione fatta intorno al detto Codice e pubblicata in Pietroburgo dal sopraddetto cavaliere. Alcune poche annotazioni dell'editore A. M. F. I. danno a conoscere a bastanza, che il codice non è autografo, e che anzi è un codice di cattiva lezione.

Invito ad Arquà, Epistola ecc. Articolo tratto dal Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie Venete N.° XXXVI. In 8.° Sono alcuni avvertimenti ai lettori dell'Epistola dell'*Invito ad Arquà*, scritta e pubblicata dall'ab. Giuseppe Barbieri (V. *Barbieri Giuseppe Invito ad Arquà* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Jacobs M. *Discours sur un épitaphe de Pétrarque.* In 8.° Estratto dal vol. V.° pag. 505 del Giornale, che si pubblica in Genova dal sig. barone de Zach, e che ha per titolo: *Correspondance Astronomique.* Io l'ebbi in dono dall'illustre ed ottimo mio amico sig. dottore Santini professore di Astronomia nella Regia Università di Padova.

Jasseo Nicandro, *Pastore Arcade* (Emmanuele Azevedo). *Raccolta di Sonetti scelti tradotti in versi esametri latini da... Dedicata a sua Eccell. il sig. Girolamo Ascanio Molin senatore amplissimo. In Venezia MDCCLXXX. Dalle stampe di Antonio Zatta.* In 8.° Alle pag. 14 e 15 leggonsi tradotti in versi esametri latini, conservato il numero de' versi volgari, i due Sonetti del Petrarca:

Levommi il mio pensier in parte, ov' era.

I' vo piangendo i miei passati tempi.

L. B. *Versi sciolti al sepolcro di Messer Francesco Petrarca. Padova, nella tipografia del Seminario, MDCCCXXII.* In 12.° L'autore di questi versi è il sig. Luigi Borghi Padovano, e sono dedicati al professore ab. Antonio Meneghelli.

Lalli da Norsia, Dottor Gio. Battista. *Opere poetiche; cioè, la Franceide; la Moscheide; Gerusalemme desolata; rime giocose; rime del Petrarca in stil burlesco; et una lettera intorno al poema della Moscheide. All' Ill.mo et Ecc.mo Sig.re il sig. Gio. Paolo Sforza*

Visconte Marchese di Caravaggio. In Milano. MDCXXX. Appresso Giosefo Scaccabarozzo, et Donato Fontana. In 8.°

Lalli da Norsia, Dottor Gio. Battista. *Poesie nuove. Valume postumo. Cioè l'egloghe di Virgilio tradotte; Epistole giocose; rime del Petrarca trasformate; Sonetti gravi, et Centone; la vita dell' Autore. Dedicate all' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinal Borghese. In Roma, per Francesco Cavalli.* 1638. In 12.° Di fronte a questo titolo è il ritratto del Lalli; e dopo il titolo è un nuovo frontispizio d'intaglio in rame colle parole seguenti: *Egloghe et ultime poesie del Lalli.* Dalla pag. 127 sino alla pag. 155 di questo volume si leggono alcune poesie volgari del Petrarca, che veramente, secondochè fu di sopra annunziato, sono state trasformate, ed hanno questo titolo proprio: *Rime del Petrarca trasformate in stile e concetti giocosi.*

Lamberti Luigi. *Epistola a Giuseppe Zanoia Architetto. Milano, dalla Stamperia reale.* 1810. In 8.° Alla pag. 15 e seguenti leggesi un bellissimo squarcio, veramente poetico, in onore del Petrarca (V. *Pieri Mario* in questa Sezione III.ª).

Lami Joannis *Deliciae eruditorum; seu veterum scriptorum opusculorum collectanea. Florentiae, MDCCXXXVI,* e seg. *Ex Typographio Petr. Caiet. Vivianii.* Vol. 17 in 8.° In molti luoghi di questa collezione di antichi opuscoli illustrati dal Lami, parlasi del Petrarca, sì rispetto alla sua vita, che rispetto al suo Canzoniere, ma specialmente nel vol. XIV è un intero poema in morte del Petrarca medesimo, composto da Zenone di Pistoja, e intitolato: *Pietosa Fonte.* Trovansi pure alcune rime di antichi autori indiritte allo stesso Petrarca.

Lanfranco Giovan Maria Parmesano. *Rimario novo di tutte le concordanze del Petrarcha raccolte di maniera, che quante volte sono nel detto autore, tante per tavola ordinatissima ritrovare si potranno; cosa a chi compone, et a chi questo eccellentissimo Poeta studia, di grandissima utilità, come nella seguente epistola manifestamente ciascun conoscer potrà. Stampato in Brescia per Jacomo Philippo da Cigoli. M.D.XXXI.* In 8.° L'epistola è dedicata dal Lanfranco a M. Giovan Paolo Cavriolo. Operetta assai rara.

Laube S. G. *Auswahl aus Petrarca's Gesängen als Probe einer vollständigen Uebersetzung dieses Diehters. Glognu,* 1808, ovvero; Scelta di poesie del Petrarca, quale saggio di una traduzione tedesca di tutto il Canzoniere. In 8.° L'opera è divisa in quattro parti; nella prima si contengono le traduzioni di alcuni Sonetti; nella seconda, di alcune Canzoni; nella terza, di Madrigali e di Sestine; e nell' ultima, de' Trionfi.

Lazzarini Domenico di Morro, *Patrizio Maceratese, già pubblico Professore di lettere greche e latine nella Università di*

Padova. Rime scelte ora con ogni diligenza, e da' più sicuri manoscritti alla vera lezion ridotte. Colla giunta d'alcuni versi Latini del medesimo autore. In Bologna, per Lelio dalla Volpe. 1737. In 8.° col ritratto dell'autore. Racchiude questo volume undici componimenti del Lazzarini indiritti al sepolcro di Francesco Petrarca in Arquà.

Les Triumphes Pétrarque. Le triumphe d'Amour; le triumphe de Chasteté; le triumphe de la Mort; le triumphe de Renommée; le triumphe du Tems; le triumphe de Divinité. Amour vainq le monde. A Paris, par Estienne Groulleau, demourant en la rue neuve nostre Dame à l'enseigne saint Jean Baptiste. 1554. In 16.° È una traduzione, o più veramente una parafrasi de' Trionfi del Petrarca, con alcuni antichi comenti francesi. Non v'ha il testo. Ogni Trionfo è adorno di una stampa d'intaglio in legno allusiva al Trionfo medesimo. Credo, che quest'opera sia di qualche rarità anche in Francia.

Lettera di A. M. al suo amico F. S. con cui si fanno alcune osservazioni sul primo tomo de' viaggi del Petrarca del Professore Ambrogio Levati. Bergamo, dalla Stamperia Mazzoleni, MDCCCXX. In 8.° (V. *Levati* nella Sezione I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Lettere d'uomini illustri, che fiorirono nel principio del secolo decimosettimo, non più stampate. Venezia, nella Stamperia Baglioni, MDCCXLIV. In 4.° Intorno al Petrarca, ed al suo Canzoniere, intorno ad un ritratto di Madonna Laura, ed intorno alle critiche, che sono state fatte delle considerazioni di Alessandro Tassoni sul Canzoniere del Petrarca medesimo, leggonsi in questo volume varie ed importanti notizie, e specialmente nelle lettere scritte dal Pignoria al Gualdo.

Lettre de Pétrarque à Laure, suivie de Remarque sur ce Poëte, et de la traduction de quelques-unes de ses plus jolies Pièces. — Sur cette Roche fut écrite la Lettre, qui toucha ton coeur. Ces cailloux tranchans me servoient de burin pour y graver ton Chiffre J. J. R. Nouv. Hél. — à Paris, chez Sébastien Jorry, imprimeur-libraire, rue et vis-à-vis la Comédie Françoise, au Grand Monarque, et aux Cicognes. M.DCC.LXV. In 8.° figurato.

Levesque M. *Choix des poésies de Pétrarque, traduites de l'Italien. Nouvelle édition corrigée et augmentée. A Venise, et se trouve à Paris, chez Hardovin et Gattey, lib. de S. A. M.me la Duchesse d'Orléans. Au palais Royal. MDCCLXXXVII.* Vol. 2 in 16.° Il testo è di fronte alla traduzione. La vita del Petrarca è un compendio delle memorie dell'ab. de Sade pubblicate per servire alla vita del Petrarca medesimo. Il primo volume n'è adorno del ritratto, e l'edizione riuscì elegante. Bell'esemplare, con graziosa legatura francese.

Liviera Gio. Battista (V. *Patrizj* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Luna Fabricio. *Vocabulario di cinque mila vocabuli Toschi, non men oscuri che utili e necessarii, del Furioso, Bocaccio, Petrarcha, e Dante, novamente dechiarati e raccolti per alfabeta, ad utilità di chi legge, scrive e favella. Opera nova et aurea, con privilegio di S. M. et breve di S. S. per diec'anni, MDXXXVI.* In 4.° E nel fine del volume leggesi: Stampato in Napoli per Giovanni Sultzbach Alemano appresso alla Gran Corte de la Vicaria adi 27 di ottobre, 1536. L'esemplare è bellissimo, ed è libro di molta rarità.

Macedo P. Francisci *a S. Augustino, Observantis Minoritae, Lusitani, Civis Veneti, Publici Patavii Professoris. Pictura Venetae Urbis, ejusque partium in tabulis latinis, coloribus Oratoriis expressa, et pigmentis poeticis colorata. Dedicata D. S. Q. V. Duci, Senatuique Veneto. Venetiis, M.DC.LXX. Apud Cieras.* In 4.° Cominciandosi alla pag. 115 di questo volume a dar notizia di tutt'i Pontefici, Imperatori, e Principi, che visitarono Venezia, si novera tra questi alla pag. 138 il Petrarca, intorno ai meriti del quale s'intrattiene a dirne l'autore.

Magaonò, Menon, e Begotto. *Le rime in lingua rustica padovana. Con molte additioni di nuovo aggiontovi; corrette, et ristampate. Et col primo canto di M. Lodovico Ariosto nuovamente tradotto. In Venetia. M.DC.X. Appresso Giorgio Bizzardo.* In 8.° L'opera è divisa in quattro parti, anzi in quattro volumi, ciascuno de' quali ha il frontispizio proprio. Leggonsi qua là sparsi tra le dette rime parecchi Sonetti ed alcune Canzoni fatte ad imitazione del Petrarca, conservandosene talvolta il suggetto, e non mutandosi che la lingua.

Malipiero Frate Hieronimo, *Venetiano, dell'ordine de' Minori d'Osservanza. Il Petrarca spirituale. In Venetia, appresso Domenico Farri.* 1567. In 8.°

—— *In Venetia, appresso Domenico Farri,* 1575. In 8.° Ristampa dell'antecedente edizione, fatta con maggiore accuratezza.

—— *In Venetia, appresso Andrea Ravenoldo. MDLXXXI.* In 8.° E in fine del volume leggesi: In Venetia, appresso Domenico Cavalcalupo, MDLXXXI. Sono picciolissime le differenze tra questa e l'antecedente edizione.

—— *nuovamente ristampato, e da molti errori espurgato. In Venetia, MDLXXXVII. Appresso gli Heredi di Alessandro Griffio.* In 8.° E veramente lo stampatore attenne la sua parola, essendo l'edizione più corretta di tutte le altre.

MARIPETRO HIERONIMO, *Frate Minoritano. Il Petrarca spirituale. Stampato per Francesco Marcolini da Forlì, in Venetia appresso la Chiesa de la Trinità, ne gli anni del Signore. MDXXXVI. del mese di novembre.* In 4.° Al *recto* della prima carta è il ritratto in profilo del Poeta, colle parole: *Francisci vera effigies, et imago Petrarcae;* ed al *verso* una stampa d'intaglio, rappresentante un paese, dove il Poeta, coronato d'alloro, sta ascoltando in piedi un frate Francescano, che gli sta parlando con molto zelo. Del resto quest'opera è la medesima del Malipiero, e non s'è fatto che cangiar il Malipiero in Maripetro (V. *Malipiero* in questa Sezione).

—— *nuovamente ristampato, et dall'Autore con nuova additione reconosciuto. In Venetia nel anno del Signore M.D.XLV. nel mese di Genaio.* In 8.° Le giunte, che sono state fatte a questa edizione, sono poche, e di poca importanza. L'esemplare è bellissimo, nella prima sua antica legatura, conservatissimo, e dorato sui fogli.

MARTA HORATIO. *Rime et prose, raccolte et poste insieme fin hora da suoi scritti, che si contengono nella pagina, che segue. All'Illustrissimo, et Eccellentiss. signor Conte di Lemos Vicere di Napoli. In Napoli, appresso Lazaro Scoriggio, M.DC.XVI.* In 4.° Alla pag. 117 è un discorso, che ha per titolo: *Paralello tra Francesco Petrarca, et Mons. Gio. della Casa.*

MAZZONI JACOPO (V. *Patrizj* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

MEINHARD M. JOHANN NIC. *Versuche über den Caracter und die Werthe der besten Italiänischen Dichter. Braunschweig.* 1774. Vol. 3 in 8.° Intrattiensi l'autore in quest'opera nel parlare a lungo, facendone quasi il suggetto principale, de' quattro gran Poeti, Dante, Petrarca, Poliziano, ed Ariosto.

MEMORIE istoriche per servire di guida al forestiero in Arezzo. Firenze MDCCCXIX. In 8.° Alle pag. 40, 70, e 100 si danno alcune notizie intorno al luogo della nascita del nostro Petrarca.

MENAGIO EGIDIO, *gentiluomo francese. Le origini della lingua italiana; colla giunta de' modi di dire italiani, raccolti, e dichiarati dal medesimo. In Geneva, appresso Giovanni Antonio Chovët. M.DC.LXXXV.* In foglio grande. La più parte degli esempj di locuzione raccolti e dichiarati in quest'opera, sono tratti, com'è ben noto, dal Canzoniere del Petrarca.

MENEGHELLI PIERANTONIO. *Esame critico del libro Intitolato: De' vicendevoli amori di Messer Francesco Petrarca, e di Donna Laura.* In 8.° È un *articolo estratto dal Giornale di letteratura*, che si pubblica in Padova da' sigg. fratelli da Rio (V. *Dionisi* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Meneghelli Antonio. *Saggio sopra il Canzoniere del Petrarca. Venezia, pel Vitarelli.* 1812. In 8.°

—— *Lettera al cavaliere Antonio Piccolomini Bellanti di Siena, sul presunto ritratto di Madonna Laura. In Padova, dalla tipografia della Minerva, MDCCCXXII.* In 8.° con due ritratti diversi di Laura. È una risposta alla lettera scritta in Roma intorno al detto ritratto di Laura, dal cav. Cicognara al cav. Lazzara in Padova. Esemplare magnifico, ch'io ebbi in dono dal chiarissimo autore, ottimo mio amico, e professore della Regia Università di Padova.

—— *Sul presunto ritratto di Madonna Laura, lettera, con una tavola in rame.* Articolo estratto dal sopraddetto *Giornale di letteratura,* che si pubblica in Padova; con annotazioni.

—— *Lettera al sig. abate Giovan Batista Talia, sopra due lettere Italiane attribuite al Petrarca. Padova, nella tipografia Crescini, MDCCCXXIV.* In 8.° (V. *Foscolo Ugo* nella Sezione I.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Menni M. Vincentio Perugino. *Regole della thoscana lingua, con un breve modo di comporre varie sorti di rime. In Perugia. Per Andrea Bresciano, l'anno del nostro Signore.* 1568. In 8.° Là ove si tratta del modo di comporre il Sonetto, non si portano in esempio che alcuni Sonetti del Petrarca, e se ne notano le bellezze.

Miniscalchi (de) Aloysii Comitis *Mororum libri III. Carminum liber. Veronae, CIↃIↃCCLXVIIII. Apud Haeredem Augustini Carattoni Typographum Seminarii.* In 4.° Alla pag. 135 di questo volume leggesi il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Era 'l giorno, ch'al Sol si scoloraro;

ed alla pag. 158 altro Sonetto pur del Petrarca, che incomincia:

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono;

ambidue trasportati in versi latini. Libro raro, e l'esemplare è bellissimo.

Minturno Antonio. *L'arte poetica, nella quale si contengono i precetti Eroici, Tragici, Comici, Satirici, e d'ogni altra poesia: con la dottrina de' Sonetti, Canzoni, ed ogni sorta di rime Toscane, dove s'insegna il modo, che tenne il Petrarca nelle sue opere. E si dichiara a' suoi luoghi tutto quel, che da Aristotele, Orazio, ed altri autori greci e latini è stato scritto per ammaestramento de' poeti. In Napoli, MDCCXXV. Nella stamperia di Gennaro Muzio, Erede di Michele Luigi.* In 4.° grande. Bellissimo esemplare, ed intonso.

—— *L'arte poetica, nella quale si contengono* ecc. ecc. *con le postille del Dottor Valvassori, non meno chiare, che brievi. In Venetia, per Gio. Andrea Valvassori del M.D.LXIIII.* In 4.°

Missirini Melchior. *Canzoniere. Prato, per i Fr. Giachetti, MDCCCXXIII.* In 16.° Il Canzoniere è amoroso, sì com'è quel del Petrarca; ma dichiara l'autore, che *allegorici sono i suoi vaneggiamenti*, e ch'ei non ebbe per iscopo delle sue rime, che la Virtù. Nulla io dirò di quest'opera; e perchè io mi proposi da principio di non far parola alcuna intorno al merito letterario delle opere di quegli scrittori, che formano la Parte II.ª di questa Biblioteca; e perchè, essendo essa stata generalmente applaudita, sarebbe pur anche inutile ch'io ne dicessi. Il bell'esemplare, ch'io ne posseggo, è gentil dono fattomi dallo stesso sig. Missirini.

Monti Vincenzo. *Un sollievo nella malinconia. In Milano, dalla società tipografica de' classici italiani. M.DCCC.XXII.* In 8.° Leggesi in questo volume una Canzone in lode delle quattro tavole rappresentanti Beatrice con Dante, Laura col Petrarca, Alessandra coll'Ariosto, Leonora col Tasso, dipinte per commissione di Sua Eccellenza la signora Duchessa di Sagan, dal celebratissimo pittore Filippo Agricola di Roma, della cui amicizia veramente io mi onoro (V. ciò ch'io ne dico nel proemio a questa Biblioteca).

Moreto Mantovano Pellegrino. *Rimario de tutte le cadentie di Dante, e Petrarca raccolte per* ecc. *novamente con la gionta ristampato. MDXXXII.* Ed in fine del volume leggesi così: Stampato in Vinegia per Antonio Ligname Padoano, del mese di Luio, MDXXXII. In 8.°

—— *In Vinegia, per Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasini compagni, negli anni del Signore, MDXXXIII.* In 8.° — Sta in *Lanfranco, Rimario novo*, 1531 (V. *Lanfranco* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

—— *In Vinegia, per Pietro, et Cornelio nepote de Nicolini da Sabio. Ne gli anni del Signore, MDXLVI.* In 8.° Edizione assai più bella e corretta delle antecedenti.

—— *In Vinegia, per Francesco Bindoni, et Mapheo Pasini compagni. M.D.L.* In 8.° È una ristampa fatta con più diligenza dell'altra del Bindoni medesimo, ma certamente inferiore a quella del da Sabio.

—— *Rimario di tutte le cadentie di Dante, e Petrarca; novamente con la gionta ristampato, e corretto. In Venetia, per Francesco Rampazetto. L'anno del Signore. MDLVIII.* In 8.°

Muratori Lodovico Antonio, *bibliotecario del serenissimo sig. Duca di Modena. Della perfetta poesia italiana spiegata, e dimostrata con varie osservazioni. All'illustrissimo, ed eccellentissimo sig. March. Alessandro Botta-Adorno. In Modena, nella Stampa di Bartolomeo Soliani stampator Ducale, M.DCC.VI.* Vol. 2 in 4.° grande. Basta veder l'indice, nel quale è richiamato il lettore a cento

luoghi dell'opera, dove il Muratori parla del Petrarca, e del suo Canzoniere, perchè si conosca con quanta ragione entri il detto libro a far parte di questa Biblioteca. Bellissimo esemplare.

Muratori Lodovico Antonio. *Della perfetta poesia italiana* ec. ec., *con le annotazioni critiche dell' abate Anton Maria Salvini pubblico lettore di Firenze, e Accademico della Crusca. In Venezia, MDCCXXX. Appresso Sebastiano Coleti.* Vol. 2 in 4.°

—— *In Venezia, MDCCXLVIII. Appresso Sebastiano Coleti.* Vol. 2 in 4.° Non è che una ristampa dell'antecedente, ma è stata fatta con molta accuratezza.

Nobili Flaminio. *Trattato dell' Amore Humano, composto, et donato ha già molti anni all'Illustriss. et Eccellentiss. signor Prencipe di Firenze, et di Siena. Stampato appresso Vincentio Busdraghi, in Lucca nell'anno MDLXVII.* In 4.° Si dimostra in quest'opera con forti ed ingegnose ragioni, che sarebbe ella una vera scelleratezza il pensare, che il Petrarca amasse Laura disonestamente.

Nostradama (di) Giovanni. *Le vite delli più celebri et antichi primi poeti provenzali, che fiorirono nel tempo delli Re di Napoli, et Conti di Provenza, li quali hanno insegnato a tutti il poetar vulgare. Raccolte dall'opere de' diversi excellenti scrittori, ch'in quella lingua le scrissero: in lingua Francese da Gio: di Nostra Dama poste: et hora da Gio: Giudici in Italiana tradotte, e date in luce. Per le quali, oltra le memorand'istorie contenute in esse, si dimostra l'antiquità di molte illustri, et Nobil case tanto di Provenza, Linguadocha, et altre provincie della Francia, che d'Italia, et d'altrove. In Lione appresso d'Alesandro Marsilii L'anno MDLXXV.* In 8.° Si parla di Laura, come una delle poetesse provenzali; ed è in questo libro dove si asserisce, che i tre Sonetti del Petrarca i quali si dicono scritti contro la Corte di Avignone, non sono stati fatti dal Poeta contro di questa Corte, sì come generalmente si crede, ma bensì contro la madre di un Marco Brusco. Il libro non è de' più facili a ritrovarsi; e il mio esemplare, ch'io ebbi per le gentili sollecitudini del sig. Carlo Salvi, è di ottima conservazione, in bella legatura, e colle carte dorate.

—— *Le vite de' più celebri poeti provenzali scritte in lingua Franzese, e trasportate nella toscana, e illustrate e accresciute da Gio. Mario Crescimbeni, Arciprete di S. Maria in Cosmedin, e Custode generale d'Arcadia. Edizione seconda, corretta, e ampliata dallo stesso autore. In Roma; per Antonio de Rossi,* 1722. In 4.° Nella annotazione, che fa il Crescimbeni alla pag. 155 di questo libro intorno alla famiglia di Madonna Laura, move esso pur la quistione s'essa avesse avuto marito o no.

Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1748. In Firenze MDCCXLVIII, nella Stamperia della S. S. Annunziata. In 4.° Alla pag. 546 del volume VIII.° (ch'io potei avere separato dagli altri) e così successivamente in altri numeri, che compongono il detto volume (perciocchè racchiude tutt'i numeri, che del detto Giornale si pubblicarono in quell'anno), si instituisce una forte critica intorno alla edizione, che del Canzoniere del Petrarca pubblicò in Firenze l'abate Bandini nel sopraddetto anno 1748 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Palmerini Niccolò, *socio di varie accademie. Opere d'intaglio del Cav. Raffaello Morghen raccolte ed illustrate. Terza edizione con aggiunte. Firenze, presso Niccolò Pagni F. e comp. MDCCXXIV.* In 8.° Alla pag. 108 e seg. s'intrattiene l'autore nel ragionare a lungo intorno al ritratto di Laura, opponendosi al parere, che sopra il ritratto medesimo manifestò il conte Leopoldo Cicognara nella sua lettera, che fu inserita nel *Giornale Arcadico* Tom. XII.°, Num. II. (V. *Cicognara, Lettera al Cav. de Lazzara*, e V. *Meneghelli Antonio, Lettera al Cav. Piccolomini*, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Parolini Gaetano. *L'incontro di Petrarca e Laura in Paradiso. Cantiche. Piacenza, dai torchj del Majno. MDCCCXVI.* In 8.° L'opera è dedicata a sua Maestà la Principessa Imperiale Arciduchessa d'Austria Maria Luigia Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla.

Parthenio M. Bernardino. *Della imitatione poetica. Al molto Reveren. et illust. Monsignor Melchior Biglin. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.* In 4.°

Parthenii Spilimbergii Bernardini *De poetica imitatione libri quinque. Ad Maximilianum Imp. semper Augustum. Index rerum memorabilium in codicis calce habetur. Venetiis, apud Ludovicum Avancium, MDLXV.* In 4.° Libro, che, secondo il Voigt, è di esimia rarità, ed è la stessa opera qui sopra annunziata in lingua italiana. Si allegano varj passi del Canzoniere del Petrarca, confrontandoli con altri passi consimili di scrittori greci o latini; e si dimostra che il Canzoniere è stato fatto pressochè tutto ad imitazione de' sopraddetti scrittori.

Paterno M. Lodovico. *Nuovo Petrarca, distinto in quattro parti. La prima et seconda, in vita et in morte di M. Mirtia. La terza de' varii soggetti; et la quarta de' Trionfi. Al Serenis. Re Catolico il Gran Filippo d'Austria. In Venetia, appresso Gioan'Andrea Valvassori, detto Guadagnino, MDLX.* In 8.° I Trionfi sono adorni di graziose stampe d'intaglio in legno. Non è quest'opera, che una fredda imitazione del Canzoniere e de' Trionfi del nostro Petrarca, e solo può

confortarsi il lettore quando si scontra in qualche verso tolto dal Poeta medesimo.

Patrizi Francesco. *Paralleli militari, ne' quali si fa paragone delle milizie antiche, in tutte le parti loro con le moderne. All'Eccellentiss. et illustriss. S. Giacomo Buoncompagno, Capitano Generale de gl'huomini d'arme del Re Catolico, nello Stato di Milano. In Roma, appresso Luigi Zannetti. M.D.XCIIII.* In foglio. Si racconta nella dedicatoria, che il cavaliere Lionardo Salviati avea fatto dono all'autore di quest'opera di tutto quello, ch'egli, il Salviati, aveva potuto raccogliere di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio. Il libro è di qualche rarità.

Patrizio Francesco. *Risposta a due opposizioni fattegli dal sig. Giacomo Mazzoni. In Ferrara, appresso Vittorio Baldini,* 1587. In 4.° — E ivi: Mazzoni Jacopo. *Discorso intorno alla risposta fattagli dal sig. Francesco Patrizio. In Cesena, appresso Bartolommeo Raverii,* 1587. In 4.° — E ivi: Summo Faustino. *Due discorsi intorno ad una tragedia dello Speroni, e intorno alla nobiltà. In Padova, appresso Paolo Mejetti,* 1590. In 4.° — E ivi: Liviera Gio. Battista. *Apologia contro Faustino Summo intorno alle tragedie di lieto fine. In Padova, appresso Lorenzo Pasquati,* 1590. In 4.° — E ivi: *Risposta pel signor Summo all' Apologia del sig. Liviera. In Padova, appresso Lorenzo Pasquati,* 1590. In 4.° — E ivi: *Trattato quarto della Tragedia di lieto fine. In Padova, per il Pasquato,* 1591. In 4.° In tutte queste operette sono frequentissimi gli esempj, che si allegano, del Canzoniere del Petrarca. Sono assai difficili a ritrovarsi; e stanno tutte in *Caponsacchi* 1577 (V. al suo luogo *Caponsacchi* nella Sezione II.ª di questa Parte II.ª della Biblioteca).

Petrarch translated ecc. ecc. *London* 1808. In 8.° (V. *Petrarch* nella Sezione II.ª di questa Biblioteca).

Petrarchae Francisci Epistola, quae inter editas est prima XII. libri senilium ex authographo adnotat. et variant. lectionibus locupletata. Patavii, typis Seminarii. 1808. In 4.° Alla pag. XII sono alcune linee del *fac simile* del carattere del Petrarca nella sopraddetta Epistola, al quale io ho aggiunto un esemplare del *fac simile* del *Laurea propriis virtutibus illustris*, ch' io ho fatto ricopiare con intaglio in rame per la edizion mia del Canzoniere del Petrarca medesimo; a fine che si possa più facilmente riconoscere la verità e l'autenticità della nota Virgiliana, che alcuni vorrebbero pur negare. È questa la ragione, per cui il presente libro fa parte della mia Biblioteca, la quale, come dissi da principio, non comprende le opere latine del nostro Poeta.

Pezzana Angelo, *Bibliotecario. Notizie bibliografiche intorno a*

due rarissime edizioni del secolo XV. Parma, co' tipi Bodoniani, MDCCCVIII. In 8.° In una lettera indiritta dal dottissimo sig. Pezzana all'ab. Mauro Boni, ragionasi a lungo della rarissima edizione del Canzoniere del Petrarca pubblicata da Gaspare e Domenico Siliprandi, in 4.° l'anno 1477 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Philieul Vasquin, tradusse in lingua francese tutto il Canzoniere del Petrarca (V. all'anno 1555 nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

—— *Laure d'Avignon. Au nom et adveu de la Royne Catharine de Medicis Royne de France. Extraict du poete Florentin François Pétrarque: et mis en François par* ecc. *Avec privileige du Roy, pour cinq ans. A Paris. De l'imprimerie de Jaques Gazeau.* 1548. In 8.° È una traduzione in versi francesi di tutto il Canzoniere del Petrarca; e ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone è preposto l'argomento in prosa. Non v'ha il testo.

Pieri Mario Corgirese. *Canzone indiritta al Petrarca, per le imprese di Napoleone I.° In Padova, MDCCCVI. Per Giuseppe e Fratelli Penada.* In 8.°

—— Altro esemplare qua là postillato di mano propria dell'autore, dal quale io l'ebbi graziosamente in dono.

—— *Tributo all'amicizia, con varj componimenti in versi. Verona, dalla tipografia Gambaretti,* 1806. In 8.° Oltre la sopraddetta Canzone indiritta al Petrarca, contiene pur questo volume un Sonetto tolto dal Poligrafo Anno III.° N.° 33., già composto dal cav. Luigi Lamberti in lode del Petrarca.

Pietra *del paragone amoroso; ovvero dell'amor Platonico del Poeta Francesco Petrarca. In Este, MDCCXL. Presso Stefano Orlandini.* In 8.°

Pietropoli Giampietro. *Il Petrarca IMPUGNATO dal Petrarca. Più maturi riflessi. Io parlo per ver dire — Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli. M.DCCC.XVIII.* In 8.° grande. Esemplare in carta velina.

Pimbiolo Francesco degli Engelfreddi. *Opere postume. Padova, nella tipografia del Seminario, MDCCCXXIV.* In 8.° Nel fine del volume leggesi un'elegia latina, che ha questo titolo: *Apotheosis Divini Francisci Petrarcae in Colle Arquati ab egregio et erudito viro de Miollis Gallicorum armorum Duce designata, et ob repentinum ejus discessum interrupta. Anno* 1809.

Pisauro Venturino. *Renovatione del mondo et altre cose facete novamente composte. Impresso in Milano per Vulpino da Caponago nel. M.D.XI. adi iiii. del mese de Zugno. Cum privilegio et pena di cinquanta scudi a chi lo stamparà senza licentia, e lo*

acusatore guadagna il terzo. In 4.° In fine del volume è la seguente operetta: *Translatione del primo Triompho del Petrarcha per sue desinentie.* Stimo sia un libro di qualche rarità.

Prospetto del Parnaso Italiano da Dante fino al Tasso. (Pauci quos aequus amavit Jupiter.) Milano, dalla stamperia e fonderia di G. G. Destefanis. 1806. In 8.° È questo libro una critica del Parnaso Italiano pubblicato in Venezia nell'anno 1784 per le stampe del Zatta dall'abate Andrea Rubbi (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca). L'opera è divisa in nove capitoli, de' quali il terzo porta in fronte il seguente argomento: *Del Petrarca, suo carattere, suoi talenti, suoi amori. Decadenza del suo gusto presso gl'Italiani dopo un'idolatria di più secoli. Esame della sua Lirica; genere di poesia, in cui egli SAREBBE stato veramente grande ed originale.*

Quadrio Francesco Saverio, *della compagnia di Gesù. Della Storia e della Ragione d'ogni poesia. Alla Serenissima Altezza di Francesco III. Duca di Modona, Reggio, Mirandola* ecc. *In Bologna, MDCCXXXIX. Per Ferdinando Pisarri.* Vol. 7 in 4.° Bell'esemplare ed intonso. Vedesi nell'indice generale di questa grand'opera, quanto frequentemente l'autore abbia parlato del Petrarca e del suo Canzoniere; ma specialmente nel vol. II.° alla pag. 176 e seg. dà molte notizie e molto importanti del Poeta, del suo carattere, delle sue rime, e di alcune delle principali edizioni delle medesime.

Quattromani Sertorio, *Gentiluomo et Accademico Fiorentino. Lettere diverse; il IV.° libro di Virgilio in verso Toscano; Trattato della Metafora; Parafrasi Toscana della poetica di Orazio; Traduzione della medesima poetica in verso Toscano; alcune annotazioni sopra di essa; alcune poesie Toscane, e latine. In Napoli, MDCCXIV. Nella Stamperia di Felice Mosca.* In 8.° Frequentissimamente intrattiensi l'autore in queste sue operette intorno alle bellezze delle poesie volgari del Petrarca, e specialmente nel discorso o sia nel *Trattato della Metafora,* che principia alla pag. 227.

Raccolta di tutte le voci scoperte sul Vocabolario ultimo della Crusca, e aggiunta di altre, che ivi mancano, di Dante, Petrarca, e Boccaccio. Venezia, MDCCLX. Nella stamperia Radiciana. In 4.° grande.

—— *di opuscoli scientifici, e letterarj di chiarissimi autori italiani. In Ferrara, per Giuseppe Rinaldi, MDCCLXXIX.* In 8.° Leggesi nel vol. II.° (che solo io posseggo separato dagli altri), incominciando alla pag. 70, un lungo articolo intorno ad una contesa nata fra' letterati per la edizione del Petrarca pubblicata in Modena da Lodovico Antonio Muratori l'anno 1711. In 4.° (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca).

Raccolta di tutte le poesie, e componimenti varj, che sono stati pubblicati nel dì, che fu innalzato nella Chiesa Cattedrale di Padova il monumento in marmo di Carrara, scolpito in Roma dal Rinaldi, allievo dell'immortale Canova, in memoria ed onore di Francesco Petrarca, a spese di monsignore Antonio Barbò da Soncino Canonico della Chiesa medesima; e sono i seguenti:

Inaugurazione del busto di Petrarca. 1818. In 12.° — Savioli Antonii *Ode Alchaica. Patavii, Typis Valentini Crescinii.* 1818. In 8.° — È in lode sì del Petrarca, che di monsignore Soncino. — *Inaugurazione del busto dell'immortale Petrarca. Venezia. Alvisopoli.* 1818. In 8.° — Meneghelli Pier Antonio. *Della stima dei Padovani verso il Petrarca, e sopra il monumento* ecc. *Padova, dalla tipografia della Minerva,* 1818. In 8.° — *Poesie per l'inaugurazione del busto in marmo, di Francesco Petrarca. Padova, stamperia della Minerva,* 1818. In 4.° — Meneghelli Professore Antonio. *Del Canonicato di Francesco Petrarca. Padova, nella stamperia del Seminario.* 1818. In 8.° — Cavalli ed altri. *Sonetti tre.* In fogli sciolti. — Gisciaco Crenifo. *La Patria gratitudine. Canto unico. Padova. Crescini.* 1818. In 4.° — *Fiori poetici al Petrarca. Padova, nella Stamperia Crescini.* 1819. In 12.° — Francisci Comitis Pimbiolo de Engelfreddis *Imagini Francisci Petrarchae ab eximio Rinaldo Rinaldi Patavino* ecc. ecc. *affabre exculptae* ecc. ecc. *carmen elegiacum. Patavii, Typis Valentini Crescinii,* 1819. In 8.°

Ravelli S. P. Giacinto. *Petrarca. Dramma in versi. Lugano, Marzo* 1815. *Presso Francesco Veladini e Comp.* In 8.°

Ridolfi Luc'antonio. *Aretefila. Dialogo, nel quale da una parte sono quelle ragioni allegnte, le quali affermano, lo amore di corporal bellezza potere ancora per la via dell'udire pervenire al quore: et dall'altra quelle che vogliono lui havere solamente per gl'occhii l'entrata sua: colla sentenza sopra cotal quistione. In Lione, appresso Gulielmo Rovillio, M.D.LXII.* In 4.° Gli amori del Petrarca e di Laura formano il subbietto principale di tutto il Dialogo. E nel fine del volume leggesi un Centone in lode di Aretefila, composto di versi tolti dal Canzoniere del Petrarca medesimo.

Rimario dei tre poeti, Petrarca, Bembo, e Molza; o sia tavola di tutte le rime dei loro Canzonieri ridotte coi versi interi sotto le cinque lettere vocali. In Bergamo, MDCCXLVI, presso Pietro Lancellotti. In 12.° Le citazioni de' versi del Petrarca in questo rimario corrispondono alle pagine della edizione, che del Canzoniere del Petrarca medesimo pubblicò il Lancellotti nell'anno stesso per opera e studio del Serassi (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca), per cura del quale uscì pur in luce questo rimario.

Digitized by Google

Rimario lirico, ossia tavola di tutte le rime ridotte coi versi intieri sotto le cinque lettere vocali di cinque principali poeti Lirici, Petrarca, Bembo, Casa, Guidiccioni e Molza. Edizione seconda. Bergamo, MDCCLX, appresso Pietro Lancellotti. In 12.° Così l' antecedente, come questa seconda edizione del rimario, possono servire ad ambedue l' edizioni del Canzoniere del Petrarca pubblicate in Bergamo pel Lancellotti negli anni 1746, e 1752 (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca), essendosi conservato in tutte e due l' edizioni lo stesso ordine tipografico nella distribuzione delle materie sotto la stessa numerazione di pagine.

—— *ad uso principalmente della studiosa gioventù. Venezia, MDCCLXIV. Presso Giambatista Novelli.* In 12.° È una ristampa della sopraddetta seconda edizione pubblicata in Bergamo dal Lancellotti senza diversità alcuna; ma inferiore a quella sì ne' caratteri, e nella carta, che nella correzione.

Rime degli accademici occulti, con le loro imprese e discorsi. In Brescia, appresso Vincenzo di Sabbio, MDLXVIII. In 4.° Sono in questo volume molte stampe d'intaglio in rame del celebre Bartolommeo da Brescia. Leggonsi qua là in questa raccolta frequenti imitazioni del Canzoniere del Petrarca, e sì pur qualche Centone di versi o tutti interi o in parte tolti dal Canzoniere medesimo. Esemplare magnifico in carta grande.

—— *di pentimento spirituale, tratte dai Canzonieri de' più celebri autori antichi, e moderni. In Bergamo, MDCCLXV. Presso Francesco Locatelli.* In 8.° Alla pag. 2.ª si leggono le rime tolte dal Canzoniere del Petrarca.

—— *di pentimento spirituale, colla giunta di varie rime sacre di poeti fioriti dopo la metà del secolo scorso, e di alcuni del tempo nostro. Milano, per Giovanni Silvestri, M.DCCC.XXI.* In 12.° Le rime tratte dal Canzoniere del Petrarca sono nel principio del volume.

—— *scelte di Francesco Petrarca.— Dal core sospirava— D'alta eloquenza sì soavi fiumi!— Londra: Presso T. Becket, Pall-Mall. Dalla Stamperia di Guglielmo Bulmer e Co.* 1801. In 8.°

Risposta pel Signor Summo ecc. ecc. (V. *Patrizio Francesco, Risposta,* 1587, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Romei Conte Annibale, *gentil' huomo Ferrarese. Discorsi di nuovo ristampati, ampliati, e con diligenza corretti. Divisi in sette giornate, nelle quali tra Dame e Cavalieri ragionando, nella prima si tratta della bellezza; seconda dell' amor humano; terza dell' honore; quarta dell'iniquità del duello, del combatter alla macchia; e del modo d' accomodar le querele, e ridur a pace le inimicizie private; quinta della nobiltà; sesta delle ricchezze; settima*

della precedenza dell'arme, e delle lettere. Con la risposta a tutti i dubii, che in simil materie proponer si sogliono. Alla Sereniss. sig. la S. D. Lucretia da Este Duchessa d'Urbino. In Ferrara, per Vittorio Baldini, MDLXXXVI. In 4.° Il secondo di questi discorsi, che tratta delle varie qualità dell'amore umano, fondasi tutto sulle dottrine date dal Petrarca nel suo Canzoniere.

Romei Conte Annibale, *gentil'huomo Ferrarese. Discorsi di nuovo ristampati, ampliati, e con diligenza corretti. All'illustre signor Conte Marco Verità. In Verona, per Girolamo Discepoli,* 1586. *Ad instantia di Marc'antonio Palazzolo.* In 4.°

—— Detto. *In Pavia, per Andrea Viani. M.D.XCI.* In 8.° Ristampa della sopraddetta edizione di Ferrara con qualche picciola giunta.

—— Detto. *In Venetia, appresso Bartolomeo Carampello.* 1594. In 8.°

—— Detto. *In Venetia, appresso Domenico Maldura,* 1604. In 8.°

—— Detto. *In Venetia, appresso Pietro Miloco, MDCXIX.* In 8.° Queste tre ristampe fatte in Venezia nulla di più contengono, che nelle antecedenti edizioni delle sopraddette opere del Romei non sia compreso; e solo dimostrano con quanto piacere si leggevano a que' tempi le opere stesse.

Ronsard (de) Pierre, *Gentilhomme Vandosmois, Prince des poetes François. Les oeuvres reueues et augmentées et illustrees de Commentaires et remarques. A Paris, chez Nicolas Buon, rue S.t Jacques. M.DC.XXIII.* Vol. 2 in foglio. Si leggono in questi volumi de' Sonetti, e delle Canzoni, ed Odi, e varj altri componimenti fatti ad imitazione del Petrarca, e traendo bene spesso il loro suggetto o in tutto o in parte dal Canzoniere del Poeta medesimo. Anzi dee dirsi, che tutta l'opera è sparsa di pensieri e di concetti di lui.

Rore (de) Cipriano. *Il secondo libro de' Madrigali posti in musica, a 4 voci. In Venezia, appresso di Antonio Gardano,* 1557. In 8.° oblongo. Trovasi in questo volume, oltre ad alcuni Madrigali del Petrarca, posto in musica anche il Sonetto del Petrarca medesimo, che incomincia:

Fontana di dolore, albergo d'ira.

Per quante indagini io m'abbia fatte, non mi riuscì di poter trovare se non che questo solo volume.

Rossetti (de) Domenico, *avvocato. Edizione singolarissima del Canzoniere del Petrarca descritta ed illustrata. Con un fac simile inciso in rame. Trieste, dalla tipografia Marenig. MDCCCXXVI.* In 8.° (V. *Veglia* in questa Sezione III.a della Parte II.a della Biblioteca). Di questa tanto esatta quanto erudita operetta io ne posseggo per dono dell'autore ed amico mio un bellissimo esemplare in forma di quarto, impresso in carta velina inglese, ed elegantemente legato.

Ruzante (Angelo Beolco). *Tutte le opere, di nuovo con diligenza rivedute, et corrette* ecc. ecc. (V. *Beolco* in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca). *In Vicenza, per gli heredi di Perin libraro, M.D.XCVIII.* In 12.° Il volume è diviso in otto parti, ciascuna delle quali ha il frontispizio proprio, colla stessa sottoscrizione ch'è nella prima. Il perchè questo libro faccia parte di questa Biblioteca, veggasi *Beolco* in questa Sezione III.ª

Saba monsignor da Castiglione, *cavalier gierosolimitano. Ricordi overo ammaestramenti, ne' quali con prudenti, e christiani discorsi si ragiona di tutte le materie honorate, che si ricercano a un vero gentil'huomo. In Vinegia, per Paulo Gherardo M.D.LV.* In 4.° Nel mezzo della prima pagina, che comprende il detto titolo, è una bella stampa di fino intaglio in legno, rappresentante il ritratto di Monsignor Saba seduto tra i suoi libri, e scrivendo: *Dirige Domine sinistram meam in laudem tuam.* In moltissimi luoghi di quest'opera si fa menzione del Canzoniere; e alla pag. 69 si parla del prezioso Codice di Virgilio, che apparteneva al Petrarca, ora nell'Ambrosiana di Milano; e della famosa nota *Laurea* (non già *Laura* come per errore o per arbitrio è stato trascritto) *propriis virtutibus illustris*, la quale nota è sul principio del Codice sopraddetto, scritta (checchè se ne dica gratuitamente da chi o non vide il Codice, o non ebbe l'opportunità d'instituire il necessario confronto con altri scritti autografi del Poeta) di propria mano del Petrarca medesimo.

Sage (le) resolu contre la fortune et contre la mort, par François Petrarque, Florentin. Bruxelles, chez François Foppens. 1661. In 12.°

Saint-Geniés (de) M. Léonce. *Poésies de Pétrarque, traduites en vers François, suivies de deux poëmes: — Ch'altra non veggio mai, nè veder bramo — Nè 'l nome d'altra ne' sospir miei chiamo. — Petrarca. A Paris, chez Delaunay, et Barrois libraires.* 1816. Vol. 2 in 12.° È di fronte al detto titolo il ritratto del Petrarca, e nel secondo volume, il ritratto di Laura, ambidue d'intaglio in rame. Le poesie dell'autore sono precedute da un breve discorso, ch'è intitolato: *Notice sur la vie et les ouvrages de Pétrarque.*

Salmi penitenziali tradotti da diversi eccellenti autori, con alcune rime spirituali. A Sua Eccellenza la signora Canziana Soranzo Cornaro Podestaressa e vicecapitania di Verona. In Verona, per Dionigi Ramanzini, MDCCXLIX. In 12.° Alla pag. 171 di questo volume leggonsi le rime spirituali del Petrarca.

—— (*i sette*) *di Dante Alighieri, e di Francesco Petrarca. Bergamo, dalla Stamperia Mazzoleni. MDCCCXXI.* In 8.° I salmi del Petrarca già scritti in latino sono qui trasportati in lingua italiana

dal professore Ambrogio Levati, mio buon amico, e benemerito illustratore delle memorie della vita e de' viaggi del nostro Poeta; sola, e parmi sufficientissima ragione, per cui questa operetta entrar debba a far parte della mia Biblioteca (V. *Dalmistro* in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

Salvatorino Gioan-Giacopo. *Thesoro de sacra scrittura sopra le rime del Petrarcha.* Di sotto a questo titolo è una stampa di fino e grazioso intaglio in legno, rappresentante un vecchio uomo a lunga barba, in atto di volgersi verso un cranio umano, e verso un libro, su cui sta scritto: *Liber vitae.* E al di sopra di questa incisione leggesi: *Haec omnia liber Vitae, et Testamentum Altissimi. Eccli.* 24. In fine del volume è questa sottoscrizione: Stampato in Vinegia per Comin da Trino de Monferrato, con gratie et privileggi de molti Prencipi, et specialmente della illustrissima Signoria di Vinegia, et con Breve Apostolico. In 8.° Il libro è di qualche rarità.

Salusque Lusitano. *De los Sonetos, Canciones, Mandriales y Sextinas del gran Poeta y Orador Francisco Petrarca. Traduzidos de Toscano por Salusque Lusitano, Parte primera. Con breves sumarios, ò argumentos en todos los Sonetos y Canciones que declaran la intencion del autor. Compuestos por el mismo. Con dos tablas, una Castellana y la otra Toscana y Castellana. Con privilegios. En Venecia en casa de Nicolao Bevilaqua.* 1567. In 4.° caratteri tondi. L'opera è dedicata *Al illustrissimo y excell. senor Alexandre Farnes, Principe de Parma, y Placentia* ecc. Dopo la dedicatoria è un Sonetto in lingua spagnuola *del Senor Duarte Gomez, al Ebro, Rio famoso en Espana*, in lode del Petrarca; indi segue: *Vida y costumbres del Poeta*, la quale incomincia: *Petracco de Parenço, nascido en ancisa;* poi la *tabla de los Sonetos y Canciones del Petrarca en vida de Madonna Laura;* dopo la quale tavola è un *Soneto sobre las cenizas del Petrarca, y de Mad. Laura*, che incomincia:

Laura que un claro Sol fue acà en la tierra;

al di sopra del quale Sonetto si veggono i ritratti del Petrarca e di Laura. De' componimenti non leggesi in originale, che il solo primo verso, sotto del quale è la traduzione spagnuola di tutto intero il componimento. Gli argomenti, essi pure in lingua spagnuola, sono impressi ne' margini all'intorno delle rime. Termina il volume con una nuova tavola di tutte le poesie nel loro originale italiano. Non è stata pubblicata di questa traduzione, se non che la parte prima. Il libro non è de' facili a ritrovarsi. L'esemplare è bellissimo, nella sua antica legatura, ben conservato e marginoso.

San-Martino e di Vische Matteo (Conte di). *Le osservationi grammaticali e poetiche della lingua Italiana. In Roma, per Valerio Dorico e Luigi fratelli, del MDLV.* E in fine del volume: In Roma per Valerio et Aluigi Dorici, fratelli Bressiani del anno M.D.LV. Parlasi spesso in questa operetta del Petrarca, e specialmente del suo Canzoniere. *E perchè i gioveni componitori* (così alla pag. 201) *con maggior facilità capiscano i precetti d'esso Petrarca, porrò qui i principj delle Canzoni, col numero delle stanze, e le quantità de i lor versi per ciascuna d'esse con le loro divisioni, a ciò che conoscano quali han fronte, o braccia, o piedi, o coda.* Il libro è di qualche rarità.

Sansovino Francesco. *L'arte oratoria secondo i modi della lingua volgare; divisa in tre libri, ne' quali si ragiona tutto quello, ch' all' artificio appartiene, così del Poeta come dell' Oratore, con l'autorità de i nostri scrittori. In Vinegia, per Giovanni dal Griffo et fratelli, MDXLVI.* In 8.° Dalla pag. 59 sino quasi al fine del volume si ragiona intorno a' modi di dire del Petrarca nelle sue rime.

—— *Dell' arte oratoria, libri tre. In Venezia, al segno della Luna, MDLXXV.* In 4.° È una ristampa dell' antecedente edizione, ma è fatta con molta cura e diligenza (Sta in *Sansovino, Orazioni*, 1575, V. qui appresso).

—— *Orationi volgarmente scritte da molti huomini illustri de tempi nostri raccolte, rivedute, et corrette. Con la tavola delle cose notabili per ordine d' Alfabeto. In Venetia. Nella Stamparia al Segno della Luna, MDLXXV.* In 4.° Alla pag. 139 di questo volume leggesi l'Orazione di Alberto Lollio in lode della lingua toscana, e ne dimostra le bellezze colle opere del Boccaccio, di Dante, e del Petrarca, chiamando quest'ultimo il *Padre delle muse Toscane.*

Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti rimatori d'ogni secolo. Terza edizione con nuova aggiunta. A Sua Eccellenza il signor Pier-Girolamo Brescia nobile veneto. In Venezia, MDCCXXVII. Presso Lorenzo Baseggio. Vol. 5 in 12.° Dalla pag. 41 sino alla pag. 105 del vol. I.° si leggono tutte le rime, che sono state scelte del Canzoniere. L' autore di questa scelta fu Agostino Gobbi (V. *Gobbi* in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

—— *di poesie di sentimento, tratte dai più illustri scrittori antichi e moderni. Mantova, dalla tipografia Virgiliana, MDCCCVIII* Vol. 6 in 8.° La scelta, ch'è stata fatta di alcuni de' più belli componimenti volgari del nostro Petrarca, è nell'ultimo volume.

Serafini Michelagnolo, *Academico Fiorentino. Sopra un Sonetto della gelosia, di M. Giovanbatista Strozzi. In Fiorenza, appresso Lorenzo Torrentino*, 1550. In 8.° Varj passi tolti qua là dal

Canzoniere del Petrarca sono il principale fondamento di tutta questa lezione.

Solenne (*il*) *Trionfo fatto in Roma, quando l'Eccellentiss. M. Francesco Petrarcha, fu laureato, et coronato Poeta, in Campidoglio, ritratto fedelmente dall'antico. Stampato in Padova per Giacopo Fabriano. M.D.XLIX.* In 8.° Nel mezzo di questo titolo è una stampa d'intaglio in legno rappresentante un guerriero, che già scoccò una freccia contro un lauro; a piè del quale vedesi la città di Padova, ed in grande distanza la città di Venezia. In fine del volume leggesi: In Padova, sotto il felice reggimento, delli Clariss. signori Hermolao Barbaro, et Giovanni Capello. M.D.XLIX. Libretto di rarità somma.

Solingo Academico (V. *Casoni Guido*, 1591, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Sonetti (*i*), *le canzoni, et i triomphi di M. Laura in risposta di M. Francesco Petrarcha per le sue rime in vita, et dopo la morte di Lei; pervenuti alle mani del magnifico M. Stephano Colonna, Gentil'huomo Romano, non per l'adietro dati in luce. A San Luca al segno del Diamante. M.D.LII.* Ed in fine leggesi: In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, l'anno M.DLII. In 8.° Bellissimo esemplare in carta distinta.

—— Detti *in risposta* ecc. ecc. *ridotti alla buona lezione, e da molti errori purgati. In Venezia, appresso Pietro Bassaglia. M.DCC.XL.* In 8.° In questa edizione si dichiara, che il vero autore delle sopraddette rime fu Stefano Colonna, ciò che nella edizione prima non era manifesto.

Spina. *Il bel Laureto. In Milano, per Innocentio da Cigognera, al segno de la Cigogna alla Pescharia Vegia. Nel anno del Signore. M.D.XLVII. Adi xxii. Magio.* Il suggetto principale di questa operetta sono le virtù e le bellezze di Madonna Laura, che fu amata sì fortemente dal Petrarca.

Summo Faustino (V. *Patrizio Francesco, Risposta* 1587, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

Thomasio Zaccharia. *Le lagrime nella immatura morte di M. Bartholomeo Thomasio suo fratello, sopra le rime del Petrarca in morte di Madonna Laura. In Vineggia, MDLII.* In 8.°

Tomasi Don Francesco *Gentilhuomo Capoano. Gli affetti et effetti; virtuosi discorsi d'amore sopra il Petrarcha. In Milano, Nella stampa Archiepiscopale, M.DC.XXII.* In 8.° Libro rarissimo.

Tomitano M. Bernardino. *Ragionamenti della lingua toscana; i precetti della Rhetorica secondo l'artificio d'Aristotile et Cicerone nel fine del secondo libro nuovamente aggionti. In Venetia, per*

Giovanni de Farri et fratelli, al segno del Griffo. Nel MDXLVI. In 8.° Verso 'l fine dell' opera si dimostra che nessuno giungerà mai a scrivere meglio del Petrarca e del Boccaccio.

TOMITANO M. BERNARDINO. *Quattro libri della lingua toschana. Ove si prova la Philosophia esser necessaria al perfetto oratore, et poeta; con due libri nuovamente aggionti, de i precetti richiesti a lo scrivere, et parlar con eloquenza. In Padova, appresso Marcantonio Olino. MDLXX.* Ed in fine del volume leggesi così: IN PADOVA, PER LORENZO PASQUATI, L'ANNO MDLXIX. In 8.° Nel secondo libro si dimostra la necessità della filosofia ad un poeta, e gli argomenti tutti, co' quali ciò si prova, sono tratti dal Canzoniere del Petrarca.

TOMMASEO NICOLÒ (V. *Barbieri Giuseppe, Lettere critiche* 1824, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

TRATTATO quarto della tragedia (V. *Patrizio Francesco, Risposta* 1587, in questa Sezione della Parte II.ª della Biblioteca).

TRE discorsi volgari. L'uno di quel, ch'è col mezzo d'Amore. L'altro dell'amore del Petrarca, ch'è l'amore propriamente detto. Il terzo della compassione. Havuti nell'Academia Ferrarese. In Ferrara, MDLXXXV. Appresso Vittorio Baldini Stampator Ducale. In 8.° Libro di qualche rarità.

TRIUMPHES (les) excelles et magnifiques du tres elegāt Poete, Messire Frācoys Petrarcque, traduyctz de lāgaige italien en langue Frācoyse, et nouvellemēt imprimez. 1531. On les vend a Lyō; en la boutique de Romain Morin libraire demourant en la Rue merciere. E nel fine del volume leggesi: IMPRIMEZ NOUVELLEMĒT A LYON PAR DENYS DE HARSY, POUR ROMAIN MORIN. MD.XXXII. In 8.° con molte stampe d'intaglio in legno. Oltre la traduzione del testo, sono pur de' commenti lunghissimi sui Trionfi.

TROPEO della vittoria sacra, ottenuta dalla Christianiss. Lega contra Turchi nell'anno MDLXXI. Rizzato da i più dotti spiriti de' nostri tempi, nelle più famose lingue d'Italia; con diverse rime, raccolte, e tutte insieme disposte da Luigi Groto cieco di Hadria. In Venetia, nppresso Sigismondo Bordogna, et Franc. Patriani. 1572. In 8.° Leggesi in questo volume il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Rotta è l'alta Colonna, e 'l verde Lauro,

ingegnosamente rivoltato in lode di Marcantonio Colonna. Il libro è di molta rarità, ed è pur di qualche importanza, così per le poetiche produzioni, che di buoni scrittori vi si contengono, come per le stampe d'intaglio, delle quali è adorno. L'esemplare, ch'io ne posseggo, è bellissimo ed intonso.

TUTTI li quattro Triumphi d'amore di Messer Francesco Petrarca, novamente tradutto in stanzie. MDLI. In 8.° Ed in fine del volume leggesi così: OPERA NOVA NON PIÙ POSTA IN LUCE.

VALIONANI FEDERICO, *Marchese di Cipagatti, fra gli arcadi Nivalgo Aliarteo. Dialogo sopra lo stile del Petrarca, e del Marino, dedicato a Madama la Marchesa Maria Dolfini Galli. In Chieti per Ottavio Terzani.* 1720. In 4.°

VANNOZZO FRANCESCO. *Rime tratte da un Codice del secolo XIV. In occasione delle faustissime nozze Zacco-Valvasori. Padova, nella tipografia del Seminario editr. MDCCCXXV.* In 4.° Sono in questo volume due Canzoni comentate; l'una in lode di Cane della Scala signor di Verona, l'altra è morale, fatta per la divisa del Conte di Virtù Duca di Milano. In questa seconda è il Petrarca, che parla all'autore della Canzone. Devesi notare, che il Vannozzo fu contemporaneo ed amico assai caro del Petrarca. Ebbi in dono questo bell'esemplare, ch'è uno de' pochissimi, i quali sono stati tirati in carta velina, dal dotto e gentile sig. abate Coi, Prefetto della biblioteca del Seminario di Padova.

VEGLIA (la) e l'aurora politica di un Solitario. — Justum et tenacem propositi virum. — Non civium ardor prava jubentium — Non vultus instantis tyranni — Mente quatit solida. — Hor. lib. III. od. 3. MDCCCXIV. In 8.° Senza data di luogo, e nome di stampatore. È questo libretto una Parodia delle quattro Babilonie del Petrarca, e della sua Canzone: *Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno.* L'autore n'è il sig. Domenico Dottore de Rossetti avvocato Triestino in Trieste, della buona amicizia del quale io particolarmente mi pregio (V. *Rossetti* in questa Sezione III.ª della Parte II.ª della Biblioteca).

VERDERII CL. *Peripetasis Epigrammatum variorum latius oratione soluta expressorum: ejusdem Bombycum metamorphosis, Ecloga cui titulus Aphtarques, et alia Poematia. Ad clarissimum Virum Antonium Verderium Dominum Vallisprivatae et Luriaci, Regis Consiliarium, Aerarii apud Lugdunenses Antigraphaeum, patrem suum colendis. Parisiis, apud Mathurinum Prevost,* 1581. In 8.° Alla pag. 74 e seg. leggesi questo titolo: *Francisci Petrarchae triumphi hoc epigrammate contenti.* E dopo l'epigramma ne seguono le dichiarazioni.

VERSI morali et sententiosi, di Dante, del Petrarca, di M. Lodovico Ariosto, et de molti altri autori. Per utilità comune insieme raccolti, perchè in essi si può imparare molte cose utili et virtuose. In Venezia, ne la contrà di S. Maria Formosa. MDLIIII. In 16.° Nel mezzo del detto titolo è una stampa di grazioso intaglio in legno, rappresentante la Speranza, leggendovisi all'intorno i seguenti versi:

In queste vanità, ch'ogni uom desia
Non poner tua speranza, ma sicuro
Scorgi 'l cammin, ch'al sommo Ben t'invia.

È un libretto difficile a ritrovarsi, ed io l'ebbi in dono dal sig. Marchese Gian-Giacopo Trivulzio di Milano.

Vieri (de') M. Francesco, *detto il Verino secondo, Dottore et Lettore pubblico della filosofia ordinaria, et Cittadino fiorentino. Discorso della grandezza, et felice fortuna d' una gentilissima et graziosiss. Donna, qual fu M. Laura. All' Illustrissima signora Pellegrina Cappello Bentivogli. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, MDLXXXI.* In 8.°

Vocabolario portatile per agevolare la lettura degli autori Italinni, ed in specie di Dante, del Petrarca, e del Boccaccio; con alcuni avvertimenti grammaticali. Parigi M.DCC.LXVIII. Appresso Marcello Prault. In 12.°

Vulpii Joannis Antonii *Carminum libri tres. Ejus item opuscula soluta oratione scripta, quae variis in voluminibus dispersa ad hoc tempus legebantur. Accessere eruditorum quorumdam Virorum, quibuscum ipsi amicitia intercedit, Poemata nonnulla. Nec non Joannis Antonii Vulpii antiquioris, Patricii et Episcopi Novocomensis, ac Hieronymi ejus fratris Carmina quae supersunt. Patavii CIƆIƆCCXXV. Excudebat Josephus Cominus.* In 4.° grande. Alla pag. 318 leggesi trasportato in quattro distici latini il Madrigale del Petrarca, che incomincia:

Or vedi, amor, che giovenetta Donna;
En tua, fortis amor, contemnit regna Lycoris;

Bellissimo esemplare ed intonso.

Umbruno Feliciano, *Reveren. Padre Frate da Civitella, dell'ordine de frati minori de osservanti. Dialogo del dolce morire di Giesu Christo sopra le sei visioni di M. Francesco Petrarca.* Sotto di questo titolo, ch'è compreso nella pagina prima di questo volume, è una stampa d'intaglio in legno, rappresentante Gesù in croce, e le Marie a' suoi piedi. In fine dell'opera leggesi: In Vinegia, per Giovann' Antonio, et Pietro fratelli de Nicolini da Sabbio. Negli anni del Signore. MDXLIIII. del mese di Aprile. Libro rarissimo, benchè di nessuna importanza. È tra i libri proibiti di prima classe dalla sacra Congregazione dell'Indice.

Zabeo Johannes Prosdocimus. *De laudibus Francisci Petrarcae Carmen; quod illustrissimo et Reverendissimo Francisco Scipioni de Dondis ab Horologio, Equiti, Episcopo Patavino, Ecclesiae suae regimen capescenti, honoris caussa offert. Venetiis MDCCCVIII. Apud Petrum Zerletti.* In 8.°

Zanotti Francesco Maria. *Dell'arte poetica ragionamenti cinque. Alla nobil donna la signora Marchesa Marin Dolfi Ratta. In Bologna, per Lelio dalla Volpe,* 1768. In 8.° Nell'ultimo de' cinque

sopraddetti ragionamenti, ch'è intorno alla poesia lirica, ne dà l'autore per modello il Petrarca.

ZUCCALA GIOVANNI, *Professore. Della solitudine, secondo i principii di Petrarca, e di Zimmermann, lettere. Milano* 1818, *presso Paolo Emilio Giusti, stampatore-libraio.* In 12.°

ZUCCOLO LODOVICO. *Dialoghi. Della detta, e della disdetta. Della vergogna. Dell'amore de' Platonici. Del Petrarca. Della gelosia. Del buon dì. Della Pastorale. Ai molto illustri signor Antonio Migliore, et signor Clemente Bartoli. In Perugia, appresso Annibale Aluigi, et fratelli.* 1615. In 8.° Il Dialogo intorno al Petrarca è a pag. 83, ed ha questo titolo: *Il Carrara, o vero Squittino dell'amore de' Platonici, et del Petrarca.*

—— Detti. *In Venezia, appresso Marco Ginammi,* 1625. In 4.° Benchè in questa edizione, che fu accresciuta di molti dialoghi del Zuccolo, i quali non si leggevano nell'antecedente edizione Perugina del 1615, non si trovi il sopraddetto Dialogo intitolato il *Carrara*, pur frequentissimi sono gli esempj, che ne' novelli Dialoghi si allegano del Canzoniere del Petrarca.

BREVE RAGIONAMENTO INTORNO AL CELIBATO DI LAURA

Dissi da principio, che quanto alle opere di quegli scrittori, che, o alle memorie della vita del Poeta, o alle sue rime in qual si voglia modo si riferiscono, le quali opere formano appunto questa seconda Parte della Biblioteca; dissi che anche per quelle ragioni medesime, ch'io dichiarai, parlando del merito delle edizioni del Canzoniere, nulla pur io avrei aggiunto intorno al merito particolare delle opere sopraddette; e quindi, contento di renderne certa la loro esistenza, io non avrei fatto, che riportarne il solo lor titolo. Ma poichè ogni proposito, o come suol dirsi ogni regola patisce la sua eccezione, così penso, che i miei lettori, volendo io conchiudere questa seconda Parte della Biblioteca col dar alcuni cenni sul celibato di Laura, e quindi necessariamente su l'opera del sig. abate de Sade, non vorranno rimproverarmene, ma forse, io spero, sapermene grado. Il titolo del libro, che pubblicò il sopraddetto signore, come può vedersi al suo luogo nella Sezione 1.ª di questa seconda Parte della Biblioteca, è questo: *Sade (l'abbé de) Mémoires pour la vie de François Pétrarque, tirés des ses oeuvres, et des auteurs contemporains, avec des notes ou dissertations, et les pièces justificatives. A Amsterdam, chez Arskee et Mercus. M.DCC.LXIV.* Vol. 3 in 4.° grande.

E in vero riscosse l'illustre scrittore i ben meritati applausi dagli Italiani, e da tutte le più incivilite nazioni d'Europa per questa sua opera, che può dirsi ed è un grande esempio di studio sommo, di rara pazienza, anzi di vera instancabilità. Lesse egli tutte da capo a fondo le opere del nostro Poeta e volgari e latine; e non solamente quelle, che vider la luce, ma quelle eziandio, che ritrovò qua e là d'inedite; esaminò tutte quelle biblioteche pubbliche e private, donde sperava di trar notizie, che rischiarar potessero il suo assunto; e così noi non dubitiamo di affermare, che il signor de Sade ci ha data la più ampia storia, che desiderar si potesse non solo del Petrarca, ma anche del secolo in cui egli visse; e per usar le parole medesime del Tiraboschi, *può intitolarsi storia sacra, profana, e letteraria del secolo decimoquarto.* — Ma in un punto solo egli prese sbaglio non picciolo, ciò è nel credere e nel voler dimostrare, che la Laura amata dal Petrarca fosse stata maritata con un Ugone de Sade in Avignone, e madre di undici figliuoli; cercando egli quindi il primo di distruggere la non vulgare, e non mai interrotta tradizione di molti secoli, per cui tennesi sempre per fermo, ch'essa sia vissuta e morta celibe. Il peggio è, che, o perchè, inclinati come noi siamo da natura al male più presto che al bene, non dispiacesse questa sua creduta scoperta; o perchè ciecamente si volesse e quasi si dovesse prestargli fede piuissima, sì come al discendente di quella famiglia; tutti, o la più parte (eccetto specialmente Lord Wodhouselee di cui dirò qui appresso) senz'averne pur lette non che ponderate le ragioni, che ne ha addotte, *jurarunt in verbo;* e non sì tosto fu pubblicato il sopraddetto libro del signor de Sade, che generalmente si divulgò e si abbracciò l'opinione che Laura fosse stata maritata. Le quali ragioni avendo io tranquillamente esaminate e riconosciute fallaci, mi accinsi all'opera di confutarle, e scrissi una ben lunga dissertazione, per la quale io mi adoperava, il meglio che per me si poteva, per confermare negli animi la prima, antica, e costante opinione o tradizione che sia, intorno al celibato di Laura. Se non che io m'avvidi di aver gettata al vento ogni mia fatica, e che col mio scritto io non avrei fatto, che accrescere il numero, pur troppo grande, delle opere affatto inutili. Lo rifiutai quindi, mandandolo all'oblio; ed i motivi, che mi determinarono a ciò, sono questi due; il primo, perchè lo stesso abate de Sade (è pur necessario, che ciò tutti sappiano) dopo di aver esposti, e corredati di quella maggior forza di ragionamenti e di prove, che il suo ingegno, la sua erudizione, ed il suo amor proprio gli suggerivano, tutt'i suoi argomenti per dimostrare, che Laura ebbe marito e che questi fu il signor Ugone de Sade, conchiuse con queste parole, che si leggono in fine del terzo volume: *ce ne sont là après-tout que de très-fortes conjectures, qui,*

réunies ensemble, entrainent l'esprit, mais n'excluent pas tout doute. Ora, se allo stesso abate de Sade rimane il dubbio, ed a che voler noi faticare per dimostrarlo? E forse che per distruggere una tradizione di cinque secoli bastano alcune congetture? Il secondo motivo, che m'indusse a rifiutare il mio scritto, è questo; perciocchè io m'accorsi, che tutto quello ch'io aveva detto per dimostrare fallaci i ragionamenti del de Sade, e che senza negargli che avesse esistito in Avignone una Laura maritata ad un de Sade con undici figliuoli, non per ciò era dimostrato, ch'essa fosse la Laura amata dal Petrarca, mi accorsi, io dico, che niente o poco più di nuovo io avrei dato a leggere di ciò che fu pubblicato dall'ingegnoso tanto, quanto erudito Inglese, che nominai di sopra, Lord Wodhouselee, nel suo bel libro intitolato: *An historical and critical essay on the Life and character of Petrarch,* il qual libro fu impresso da J. Ballantine in Edimburgo l'anno 1811, in 8.°, e che negli anni addietro era stato impresso col titolo: *Dissertation on an Historical Hypothesis of the Abbé de Sade;* dissertazione, che appresso è stata posta nel vol. IV.° delle transazioni della società reale di Edimburgo. Dunque, non potendo io adesso nulla aggiungere di più importante a quanto scrisse, e pazientemente raccolse e pubblicò in così fatto argomento il dottissimo Lord per dimostrare, come chiaramente dimostrò, lo sbaglio che prese il sig. de Sade, penso di rimettere alla lettura dell'opera sua tutti quelli, che avessero desiderio d'esserne bene instrutti; e chi non ne sapesse di lingua inglese, può leggerla, quando che il voglia, trasportata in lingua italiana, nel vol. III.° delle poesie volgari di Francesco Petrarca, stampate in Londra co' torchi di Guglielmo Bulmer e comp. l'anno 1811, in 12.° per cura del fu Romualdo Zotti (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca), il quale vol. III.° ha questo titolo: *Dissertazione istorica e critica sulla vita di Francesco Petrarca, e su quella di Madonna Laura, contro una ipotesi istorica dell' abate de Sade.* E spero, che i lettori si persuaderanno, che l'abate de Sade non istabilì veramente, che una semplice ipotesi, o, per adoperare delle sue parole medesime, che riportai poco sopra, ei non fece in fine, che proporre delle congetture; e di più io credo, che forse maraviglieranno al vedere come il Lord abbia avuta tanta pazienza di seguir passo passo per confutarneli gli argomenti tutti sì frivoli del sig. de Sade, sì come io mi maraviglio di me medesimo di aver fatto altrettanto.

Dopo di tutto ciò, è ben naturale, che mi si rinnovellerà questa domanda: ma è egli poi certo, che Laura non fosse maritata? Rispondo che ciò non è certo, poichè non abbiamo argomenti, che ce ne persuadano; ma che per la ragione medesima non è pur certo il contrario. Che se da poi che Laura è morta, e scorsero già, come abbiam

detto, pressochè cinque interi secoli, mantennesi sempre ferma la tradizione del suo celibato; se non fuvvi finora chi potesse provar il contrario, e se non avvi pur in tutte le opere latine e volgari del nostro Poeta un passo, il quale dimostri ch'essa aveva marito; e quale smania c'investe di voler, non già provare, il che non si può, ma di voler credere o almeno di voler sempre dubitar del contrario? Non è egli il vero, che, qualora nel dubbio le azioni altrui possono nel nostro cuore essere giustificate, noi dovremo sempre giudicare in favor dell'onore e della virtù? E ciò tanto più, io soggiungo, che non solamente intorno al celibato di quella donna, ma intorno alle proprie sue virtù durò costante ed intatta la tradizione; per cui celebrata essendo dal nostro Poeta qual donna *saggia, santa, onesta, angelica,* non fuvvi chi osasse a' suoi tempi, e appresso fino a' nostri, affermare il contrario; il che, io penso, ben facilmente sarebbe accaduto, se vero fosse quello, che il sig. de Sade, forse per una smodata ambizione di appartenere alla famiglia di lei, desiderava di poter comprovare. Io non so se in confermazione di queste cose, e specialmente contro la creduta scoperta del sig. de Sade, alcuno de' miei lettori, in rileggendo con attenzione il seguente Sonetto scritto dal Poeta dopo la morte di Laura, vorrà convenir meco in questa sentenza, ciò è che il Petrarca, se non direttamente, certo indirettamente, mostra nel Sonetto medesimo, che Laura non solo non fu maritata e madre di undici figliuoli, ma ch'essa è stata sempre celibe, e che da tutti come sempre celibe è stata ben conosciuta; perciocchè, se così non fosse, il poetico ed affettuoso concetto della sua mente, dal quale ha derivato, e col quale ha composto il Sonetto, non converrebbe in modo alcuno; il che, a parer mio, si fa manifesto a chi lo legga, e a parte a parte ben lo consideri. Pure, comunque altri voglia pensare, poich'egli è certamente un de' Sonetti più sublimi e più belli, che usciti sieno della penna di quell'altissimo ingegno, sarò almen sicuro di non aver recata a' miei lettori una noia, ponendolo qui nuovamente sotto degli occhi loro:

Levommi il mio pensier in parte, ov'era
Quella, ch'io cerco, e non ritrovo in terra:
Ivi fra lor, che 'l terzo cerchio serra,
La rividi più bella, e meno altera.

Per man mi prese, e disse: in questa spera
Sarai ancor meco, se 'l desir non erra:
I' son colei, che ti die' tanta guerra,
E compie' mia giornata innanzi sera:

Mio ben non cape in intelletto umano:
Te solo aspetto; *è quel, che tanto amasti,*
E laggiuso è rimaso, il mio bel velo.

Deh perchè tacque, ed allargò la mano?
Ch'al suon de' detti sì pietosi e casti
Poco mancò, ch'io non rimasi in Cielo.

Poichè dunque intorno all'argomento del celibato di Laura, non è stata data fino a' nostri dì alcuna notizia certa in contrario, siamo pur in necessità di conchiudere con Alessandro Vellutello; il quale, a fine di ben chiarirsi per se medesimo su questo punto, se Laura fosse stata maritata o no, imprese de' lunghi viaggi per la Francia, esaminò pubblici e privati archivj, fece da per tutto e molte e diligentissime indagini; e ritornatosene in Italia, pubblicati i celebri suoi comenti sul Canzoniere, l'anno 1525, lasciò scritte queste memorabili parole, le quali possono leggersi in tutte le edizioni, che dello stesso Canzoniere apparvero co' sopraddetti comenti:

Per cosa certa noi habbiamo
da tenere, che Laura non
fosse mai maritata.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

CODICI MANOSCRITTI

DELLE POESIE VOLGARI

DI

FRANCESCO PETRARCA

O CHE ALLA VITA DI LUI APPARTENGONO

SEZIONI TRE

Digitized by Google

CODICI MANOSCRITTI

DELLE POESIE VOLGARI

DI

FRANCESCO PETRARCA

O CHE ALLA VITA DI LUI APPARTENGONO

SEZIONE PRIMA

CODICI MANOSCRITTI DEL CANZONIERE E DE' TRIONFI DEL PETRARCA, SENZA NOTA D'ANNO.

CODICE SOTTO LA LETTERA A.

Membranaceo, il quale con caratteri rossi maiuscoli incomincia così: *Francisci Petrarcae Poetae clarissimi carmen Rithimonos elegicum in Lauram feliciter incipit.* Poi si dà principio al Canzoniere:

Voi ch'ascoltate 'n rime sparso il suono;

in fine del quale leggesi: FINIS. SIT LAUS CHRISTO OMNIPOTENTI DEO. Indi segue la nota Virgiliana, ch'è precedata da queste parole: *scriptum manu propria domini F. P. in quodam ejus Virgilio visum est. Laura propriis virtutibus illustris* ecc. Dopo di che è un comento verso per verso del primo Sonetto; poi la tavola delle rime; e in fine di essa alcuni versi latini tolti dal VI.° libro dell'Africa, componimento notissimo del nostro Poeta; innanzi ai quali è la seguente dichiarazione: *Oratio haec ī Africa d. f. p. et fuit Magonis fratris Kannibalis qui tempore belli punici secundi: dum ī liguribus bellum gereret fuit apud genuā vulneratus: et ī africa rediēs dum esset apud Sardiniam vicinus morti sic loquutus est: Hic postq medio*

iuvenis stetit aequore paenus ecc. Dopo i quali versi, che sono trentaquattro, leggonsi: *nomina musarum et proprietas earum; nomina nympharum et proprietas earum*, le quali cose sembra che sieno state aggiunte per facilitare agli studiosi della poesia l'intelligenza di alcuni passi del Canzoniere. Ed è senza dubbio per la ragione medesima, che dopo i nomi e le proprietà delle muse e delle ninfe, sono state poste anche le varie età dell'uomo col numero degli anni loro usato dal Petrarca, e da' quali d'ordinario sono pur circoscritte. Il codice, ch'è in forma di ottavo grande, è composto nella sua totalità di CCVIII pagine, ed ogni pagina intera è formata di ventinove linee. È di ottima conservazione; la legatura n'è moderna in marocchino verde, ma la doratura esterna sui fogli è antica. Dalla qualità de' caratteri e di alcune abbreviature par che si possa dedurre che sia stato scritto alcuni anni innanzi al principio del secolo XV.°; ma ciò che importa soprattutto, egli è un codice di buona e sana lezione. Dopo la prima parte del Canzoniere, cioè dopo i Sonetti e le Canzoni in vita di Laura, leggesi la seguente annotazione, ch'è in sul principio della Parte II.ª, scritta col carattere di tutta l'opera: *quae sequuntur post mortem Dominae Laureae scripta sunt. Ita enim proprio codice Domini Francisci annotatum est. Et charte quatuor praetermissae vacuae.* Per le quali parole e specialmente pel *Laureae* in luogo di *Laurae*, e per quella scrupolosa esattezza nel riferire, che nell'autografo del Poeta erano in quel sito quattro carte bianche, credo di non ingannarmi nel conchiudere, che, se questo manoscritto non fu tratto immediatamente da un autografo del Poeta, certo fu tratto da un manoscritto, ch'era stato fatto sopra un autografo. Io ebbi in dono questo bel codice dal signor cavaliere Giovanni de Lazzara, della cui amicizia veramente io mi onoro.

Libelle carior mihi
Auro et lapillis omnibus,
Quos dives affert India:
Habere quem mihi dedit
Partus recenter optimus
Amicus, et dignissimus
Amore, quanto quis potest
Quemquam, ac honore prosequi.
Te sedula aperiam manu,
Grataque cura perlegam:
Ut auctor est venustior
Multis aperte vatibus,
Donator est multis mihi
Carissimis recentior.

Così lasciò scritto il Veronese poeta Aurelio Augurello appunto sopra un codice del Petrarca, ch'eragli stato donato da eccelso personaggio, sì come può leggersi alla pag. 34 delle sue poesie latine stampate in Venezia da Aldo l'anno 1505 in 8.°; ed io ch'ebbi la stessa, anzi maggiore fortuna, volli pur sul codice mio trascrivere i detti versi a fine che l'illustre donatore legga in essi il mio cuore, ed insieme per far rivivere la memoria di un nostro poeta, che, benchè dotato di meriti non comuni, pur è quasi caduto in dimenticanza.

CODICE SOTTO LA LETTERA B.

Cartaceo, in forma di quarto. Le poesie sono divise in due sole parti. Nella prima si contiene il Canzoniere, ch'è preceduto dalla tavola alfabetica delle rime; e termina così: FINIS. LAUS DEO. Non v'ha nota o dichiarazione alcuna preposta alle rime in vita, nè a quelle che scrisse il Poeta in morte di Madonna Laura; ma queste a quelle immediatamente succedono senza separazione o indizio alcuno che ne le distingua. La seconda parte del codice contiene i Trionfi, preceduti da queste parole: *Incipiunt triumphij profundissimi Dni Dni Francisci Pettrarge;* e in fine di essi, sì come in fine del Canzoniere, si ripetono le stesse parole: FINIS. LAUS DEO. Il titolo apposto a ciascheduno di essi Trionfi è latino, ed ha qualche differenza da ciò che aveasi usato di fare in addietro. I titoli sono questi: *Triumphus amoris, Triumphus pudicitiae, Capitulum mortis, Capitulum de fama, Capitulum de Tempore, Triumphus Paradissy.* La totalità del codice è di CCCXXVIII pagine, non compresa la tavola alfabetica; e ciascuna pagina intera è composta di XXXIV linee. I caratteri sono assai piccioli, e sono pur di tal forma bizzarra, e con abbreviature sì strane, che rendono un po' difficile la loro lettura. L'ortografia altresì n'è assai goffa, ed anzi in alcuni luoghi sì capricciosamente alterata e fuori dell'uso anche di que' tempi, che potrebbe credersi un'ortografia tutto propria dell'amanuense. Ciò che forse v'ha di singolare in questo codice è la qualità della carta, su cui è scritto, la quale oltrechè per fortuna conserva pressochè tutta la sua bianchezza, essa è pur sì sottile e sì fina quanto è quella de' tempi nostri, o almeno e tale, che certamente a que' tempi non era molto usitata. Quanto al secolo a cui appartiene il codice stesso, sembrami potersi giudicare scritto verso la fine del secolo XIV.°, o in sul principio del secolo XV.° Quanto poi alla lezione del testo, benchè generalmente parlando riporsi non possa nel numero de' più corretti, pure in alcuni passi più essenziali è riportato nella sua integrità. La legatura del volume è al tutto moderna, e semplicissima.

CODICE SOTTO LA LETTERA C.

Elegante e grazioso codice membranaceo in forma di ottavo. Esso non contiene che i soli Trionfi, a' quali si dà principio in caratteri rossi con queste parole: *Incominciano e triomphi di messer Francesco Petrarcha poeta fiorentino. Triompho primo del Amore;* e nel fine del volume leggesi: FINISCONO E TRIUMPHI DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA POETA FIORENTINO. Il codice è composto di XCII pagine, ed ogni pagina intera di XXIV linee. Ha i richiami, i quali incominciano dopo il decimo foglio, e continuano collo stesso ordine di dieci in dieci fogli per tutta l'opera, eccettochè nell'ultimo richiamo, dopo il quale non succedono, che soli sei fogli. La prima pagina è ornata all'intorno di una ben graziosa e fina miniatura in oro e in colori, rinchindendo al basso un'arme, ch'essendo poi stata in parte cancellata, non si può conoscere ciò ch'essa rappresenta, e quindi a chi il codice appartenesse. La prima iniziale d'ogni Trionfo è dilicatamente miniata in oro e in colori; i titoli, che precedono ciascun capitolo, sono scritti in carattere rosso; quello di tutta l'opera è bello, nitido, e tondo, e dal principio al fine costantemente uniforme; e si scorge da per tutto il libro, ch'è stata adoperata una grandissima diligenza. Il codice senza dubbio alenno è del secolo XV.°; anzi per quella poca pratica, ch'io ho in così fatte cose, ardirei di asserire essere stato scritto tra gli anni MCCCCXX e MCCCCXL. È ottimamente conservato, e senza macchia alcuna; le pergamene sono candidissime, ed è nella sua prima legatura con tavole ricoperte da pelle rossiccia, e chiuso co' fermagli d'ottone come avevasi in uso di fare a que' tempi. La lezione del testo, generalmente parlando, per lo più è riportata nella sua originale integrità; e si vede chiaramente altresì, che lo scrittore di questo codice ben ne sapeva e di lingua e di poesia. Certo è, che questo è il secondo tra tutt'i codici manoscritti, ch'io ho veduti del Canzoniere e de' Trionfi del Petrarca, nel quale sia stato corretto il primo de' due seguenti versi (che sono il CXXXVII e CXXXVIII della quarta parte del Trionfo d'amore),

E vidi a qual servaggio ed a qual morte,
E a quale strazio va chi s'innamora.

Fu il Beccadelli, Arcivescovo di Ragusi, il quale, possedendo un manoscritto autografo delle poesie volgari del Petrarca, ci rese instrutti della vera e sana lezione del detto passo, e che quindi non *servigio*, come nella più parte de' codici scrivevasi e leggevasi, ma bensì *servaggio* scriversi e leggersi doveva; e in verità, che considerata anche per poco la cosa, non è il servigio, ma è il servaggio, che conduce a morte, o che almeno ad essa più ci avvicina. Così pure è in questo codice corretto il verso CXXXXII del capitolo terzo del Trionfo della fama,

Ite superbi, o miseri cristiani;

il quale verso è guasto in quasi tutti i codici, e pressochè in tutte l'edizioni, eccetto specialmente le tre, che sono state fatte sopra gli scritti autografi del Poeta, cioè in quella di Padova l'anno MCCCCLXXII, in quella di Aldo in Venezia l'anno MDI, e in quella dello Stagnino pur in Venezia l'anno MDXIII. Ma quasi in tutte le altre il detto verso leggesi così:

Ite superbi e miseri cristiani;

e veramente sembra incredibile come un errore sì grossolano sia stato, scritto, stampato, e ristampato per quattro secoli e più.

CODICE SOTTO LA LETTERA D.

Cartaceo, in forma di foglio grande; nitidissimo, senza macchia o neo; e di tale conservazione, che fa quasi credere non sia stato mai letto. Senza titolo o nota alcuna incomincia il Canzoniere — *Voi ch'ascoltate;* le quali sole parole, e non altre in tutto il volume, sono in caratteri maiuscoli. I Sonetti, e le Canzoni, senza distinzione tra queste e quelli, sono tutti numerati progressivamente con numeri romani sino al fine; cosicchè l'ultima Canzone — *Vergine bella* (cosa insolita a vedersi negli altri codici), è segnata col numero CCCLXVI, e finisce il volume con questa parola in carattere rosso, FINIS. Questo codice, il quale non contiene che il solo Canzoniere, è composto di CCLVI pagine, ed ogni pagina intera di XXXII linee. La carta n'è assai bella e forte; e ben considerate le qualità del carattere, io non dubito di asserire, che veramente appartenga al secolo XIV.° Ha sul principio dipinta, nello stile di que' tempi, una miniatura in oro e in colori, che copre i due lunghi margini della prima pagina; e così pure è in miniatura l'iniziale del primo Sonetto; ma tutte le altre iniziali de' Sonetti e delle Canzoni non sono che miniate semplicemente a colori. Quanto alla lezione, benchè non possa dirsi corretta o guasta, com'è pur troppo in molti de' vecchi manoscritti, non può nè pur dirsi buona, ed io anzi sono d'avviso, che in questo codice non potesse riuscire diversamente. La ragione è, perchè colui, che lo scrisse, non sapendone affatto nè di poesia nè di lingua, aggiugneva tanto facilmente una lettera quanto facilmente ne toglieva un'altra; ben certo, io credo, di aver fatto bene, e di aver corretto quello scritto qualunque, da cui tolse questo. Ciò per altro sarebbe poco male, poichè leggendosi per esempio, come in fatti si legge:

Era il giorno che al sole si scoloraro

in luogo di

Era 'l giorno, ch' al sol si scoloraro

non v'ha chi non vegga subito ove stia l'errore, e nol tolga nel momento medesimo. Ma il maggior male è, che questa copia fu fatta sopra un cattivo manoscritto, poichè in alcuni passi de' più importanti discorda e malamente discorda dalla sana e vera lezione. Ciò non ostante è un codice da tenersi in qualche pregio e pel secolo cui, secondochè a me pare, indubitatamente appartiene, e per la mirabile sua conservazione. La legatura è stata fatta di fresco, e niente ha di singolare.

CODICE SOTTO LA LETTERA E.

È in forma di foglio, e della più squisita conservazione, nella sua prima legatura con tavole ricoperte da pelle cinericcia. La carta n'è assai forte, e sembrami cotonacea. Tutto il volume, compresa la tavola delle rime, è composto di CCXC pagine, ed ogni pagina intera di XLIV linee. Il testo, ch'è nel mezzo della pagina in forma di colonna, è preceduto da essa tavola, la quale è disposta in due colonne per ogni pagina, e finisce alla pagina quinta; la sesta è bianca; indi senza titolo alcuno comincia il primo Sonetto, *Voi ch' ascoltate*. L'opera tutta è divisa in due parti, cioè Canzoniere e Trionfi, senza che nella prima abbiavi distinzione o separazione alcuna tra le poesie in vita e quelle in morte di Laura. Il carattere, che senza dubbio alcuno è del secolo XV.°, è costantemente eguale ed uniforme in tutto il volume, non rincontrandosi lettera o parola alcuna in maiuscolo, terminando il Canzoniere semplicemente così AMEN, ed i Trionfi FINIS. L'ortografia n'è alquanto goffa, adoperandosi sempre il *g* per *c*, l'*x* per *s*, la *z* per *c*, e quindi scrivendosi *algun* in luogo di *alcun*, *discexe* in luogo di *discese*, *dolze* in luogo di *dolce;* per cui vien tolta tutta la grazia della lezione; ma eccetto queste goffagini, certo è che la lezione n'è buona, e questo è quel che più importa. Tre cose veramente singolari notarsi debbono in questo codice; e la prima è, che non solo ad ogni Sonetto e ad ogni Canzone sono apposti ne' margini de' brevi e succosi argomenti, ma insieme leggevisi di quando in quando qualche comento molto sensatamente scritto, qualche bella illustrazione d'un passo o d'un altro, e qualche notizia storica intorno alla vita od agli studj del Poeta, ciò che generalmente non avevasi in costume di fare ne' codici manoscritti del Canzoniere a quel tempo; o almeno è il solo, che, in questa guisa illustrato, io m'abbia veduto. La seconda cosa più singolare a notarsi è, che dove in tutti gli altri codici manoscritti, o almeno in quelli che mi caddero sotto degli occhi, e così in tutte l'edizioni vecchie e moderne del Canzoniere, le poesie attribuite al Petrarca, o da lui rifiutate, sono sempre poste in disparte, e per lo più in fine

del manoscritto o della edizione; ed in questo codice, non senza mia maraviglia, sono state introdotte nel Canzoniere medesimo col loro numero progressivo unite a tutte le altre, volendosi quasi per ciò dimostrare, che tutte, senza eccezione, sono uscite della penna di lui. La terza cosa, ch'è anche molto più singolare, e che forse può rendere preziosissimo questo codice, è, che non solo in esso si trovano tutte le sopraddette poesie al nostro Petrarca attribuite, o da lui rifiutate, le quali, come ben sa il lettore, in molte edizioni e specialmente in quella di Padova pel Comino MDCCXXXII possono leggersi; ma se ne aggiungono collo stesso ordine, cioè inserite qua e là nel Canzoniere col loro numero progressivo, molte altre, alcune delle quali non mi risovviene di aver più vedute. Io non dirò, che sieno state composte da lui; ma dico bensì, che mi sembrano dello stesso valore delle sopraddette, che gli si attribuiscono, o che furono da lui rifiutate. Nè sono poche di numero; perciocchè, dove per esempio tutt' i Sonetti del Petrarca, compresi pur quelli della giunta stampata in fine della detta edizione Cominiana ammontano a CCCXXXVI, in questo codice l'ultimo Sonetto ha il numero di CCCLVII; cosicchè contiene XXI Sonetti di più, oltre tutti quelli de' quali s'è detto, e che sono nella giunta medesima. Ma poichè forse di alcuni, se non di tutti, potrebb'esserne autore qualche poeta del nostro Petrarca contemporaneo, così penso di far cosa grata agli studiosi dandone qui il primo verso (ch'eccetto l'ortografia, io darò puntualmente come sta scritto), e notando il Sonetto con quel numero stesso, col quale è contrassegnato nel codice.

37 *L' alpestri selve di candide spoglie.*
38 *Allor che sotto 'l cancro cangiato hanno.*
41 *Non creda esser alcun in alto stato.*
42 *Il core, ch' a ciascun di vita è fonte.*
57 *Non è sublime il ciel dove il suo centro.*
58 *Se il lampeggiar degli occhi alteri e gravi.*
59 *Io ho molti anni già piangendo aggiunte.*
60 *Io venni a rimirar gli ardenti rai.*
61 *Io non posso ben dir, Italia mia.*
62 *Se l' aureo mondo in che già militaro.*
63 *Per cogliere Mercurio il gran pianeto.*
64 *Benchè 'l cammin sia faticoso e stretto.*
65 *Anima sconsolata a cui ti lasso.*
67 *Fra verdi boschi che l' erbetta bagna.*
68 *Colui che per viltà sul grande stremo.*
69 *Solo soletto ma non de' pensieri.*
343 *Prestommi Amor il benedetto strale.*

346 *Tu giugni l'afflizione al tristo afflitto.*
348 *O cara luce mia dove se' gita.*
349 *Chi mi fa risentir a l'nura sparsi.*
351 *Gli antichi e be' penser convien ch'io lavi.*

CODICE SOTTO LA LETTERA F.

È in forma di foglio, in carta cotonacea; è composto nella sua totalità di CCVI pagine; e le pagine intere sono d'ordinario formate di linee XXXII, e talvolta pure di XXXIII. Certamente e pel tempo in cui fu scritto, e per essere stato ricopiato, come vedremo, da un autografo del Poeta, e per la purità ed integrità della sua lezione, è fra' miei codici il più pregevole. Le prime quattro pagine comprendono una breve vita del Poeta, la quale incomincia, *Fu adunque messer Francesco Petrarca* ecc.; dopo la quale seguono alcuni Sonetti, i quali sembra che o dall'amanuense siano stati, forse per particolare suo giudizio di preferenza, tolti qua e là dal Canzoniere, o più veramente ch'ei gli abbia trovati così disposti in quel manoscritto, ch'egli prese a ricopiare. Il primo Sonetto è:

Qual donna attende a gloriosa fama,

ed il secondo (per non dir degli altri che sono diciassette),

Arbor vittoriosa trionfale.

Dopo di questa picciola scelta, vorremo chiamarla così, incominciano i Trionfi, i quali terminano alla pag. XCVI, e vi si leggono tutti distesamente, e con quell'ordine solito con cui sono disposti negli antichi codici, e nelle prime edizioni. Se non che alla pag. XL si leggono queste importanti parole: *Ne l'original di messer Francesco di sua mano trovai questo diverso principio dei Triumphi cum questo millesimo, Sabbato* 1360 *sept.* 2.° *sero.* = *Nel tempo, che rinnova i miei sospiri.* Dal che si vede ben chiaramente, che il codice è stato fatto sopra un autografo del Poeta, non essendovi ragione sufficiente da porre in dubbio la verità di quella annotazione, che l'amanuense scriveva non già per altri ma per sua memoria, sì come il codice stesso per proprio uso; nè intorno a ciò abbiam a farne maraviglia alcuna, perchè al tempo in cui fu scritto questo Codice, che dalle qualità del carattere è, secondochè a me pare, senza dubbio alcuno del secolo in cui visse il Poeta, sappiamo che in molte città dell'Italia esistevano de' manoscritti autografi del Canzoniere. E ciò, che mirabilmente conferma la preziosità di questo volume e la verità di quella annotazione è, come dissi di sopra, la purità e l'integrità del testo, ch'esso dà a leggere; il quale non solo ne' passi più difficili e generalmente guasti nelle vecchie edizioni, ma eziandio ne' meno importanti è tale, quale

negli scritti autografi del Poeta, come furono posti in luce dalle tre edizioni, che sono state fatte sopra di quelli (V. al codice sotto la lettera C pag. 243), concordemente e costantemente fu dato. Dopo i Trionfi, i quali terminano così, FINIS. LAUS DEO, è una lettera del Boccaccio scritta in nome di *Francisco delli Bardi, e Janni de Parisi dalla zuocha*, in dialetto napoletano, la quale ha questo titolo: *Lectera di messer Giovanni Boccacci in Napoletano*, e incomincia così: *Faccemot adduncha a sapere caro Fratiello che lu primo zorno desto mese de dicembro* ec., e finisce: DATA EN NAPOLE LO ZORNO DE SANTO ANIELLO, o così mi pare. Dico il vero, che s'io avessi saputo leggerla, ciò che mi fu impossibile, non solo per la natura del dialetto, ma insieme per le strane abbreviature con cui è scritta, io ben volentieri l'avrei qui pubblicata. Ma ciò forse si farà un dì da quello, chiunque sia per essere, che diverrà possessore di questo codice, s'egli crederà utile alle lettere di pubblicarla, com'è certo ch'ei farà cosa gradita, se veramente, e sembra di non dover dubitarne, è uno scritto autentico e forse inedito del Boccaccio. Dopo di questa lettera seguono le Canzoni del Petrarca, e queste pure, come s'è detto de' Sonetti da principio, nè sono tutte, benchè la più parte, nè disposte coll'ordine consueto. La prima, ch'è segnata col numero 21, e preceduta da queste iniziali, d. f. p. (cioè *domini Francisci Petrarchae*) è:

A qualunque animale alberga in terra;

l'ultima è quella, ch'è pur l'ultima in tutt'i codici e in tutte l'edizioni, cioè:

Vergine bella, che di Sol vestita;

e in fine di essa leggesi così: FINISCONO LE CANZONE DI MSS. F. P. DEO GRAS. Dopo di ciò sono altri pochi Sonetti, che sembrano formare una novella scelta, come ho detto de' primi diciassette. Questo codice, dopo alcun tempo, passò in proprietà di Lorenzo Neri, il quale lasciò scritte nell'ultima pagina le seguenti parole, tra quelle, che si possono leggere, essendochè molte sono state corrose: *Iste liber est Laurentii Nerj de Curtona;....quem si quis invenerit, placeat domui ipsi Laurentii . . . . . apportare....* I caratteri sono indubitatamente o in sul finire del secolo XIV.°, o in sul principiare del secolo XV.° Il quale preziosissimo codice, e certo il più prezioso, ch'io m'abbia, è dono fattomi dal generoso amico mio sig. Giuseppe Vallardi negoziante di libri e stampe in Milano.

CODICE SOTTO LA LETTERA G.

Questo codice cartaceo, che, considerata la qualità de' suoi caratteri, sembrami scritto in sul finire del secolo XIV.°, o in sul principio del

XV.°, è in forma di foglio, ed è composto di CLXXX pagine, le quali per lo più sono formate di linee XXXII quando sono intere. Non contiene che il solo Canzoniere, il quale è diviso in due parti. Nella prima si comprendono i Sonetti in vita ed in morte di Laura: e nella seconda le Canzoni in vita ed in morte di Lei. L'amanuense, cui la fortuna non ha dato di poter trascrivere tutte queste poesie dagli scritti autografi del Petrarca, pensò in buona fede di renderne avvertito il lettore, dichiarando per ciò nel margine, di contro al Sonetto od alla Canzone, quali siano in questo codice que' componimenti cui gli riuscì di ricopiare dagli autografi, ponendo la seguente annotazione: *Questo Sonetto è testuale* — *Canzone testuale* ecc. Ed è perciò che il codice acquista certamente un pregio maggiore, almeno per que' Sonetti e per quelle Canzoni, che sono preceduti dalla sopraddetta annotazione; e tanto più, che per la loro lezione chiaramente risulta non essere stata posta inutilmente o per arbitrio l'annotazione medesima. Avvi pur ne' margini qua e là sparsi alcuni comenti, o più veramente illustrazioni intorno ad alcuni modi di dire del nostro Poeta, od intorno al fine per cui è stato fatto il tale o tal altro componimento. Il codice però non è perfetto, essendone state lacerate alcune carte; cattiva sorte cui d'ordinario pur troppo soggiaciono queste antiche scritture; ma ciò non toglie, ch'io non debba qui farne i miei ringraziamenti al cortesissimo amico mio signor Carlo de Castiglia, il quale volle farmene un dono.

SEZIONE SECONDA

CODICI MANOSCRITTI DEL CANZONIERE E DE' TRIONFI DEL PETRARCA, CON NOTA D' ANNO.

CODICE SOTTO LA LETTERA H.

MCCCCXXXI.

Questo codice cartaceo, in forma di quarto grande, di sufficiente conservazione, è composto di CCLXXIX pagine, e ciascuna pagina intera è, per lo più, formata di XXXIII linee. Il Canzoniere è preceduto da queste parole in caratteri rossi: *Francisci Petrarce laureati poete vulgaricum carmen.* Il modo con cui è scritto in alcune sue parti questo codice non è comune, benchè non inusitato a que' tempi, cioè, di non disgiugnere l'un verso dall'altro, ma di continuare la trascrizione del componimento poetico come fosse prosaico. Per esempio, *chiare fresche e dolci acque ove le belle membra pose colei che sola a me par donna gentil ramo ove piacque con sospir mi rimembra* ec. Così è scritta tutta questa Canzone, e così pure alcuni Sonetti. Il Canzoniere è diviso in due parti, la prima delle quali comprende le poesie in vita, e la seconda quelle, che il Poeta compose in morte di Laura. In fine della prima leggesi questa sottoscrizione: FRANCISCHI PETRARCE LAUREATI POETE DE DILECTA VITA SUA QUAM PER XXI ANNOS ADAMAVIT VULGARICUM CARMEN EXPLICIT. — COMPLETUM DIE OCTAVO MENSIS DECEMBRIS IN CIVITATE VERONE 1431 TEMPORE REGIMINIS MAGNIFICI MILITIS DOMINI SANCTI VENERII TUNC VERONE POTESTATIS PRO SERENISSIMO DOMINIO VENETIARUM ME TUNC ASSIDENTE PRO IUDICE NATIONIS AD SANCTUM MARCUM REGENTE LEONE. Ma come si chiamasse questo giudice non risulta d'alcun luogo del codice. La seconda parte delle poesie in morte di Laura incomincia dalla Canzone,

I' vo pensando e nel pensier m' assale;

la quale Canzone è preceduta da queste parole, *Incipit de morte eiusdem quam post obitum ann. X deploravit;* indi in caratteri rossi maiuscoli, *Francisci petrarce de morte dilecte sue.* Dopo il Canzoniere, senza alcuna intitolazione incominciano i Trionfi, e in fine del terzo, cioè del Trionfo della morte, leggesi così: FINIS HUIUS TRIUMPHI 1432 DIE 19 DECEMBRIS IN CIVITATE PADUE IN CONTRATA BURGHI NOVI IN DOMO DOMINI FRANCISCI DE LAVAROTIS; dopo di che continuano gli altri Trionfi scritti per la mano medesima e coll'ordine solito, come si

leggono negli altri codici e nelle prime edizioni. In fine del volume sono stati aggiunti alcuni di que' componimenti, che voglionsi attribuire al Petrarca, ed alcuni altri che sono veramente di lui e qui trascritti due volte, forse per una preferenza ad essi data dall' amanuense che giudicò di sceglierli tra' più belli. Il carattere di tutta l'opera è semigotico, e la lezione del testo è scorretta alquanto in molti luoghi; scorgendosi ben chiaro, per l'esame che ne ho instituito, che colui che scrisse, sapendone poco di lingua e meno di poesia, credendo in alcun luoghi di correggere, ne guastava in vece bruttamente la lezione. Ciò non ostante il codice deve noverarsi tra i preziosi per la certa sua antichità, non potendosi porre in dubbio le date sopraddette, e ben difficilmente trovar potendosi un altro codice del Canzoniere, che abbia una data certa più vecchia, e che quindi ci assicuri essere stato scritto soltanto un mezzo secolo incirca dopo la morte del Poeta. Ma ciò che agli occhi miei fa sì, ch'egli divenga veramente prezioso è, ch'esso è un dono fattomi dall' illustre amico mio sig. abate Daniele professore Francesconi, Bibliotecario della Regia nostra Patavina Università.

CODICE SOTTO LA LETTERA I.

MCCCCXLIX.

La totalità delle pagine di questo bel codice membranaceo è di CCCLXXIV, ed ogni pagina intera è formata di linee XXIX. È in forma di foglio, nella sua prima legatura con tavole ricoperte da pelle scura, e co' suoi fermagli in ottone. Le pergamene e per la loro finezza, e pel loro candore, e per la loro conservazione, non lasciano che desiderare. I fogli sono esteriormente dorati ab antico, e non hanno internamente macchia o neo alcuno, che gli deturpi. Il codice incomincia dai Trionfi, i quali si comprendono in LXXX pagine, delle quali la prima è tutta all'intorno ornata di una bellissima miniatura di quel tempo in oro e colori, intrecciata di graziosi arabeschi con varie figure di amorini, di animali, e di fiori. Nel mezzo di questa miniatura, a destra del riguardante, è il ritratto del Petrarca; nella prima grande iniziale è il ritratto di Laura; e al basso, cioè nel mezzo del margine inferiore della pagina, è un'arme di chi fu un tempo possessore del codice, ma essendo essa stata in gran parte cancellata, non può farsene spiegazione alcuna. Così pure le iniziali tutte de' Trionfi, anzi di ciascun capitolo, sono egregiamente miniate in oro e colori, ed oltre a queste iniziali v'ha altresì in ciascuna pagina, che le comprende, un ben grazioso ornamento di fiori e di frutta. Terminano i Trionfi con questa sola parola FINIS: dopo de' quali è la tavola delle rime preceduta da una Canzone attribuita al

Petrarca, la quale, adorna essa pure nella sua prima iniziale d'una finissima miniatura, incomincia

Cruda, selvaggia, fuggitiva, e fiera
Negli atti, nel parlare, e nella mente;

e tutto questo è compreso in XVI pagine, le ultime due delle quali sono bianche. Indi comincia il Canzoniere con altra elegante miniatura in sul principio; e termina così: DEO GRATIAS. AMEN. AMBROSIUS SPEZZAFERRO F. F. FINITO ADI ULTIO DE SEPTEBRE 1449. I caratteri di tutta l'opera sono tondi, e tutti costantemente uniformi, e di ottimo gusto. Tra i codici, che del Canzoniere io posseggo, questo è certamente e quanto agli ornamenti, e quanto allo stato suo mirabile di conservazione, il più bello ch'io m'abbia; ma ciò che più importa, è esso pure de' più preziosi, che esistano per ciò che concerne la purità della lezione; anzi io sono d'avviso, che ben pochi codici del Canzoniere del secolo XV.° possano pareggiarlo nella esattezza e nella correzione del testo. Io non posso affermare, ch'esso sia stato ricopiato da un autografo, com'è di certo quello, che ho descritto nell'antecedente Sezione sotto la lettera F., ma dico, che poichè tutti o quasi tutti que' passi più importanti e ben noti del Canzoniere, i quali o per l'ignoranza degli amanuensi, o per l'arbitrio degli editori, o per la negligenza de' tipografi vennero appresso guasti o corrotti, si trovano in questo codice nella loro primiera integrità, e tali veramente quali sono stati dettati dal Poeta medesimo; così posso almeno francamente accertare il lettore, che il codice fu fatto sopra un esemplare ottimo. Anzi dopo di averlo io bene esaminato e studiato, pensai, a fine che ne rimanesse memoria a chiunque un dì ne fosse il possessore, pensai dico di porre io sul principio del volume questa annotazione, che ho pur sottoscritta di mia mano = *Tutte le lezioni, che in questo codice si veggono segnate con un asterisco * fatto con la matita, sono conformi alle lezioni delle tre edizioni MCCCCLXXII, MDI, MDXIII, che furono pubblicate secondo che si leggeva negli scritti autografi del Poeta, e quindi pur conformi alle lezioni della edizione pubblicata in Padova nell'anno MDCCCXX, da me sottoscritto.* Ed è pur certo, che se in quel tempo in cui io attendeva a mettere in luce la detta mia edizione io fossi stato possessore e del codice F di cui dissi poco sopra, e di questo, che potei acquistare soltanto due anni dopo, io me ne sarei giovato assaissimo, almeno in confermazione della verità ed autenticità di quelle lezioni, che con l'aiuto delle tre sopraddette edizioni io ho restituite nella mia alla prima lor dettatura.

CODICE SOTTO LA LETTERA K.

MCCCCLIX.

Contiene questo elegantissimo codice membranaceo tutte le poesie volgari del Petrarca, cioè il Canzoniere ed i Trionfi, e non ha giunta alcuna, come d'ordinario negli altri codici, di quelle poesie, che si dicono dal Poeta rifiutate, o che gli si vogliono attribuire. È in forma di foglio oblongo; è dorato sugli orli de' fogli con antica doratura; è nella sua prima legatura con tavole di legno, ma sono state di fresco ricoperte con velluto cremesì. Il codice è di ottima conservazione e senza macchia alcuna. Due fogli per altro io tengo per fermo sieno stati scritti d'altra mano qualche tempo dopo, benchè l'amanuense siasi ingegnato d'imitare per quanto ha potuto il carattere di tutta l'opera, ch'è tondo, bello, costantemente uniforme, e rassomigliante alle stampe de' primi tempi. È composto nella sua totalità di pagine CCCLXII, ciascuna delle quali intera è formata di linee XXIX. I capitoli de' Trionfi sono ornati di vaga iniziale miniata in oro e colori. In fine del volume, con caratteri rossi maiuscoli, leggonsi scritte queste parole: FRANC. PETRARCHE. POETE. CL. TRIUMPHI EXPLICIUNT. DIE. X.° JULLII. M.° CCCC.° LVIIII.° Indi alquanto sotto di queste parole, leggesi in caratteri neri minuscoli, eguali a quelli di tutta l'opera: Ego KAROLUS PALLE GUIDI DNI FRANCISCI DELLA FORESTA HUNC LIBRUM TRANSCRIPSI. Due anni dopo, che fu scritto questo codice, è stato venduto ad un Giovanni di Sant'Angelo, che in fine del volume fece questa annotazione, la quale piacemi di riportare: EMI EGO JO. DE SANCTO ANGLO IURIST. PRES.M HUC LIBRUM FLORENT. PRECIO VIIII DUCAT.M ANNO DNI MCCCCLXI QUANDO IBAM AD STUDIUM SENAS. Non può dirsi, generalmente parlando, che sia scorretta la lezione di questo codice, ma certo è ch'esso non fu tratto da un buon esemplare. Ciò che, a parer mio, rende veramente prezioso il volume, è una ben antica pergamena, ch'è incollata sul *recto* del primo foglio, nella quale con caratteri indubitatamente del secolo XIV.°, anzi, per quanto a me sembra, de' tempi del Petrarca medesimo, vedesi ricopiata la famosa nota Virgiliana, *Laurea propriis virtutibus illustris;* e dico *Laurea* e non *Laura,* sì come in tutt'i codici ed in tutte le stampe fu sempre a torto scritto e stampato, ricopiandosi la detta nota, eccetto il solo codice Virgiliano dell'Ambrosiana in Milano, nel quale evidentemente fu dal Poeta scritto di propria mano *Laurea* e non *Laura,* ed eccetto fra i libri stampati il solo Castiglione da Saba, che volle trarne per proprio uso copia esattissima dal detto codice, come può il lettore accertarsene

alla pag. LXIX della sua opera, ch'ei pose in luce col titolo: *Ricordi ovvero ammaestramenti* ec. (V. *Saba* nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca). Del resto ben chiaro si vede, come più distesamente ho dimostrato nelle mie dichiarazioni intorno al *fac simile*, che della sopraddetta nota ho poste in fine del vol. I.° della edizion mia del Canzoniere, ben chiaro dico si vede, che il Poeta, scrivendo in latino, volle scrivere *Laurea* e non *Laura* appunto per nobilitare, dirò così, sempre più il nome della sua Donna. Leggasi tra le poesie latine di lui l'egloga X.ª, nella quale spessissimo introduce allegoricamente il nome di Lei. Tra i molti riporterò questi soli passi — *Mihi Laurea curae* — *Sola fuit Laurea culta mihi* — *Laurea cognomen tribuit mihi* — *Laurea famam* — *Laurea divitias* — Ne' quali luoghi è bensì vero, che parla il Poeta della pianta Lauro, sì come nell' egloga medesima — *creverat ad ripam Fluvii pulcherrima Laurus*. Ma e chi in queste parole non vede manifesta l'allegoria? In fatti il nostro Sicco Polentone, che scrisse con molta eleganza di stile la vita del Poeta in latino, ch'io posseggo stampata del secolo XV.° (V. al suo luogo nella Sezione I.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca) non già *Laura*, ma *Laurea* la chiama. Grazie pertanto rendersi debbono a colui, che venuto in possesso di questo codice pensò di ornarlo di questa preziosissima pergamena, salvandola pure in tal guisa dal pericolo della sua perdita.

CODICE SOTTO LA LETTERA L.

MCCCCLXXVI.

E scritto questo codice sopra una carta così fatta, che sembra più tosto doversi dir cotonacco, che cartaceo. La sua forma è di quarto comune a' nostri tempi, e quasi di piccolo foglio per quelli in cui fu scritto. Comprende nella sua totalità CCCCXXVI pagine, ed ogni pagina intera è per lo più formata di XXVI linee. Contiene tutto il Canzoniere ed i Trionfi, con quell'ordine stesso come nelle prime edizioni fu adoperato, cioè senza intitolazione alcuna, e senza distinzione o separazione tra la prima e la seconda parte del Canzoniere. I caratteri in tutta l'opera sono uniformi, e nitidi, benchè si accostino un po' al gotico. Tutte le iniziali sì de' Sonetti, che delle Canzoni, e de' capitoli de' Trionfi sono in rosso e nero alternativamente dipinte. Il codice è conservatissimo e perfetto; e ciò che più importa, avendone io fatto sopra un qualche studio, potei conoscere ch'egli è un codice di buona lezione, la quale non fu guasta o corrotta in que' passi specialmente, i quali ebbero tale sfortuna in molti degli antichi manoscritti delle

poesie volgari del Petrarca. Il Canzoniere termina semplicemente così: Τελοσ. Indi, dopo una pagina bianca, si dà principio ai Trionfi, in fine de' quali leggesi questa annotazione scritta per la mano propria di chi ricopiò tutto il codice, ciò che pur è manifesto per l'annotazione medesima: *Hic liber est mei Baptiste Collensis: quem Pistorii manu mea propria scripsi: ea tempestate, qua Marianus Notarius, ac civis Pistoriensis dignissimusq. fnmulorum dn̄orum Flor. capitaneus, meus erot hospes. Anno Dn̄i M.°CCCC.°LXXVI.° quarto idus novembris.*

SEZIONE TERZA

CODICI MANOSCRITTI, CHE ALLE POESIE VOLGARI DEL PETRARCA, O ALLA VITA DI LUI APPARTENGONO.

CODICE SOTTO LA LETTERA M.

Comincia il libro della vita et studii et costumi di Dante et di Mess. Francesco Petrarcha poeti chiarissimi, composto novissimamente da Leonardo qui nuncupatur Dns Leonardus Aretinus. Così si dà principio a questo prezioso codice membranaceo, che potei avere per la gentilezza degli ottimi amici miei signori fratelli de Bure di Parigi, libraj del Re e della Biblioteca del Re. È in forma di piccolo quarto, ed è composto nella sua totalità di pag. XXXVIII, ed ogni pagina è per lo più formata di linee XXXI. I caratteri rossi e neri si avvicinano al gotico; è di ottima conservazione; è dorato ab antico sui fogli, e nella sua prima legatura. Non ha alcuna nota d'anno, ma sicuramente fu scritto prima del terminare del secolo XV.°; ciò che pur risulta da una breve annotazione d'altra mano nell'interno della coperta del codice, per la quale si dichiara, che un Antonio di Bartolommeo n'era divenuto possessore l'anno MCCCCLXXXIX. Per lo che può quasi tenersi per fermo, che il codice sia stato scritto poco tempo dopo la morte dell'Aretino, la quale avvenne l'anno MCCCCXLIV; e di più, che considerandosene la purezza e la esattezza della lezione, possa credersi essere stato immediatamente ricopiato da un autografo dell'Aretino medesimo. Queste due vite di Dante e del Petrarca, scritte da Leonardo Bruni detto l'Aretino, sono già state stampate e pubblicate in Firenze all'insegna della Stella l'anno MDCLXXII, in Napoli pel Ricciardo l'anno MDCCXXII, e in Padova pel Comino l'anno MDCCXXVII nella edizione, che mise in luce della divina commedia dell'Alighieri (V. al suo luogo le dette ed altre edizioni di queste vite nella Sezione I.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca). Avendo io confrontata la lezione di questo codice con quella delle sopraddette stampe, conobbi essere in vero eccellente, e che coll'aiuto di esso si potrebbero anche correggere alcuni errori, che in quelle edizioni sono stati fatti. La vita di Dante termina così: FINIS. VITE. DANTIS. DEO. GRATIAS. AMEN. Indi si dà principio alla vita del Petrarca con queste parole: *Comincia la vita di Mess. Francesco Petrarcha;* la quale poi termina semplicemente così: FINIS. Appresso questa vita è una Canzone sulla Felicità, composta dallo stesso Bruni, ed ha questo

titolo: *Canzone morale di Mess. Lionardo, nella quale tratta della felicità. Riferendo le opinioni de' filosofi.* Essa incomincia:

Lunga quistion fu già tra' vecchi saggi ecc.

e può leggersi alla pag. CCXLIII del tomo III.° della *Storia della volgar poesia*, del Crescimbeni. Ma ciò che ha o può avere di singolare questo codice è, che dopo la detta Canzone leggesi dello stesso Aretino un inno a Venere, che, per quanto io mi sappia, non fu mai pubblicato. È preceduto da questa intitolazione: *Canzone morale di Mess. Lionardo detto da Rezzo. Floren. civis. Continente le vere lode di Venere secondo l'opinione di Platone filosofo.* Penso di non darne qui se non che la prima stanza, e la chiusa; perciocchè, o la Canzone fu pubblicata, e potrà essere tosto riconosciuta, ed io non avrò fatta cosa inutile; o essa è veramente inedita, e non avrò tolto il piacere di pubblicarla un dì al novello possessore di questo codice, se pure a lui parerà di rendere questo servigio alla repubblica delle lettere. La prima stanza è questa:

O Venere formosa, o sacro lume,
O salutar fulgore, o alma stella,
Bella sopra ogni bella,
Che dal sublime cielo amor diffondi;
Qual lingua, quale stilo, o qual volume,
Qual eloquenza prisca, o ver novella,
Può con mortal favella
Gl'immortal don contar che ne fecondi?
Da te provengon tutti e' ben giocondi;
Tu 'l cielo illustri con tua santa lampa;
E giù nel mondo avvampa
Ogni animante; sì che tua potenza
Perpetuar costrigne lor semenza.

Termina poi la Canzone con questa chiusa:

Questo inno a tuo onor, Ciprigna bella,
Ha fatto un'alma, che su nel ciel forse
Dentro a tue rote corse;
Dove improntata fu della tua grazia;
Però di te lodar non fia mai sazia.

Lorenzo Mehus, che diligentemente scrisse della vita e delle opere del Bruni, niente più dice intorno al sopraddetto inno, nel suo libro *Leonardi Aretini Epistolarum*, se non che queste parole: *In Cod.*

chart. Biblioth. Laurentianae Plut. XXXXIII. Vol. XVII. delitescit: Chanzona morale di messer Lionardo da Rezzo a laude di Venere. Incipit: O Venere formosa, o *sacro lume* ecc.

CODICE SOTTO LA LETTERA N.

Le triumphe de la mort. Tal senza più, in carattere rosso, è nella prima pagina il titolo di questo elegantissimo codice membranaceo, ch'è in forma di piccolo ottavo. Esso contiene un antico comento in lingua francese sul Trionfo della morte composto dal Petrarca. E sicuramente è antico, e forse è stato fatto in sul principio del secolo XV.°; ciò che sembra potersi dedurre non solo dalla qualità de' caratteri, ma insieme dalla natura dello stile, della lingua, e più delle sentenze delle quali è sparso il comento. V'ha pur il testo del Poeta, ch'è in bel carattere tondo; il comento è in carattere semigotico, ma non per ciò difficile a leggersi, che anzi è molto nitido nelle sue forme. Il codice è scritto sopra fine e candidissime pergamene; ha molte iniziali e grandi e picciole gentilmente miniate in oro e colori, ed ha pur altri ornamenti. La totalità del volume è di CCXVI pagine, formate costantemente di linee XXIV. La conservazione n'è mirabile, non potendovisi rinvenire macchia o neo alcuno; sì come pur è manifesta l'abilità somma dell'amanuense nella uniformità della sua scrittura dal principio al fine del codice. La legatura è francese moderna, ed è graziosa. Quanto al merito letterario del codice, non può veramente farsene lode, nè per ciò che riguarda il testo, la cui lezione è in molti luoghi corrotta, nè per ciò che riguarda il comento, il quale oltrechè in qualche passo è troppo ristretto dove abbisognava d'esser diffuso, è pel contrario troppo diffuso dove non abbisognavano che poche parole; le idee filosofiche e metafisiche, che qua e là si rincontrano sono tali, che a' tempi nostri non solo non possono ammettersi, ma nè pur leggersi possono pazientemente.

CODICE SOTTO LA LETTERA O.

Rime di M. Francesco Petrarca tradotte in spirituale, per M. Marina Salvatori Vinitiana. Alla Ill.ma S.ra Bianca Capello. Tal è il titolo di questo codice cartaceo, composto di CCLXXX pagine. Indi è una lettera dedicatoria ampollosamente scritta secondo il costume di quel tempo, avuto sommo riguardo all'altezza del personaggio cui l'opera è dedicata, e alla religiosa modestia, anzi umiltà dell'autore: *Alla molto magnifica ed illustre signora Bianca Capello mia signora et padrona colendissima: — Non è cosa alcuna,*

molto magnifica et illustre signora, di maggior possanza e valore, e che più sproni gli animi umani a farsi amare e pregiare, che la virtù e la bontade; anzi, tanta e tale è la forza loro, che ecc. ecc. E in fine: — *e bramosissima d'esser posta nel numero di quelli, che all'altare della immortalità vostra dedicano que' rami d'oro, che dalle piante de' loro intelletti hanno troncati, pregherò nostro Signore, che* ec. *Di Vinegia il giorno* XXVIII. *d'Agosto. MDLXXVII. Marina Salvatori.* Dopo questa dedicatoria è un Sonetto indiritto alla stessa Capello, ed ha questa chiusa — *Ond'io con humil core, al vostro nome — Lo stil consagro: e reverentemente — Honorar voglio sol Bianca Capello.* Poi si dà principio al Canzoniere — *Voi ch'in queste mie rime udite il suono* ecc. Il codice, ch'è in forma di quarto, è scritto con molta diligenza; ma essendo stato adoperato un inchiostro che conteneva degli acidi troppo forti, in alcuni luoghi ne fu quasi corrosa la carta, per cui in qualche pagina si legge a stento. Sembra che fosse stato preparato per darsi alla stampa, ciò che, qualunque ne sia stata la causa, non fu poi fatto. Esaminai con attenzione questa spirituale poetica fatica; e considerando non meno la natura dell'assunto, che le qualità dell'autore, mi sembra che potrebbe preferirsi a qualche altra impresa di simil genere, sì come, per esempio, a quella che sostenne frate Girolamo Malipiero, la quale pur menò tanto romore al suo tempo, e per cui se ne multiplicarono anche troppo le stampe (V. *Malipiero* e *Maripetro* nella Sezione III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca). Comunque sia, questo è certamente un lavoro, che merita qualche lode; e per la celebrità del nome cui fu intitolato, rendesi anche più pregevole. Oltre di ciò il codice è inedito, forse autografo, e ben probabilmente unico. Giovanni degli Agostini nelle sue *Notizie istorico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori viniziani*, pubblicate in Venezia per l'Occhi l'anno MDCCLIV, non fa parola alcuna dell'opera sopraddetta nè del suo autore; e poich'egli fa menzione di qualche scrittore viniziano, il cui merito, a parer mio, è assai al di sotto di quello della Salvatori, può quindi accertarsi il lettore, che l'opera non sia mai stata posta in luce. La legatura del codice è moderna, e affatto semplice.

CODICE SOTTO LA LETTERA P.

Contiene questo codice cartaceo, ch'è in forma di quarto, alcuni ragionamenti del dotto scrittore Paolo Gagliardi, canonico di Brescia, del quale abbiamo pur opere a stampa (V. *Gagliardi* nelle Sezioni II.ª e III.ª della Parte II.ª di questa Biblioteca), intorno alle considerazioni ed annotazioni del Muratori e del Tassoni sulle poesie volgari di

Francesco Petrarca, pubblicate in Modena pel Soliani l'anno MDCCXI (V. al suo luogo nella Parte I.ª di questa Biblioteca). Prendendo l'autore a passo a passo in esame le sopraddette considerazioni ed annotazioni, ne instituisce una giudiciosissima critica, anzi il più delle volte ne fa una censura assai forte. Piacemi di riportare il principio della introduzione all'opera — *Chiunque si attribuisce l'autorità di rivedere i conti ad Omero, a Platone, a Dante, al Petrarca, e ad altri scrittori maestri, non può mai impedire a chicchessia la libertà di andare alla medesima fiera, e di rivedere i conti ai Revisori di Omero, di Platone, di Dante, e del Petrarca ..... Ci furono gli Omeromastigi, e i Virgiliomastigi, ma Omero sarà sempre Omero, e Virgilio sarà sempre Virgilio, e i censori loro sono senza nome. Così avverrà al Petrarca, e a' Petrarcamastigi* ecc. ecc. Questo pregevolissimo codice, composto di pagine CCCLXX, è autografo, sì come risultò alla persona, dalla quale io l'ebbi, e che nominerò qui appresso, pe' confronti fatti con altre scritture, che in Brescia rimangono edite o inedite del Gagliardi. L'accuratezza somma con cui dal diligentissimo autore fu scritto, massime nelle citazioni, che di quando in quando vi si leggono, di classici autori, allegandosene in originale i testi latini e greci, fa credere, che fosse stato preparato per darsi in luce colle stampe. Ciò non si è fatto; e quindi tanto è più pregevole questo codice, perchè inedito. E in vero mi sembra, che ben meriterebbe d'essere pubblicato, non solo per gli acuti e sensati giudizj, che dà l'autore intorno alle sentenze e alle considerazioni de' sopraddetti due critici, ma altresì perchè ponendosi una volta in chiaro il grado del merito delle sopraddette considerazioni, forse non se ne farebbero tante ristampe, o si farebbero almeno purgate da certe inavvertenze, e mi si permetta pur anche il dire da alcune goffagini, ch'io non saprò mai spiegare come sieno uscite dalle penne d'uomini dotati di sì alto ingegno, e di sì profonda erudizione. Io posseggo questo codice per le sollecitudini amichevoli del sig Carlo Salvi librajo, ch'è assai più noto per le grandi sue cognizioni bibliografiche (non conoscendo io certamente tra' libraj e forse tra' bibliografi, cui egli porti invidia) di quello che pel suo commercio di libri.

AVVISO A' LETTORI STUDIOSI DELLA NOSTRA LINGUA E ZELANTI DELL'ONORE DEL NOSTRO POETA.

Sappiano i lettori, che in tutti i codici sopraddescritti nella I.ª e nella II.ª Sezione di questa Parte III.ª della mia Biblioteca, e dico

in tutti, e quindi niuno eccettuato, il settimo verso del Sonetto:

Pien di quella ineffabile dolcezza

leggesi così:

Ch'altro non vede; e ciò che non è lei

e non, come vorrebbero alcuni,

Ch'altro non vede; e ciò che non è in lei.

Mi pare, che oltre a tutto quello, che ne fu detto in prova della vera e sana lezione, *e ciò che non è lei*, sia anche questo de' miei codici un argomento di non picciola forza (V. annotazione 5.ª al proemio di questa Biblioteca, e V. *Monti*, *Proposta* ecc. nella Sezione II.ª della Parte II.ª della Biblioteca medesima).

FINE DELLA TERZA ED ULTIMA PARTE.

Digitized by Google

TAVOLA PRIMA

NELLA QUALE SI CONTENGONO, DISPOSTI PER ORDINE ALFABETICO, I PRINCIPJ DI ALCUNI SONETTI, E DI ALCUNE CANZONI DI FRANCESCO PETRARCA; E DI PIÙ, ALCUNI PARTICOLARI SUOI VERSI, INTORNO A' QUALI SONO STATI FATTI DE' SPECIALI COMENTI, CHE POSSONO LEGGERSI NELLE OPERE QUI INDICATE, E CHE SONO IN QUESTA BIBLIOTECA.

SONETTI

Amor, che nel pensier mio vive, e regna. V. Buonarotti, pag. 170, 186.
Amor, Fortuna, e la mia mente schiva. V. Cervoni, p. 172.
A piè de' colli, ove la bella vesta. V. Dolce, p. 175.
Dicemi spesso il mio fidato speglio. V. Dolce, p. 175.
Donna, mi viene spesso nella mente. V. Gelli, p. 177.
Era 'l giorno, ch'al Sol si scoloraro. V. Desmarais, p. 174.
Fu forse un tempo dolce cosa Amore. V. Crescimbeni, p. 174.
Il figliuol di Latona avea già nove. V. Varchi, p. 186.
In nobil sangue vita umile, e queta. V. Barba, p. 168.
In qual parte del Cielo, in qual' idea. V. Crescimbeni, p. 174. V. Vieri, p. 186, 190.
Io son dell' aspettar omai sì vinto. V. Gelli, p. 177.
La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume. V. Menagii, p. 181. V. Patrizio, p. 184. V. Porri, p. 185. V. Varchi, p. 186. V. Rinuccini, p. 187.
Lasciato hai morte senza Sole il mondo. V. Lapini, p. 178.
L'aspettata virtù, che 'n voi fioriva. V. Bonsi, p. 170, 186.
Lasso, ch'i' ardo, ed altri non mel crede. V. Franceschi, p. 186.
La vita fugge, e non s'arresta un'ora. V. Salvini, p. 187.
Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a prova. V. Magnanini, p. 180.
Levommi 'l mio pensier in parte, ov'era. V. Colle, p. 173.
Liete, pensose, accompagnate, e sole. V. Arnigio, p. 167.
Ma poi, ch'il dolce riso umile e piano. V. Varchi, p. 186.
Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi. V. Colle, p. 173. V. Salvini, p. 187.
O tempo, o ciel volubil, che fuggendo. V. Gelli, p. 177.
Pace non trovo, e non ho da far guerra. V. Belli, p. 169.
Padre del Ciel, dopo i perduti giorni. V. Espositione, p. 176. V. Porri, p. 185.
Passa la nave mia colma d'oblio. V. Orsilago, p. 183.
Per far una leggiadra sua vendetta. V. Camillo, p. 171.
Per mirar Policleto a prova fiso. V. Gelli, p. 177, 186.

Poi che voi, ed io più volte abbiam provato. V. Salviati, pag. 187.
Ponmi ove 'l Sole occide i fiori, e l'erba. V. Bonsi, p. 170, 186.
Quand'io son tutto volto in quella parte. V. Giacomini, p. 186.
Quando dal proprio sito si rimove. V. Varchi, p. 186.
Quando giunse a Simon l'alto concetto. V. Gelli, p. 177, 186.
Quando 'l Pianeta, che distingue l'ore. V. Colle, p. 173.
Quanta invidia io ti porto, avara terra. V. Oradini, p. 183.
Quel, ch'infinita Provvidenza, ed arte. V. Amadi, p. 167. V. Averani, p. 168.
S'amor non è; che dunque è quel, ch'i' sento? V. Belli, p. 169. V. Andreini, p. 186. V. Varchi, p. 189.
Se mai foco per foco non si spense. V. Oradini, p. 183.
Sì come eterna vita è veder Dio. V. Bianchini, p. 169.
Solo e pensoso i più deserti campi. V. Ceba, p. 172.
Vidi fra mille donne una giù tale. V. Ceba, p. 172.
Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. V. Camillo, p. 171. V. Corso, p. 173, V. Talentoni, p. 188.

CANZONI

Amor, se vuo' ch'i' torni al giogo antico. V. Salvini, pag. 187.
Gentil mia donna, i' veggio. V. Difesa, p. 175. V. Erizzo, p. 175.
Mai non vo' più cantar, com'io soleva. V. Moresino, p. 182.
Perchè la vita è breve. V. Difesa, p. 175. V. Erizzo, p. 175. V. Locatelli, p. 179.
Poi che per mio destino. V. Difesa, p. 175. V. Erizzo, p. 175.
Spirto gentil, che quelle membra reggi. V. Gabrini, p. 176.
Vergine bella, che di Sol vestita. V. Caponsacchi, p. 171. V. Ceva, p. 172. V. Cittadini, p. 173. V. Lottini, p. 180. V. Tarsia, p. 188.

VERSI

Ch'altro non vede; e ciò che non è lei. V. Atti, pag. 168. V. Bembo, p. 169. V. Gagliardi, p. 176. V. Guittone, p. 178. V. Manni, p. 180. V. Monti, p. 182.
Con le ginocchia della mente inchine. V. Muzzi, p. 183.
Forse (o che spero) il mio tardar le dole. V. Corticelli, p. 173. V. Menagio, p. 181.
La donna, che 'l mio cor nel viso porta. V. Muzzi, p. 183.
Laura, che 'l verde Lauro, e l'aureo crine. V. all'anno 1471 della Parte I.ª di questa Biblioteca, p. 6; e V. all'anno 1825, p. 139.
Quest'anima gentil, che si diparte. V. Passi, p. 184.

TAVOLA SECONDA

NELLA QUALE SI NOTANO I LIBRI A STAMPA PIÙ PREZIOSI, CHE SONO IN QUESTA BIBLIOTECA; O PER LA LORO RARITÀ, O PER LA LORO FORMA, O PER LA QUALITÀ DELLA CARTA O D'ALTRA MATERIA, SOPRA LA QUALE SONO STATI IMPRESSI.

LIBRI PREZIOSI PER LA LORO RARITÀ

Poesie volgari del Petrarca. Roma (Laver), 1471, in f.° . *pag.* 4
Le stesse. Milano, Zaroto, 1473, in f.° . . . . . » 8
—— Bologna (Azzoguidi), 1476, in fol.° . . . . . » 10
—— Venezia, Siliprando, 1477, in 4.° . . . . . » 12
—— *ivi* Zoppino, 1526, in 8.° . . . . . » 40
—— —— senza nome di stampatore, 1538, in 8.° . . . » 46
—— —— Valgrisi, 1558, in 12.° . . . . . » 72
—— —— Nicolini, 1575, in 24.° . . . . . » 83
I Trionfi. Firenze, Sermartelli, 1592, in 8.° . . . . . » 90
Polentonis Sicci. *Vita Petrarcae.* s. u. n. in 4.° . . . . . » 159
Poggio. *Trionfo della fama.* s. u. n. in fol.° . . . . . » 184
Figaro Tuogno. *Le poesie del Petrarca in lingua rustica padovana.* Padova, Cantoni, 1586, in 4.° . . . . . » 204
Gandini. *Perchè il Petrarca non lodasse il naso di Laura.* Venezia, 1581, in 8.° . . . . . » 206
Luna Fabricio. *Vocabulario di cinque mila vocabuli.* Napoli, Sultzbach, 1536, in 4.° . . . . . » 212
Pisauro Venturino. *Renovatione del mondo.* Milano, Caponago, 1511, in 4.° . . . . . » 219
Salvatorino Gian Giacopo. *Tesoro de sacra scrittura sopra le rime del Petrarca.* Venezia, da Trino, senz'anno, in 8.° . » 225
Il solenne Trionfo fatto in Roma, quando nel Campidoglio fu laureato il Petrarca. Padova, Fabriano, 1549, in 8.° . . » 227
Trofeo della vittoria sacra ottenuta dalla lega contra Turchi nell'anno 1571. Venezia, Bordogna, 1572, in 8.° . . . . » 228
Umbruno Feliciano. *Dialogo del dolce morire di Gesù Cristo sopra le sei visioni del Petrarca.* Venezia, da Sabbio, 1544, in 8.° . . . . . » 250

LIBRI STAMPATI IN PERGAMENA

I Trionfi del Petrarca, s. a. n. in 4.° del secolo XV.° con miniature . . . . . *pag.* 22
Le Poesie volgari del Petrarca. Venezia, Aldo, 1501, in 8.° . » 23
Le stesse. Venezia, Aldo, 1514, in 8.° . . . . . » 32
—— Roma, De Romanis, 1813, vol. 2 in 16.° . . . . . » 121
—— Padova, Crescini, 1819, vol. 3 in 16.° . . . . . » 126
—— Firenze, Molini, 1822, in 12.° grande, con miniature . » 136
Compendio della vita del Petrarca. V. *Gulielmus Rovillius* ec. ec. in f.°, s. a. ma del secolo XVI.° . . . . . » 156
Barbieri Giuseppe. *Invito ad Arquà.* Padova, Tipografia della Minerva, 1824, in 4.° grande . . . . . » 193
Dalmistro Angelo. *Intorno alla lingua Italiana. Epistola poetica.* Venezia, Picotti, 1821, in 8.° grande . . . . . » 201

LIBRI STAMPATI IN CARTA TURCHINA

Le Poesie volgari del Petrarca. Venezia, da Sabbio, 1537, in 64.° . . . . . *pag.* 46
Le stesse, col Vellutello. Venezia, da Sabbio, 1541, in 8.° . . » 49
—— col Vellutello. Venezia, Giglio, 1552, in 8.° . . . . . » 63
—— col Gesualdo. Venezia, Giglio, 1553, in 4.° . . . . . » 64
—— Padova, Stamperia del Seminario, 1819-20, vol. 2 in 4.° grande, esemplare unico . . . . . » 121
Patrizio Francesco. *La città felice.* Venezia, Griffio, 1553, in 8.° . . . . . » 184
Dalmistro. *I sette salmi penitenziali del Petrarca, recati in versi italiani.* Trevigi, Andreola, 1825, in 8.° . . . . . » 201

LIBRI STAMPATI IN CARTA GRANDE

Le Poesie volgari del Petrarca. Padova, De septem arboribus, 1472, in f.° . . . . . *pag.* 7
Le stesse. Venezia, senza stampatore, 1473, in f.° . . . . . » 8
—— Vicenza, Acate, 1474, in f.° . . . . . » 9
—— Venezia, Maestro Filippo, 1482, in f.° . . . . . » 15
—— *ivi* col Vellutello. De Vidali, 1528, in 4.° . . . . » 41
—— —— col Vellutello. Giolito, 1545, in 4.° . . . . . » 52
—— —— Valgrisi, 1549, in 16.° . . . . . » 57
—— —— col Castelvetro. Zatta, 1756, vol. 2 in 4.° . . . » 105
—— —— Bernardi, 1813, vol. 2 in 16.° . . . . . » 122

Le Poesie volgari del Petrarca. Padova, Stamperia del Seminario, 1819-20, vol. 2 in 4.°, con disegni originali, ecc. *pag.* 126
—— Le stesse. Altro esemplare in gran foglio, trasportate le forme ecc. ecc. . . . . » *ivi*
—— Venezia, Orlandelli, 1820, vol. 2 in 16.° . . . . . » 129
—— Roma, De Romanis, 1821, vol. 2 in 8.° . . . . . » 132
—— Firenze, Molini, 1822, in 12.° . . . . . » 136
—— Milano, Silvestri, 1823, vol. 2 in 12.° . . . . . » 137
Tomasini. *Petrarcha redivivus.* Patavii, apud Frambottum, 1635, in 4.° . . . . . » 163
Daniello Bernardino. *La poetica.* Venezia, da Sabbio, 1536, in 4.° . . . . . » 174
Patrizio Francesco. *La città felice.* Venezia, Griffio, 1553, in 8.° . . . . . » 184
Tassoni Alessandro. *La secchia rapita.* Modena, Soliani, 1744, in 4.° . . . . . » 189

LIBRI STAMPATI IN CARTA DISTINTA

Le poesie volgari del Petrarca. Venezia, Aldo, 1501, in 8.°, con miniature ecc. . . . . *pag.* 23
Le stesse. Fano, Soncino, 1503, in 8.° . . . . . » 25
—— col Vellutello. Venezia, Vidali, 1532, in 8.° . . . . » 42
—— col Gesualdo. Venezia, Giolito, 1553, in 4.° . . . . » 64
—— col Dolce. Venezia, Giolito, 1554, in 12.° . . . . . » 66
Bianchini. *Lezioni.* Firenze, Manni, 1710, in 4.° . . . . » 169
Franco e Giovannini. *Li due Petrarchisti.* Venezia, Barezzi, 1623, in 8.° . . . . . » 206

Digitized by Google

INDICE

ALFABETICO GENERALE

DELLE PERSONE CHE SONO NOMINATE IN QUESTO VOLUME

Abelio Zenodoto, pag. 166, 176, 191.
Acate Leonardo, 9.
Acharisio Alberto, 166.
Acker Giovanni, 149, 162.
Affò Ireneo, 166.
Agizino Eganio, 191.
Aglietti Francesco, 126.
Agnalli e comp., 112.
Agostini (degli) Giovanni, 258.
Agricola Filippo, XII, XIII, 132, 215. — Giulio, 151.
Ailland G. P., 134.
Albani Elena, 161.
Albergati Francesco, 108.
Alberti Giovanni, 93, 94, 98.
Albrizzi Alvise, 22.
Aldi figli, 53, 54, 82, 105, 111, 149, 167, 173. 204, 206.
Aldo Manuzio, 23, 24, 25, 29, 30, 32, 33, 35, 36, 40, 44, 54, 56, 57, 91, 92, 197, 241, 243.
Aldobrandini Giorgio, 192.
Alessandra, 132.
Alfonso IV.°, 86.
Alliana e Paravia, XIX, 138.
Alliata Giuseppe, 123.
Altoviti Antonio, 178.
Aluigi Annibale, 231.
Alunno Francesco, VIII, X, 47, 69, 166, 191, 192.
Amadi Antonio, 167.
Amalteo Francesco, 201.
Ambrogio (Santo), 145.
Amenta Nicolò, 179.
Amoretti fratelli, 117.
Andreini Antonio, 186. — Isabella, 192.
Andreola Francesco, 112, 115, 131, 182, 201.
Andrea Giovanni, pag. 192.
Andrucci Giuseppe, 192.
Aonlli Pietro, 151.
Angeliari Giorgio, 88, 95.
Angelucci Anastasio, XXI, 149.
Aoguillara (dell') Conte, 208.
Aniello (Santo), 247.
Aoisson, 181.
Antonio di Bartolommeo, 255.
Apollo (d') Insegna, 102, 150.
Arauco Rafaelle, 192, 207.
Arese Lucini Marco, 116.
Aretafila, 201.
Aretino Lionardo, 150, 151, 153, 163, 255, 256.
Argelati Filippo, 75.
Ariosto Lodovico, 132, 134, 195, 202, 212, 213, 215, 229.
Aristotele, 106, 179, 180, 186, 194, 203, 214, 227.
Arnaud, 150, 193.
Aroigio Bartolommeo, 167.
Aromatarj (degli) Giuseppe, 168, 181, 183, 184, 189.
Arrighi Luigi, 209.
Arrivabene Andrea, 46, 175.
Arsiee e Mercoe, 161, 231.
Attendolo Gio. Batista, 168.
Augurello Aurelio, 241.
Avanzo Lodovico, 69, 76, 217.
Averani Benedetto, 168.
Azzevedo Emmanuele, 209.
Azzoguidi, 10.
Bacchini Gio. Batista, 44.
Badoara Laura, 48.
Balatresi Jacopo, 207.
Baldelli Gio. Batista, 121, 123, 125, 131, 150, 160.

Baldini Vittorio, pag. 218, 223, 228.
Balesdeni Giovanni, 157.
Ballantyne Giacomo, 149, 233.
Baluzio Stefano, 181.
Bandini Luigi, 103, 109, 112, 113, 114, 122, 127, 160, 217.
Barba (della) Simone, 168, 193.
Barbarigo Agostino, 17, 18, 20, 21, 23.
Barbaro Ermolao, 207.
Barberini Antonio, 180.
Barbieri Giuseppe, 193, 209, 228. — Piar Francesco, 208.
Bardi (delli) Francesco, 247.
Baretti Giuseppe, 193.
Barezzi Barezzo, 90, 204, 206, 208.
Barotti G. Andrea, 189.
Barrois Teofilo, 190, V. Delaunay.
Bartoli Clemente, 231. — Daniello, 76, 169, V. Longobardi. — Giuseppe, 194. — Santi, 103.
Bartolini Antonio, 85.
Baseggio Lorenzo, 153, 181, 226.
Bassaglia Pietro, 186, 207.
Bassanese Pietro, 172.
Bastien Giovanni, 150.
Batelli a Fanfoni, 155.
Baux (de), 207.
Beatrice, 132.
Beccadelli Lodovico, 99, 101, 105, 107, 111, 114, 151, 163, 197, 242.
Beccamuggi Leonardo, 206.
Beccuti Francesco, 199.
Becket Tommaso, 157, 202.
Begotto, V. Magagnò.
Bell'anima Tranquillino, 194.
Belli Luca, 169.
Belzoni Gio. Batista, XIX.
Bembo Pietro, 24, 70, 76, 77, 79, 80, 169, 194, 221, 222.
Benaglia Giuseppe, 116.
Bene (del) Sennuccio, 91, 93, 96, 110.
Benedetto XII.°, XXVI.
Bensongne Cardin, 201. — Augustin, 201.
Benvenuto da Imola, 42, 206.
Beolco Angelo, 194, 224.
Bernardi Daniello, 104. — Giuseppe, XV, 13. — Jacopo, XIII. — Pietro, 119, 122.
Berni Francesco, 174.
Beroaldo Filippo, 194.
Berry (di) Duchessa, 130.
Bertacagno Gio. Batista, pag. 171.
Bertano Giovanni, 81, 83, 88.
Bertoco Domenico, 16, 17.
Bertola de' Giorgi Aurelio, 194.
Bettinelli Giuseppe, 109, 179. — Saverio, 151, 195.
Bettoni Nicolò, 133, 137, 138, 152, 159, 193, 194, 195.
Bevilacqua il Cardinale, 169. — Nicolò, 76, 77, 78, 79, 169, 205.
Beylbrouck, 100.
Biagioli G., X, 132, 133, 137, 140, 169, 170.
Bianchini Giuseppe, 169.
Biblioteca Ambrosiana, 7, 119, 224, 252. — Gaffarelliana, 160. — Laurenziana, 257. — Maccartiana, 20. — Marciana, 4, 114. — Regia di Napoli, 5. — del Seminario di Padova, 229. — Regie di Parigi, 5. — Pavese, 4. — Riccardiana, 160. — Spenceriana, XV, 5. — Svaseriana, 160. — Regia di Torino, XIX. — Vaticana, 97.
Bidelli Giulio, 195.
Biglio Melchiorre, 217.
Bilaine Luigi, 181.
Bindoni Agostino, 50. — Bernardino, 50, 51. — Francesco, 208. — Francesco di Alessandro, 42, 176, 203, 215.
Bisso Gio. Batista, 170, 195.
Bisuccio Daniele, 93, 96.
Bizzardo Giorgio, 212.
Boccaccio Giovanni, XX, 119, 157, 159, 166, 173, 178, 179, 187, 190, 191, 193, 196, 202, 206, 210, 218, 220, 226, 230, 247.
Boccalini Trajano, 150, 151.
Bodoni Gio. Batista, 114, 115, 124, 135, 154, 219.
Boezio, 193.
Bonaccorsi Francesco, 16.
Bonatti Luca, 196.
Bongiovanni Pellegra, 195.
Bonhomme Bartolommeo, 69.
Boni Mauro, 12, 119, 219.
Bonichi Bindo, 97, 103.
Bonifaccio Giovanni, 195.
Bonni Lelio, 170, 186.
Borani Gio. Batista, XIII.
Borbonio Nicolò, 196.
Bordogna Sigismondo, 228.

Bordone Girolamo, pag. 192.
Borgarucci Borgaruzio, 192.
Borghese il Cardinale, 210.
Borghesi Diomede, 49.
Borghi Luigi, 209.
Borgia Cesare, 25.
Borgo (da) Giovanni, 182.
Borsano (da) Francesco, XXVIII, XXXV.
Bortoli Giuseppe, 100, 102, 105, 108, 111.
Boschini Gio. Batista, 118.
Bossi Girolamo, 196. — Giuseppe, 152. — Luigi, 160.
Botta-Adorno Alessandro, 215.
Bottari Giovanni, 178.
Boyd Errico, 170.
Brescia (da) Bartolommeo, 222. — Pier Girolamo, 226.
Bresciano Andrea, 214.
Britannico Angelo, 194.
Brockhaus, 125, 154.
Bronzino Agnolo, 116.
Brucioli Antonio, 56, 60, 170.
Brunet Carlo, 10, 11.
Bruni Gabriele, 21. — Leonardo, V. Aretino.
Brusco Marco, 80, 216.
Brussella (di) Arnoldo, XV.
Brustolon Gio. Batista, 105, 106, 199.
Buagni Giovanni, 174.
Bucci Gabriele, XIX.
Buchet, 153.
Bulgarini Bellisario, 196.
Bulmer Guglielmo, 120, 158, 190, 233.
Buommatei Benedetto, 196.
Buon Nicolò, 223.
Buonamici Francesco, 196.
Buonarotti Michelagnolo, 170, 186.
Buoncompagno Giacomo, 218.
Buoni Tommaso, 197.
Burchelato Bartolommeo, 197.
Bure (de) fratelli, XVI, 255.
Burney Peyne Sara, 136.
Busdraghi Vincenzo, 216.
Bute (di) Marchese, XV.
Butenschöu Federico, 151, 197.
Buttura Antonio, 130.
Cabriele Jacopo, 197.
Calmo Andrea, 170, 171.
Cambi Importuni Alfonso, 81, 82.
Cambiagi Gaetano, 150.
Camillo Delminio Giulio, pag. 198. — Giulio, 65, 66, 69, 71, 73, 74, 171, 197, 202.
Campano Antonio, 57, 171.
Campi Giuseppe, 72.
Canevari Giovanni, 171, 175.
Canova Antonio, 221.
Cantoni Giovanni, 204.
Canzer Matteo, 43, 190.
Capello Bianca, 257. — Bentivogli Pellegrina, 230. — Giovanni, 227.
Caponago (da) Vulpino, 219.
Caponsacchi Pietro, 171, 188, 196, 218.
Capponi Ferranti, 198. — Gino, XVII.
Capriano C. Pietro, 171.
Caraffa il Principe, 153.
Carampello Bartolommeo, 223.
Caranenti Luigi, 143.
Carattoni di Agostino, 214.
Carboni Gio. Batista, 169.
Cardano, 119.
Cardona Maria, 44, 48.
Carlieri Carlo, 198.
Carlo V.°, 43, 44.
Carminati Gio. Batista, 104.
Caro Annibale, 174, 179, 180, 186.
Caronni Paolo, 166.
Carrara (da) Jacopo, XXVIII.
Carrer Luigi, 143.
Casa (della) Giovanni, 196, 198, 213, 222.
Casaregi Bartolommeo, 171, 175.
Casoni Guido, 198, 227.
Cassano (di) Duca, XV.
Cassiani Giuliano, 184, 189.
Castelvetro Lodovico, X, 32, 86, 87, 105, 106, 169, 171, 172, 179, 183, 204.
Castiglia (de) Carlo, 202, 248.
Castiglione Baldassarre, 179. — Gio. Batista, 172.
Catanusi Placido, 98, 152, 198.
Cattaneo Giacomo, XIII.
Catullo, 196.
Cavalcalupo Domenico, 212.
Cavalcanti Bartolommeo, 182, 199.
Cavalieri Giuseppe, 100.
Cavalli Francesco, 210. — N., 221.
Cavallucci Vincenzo, 199.
Cavriani Federico, 152, 193.
Cavriolo Giovanni, 210.
Ceba Ansaldo, 172.
Cellier Claudio, 174.

Celotti Luigi, pag. 33.
Centone Girolamo, 17, 18, 19, 21.
Cervoni Giovanni, 172.
Cesano, 182. — Bartolommeo, 199.
Cesare Adolfo, 195.
Ceva Teobaldo, 172.
Chambeau, 166.
Chavance Filiberto, 209.
Chiappari Tommaso, 111, 112.
Chovèt Giovanni, 213.
Ciampi Sebastiano, 152.
Ciardetti fratelli, 134.
Cibrario Luigi, 138.
Cicerona M. Tullio, 193, 208, 227.
Cicognara Leopoldo, XVII, 200, 207, 214, 217.
Ciera fratelli, 212.
Cigognera (da) Innocenzio, 227.
Cigoli (da) Giacomo, 210.
Cinelli Giovanni, 150.
Cino da Pistoia, 152.
Cionacci Francesco, 196.
Cisano Giovanni, 200.
Cito Giuseppe, 179.
Cittadini Celso, 32, 54, 173, 200, 201.
Clarke Guglielmo, XV.
Clemente VI.°, XXVI. — VII.°, 41, 42, 43, 44, 169.
Co da ca Giovanni, 19.
Cognet padre e figlio, 124.
Coi abate, 229.
Cola di Rienzo, V. Nicola.
Coleti Sebastiano, 99, 101, 216.
Colle Giovanni, 173.
Collese Gio. Batista, 254.
Colocci Ippolito, 221.
Colombo Michele, 190.
Colonna Ascanio, 58. — Giacomo, XXVI, 4. — Giovanni, XXVII. — Marcantonio, 228. — Stefano, XXVII, 201, 208, 227. — Vittoria, 156.
Colosini Gio. Batista, 197.
Comino Giuseppe, 99, 100, 102, 107, 109, 110, 111, 112, 115, 120, 121, 130, 131, 132, 150, 200, 230, 245, 255.
Coppetta Francesco. V. Beccuti.
Corall C., 135.
Corbiaj di Firenze, 24.
Cornalio Andrea, 49, 174.
Corniani Gio Batista, 152.
Correggio (da) Signori, pag. XXVII.
Corso Rinaldo, 173.
Corticelli Salvatore, 173.
Costaing, 207.
Costanzo Angelo, 200.
Costo Tommaso, 89, 90.
Couret L. P., 110.
Crapelet, 10.
Cratandro Andrea, 196.
Cremona (da) Bartolommeo, 22.
Crenaille (de), 201.
Cresci Pietro, 88, 89, 91, 94, 96.
Crescimbeni Mario, 32, 43, 60, 98, 152, 174, 216, 256.
Crescini Valentino, 126, 181, 221.
Crispino Samuele, 145.
Crivellari, 106.
Cybo Carlo, 208.
Dainese Giuseppe, 204.
Dall' Acqua, 111.
Dalmistro Angelo, 201, 225.
Daniello Bernardino, 49, 57, 64, 174.
Dante Alighieri, 132, 133, 153, 157, 166, 172, 178, 179, 190, 191, 192, 193, 195, 196, 200, 205, 212, 213, 215, 218, 220, 224, 226, 229, 230, 255, 259.
Dati Carlo, 196.
Debray, V. Normant.
Dehuchino Evangelista, 173, 181, — e Gio. Batista Puleiani, 200. — Pietro, 84, 89.
Delaunay e Barrois, 224.
Delfino Zaccaria, 66, 73.
Delille Giacomo, 159.
Delon, 153.
Desmarais Rainieri, 174.
Destefanis G. G., 220.
Dibdin Tommaso, XV, 3, 11.
Didot Firmino, 130, 131.
Dionisi Jacopo, 114, 201, 202, 213.
Discepolo Girolamo, 195, 223.
Dobson Susanna, 153.
Dolce Lodovico, 54, 55, 58, 62, 64, 65, 66, 69, 71, 73, 74, 75, 175, 187, 202, 203, 204.
Dolfi Ratta Maria, 230.
Dolfini Galli Maria, 229.
Domenichi Lodovico, 60, 82.
Dondey Dupré, 170.
Dondi (de) Francesco, 230.

Doni Pellegrino, pag. 202.
Doria Agostino, 42, 47, 49. — Bonifacio, 44, 71.
Dorici Valerio e Luigi, 226.
Dosdley Giovanni, 153.
Dupré, V. Dondey.
Durer Giuseppe, XVI.
Dusinelli Pietro, 183, 206.
Eleonora, 132.
Eletta, XX.
Equicola Mario, 203.
Erizzo Sebastiano, 175.
Errico Pietro Sebastiano, 67, 85, 159.
Ertz Giovanni, 177.
Estatico Insensato, 106, 179.
Este (da) Lugrezia, 56, 70, 223.
Eugenio Napoleone, 116.
Fabriano Jacopo, 227.
Fabrizio Luigi, 204.
Fabroni Angelo, 154. — Francesco, XXI.
Fajani Bernardino, 175.
Fantoni Gio. Batista, 169.
Farnese Alessandro, 225. — Clelia, 200.
Farri Domenico, 83, 94, 212.—Giovanni e fratelli, 208.
Ferroni Gio. Maria, 208.
Fausto Sebastiano, X, 42, 44, 176.
Feuucci Lazzaro, 203.
Ferdinando IV.°, 123, 169.
Fernow C. L., 118, 176.—Federico, 154.
Ferrari Antonio, 188.
Ferrer Francesco, 195.
Ferrero Baldassarre, XII.
Fiacchi Luigi, 168.
Fiamma Ippolita, 200.
Figaro Antonio, 204.
Filelfo Francesco, X, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 21, 23, 25, 27, 28, 31, 34, 37, 60, 166, 176. — Gianmario, 157.
Filippo d'Austria, 217. — Maestro, 15.
Firenzuola Agnolo, 204.
Fleischer Ernesto, 144.
Fleury Claudio, XXVI.
Foglietta Odoardo, 104, 184.
Fontana Donato, 210.
Fontanini Giusto, 49, 204, 205.
Fontebasso Francesco, 105.
Foppens Pietro, 172, 224.
Foresta (della) Francesco, 252.
Forster Carlo, 125.
Fortunio Francesco, pag. 173, 204, 205, 206.
Foscarini Lorenzo, 205.
Foscolo Ugo, 144, 154, 214.
Frambotto Giovanni, 159.
Franceschi (di) Francesco, 180. — (di) Lorenzo, 186.
Francesco I.°, 91.—III.° di Modena, 220.
Francesconi Daniele, XV, 260.
Francesii (di) Giovanni, 48.
Franchi, V. Guiducci. V. Tartini.
Franco Nicolò, 206, 208.
Franzesi e Peperi, 195.
Frediani Pellegrino, 175.
Frommann Federico, 118, 176.
Fulgoni, 155, 176.
Furia (del) Francesco, 168.
Fusi Francesco, 143.
Gabrini Tommaso, 155, 176.
Gagio Madamigella, 70, 76, 81.
Gagliardi Paolo, 106, 176, 206, 258.
Gajone Ignazio, 172.
Galeazzi Giuseppe, 195.
Gallino Girolamo, 71. — Stefano, 203,
Gallizioli Gio. Batista, 101.
Gamba Bartolommeo, 174.
Gambaretti N., 219.
Gamurrini Nicolò, XXI.
Gandini Lodovico, 206.
Gandolfi Mauro, 127, 194.
Garatori Jacopo, 208.
Gardano Antonio, 223.
Gastone Giovanni, 187.
Gataro Andrea, 162.
Gettey, V. Hardovin.
Gatti Pietro, 112.
Gazeau Giacomo, 219.
Gazzera Costanzo, XII, XIX, XXXVIII, 206.
Gelli Gio. Batista, 177, 186, 203.
Genlis (de) Contessa, 155.
Geremia Angiolo, 179, 208.
Gesualdo Andrea, X, 44, 45, 48, 64, 82, 84, 165, 177.
Gherardi Giuseppe, 205.
Gherardini Carlo, 165.
Gherardo Paolo, VIII, 59, 191, 224.
Giaccarello Anselmo, 204.
Giachetti fratelli, 215.
Giacomini Lorenzo, 186.
Gigante Antonio, 101.

Gigli Girolamo, pag. 173.
Giglio Domenico, 62, 63, 64, 65.
Ginammi Marco, 231.
Ginguené, 144, 155.
Giolito Gabriele, 51, 52, 54, 55, 58, 60, 63, 64, 65, 66, 69, 71, 73, 74, 171, 175, 193, 197, 198, 202, 203, 206, 217. — Giovanni, 47. — e G. Paolo, 198.
Giovannelli Gian Paolo, 157.
Giovannini Ercole, 206, 207, 208.
Giovio Paolo, 208.
Girardi Gasparo, 196.
Girlanda, 25.
Gironi Robustiano, 156.
Gisciaco Crenipo, 221.
Gindici Giovanni, 216.
Giuliani Baldissera, 96.
Giunta Bernardo, 51.—Eredi, 170, 187.— Filippo, 27, 29, 33, 38, 174, 188, 189.—
Giuntini Francesco, 81.
Giusti Paolo Emilio, 165, 231.
Giustiniano Pietro, 208.
Gnochi abate, 48.
Gobbi Agostino, 208, 226.
Gollner Giovanni, 149.
Gomez Duarte, 226.
Gonzaga Federico, 13, 203. — Francesco, 205. — Isabella, 36, — e Colonna Ippolita, 195. — Susanna, 48.
Gori Ercole, 201.
Gravina Vincenzo, 119, 208.
Gregorii (de) Gregorio, 29, 35, 40, 179.
Grevio Giorgio, 149.
Griffio Eredi di Alessandro, 89, 212. — Giovanni, 68, 77, 80, 84, 184, 197, 226.
Grignani, 97.
Grimaldi Nicolò, 153.
Grimani Antonio, 37.
Gritti Andrea, 44, 203.
Grossi Francesco, 195.
Groto Luigi, 228.
Grotta Carlo, 77, 81.
Groulleau Stefano, 211.
Guadagnino, V. Valvassori.
Guadagnoli Pietro, XXI.
Gualdo, 211.
Guariento, 127.
Guerigli, 98.
Guerin J., 156.
Guerra Domenico e Gio. Batista, 199.
Guerralda Bernardino, pag. 35.
Guidi Giovanni, 163.
Guidiccioni Giovanni, 222.
Guido di Settimo, 145.
Guiducci e Franchi, 187.
Guillichini Angelo, XXI.
Guinciori Giacomo, Giovanni, Andrea, e Ugone, 209.
Guittone d'Arezzo, 178.
Hein Lodovico, 154.
Hardovin et Gattey, 111, 211.
Harris Giovanni, 153.
Harsy (de) Dionigi, 228.
Heet, 162.
Heber Riccardo, 162.
Herberè Glendio, 178.
Herrmann Federico, 156, 178.
Hurè Sebastiano, 157.
Jacobs M., 209.
Jagemann Giuseppe, 178.
Jasseo Nicandro, 209.
Igino, 3.
Illicinio Bernardo, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 28, 31, 32, 156, 178.
Imberti Domenico, 95.—Gherardo, 96.— Iseppo, 96.
Innocenzio del Rosario, 180.
Insensato, V. Estatico.
Jorry Sebastiano, 211.
Jovino Antonio 43.
Kirck, 153.
Ladvocat, 155.
Lalli Gio. Batista, 209, 210.
Lamberti Luigi, 210, 219.
Lami Giovanni, 210.
Lampredi Urbano, 168, 175, 178, 182, 188.
Lancellotti Pietro, 101, 103, 121, 221, 222.
Landi Lorenzo, 158.
Lando Pietro, 50, 51.
Lanfranco Giovanni, 210, 215. — M. 65.
Lange Amadeo, 114.
Lapi, 108, 123.
Lapini Bernardo, V. Illicinio. — Frosino, 178.
Lasinio, 136, 152.
Latini Brunetto, 97, 103.
Laube S. G., 210.
Lavarotti (de) Francesco, 249.

Laver Giorgio, pag. 5.
Lazzara (de) Giovanni, xv, 200, 214, 217, 240.
Lazzarini Domenico, 116, 166, 210.
Leers Reinerio, 181.
Lefevre, 130.
Lelio di Bologna, 151.
Lemos (di) Conte, 213.
Leonardis, 106.
Leopardi Giacomo, x, 143.
Leopoldo II.° Gran Duca, xvi.
Leti Gregorio, 151.
Levati Ambrogio, 9, 157, 211, 225.
Levesque, 111, 157, 211.
Libera (dalla) Andrea, 152.
Libreria di Pallade, 125, 133, — di Siegfried-Lehrecht Crusius, 178.
Libris (de) Sigismondo, vii, 11.
Liburnio Nicolò, 179.
Liceto Fortunio, 163.
Ligname Antonio, 215.
Lignamine (di) Filippo, xv.
Lippi Alberto, xxi.
Lissona (da) Albertino, 26, 28.
Littret, 107.
Liviera Gio. Batista, 212, 218.
Livio Tito, xxi, 208.
Locarni Pietro, 192.
Locatelli Agostino, 179. — Francesco, 222.
Lodovico, xxviii.
Lollio Alberto, 226.
Lomonaco Francesco, 157.
Longhena Francesco, 165.
Longman, Hurst ec., 170.
Longobardi Ferrante, 76, 179, V. Bartoli.
Loredano Lionardo, 31, 32, 35.
Lorenzi Luigi, 198.
Lorio Lorenzo, 203.
Lottini G. Agnolo, 180.
Loyson Stefano, 98, 198.
Luigia M.ª Arciduchessa, 217.
Luna Fabricio, 212.
Mabillon Giovanni, 205.
Macchiavelli Nicolò, 175.
Macedo Francesco, 212.
Magagnati Girolamo, 94, 95, 98.
Magagnò, Menon e Begotto, 212.
Magnanini Ottavio, 180.
Magnini, 106.
Maiden Tommaso, 153.
Maino, pag. 217.
Mairesse Giovanni, 172.
Maldura Domenico, 223.
Malipiero Girolamo, 212, 213, 258.
Manetti Giannozzo, 157, 158, 163.
Mannelli Giovanni, 61.
Manni Domenico, 180. — Giuseppe, 170, 198.
Mantova Marco, 167.
Manuzio Paolo, 44, V. Aldo.
Marcello Benedetto, 113. — Nicolò, 8, 9, 10.
Marchetti D., 132. — Salvestro, 173.
Marcolini Francesco, 47, 213.
Mare (della) Filiberto, 209.
Marenigh Giovanni, 188.
Marescotti Giorgio, 171, 187, 190, 197, 230.
Maria Antonia di Baviera, 105. — Luisa di Spagna, 117.
Mariano notaio, 254.
Marino, 229.
Maripetro Girolamo, 213, 258, V. Malipiero.
Mark Sykes, 24.
Marsand Luigi, 113.
Marsilii Alessandro, 216.
Marta Orazio, 213.
Martinelli Giovanni, 200.
Martinenghi Jacopo, 179, 180, 186.
Martinengo Ulisse, 171.
Masi Giovanni, 198. — Glauco, 131. — Tommaso, 123.
Massi Amador, 158.
Massimi (da) Pietro, 8.
Massimiliano Imp.ᵉ, 217.
Masson Papirio, 157.
Mathias T. J., 157.
Maufer, 161.
Mazzoni Jacopo, 213, 218.
Mazzuchelli Giammaria, 164.
Medenesi Cipriano, 184.
Medici (da) Cardinale, 169. — Catterina, 219. — Giovanni, 189. — Giulio, 169. — Piero, 185.
Mahus Lorenzo, 157, 158, 256.
Mejetti Paolo, 218.
Mainhard Giovanni, 213.
Melampodio Falcidio, 168, 181, 183, 184, 189.
Melzi Gaetano, 22.
Memmi Simone, 108, 126.

Menaglo Egidio, pag. 33, 49, 86, 174, 181, 198, 213.
Meneghelli Antonio, XVI, 68, 122, 126, 154, 181, 200, 207, 214, 217, 221. — Pierantonio, 201, 213, 221.
Menni Vincenzo, 214.
Menon, V. Magagnò.
Menzini Benedetto, 158, 196.
Merlo l'Erede, 201, 202.
Metastasio Pietro, 110.
Mezzotti Dottore, 9.
Michiel Gambara Elena, 159.
Migliara Giovanni XIII, 127.
Migliore Antonio, 231.
Miller Giovanni, 184.
Miloco Pietro, 96, 97, 223.
Miniscalchi Luigi, 214.
Minturno Antonio, 44, 214.
Minuziano Alessandro, 34.
Miollis (de) Generale, 219.
Mirzia Madonna, 217.
Misserini Giovanni, 97.—Nicolò, 91, 94, 95, 96, 97.
Missirini Melchiorre, 215.
Mitarelli Benedetto, 205.
Molin Girolamo Ascanio, 209.
Molinari, 130.
Molini Giuseppe, XVI, 5, 136, 138.
Molino Francesco, 199.
Molza Francesco, 221, 222.
Montauzier Duca, 199.
Montemagno Buonaccorso, 80.
Monti Vincenzo, XII, XVIII, 14, 102, 132, 167, 168, 175, 176, 178, 180, 182, 183, 187, 188, 215, 260. — Gabriello (de), 201.
Morelli Jacopo, 4, 18, 114, 127, 151, 160.
Moresino Stefano, 182.
Moreto Pellegrino, 215.
Moretti, 106.
Morghen Raffaello, XIII, 117, 121, 126, 135, 217.
Morin Romano, 228.
Moroni Marco, 111.
Mosca Felice, 169, 180, 220.
Moschini Giannantonio, XV, 46.
Muratori Lodovico, X, 98, 99, 101, 104, 105, 106, 108, 111, 117, 123, 124, 132, 140, 158, 172, 175, 177, 182, 186, 189, 215, 216, 220, 258.
Murray Giovanni, 149, 154.
Muzio Gennaro, pag. 174. — Girolamo, 32, 98, 99, 101, 106, 132, 182, 188.
Muzzi Luigi, 182, 183.
Napoleone I.°, 219.
Natanar, 182.
Nari Lorenzo, 247.
Nervetti, 155.
Naumayr Antonio, 158.
Newton Enrico, 169.
Niccolai (de) Francesco, 186.
Nicola di Rienzo, 155, 176.
Nicolini Domenico, 80, 83, 185, V. Sabbio.
Nistri Sebastiano, 124.
Nobili Annesio, 183. — Flaminio, 216.
Nomisenti Girolamo, 183, 184, 189.
Normant e Debray, 159.
Nostradama (di) Giovanni, 216.
Novara (da) Bernardino, 17.
Novelli Gio. Batista, 170, 222.
Novimagio Rinaldo, V. Reynsburch.
Occhi Domenico, 106, 258.
Oddi Jacopo, 199.
Olino Marcantonio, 223.
Oliva Pietro, 71.
Omero, 259.
Oradini Lucio, 183.
Orazio Flacco, 208, 214, 220.
Orio Ippolito, 208.
Orlandelli Giuseppe, 129.
Orlandini Stefano, 219.
Orleans (d') Duchessa, 211.
Orologio Scipione, 158.
Orsi G. Giuseppe, 204.
Orsilago Pietro, 183.
Orsolini, 102.
Ottoboni Pietro, 174.
Ovidio Nasone, 187, 188.
Paganini (di) Alessandro, 92. — Paganino, 36.
Paganino Gandenzio, 158.
Pagello Sebastiano, X, 18, 104, 129, 136, 184.
Pagni Nicolò, 217.
Palla Ouidi Carlo, 252.
Palmerini Nicolò, 217.
Panizii Valenta, 178.
Paolo II.°, 4.
Paperi, V. Franzesi.
Paravia Pier Alessandro, 194, V. Alliana.

Parisi (de) Giovanni, pag. 247.
Parolini Gaetano, 207, 217.
Parrino Domenico, 208.
Partenio Bernardino, 217.
Pasini Maffeo, 42, 203, 215.
Pasquali Gio. Batista, 181, 205. — Pellegrino, 16.
Pasquati Lorenzo, 196, 218, 228.
Passi Giuseppe, 184.
Paterno Lodovico, 217.
Patriani Francesco, 228.
Patrizi Francesco, 218.
Patrizio Francesco, 184, 212, 213, 218, 222, 227, 228.
Paulucci Francesco, 184.
Pavoni Giuseppe, 172.
Pazzoni Alberto, 151. — Erede, 152.
Pelli Giuseppe, 154.
Penada Giuseppe, 193, — e fratelli, 219.
Pepe Crescenzio, 181, 183, 184, 189, V. Tassoni.
Peraga (da) Bonaventura, XI, XIX, XXXIII.
Peranzone Nicolò, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 34, 37.
Perchacino Grazioso, 202.
Perin (di) Eredi, 224.
Perotti Benedetto, 155.
Pesagni Nicolò, 208.
Petracci Pietro, 94, 96, 97, 98.
Petrarca Gherardo, XXV, 206. — Parenzo, XXV.
Petrignani Ottaviano, 184.
Petrucci Pietro, 179.
Peyne Tommaso, XVI, 24, 120, V. Burney.
Pezzana Angelo, 12, 218.
Pezzoli Luigi, 159.
Philieul Vasquin, 69, 219.
Piccolomini Alessandro, 204. — Bellanti Antonio, 214, 217.
Picini Jacopo, 97.
Pickering G., 135.
Picotti Giuseppe, 119, 201, 208.
Pieri Mario, 210, 219.
Pietrasanta Plinio, 66, 187.
Pietropoli G. Pietro, 219.
Pignoria, 211.
Pimbiolo Francesco, 159, 219, 221.
Pindaro, 208.
Pinello Domenico, 185.
Pio V.°, 68.
Piranesi Pietro, pag. 190.
Pirola fratelli, 193, 227.
Pirotta Giovanni, 194.
Pisari Costantino, 208.
Pisarri Ferdinando, 220.
Pisauro Venturino, 219.
Piscione Carlo, 168.
Pittori Francesco, 199.
Pitti Jacopo, 178.
Platone, 193, 203, 259.
Poggio Jacopo, 23, 184, 185.
Poggioli Vincenzo, 117.
Polentone Siccone, 157, 159, 253.
Poli Pietro, 161.
Polidori Giovanni, 112.
Polisiano Angelo, 134, 213.
Porcacchi Tommaso, 192, 203.
Porri Alessio, 185.
Porro Girolamo, 92.
Porta Gio. Batista, 192.
Portinaio Pio, 199.
Portonari Francesco, 80.
Posual Giovanni, 181.
Pozzo Cesare, 176.
Prault Marcello, 107, 109, 230.
Presegni Comino, 91.
Prevost Matturino, 229.
Priuli Bernardo, 64.
Prosperi Ranieri, 152.
Provini Ubaldo, XV.
Pucci Alessandro, 185.
Pulciani, V. Dehnchino.
Quadrio Francesco, 192, 220, V. Andrucci.
Quattromani Sertorio, 86, 220.
Querengi Pietro, 20.
Raillard Michele, 169.
Rainieri Arciduca d'Austria, 9.
Ramanzini Dionigi, 224.
Rampazetto Francesco, 70, 215.
Ravano Pietro, 53. — Vittore, 45.
Revelli Giacinto, 221.
Ravenoldo Andrea, 212.
Raverii Bartolommeo, 218.
Redi Francesco, 150, 163.
Reghettini Aurelio, 198.
Remondini, 103, 105, 107, 108, 112, 113, 122, 230.
Renouard Antonio Agostino, 22, 24, 25.
Reynaburch Teodoro, 13, V. Novimagio.

Ricciardo Francesco, pag. 153, 255.
Ridolfi Angelo, 161, 164. — Lucantonio, 60, 62, 71, 81, 221.
Rigaud Claudio, 181.
Rinaldi Giuseppe, 220. — Rinaldo, 221.
Rinuccini Annibale, 187.
Rio (da) Fratelli, 213.
Rispoli Nicolò, 180.
Rizzardi Gio. Maria, 206.
Roberto Re, XXVII, 97, 103, 206.
Roman l'abbé, 161.
Romanis (de) Mariano, XVI, 68, 121, 132.
Romei Annibale, 222, 223.
Ronsard (da) Pietro, 223.
Rore (da) Cipriano, 223.
Rosini Giovanni, 117, 120, 121, 161.
Rossetti Domenico, 137, 223, 229.
Rossi (de) Antonio, 173, 178, 216. — Giovanni, 190. — Rossi-Ubaldi, 190.
Rovillio Guglielmo, 60, 61, 70, 78, 81, 101, 130, 178, 221.
Rubbi Andrea, 109, 110, 111, 118, 119, 122, 124, 161, 220.
Ruscelli Girolamo, 65, 68, 65, 68, 75, 183, 187.
Ruzante, V. Beolco.
Rydley, 153.
Saba (da) Castiglione, 224, 262.
Sabbio (da) Giovanni, 39, 45, 48, 49, 60, 155, 174, 177. — Pietro, 46, 58. — Pietro e Cornelio, 215. — Pietro e fratelli, 57, 64, 172, 190, 230. — (di) Vincenzo, 222, V. Nicolini.
Sade (de) Abate, 150, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 161, 211, 231, 232, 233, 234. — (de) Ugone, 232.
Sagan (di) Duchessa, XII, 216.
Saint-Génies Leonzio, 161, 224.
Salamandra (della) Insegna, 196.
Salusque Lusitano, 225.
Salvador Ventura, 171.
Salvetori Marina, 257.
Salvatorino Gian Giacopo, 225.
Salvi Carlo, 216, 259.
Salviani Beldo, 201. — Gaspare, 189.
Salvieti Lionardo, 187, 196, 218.
Salvini Anton Maria, 116, 187, 196, 198, 216.
Salviucci Paolo, 200, — e figlio, 207.
Sanmartino Matteo, 226.
Sansovino Francesco, pag. 53, 174, 226.
Sant'angelo (di) Giovanni, 252.
Santini Giovanni, 209.
Sartori Arcangelo, 144.
Savioli Antonio, 201.
Sberti Antonio, 162.
Scaccabarozzo Giuseppe, 210.
Scala (della) Cane, 94, 229.
Scapin Luigi, XVI, 14, 129.
Scova Maurizio, 61.
Schiavo Biagio, 166, 186.
Schulze, V. Vogel.
Schumann fratelli, 125.
Scinzenzeler Giovanni, 27, 31. — Ulderico, 19, 188.
Scipione Africano, XXVII.
Scoriggio Lazaro, 213.
Scotto Giacinto, 113. — Gualtero, 194.
Sedabonis (de) Pietro, 86.
Segni Agnolo, 187.
Segnier Pietro, 157.
Seguin Alné, 121. — Gio. Batista, 161. — M.e V.e, 161.
Sèmoli Farinello, 168, 178, 182, 187, 188.
Seneca Anneo, 208.
Sennacchi Mussitelli Marina, 104.
Septem arboribus (de) Martino, VII, 7.
Serafini Michelagnolo, 226.
Serassi Pierantonio, 101, 103, 107, 162, 221.
Sermartelli Michelagnolo, 90.
Sessa Gio. Batista, 175, — e Marchiò, 202, — fratelli, 202. — Marchiò, 40, 202.
Seta (della) Lombardo, XXVIII, 159.
Sforza Gio. Paolo, 209.
Sicca Angelo, 144.
Silio Pietro, 206.
Siliprando Domenico, 11, 12, 189, 207, 219.
Silvano da Venafro, X, 43, 190.
Silve Michele, 50, 51.
Silvestri Giovanni, 137, 158, 178, 209, 222. — Carlo, 103.
Soardo Lazzaro, 30.
Soave Francesco, 116, 116, 162, 188.
Società de' Classici Italiani, 115, 116, 129, 142, 156, 157, 188, 215. — Tipografica di Verona, 154, 202.
Soliani Bartolommeo, 98, 158, 182, 189, 216, 259.

Soliugo Accademico, pag. 198, 227.
Somascho Vincenzo, 184.
Soncino (da) Barbò Antonio, 221. — Girolamo, 25.
Soranzo Cornaro Canziana, 224.
Spencer Giovanni, xv, 135.
Speroni Sperona, 218.
Spezzafarro Ambrogio, 251.
Spinelli Francesco, 203.
Spinola Gio. Batista, 172.
Squarciafico Girolamo, 19, 20, 21, 23, 28, 34, 60, 149, 162, 188.
Stagnino Bernardino, 31, 35, 37, 243.
Stamperia di Alvisopoli. 219, 221.—88.ª Annunziata, 217. — Archiapiscopale di Milano, 227. — Baglioni, 211. — Cagnoni, 195. — Carcani, 172. — di Commercio, 144, 155. — Conzatti, 199, 201. — Crescini, 193. — Giuliari, 114, 121, 122. — Granducale di Firenze, 123. — Guerra, 197. — Guiducci e Santi Franchi, 196. — Luna (dalla), 191, 226. — Marenigh, 223. — Mazzoleni, 211, 224. — De-Michali e Bellini, 280. — Minerva (dalla), 143, 193, 207, 214, 221. — Nestenus, 198. — Pecile, 182. — Piatti, 175. — Radiciana, 220. — Regia di Milano, 182, 210. — Regia di Torino, 103, 206. — Sartori, 194. — Selva (della), 184. — Seminario di Padova, 126, 158, 209, 218, 219, 229, 280.—Virgiliana, 226.—Viviani, V. Viviani. — Volpe, V. Volpe.
Steenhouwer Josuè, 189.
Stella Antonio Fortunato, 143. — (dalla) Insegna, 150, 255.
Strozzi Gio. Batista, 196, 226.
Sultzbach Giovanni, 212.
Summo Faustino, 218, 222, 227.
Sussex (di) Duca, 170.
Suzzi Francesco, 180.
Svaier Amadeo, 49, 160, V. Biblioteca.
Tabacco Domenico, 176, 183.
Tacito Cornelio, 151.
Talantoni Giovanni, 186, 188.
Talia Gio. Batista, 154, 214.
Tanari G. Nicolò, 208.
Tanzi Francesco, 19.
Tarsia (di) Galeazzo, 200. — Gianmaria, 188.
Tartini e Franchi, pag. 185.
Tasso Torquato, 132, 134, 195, 215, 220.
Tassoni Alessandro, x, 98, 99, 101, 106, 132, 140, 168, 181, 183, 184, 188, 211, 258.
Temistio, 193.
Tempo (da) Antonio, 12, 20, 21, 25, 27, 28, 29, 31, 34, 35, 37, 60, 162, 189.
Teofilo monaco, xvii.
Terzani Ottavio, 229.
Thomasio Bartolommeo, 227. — Zaccaria, 227.
Tiepolo Lorenzo, 205.
Tiraboschi Girolamo, 116, 120, 126, 162, 194, 232.
Tocco Gio. Batista, 197.
Tofano, xx.
Toguala Gio. Giacomo, 195.
Tomasi Francesco, 227.
Tomasini Filippo, xi, 150, 151, 157, 159, 160, 163, 164.
Tomitano Bernardino, xv, 227, 228.
Tommasèo Nicolò, 193, 228.
Tommasi Antonio, 175, 189.
Tommaso da Messina, 206.
Torelli Antonio, 25.
Tornialla Livia, 177.
Torrentino Lorenzo, 172, 183, 187, 226.
Torresani fratelli, 58.
Tortelli Filippo, xxi.
Tosini abate, 189.
Tournes Giovanni, 52, 54, 61.
Tramontin fratelli, 130.
Trifone Gabriele, 49.
Trino (da) Comin, 48, 55, 76, 225, 227.
Trivulzio G. Giacomo, xviii, 100, 156, 182, 230. — Renato, 183.
Tuano Jacopo, 157.
Turinatti Maurizio, 103.
Ubaldini Federico, 108.
Uberti (degli) Alessandro, 178.
Ugolino Paolo, 192.
Uguccioni, xvii.
Umbro Marsilio, 32.
Umbruno Faliciano, 230.
Urbano V.°, xxvi.
Uytwarf Germano, 189.
Vadagnino, 39, V. Guadagnino, V. Vavassori o Valvassori, V. Zanandrea.
Valdizocco Bartolommeo, 7, 161.
Valenti Agostino, 114.

Valgrisi Vincenzo, pag. 57, 72, 75, 171.
Valignani Federico, 229.
Vallardi Giuseppe, 247.
Valle Sebastiano, 113, 119, 184.
Valori Baccio, 188.
Valvassense Pietro, 182.
Valvassori Dottore Giovanni, 214. — Gio. Andrea, 214, 217, V. Zacco.
Vanelli e Comp., 154.
Vannini Luigi, 131.
Vannozzo Francesco, 229.
Varchi Benedetto, 183, 186, 189.
Varrochi Francesco, 185.
Varrone Marco, 208.
Vaugris Vincenzo, 48.
Vavassori Joanne Andrea, V. Zanandrea.
Vecchi (de) Alessandro, 93.
Veladini Francesco, 221.
Vellutello Alessandro, x, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 59, 60, 61, 63, 68, 71, 74, 75, 77, 79, 81, 83, 88, 163, 190, 235.
Veniero Domenico, 183. — Sacto, 249.
Vercellese Bernardino, 205.
Verderio Antonio, 229. — Claudio, 229.
Vergani, 190.
Vergerio Paolo, 163.
Verità Marco, 223.
Vernazza, xix.
Veronese Pietro, 15, 17, 18.
Viani Andrea, 223.
Vidali (de) Bernardino, 41, 43. — Giacomo, 82, 84.
Vieri Francesco, 186, 190, 230.
Viezzeri Bonifacio, 101, 106.
Villani Filippo, 164.
Vindelino da Spira, vii, 3, 8.
Viotti Erasmo, 185.
Virgilio Marone, 168, 196, 220, 224, 269.
Virtù (di) Conte, 229.
Visconti Galeazzo, xxviii. — Gaspare, 19. — Gio. Paolo, 196. — Prospero, 196.
Vitali Pietro, 190.
Vitarelli, 120, 122, 214.
Vitto Giovanni, 192.
Viviani Pietro, pag. 180, 210.
Vogel e Schulze, 118, 134.
Voight Giovanni, 217.
Volpe (dalla) Lelio, 173, 176, 211, 230.
Volpi Antonio, 26, 47, 58, 96, 106, 127, 130, 131, 195, 230, — fratelli, 40, 99, 100. — Girolamo, 230.
Walcker Giovanni, 153.
Walpole Maria, 120.
Walther Giorgio, 107.
Wheeler Carlotta e Penelope, 118.
Widerhold Giovanni, 151.
Wild Leonardo, 14.
Wismayr, 161, 164.
Wodhouselee Lord, 120, 150, 164, 232, 233.
Zabeo Giovanni, 230.
Zaborra Gio. Batista, 165.
Zacco Valvasori, 229.
Zach (de) Barone, 209.
Zaltieri Bolognino, 171. — Marcantonio, 90, 93.
Zanandrea Veneziano, 38, 39.
Zane Cristoforo, 192, 205.
Zanetti Bartolommeo, 47. — Luigi, 218. — Matteo, 91, 93.
Zani (de) Agostino, 34. — Bartolommeo, 21, 23, 28.
Zanoia Giuseppe, 210.
Zanotti Francesco, 230.
Zapata Cristoforo, 105.
Zaroto Antonio, 8, 21.
Zatta Antonio, 105, 109, 110, 111, 113, 119, 122, 171, 209, 220.
Zeno Apostolo, 49, 205.
Zenone da Pistoia, 210.
Zerletti Pietro, 230.
Zeviani Agostino, 110, 111.
Zimmermann, 231.
Zogiano Vespasiano, 194.
Zopino Fabio, 87, — e Agostino, 198. — Nicolò, 37, 38, 41, 45, 46.
Zoppio Girolamo, 190.
Zotti Romoaldo, 120, 190, 233.
Zuccala Giovanni, 231.
Zuccolo Lodovico, 231.

Num.° 1.

1470. Venezia. Vindelino.

OI CHASCOLTATE INRI
me ſparſe ilſuono
EL TEMPO CHE RINNOVA
imiei ſoſpiri

N.° 2.

1471. Roma. (Laver.)

OI chaſcoltate in rime ſparſe ilſuono
EL TEMPO ch̃ rinoua imie ſoſpiri

N.° 3.

1472. Padova. De septem arboribus.

OI CHASCOLTA
TE INRIME SPAR
SE IL SVONO
p Er far una leggiadra ſua uendetta

N.° 4.

1473. Venezia. (Ienson.)

OI CHASCOLTATE IN
RIME SPARSE IL SONO
p Er far una ligiadra ſua uendetta

TILDEN

Num.° 5.

1473. Milano. Zaroto.

Oi chascoltate inrime sparse
ilsuono
EL TEMPO CHE RINNOVA
imiei sospiri

N.° 6.

1474. (Vicenza.) Acate.

OI CHASCOLTA
TE INRIME SPAR
SE IL SVONO
p Er far una leggiadra sua uendetta

N.° 7.

1475. Bologna. (Azzoguidi.)

Nel tempo che rinoua imei sospiri
IMPRESSVM DIE. XXVII. MENSIS
APRILIS . ¿'

N.° 8.

1476. Bologna. (Azzoguidi) Per de Libris.

CANZONE DECIMA. IIII. STANZA
PRIMA.
Lasso me chi non so inqual parte pieghi

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

Digitized by Google

Num. 9

1477. Venezia. a spese di Gaspare Siliprando.

Sonetto primo .d .F .P .
Oi cha ſcoltate i rime ſparſe il ſono
Franciſci Petrarcæ poetæ excellentiſsimi
LAVS DEO .

N.° 10.

1477. (Venezia.) a spese di Domenico Siliprando.

Sonetto primo.
Voi che aſcoltate:
IRATVS RECOLE QuOD NOBIL
IS IRA LEONIS.

N.° 11.

1478. Venezia. Reynsburch e Novimagio.

Sonetto primo.

Oi chaſcoltate in rime
ſparſe il ſuono
EL TEMPO che rinoua
imei ſoſpiri

N.° 12.

Senz'anno. (Venezia.) (Bartolommeo di Cremona.)

TRIOMPHO DELLO AMORE DI MES
El tempo che rinuoua imiei ſoſpiri

Digitized by Google

Num° 13

1524. Venezia. Zopino.

N° 14

Senz'anno. (Padova.) (Maufer.)

FRANCISCI PETRARCE POETE CLA
Rancifcus Petrarcha florentinus fuit Exul

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

Digitized by Google

TAVOLA

DELLE PRINCIPALI COSE

CHE SI CONTENGONO IN QUESTO VOLUME

Ritratto di Francesco Petrarca, di contro al frontispizio.
Introduzione all'opera . . . . . pag. v
Annotazioni alla detta introduzione . . . . . » xv
Vita di Francesco Petrarca . . . . . » xxv
Veduta della casa in Arezzo, ove nacque il Petrarca . » ivi
Orazione recitata in Arquà dal Padre Bonaventura di Peraga nel dì dell'esequie del Petrarca . . . . . » xxxiii
Parte prima della Biblioteca. *Edizioni del Canzoniere, e de' Trionfi di Francesco Petrarca. Sezione unica.* » 3
Parte seconda della Biblioteca. *Scrittori intorno alla vita ed al Canzoniere del Petrarca. Sezioni tre.* . . » 147
Sezione prima. *Scrittori della vita di Francesco Petrarca, o di ciò che alla vita di lui appartiene* . . . . » 149
Sezione seconda. *Spositori ed illustratori, in tutto o in parte, del Canzoniere e de' Trionfi del Petrarca* . . . » 166
Sezione terza. *Traduttori, imitatori, e scrittori, per qualsivoglia maniera, di cose del Petrarca, o che lo riguardano* . . . . . » 191
Breve ragionamento intorno al celibato di Laura . » 231
Parte terza della Biblioteca. *Codici manoscritti del Canzoniere, e de' Trionfi del Petrarca. Sezioni tre.* . » 237
Sezione prima. *Codici manoscritti del Canzoniere, e de' Trionfi del Petrarca, senza nota d'anno* . . . » 239
Sezione seconda. *Codici manoscritti del Canzoniere, e de' Trionfi del Petrarca, con nota d'anno* . . . . » 249
Sezione terza. *Codici manoscritti, che alle dette poesie volgari del Petrarca, o alla vita di lui appartengono.* . . . . . » 255
Tavola I.ª nella quale si contengono, disposti per ordine alfabetico, i principj di alcuni Sonetti, o di alcune Canzoni di Francesco Petrarca; e di più alcuni particolari

suoi versi; intorno a' quali sono stati fatti de' speciali comenti, che possono leggersi nelle opere in essa Tavola indicate, e che sono in questa Biblioteca . pag. 261
Tavola II.ª nella quale si notano i libri a stampa più preziosi che sono in questa Biblioteca; o per la loro rarità, o per la loro forma, o per la qualità della carta o d'altra materia, sopra la quale sono stati impressi.» 263
Indice generale alfabetico delle persone che sono nominate in questo volume . . . . . » 267

NB. Le quattro Tavole d'intaglio in rame de' *fac simile* de' caratteri delle più preziose edizioni del Canzoniere, e di alcuni altri libri di questa Biblioteca, sono poste in fine del volume.

Nel tempo che dovevasi dare alle stampe quest'ultimo foglio, fu posta in luce una novella edizione del Canzoniere, che ben tosto acquistai, ed aggiunsi alla mia Biblioteca. Essa ha questo titolo: *Le rime di Francesco Petrarca. Edizione stereotipa. Metodo premiato con medaglia d'oro dall'I. R. Istituto Italiano di scienze, lettere ed arti in Milano. Cremona, dalla stamperia e fonderia stereotipa di Luigi De-Micheli e Bernardo Bellini.* 1826. In 12.° Quanto al merito tipografico della sopraddetta stamperia e fonderia, esso è ben conosciuto, e nulla io ne dirò. Quant'è poi alla parte letteraria, posso dire che la lezione del testo, gli argomenti, sì de' Sonetti e delle Canzoni che de' Trionfi, e la vita del Poeta, tutto fu tolto dalla edizione ch'è stata fatta nella stamperia del Seminario di Padova, in 2 vol. In 4.° l'anno 1819, ed ivi pubblicata l'anno 1820.

EDIZIONE DI SOLE CENCINQUANTA COPIE IN QUARTO

Esemplare N.° 13.

6,5,

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
REFERENCE DEPARTMENT

This book is under no circumstances to be taken from the Building

Form 498